NAPOLI: I CASI MARADONA E CARNEVALE
GUERIN SPORTIVO
31
SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXV N. 31 (653)
29 LUGLIO - 4 AGOSTO 1987
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300
ESCLUSIVO
I 206 GOL
(E LE VITTIME)
DI IAN RUSH
LA FAME
DI SCUDETTO
ACCOMUNA
MILAN E
INTER, CHE
SI AFFIDANO
AD ATTACCHI
ESPLOSIVI
MEDIOLANUM
I LOMBARDIERI

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI
Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti
Caporedattore
Ivan Zazzaroni
Vice caporedattore
Marco Montanari
Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Inviati
Marino Bartoletti, Carlo F. Chiesa, Guido Zucchi (fotoreporter)
Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)
Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi
Archivio e ricerche
Maurizio Borsari
Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 31 (653) 29 luglio-4 agosto 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

I segreti del nuovo Napoli di Maradona, Careca e... Carnevale **4**

Il dottorino. Chi è Casagrande, straniero dell'Ascoli **36**

Galderisi: alla Lazio per dimenticare Milano e Liedholm **60**

Parte il campionato tedesco del «dopo Schumacher» **84**

ALL'INTERNO LA SAMP DEI GIOIELLI:

LA VOGLIA DI VINCERE DI VIALLI E MANCINI

ESCLUSIVO I 206 GOL (E LE VITTIME) DI RUSH

Con lui la Juve si appella nuovamente a un bomber vero. Un articolo

di Angelo Caroli ci spiega chi è e come gioca il gallese, mentre Francesco Ufficiale ci propone tutti i gol realizzati da Ian con la maglia del Liverpool.
A pagina 26 *il servizio*

VISITE A DOMICILIO/NAPOLI

A MADONNA DI CAMPIGLIO, DOVE GLI AZZURRI PREPARANO LA NUOVA STAGIONE, GIUNGONO ATTUTITI GLI ECHI DEL CASO CARNEVALE, MENTRE BIANCHI IMPONE LA PAROLA D'ORDINE: TUTTO QUELLO CHE È STATO CONQUISTATO NON CONTA, VIETATO CELEBRARE I SUCCESSI DEL PASSATO, SI PARTE DA ZERO VERSO L'EUROPA E UN NUOVO TITOLO

di **Carlo F. Chiesa** - foto di **Maurizio Borsari**

LO SCUDETTO CHI

In alto, **gli auguri di Madonna di Campiglio, tradizionale «rifugio» estivo per il Napoli che prepara le sue battaglie, nella prossima stagione in dimensione anche europea.** Sopra: **Ottavio Bianchi, l'allenatore-scudetto, erudisce la truppa alla lavagna**

MADONNA DI CAMPIGLIO. Sono stati sessant'anni senza darsi del «tu». Ora che le presentazioni sono finalmente esaurite, perché divaricare ancora le rispettive strade? Il Napoli e lo scudetto vogliono restare amici, conoscenti, alleati. Frequentarsi ancora per tanto tempo. Si capisce come sia il chiodo fisso, da parte azzurra. Il fantasma del titolo «storico» aleggia dappertutto, nell'albergo e tra i campi e i boschi del Trentino ove Bianchi va cominciando a recuperare le ragioni di una nuova stagione, di una cavalcata inedita e fiammante. Proprio il tecnico azzurro appare il più calato nel ruolo, il più accigliato, il più pronto alla trincea, oltre la lieve crosta dei modi affabili: lo scudetto è già diventato per lui, e pretende avvenga altrettanto per la truppa, un nemico. Un avversario da riconquistare subito: cercare di farselo amico adagiandovisi pigramente a centellinarlo col pensiero costituirebbe

segue

E VERRA'

INDICE

LA GIUSTIZIA(?) E IL BLACK-OUT

di **Adalberto Bortolotti**

SONO GIORNI *in cui il calcio celebra uno dei suoi fasti più collaudati: la fabbrica dei sogni. Mollemente sdraiato sotto l'ombrellone, il tifoso italiano è raggiunto da messaggi oltremodo rassicuranti. La sua squadra del cuore vincerà lo scudetto, o si piazzerà in zona Uefa o, proprio male che vada, si salverà tranquillamente. Tutti sono pervasi di buoni propositi. Anche Carnevale, che diserta il raduno del Napoli per infortunio, poi, appena spedito il telegramma, scende in campo con i cantanti e segna un gol; anche Viola, che tuona contro lo spreco di miliardi da parte di Berlusconi, ma poi partecipa lautamente al banchetto, con Ancelotti. Così, mi rendo conto che parlare di argomenti meno frivoli può anche urtare la suscettibilità stagionale. E tuttavia su due episodi non posso esimermi dal richiamare l'attenzione del cortese lettore.*

DOPO *aver consentito la più caotica e sfrenata caccia libera nella riserva del calcio, la Rai e la Lega — di comune accordo e con l'alta benedizione del padre nobile Carraro — hanno deciso improvvisamente di chiudere i rubinetti. L'emittenza privata, dalla radiocronaca in diretta e dalla telecronaca in differita delle partite della squadra locale, si trova improvvisamente costretta ai rituali «tre minuti» di diritto di cronaca. È singolare come certe decisioni vengano prese sotto la spinta umorale del momento e senza la coscienza delle conseguenze che provocano. È però censurabile che da un estremo si passi all'altro, con una disinvoltura che è figlia diretta della superficialità e della disinformazione. Intendiamoci: l'orgia di calcio imperversante dai teleschermi, pubblici e privati, andava fermata. Meglio: andava regolamentata con norme precise. Ma questa brutale decapitazione di stampo medievale, questa prepotente riaffermazione dei sacri diritti del monopolio, è inaccettabile sotto il profilo del buongusto, ancor prima che delle leggi. Ed è risibile che la si giustifichi con la preoccupazione di frenare l'emorragia di spettatori. Davvero si pensa che la gente aveva preso a disertare gli stadi perché poteva vedersi la partita in poltrona il lunedì sera? Non c'entravano, per caso, altre e più profonde cause? Cito, in ordine sparso: il costante aumento dei prezzi dei biglietti, in spregio alle agevolazioni statali; la violenza; l'abbassamento del livello tecnico determinato dal blocco biennale delle frontiere; gli scandali che continuano a togliere credibilità all'evento agonistico. E poi, certo, anche le overdosi di calcio in TV. Illudersi che, rimossa questa sola causa (e parzialmente), tutto torni a risplendere è, questa sì, una piacevole barzelletta estiva, da mettere vicina all'ultima sui carabinieri.*

EMPOLI *e Triestina resteranno, rispettivamente, in serie A e serie B. Con un fardello di penalizzazione che appare particolarmente pesante nei confronti della società toscana. Sicché la prossima serie A, che già partiva con le retrocessioni ridotte a due per la riforma carrariana, rischia di veder dissolversi del tutto, o quasi, la suspense della salvezza. Ma non è qui il punto. La sentenza va letta fra le righe. E il suo significato è chiarissimo. Anche in presenza di prove di colpevolezza accertate, la tendenza è di evitare la condanna, definitiva, la retrocessione. D'Alessio e compagni si sono ammirevolmente arrampicati sugli specchi per motivare la loro clemenza. In realtà, hanno voluto soltanto evitare che la CAF, ancora una volta, ne rovesciasse il verdetto. La svolta è avvenuta lo scorso anno quando, per salvare imputati illustri, si è imboccata una strada senza ritorno. Se penso che, anni addietro, fu retrocesso il Verona per via di una telefonata del povero Garonzi a Clerici e che ora sono state graziate due società i cui presidenti avevano definito puntigliosamente tutti i termini di un accordo illecito, bè, debbo concludere che la giustizia, anche sportiva, cammina in fretta. All'indietro.*

Buitoni
NAPOLI

Buitoni

Buitoni

un errore imperdonabile. Nella filosofia di questo allenatore spesso scorbutico, distaccato, quasi impenetrabile, il titolo non è una casa che si compra a suon di risparmi e resta tutta la vita: ha le sembianze di un edificio sempre nuovo, che va costruito giorno dopo giorno e sul quale ogni diritto di proprietà che si costituisce ha il sapore inevitabile dell'effimero. Così il suo famoso «cassetto» è diventato quasi una parola d'ordine per i giocatori: non racchiude i sogni verso cui si vorrebbe emigrasse il futuro, ma proprio quel triangolino di stoffa che è ormai vestigia del passato, angolo del tempo oltre cui transitare per assaporare nuove attese. *«Abbiamo vinto tutto quanto si poteva conquistare entro i confini* — riassume Garella, portabandiera per antonomasia di titoli "storici" — *cioè lo scudetto e la Coppa Italia: ora li abbiamo chiusi nel cassetto, siamo convinti, o dobbiamo convincerci, che quanto abbiamo realizzato prima, fino a ieri, non conta nulla. La voglia di vincere non deve appagarsi mai, ma trarre alimento dai successi per rinnovarsi continuamente. Dobbiamo prendere esempio dalla Juve, che di scudetti ne ha vinti ventidue: noi ne abbiamo conquistato appena uno, potremmo fermarci adesso?».*

POLEMICHE. Garellone sorride senza riuscire a nascondere una lieve piega d'amarezza che gli frena le labbra. Garellone è una montagna: è il Napoli-macigno, un muscolo appallottolato, un'aspirazione realizzata che sa di dover trovare solo in se stessa le vie che conducano i giorni a non tradire il passato. Garellone è il Napoli metà gioia

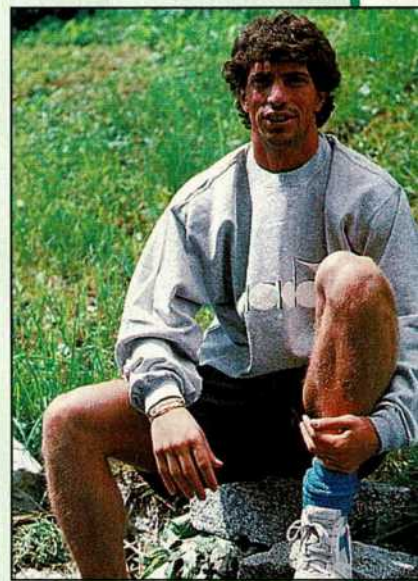
segue

Nella pagina accanto: in alto a sinistra, **foto di gruppo in un interno per Careca, Ferrara e Bagni**; a destra, **Di Fusco schiaccia a volley su Baiano**; al centro, **Romano indica la strada, Careca lo segue**; in basso, da sinistra: **Giordano, Pergolizzi, Francini, Ferrara, Romano, Careca e Bagni.** In questa pagina, in alto a destra: **Francini in relax**; a fianco, **palleggia Careca**

I NUOVI/PARLANO FRANCINI, CARECA E MIANO

TRE AL LIMONE

Madonna di Campiglio. L'orecchio idealmente incollato a terra, i tifosi azzurri ascoltano il terreno come s'usava una volta nel West, cercando le tracce sonore d'un imminente arrivo del treno. Il lungo convoglio del Napoli '87-88 si è dotato di tre piloti nuovi di zecca e già sferraglia nella fantasia di chi ha assaporato il gusto del successo e vorrebbe subito... ricominciare. Giovanni Francini si guarda intorno soddisfatto. Non gli era ancora capitato, in carriera, un simile assedio per gli autografi di rito. *«Quest'esperienza col Napoli mi elettrizza,* — sorride — *e direi che parte col piede giusto. Nel senso che la squadra è altamente competitiva, pronta a qualunque sfida. Arrivo col conforto di una precisa e già individuata dimensione di ruolo. Non so ancora in che posizione giocherò, ovviamente, ma non è difficile pensare a un mio impiego sulla fascia sinistra: arrivo in una compagine fortissima, priva di un uomo in questo settore; spero di riuscire a dare io il qualcosa in più che mancava. Il rapporto con Bianchi è stato subito ottimo. Mi chiedono tutti del suo carattere: a me pare quello di un allenatore che pretende il massimo impegno sul lavoro. Noi siamo qui per questo».* Il capitolo scudetto si arricchisce di pretendenti particolarmente agguerriti. *«Noi saremo la squadra da battere; oltre questo Napoli vedo favorito un poker, cioè più o meno i soliti squadroni: Juve, Roma, Milan e Inter».*
Ambientamento. Più difficile rispondere al quiz tricolore per Antonio de Oliveira Filho Careca, ancora alle prese con l'ostilità della lingua (viaggia con interprete sempre appresso) e con una conoscenza ancora limitata del calcio italiano. La sua timidezza di campione piovuto su un altro pianeta va stemperandosi rapidamente sotto l'onda d'urto dell'affetto di cui gli sportivi napoletani, accorsi tra queste montagne, l'hanno subito circondato. Non nasconde qua e là un certo compiaciuto stupore: forse non credeva fosse così facile diventare un idolo nella squadra di Maradona. Gli hanno subito chiesto di Carnevale, suo presunto rivale, in realtà soltanto suo predecessore. *«Sarebbe stato meglio che Andrea fosse stato qui fin dai primi giorni* — si limita a rispondere —, *così avremmo potuto lavorare assieme. Non lo conosco, ma non credo ci saranno problemi: io sono sempre amico di tutti».* Qualche malalingua riferisce che lo stesso Carnevale il ribelle gli avrebbe indirizzato a distanza un saluto non del tutto amichevole. *«Staremo a vedere, questo Careca, quanto impiegherà ad ambientarsi in Italia. Per i sudamericani non è facile...».* Lui non si scompone: spende gli spiccioli del suo cantilenante portoghese. *«Non temo l'ambientamento in Italia. Zico e Falcao hanno giocato bene, anzi, benissimo, subito, non appena arrivati qui».* Un modo eloquente per puntualizzare anche la scala dei valori. Un Careca senza paura, ciondolante in campo e protagonista di deliziosi giochi di prestigio nei palleggi d'allenamento. Un Careca cui il nuovo Napoli sembra andare a pennello.

Svolta. Chi invece arriva sottovoce, in omaggio a un carattere schivo per natura, è Paolo Miano, catapultato direttamente dal suo rifugio di San Pietro al Natisone, tra le montagne del Friuli, nel ribollente catino dell'affetto dei tifosi azzurri. *«Questo mio passaggio al Napoli* — assicura — *è meno strano di quanto sembri. A ventisei anni la mia carriera era a una svolta: o me ne andavo in B, rinunciando a ogni sogno di gloria, o spiccavo il volo verso l'alto. Per fortuna è arrivato il Napoli, dopo che era svanita l'ipotesi-Torino, a lungo ventilata durante il mercato. È chiaro che qui parto come rincalzo, né posso pretendere alcunché in*

una squadra ricca di campioni. Tuttavia mi voglio giocare le mie possibilità: ho parlato con Bianchi, mi ha detto di conoscermi bene, mi ha dato fiducia, segno che ci sarà posto anche per me. D'altronde, sono abituato: anche a Udine partivo sempre, o quasi, come panchinaro, però ho sempre finito col diventare titolare». Sul suo ruolo, le ipotesi si sprecano. Probabilmente è stata proprio la sua duttilità di centrocampista completo, di uomo per tutte le stagioni, la molla che ha indotto lo staff partenopeo a regalarlo alla già ricca «rosa» di Bianchi. *«In effetti in carriera ho ricoperto praticamente tutti i ruoli di centrocampo. Posso fare il tornante, il mediano, l'interno. Se mi è consentito esprimere una preferenza, il gioco che prediligo è quello di mezz'ala offensiva, che opera dal centrocampo in su. Parto con l'idea di fare bene, di conoscere un ambiente nuovo e per me inusuale: chissà che in questo caldissimo Napoli non ci sia spazio anche per un friulano silenzioso come me...».*

MARADONA SI CONFESSA A «EL GRAFICO»

«ECCO PERCHÉ LASCERÒ NAPOLI»

BUENOS AIRES. L'annuncio di Diego Maradona, secondo il quale ha già deciso di lasciare il Napoli alla scadenza del contratto, non ha fatto né caldo né freddo in Argentina. Non si creda che questo si debba a indifferenza nei confronti del capitano della nazionale biancoceleste, coinvolto nel grosso fiasco dei campioni del mondo nella Coppa America. Maradona è sempre Maradona, in Argentina e ovunque. Ma ormai i suoi periodici annunci di voler cambiare casacca o le notizie sui vari grandi club europei che si dicono disposti a ingaggiarlo (come è avvenuto nei giorni scorsi con gli inglesi Leeds United e Tottenham Hotspur) sono diventati un ritornello che stanca, perché il fatto non ha nulla a che vedere con il calcio argentino. Invece, quando Diego a Pasqua era venuto a Buenos Aires per legittimare la figlia Dalma Nerea ed aveva affermato che ormai doveva cominciarea pensare al suo ritorno definitivo (*«Aspetto offerte argentine»*, aveva sottolineato), la stampa locale fece un vero can-can. Perché era una cosa che interessava direttamente. Questa volta, invece, no. Diego ha fatto lo stupefacente annuncio nel corso di una lunga conversazione con tecnico Cesar Luis Menotti nella redazione del settimanale sportivo di Buenos Aires «El Grafico», che è riuscito nell'ardua impresa di farli riappacificare. Si sa che da anni Maradona e Menotti erano «nemici» e ogni tanto, più che polemizzare, si indirizzavano l'un l'altro acuminati strali. Chi di questi due grandi protagonisti del calcio argentino abbia lanciato la prima frecciata, è difficile stabilirlo, ma non è un mistero che Diego non ha mai perdonato al «Flaco» Menotti di averlo escluso dalla rosa dei nazionali argentini alla vigilia del Mundial '78. Il tecnico argentino considerò «Dieguito» allora non ancora maturo per un torneo così impegnativo. E anche se un anno dopo lo lanciò nell'orbita della fama internazionale con la juniores argentina che vinse il Mundial della categoria in Giappone, Maradona se la legò al dito. Però la cosa che il fuoriclasse del Napoli non era riuscito proprio ad ingoiare, più che il fatto di essere stato definito un «barrilete» (una banderuola) alla vigilia del Mundial del Messico dal suo ex tecnico nel Barcellona, era che Menotti si fosse permesso di criticare il suo fratellino minore, Hugo Hernan (*«un ragazzino cicciottello che dovrebbe smetterla di mangiare cioccolatini»*). Si sa quanto Diego stravedeva per «Huguito», al punto che si è fatto in quattro per farlo ingaggiare dal Napoli. Ferlaino finì col l'accontentarlo, acquistandolo come premio al capitano della squadra azzurra partenopea per la conquista dello scudetto tricolore, anche se poi ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per parcheggiarlo in qualche altro club, precisamente all'Ascoli. *«Menotti?* — aveva ripetutamente affermato Maradona durante la Coppa America, in occasione delle rievocazioni nel primo anniversario della conquista del Mundial in Messico — *lo rispetto come tecnico, ma come persona per me non esiste»*.

PACE. *«El Grafico»* si è così proposto di riavvicinare Diego e don Cesar. E vi è riuscito. Ha parlato prima con Maradona, che ha accettato. Poi con Menotti, che non ha detto di no. Ma prima che i due di prestassero alla lunga conversazione su temi del calcio e le loro vicende personali — conversazione che ha occupato sette pagine della rivista — si sono chiusi in una stanza da soli per circa mezz'ora. Quello che si sono detti è un segreto. Ora, perché giocatore e tecnico abbiano deciso di ritornare ai loro tempi idilliaci, forse non si saprà mai. Ma non è da escludere che lo abbiano fatto più per convenienza che per reciproca stima. Infatti, nel lungo colloquio «pubblico», Menotti, neo tecnico dell'Atletico Madrid (la sua improvvisa ed imprevista rinuncia a dirigere il Boca Junior ha fatto molto scalpore in Argentina ed è stata una delle mosse criticategli da Maradona), ha dichiarato che, se Diego venisse posto in vendita, il club madrileno sarebbe «in corsa» per acquistarlo *(«Lo dico seriamente»)*. E Diego ha ribadito che ha ormai deciso di andarsene dal Napoli alla fine del contratto. *«Il fatto è che voglio cambiare per poter vivere un po' più tranquillamente, Cesar... A Napoli è impossibile... entro in un negozio di scarpe e lo distruggono. Voglio comprare degli orecchini per mia figlia e ci sono cinquemila persone davanti al negozio... Il calcio è meraviglioso, ma io voglio anche passeggiare a mio agio per le strade... Ma lo sa Cesar* (i due si sono sempre dati del "lei" - n.d.r.), *che vivo da tre anni a Napoli e non conosco ancora la città?»*. E, come se non bastasse, Diego ha anche sottolineato che vuole una rivincita nel calcio spagnolo *(«Con il Barcellona non sono riuscito a giocare un intero campionato»)*. Si è tanto parlato in questi ultimi tempi della corte a Maradona del Real Madrid. Ora è l'Atletico del suo «amico» Menotti ad apparire disposto a riaprirgli le porte della Spagna. Ed è sempre Madrid. E Maradona, lungimirante, non vuole chiudere nessuna porta al suo futuro.

Oreste Bomben

LO SCUDETTO CHE VERRÀ

segue

metà malinconia, vagamente sciupato come una risata della vita che abbia atteso invano nel vento la propria eco. Le voci sull'affannosa caccia che la società avrebbe dedicato a Walter Zenga hanno irrigato i giorni della festa di un sottile veleno: per questo proprio Garella è il simbolo di questo Napoli '87 che parte alla ricerca di se stesso, cioè di stimoli identici a quelli che si rivelarono esplosivi l'anno scorso, e già deve fare i conti con qualche polemica, qualche suppellettile infranta sul comò di famiglia. *«Cosa volete che dica su questa storia?* — mastica il portierissimo — *Io non posso andar dietro alla stampa e alle sue chiacchiere: dalla società, che si è comportata benissimo, ebbi, il giorno stesso del rompete le righe, la conferma che sarei stato il portiere del Napoli '87-88. Questo per me è stato ed è sufficiente. Dunque sono state amplificate dai giornali certe dichiarazioni di Maradona: che però aveva detto di voler giocare non solo con Zenga, ma anche con altri, nel nuovo Napoli. Io non ho mai litigato con nessun collega, in carriera: figuriamoci se voglio cominciare adesso. Così non mi sono preoccupato, non potevo certo correre dietro ai fantasmi. Sono stati i giornali, caso mai, che avrebbero dovuto rivolgersi alla società: chiedere una posizione ufficiale e considerarla valida»*. Il bicchiere del brindisi è rimasto a metà, i giorni sono qui apposta a chiedere nuove storie, a pretendere l'identica concentrazione sugli esiti. Per un Garella che sorride a mezzo servizio, ecco la società alle prese con il caso-Carnevale. Un sentiero in salita, un rametto di spine da impugnare, una crepa sgarbata sul muro verniciato di fresco. *«È un caso che non fa piacere* — commenta Moggi, superconsigliere del presidente —, *anche perché la storia è stata sbagliata fin dall'inizio: il giocatore è vincolato da un contratto biennale, sottoscritto liberamente l'anno scorso da lui e dal Napoli, dunque deve ritenersi del Napoli a tutti gli effetti. Per noi non c'è mai stato altro, al di là di chiacchiere e polemiche»*. Il ritardo del centravanti, il lun-

go tira-molla delle visite, le sue dichiarazioni d'amore alla Roma sono nubi che vanno svaporando lentamente, con il riavvicinamento degli ultimi giorni. *«Ho sempre pensato che prima o poi tutto si sarebbe sgonfiato* — aggiunge Moggi —, *non per motivi particolari, ma semplicemente prché ho un po' d'esperienza e so che casi come questo, per quanto antipatici, sono destinati a stemperarsi. Il mio parere è che il ragazzo sia stato mal consigliato. Come poteva pensare di riuscire a essere ceduto forzando la mano alla società? Qualcuno potrà anche averlo ritenuto possibile, ma non aveva fatto i conti con la serietà del Napoli. Una società che ha una sua coerenza e non può venirvi meno: tanto che terremo conto di quanto accaduto. Carnevale non sarà ceduto, subirà una punizione per il suo comportamento, poi il caso sarà definitivamente chiuso».* Difficile crederlo, però. È opinione diffusa che, non soddisfatto dalle offerte della Roma per il giocatore, il Napoli avesse deciso di attendere la coda di mercato di ottobre per cedere il suo attaccante. Il colpo di testa (fuori dallo specchio della porta) dell'interessato ha fatto precipitare la situazione: ora il rapporto con la società giallorossa si è gravemente incrinato, e non si vede per ora quale altro club potrebbe disporre della contropartita economica che il Napoli pretende per liberarsi del centravanti dello scudetto. D'altro canto è nota nell'ambiente l'incompatibilità di carattere che divide l'ex bomber dell'Udinese dal suo allenatore: una mina vagante per la petroliera azzurra che si appresta ad affrontare quel particolarissimo Golfo che è la stagione della conferma e dei nuovi traguardi.

MARCIA REAL. Già, perché l'anno che verrà cova già in seno una insidiosa per quanto ammaliante serpe: la Coppacampioni d'esordio, l'esordio col Real. Il primo scoglio, che potrebbe condizionare l'intera navigazione azzurra. *«Certo* — ragiona Miano, l'ultimo arrivato — *l'impegno è arduo, così come è incontrovertibile che giocare in Spagna senza pubblico costituisce per noi un vantaggio non da poco. Con un pizzico di fortuna ce la possiamo fare: l'importante sarebbe riuscire a segnare al Bernabeu un golletto. Dopodiché, tutti i timori saranno eslusivamente loro: perché anche il Napoli, io credo, fa paura. Senza contare che riuscire a passare il turno ci porrebbe in una posizione di vantaggio: diventeremmo automaticamente lo spauracchio, la squadra favorita».* Sulla prima, grande sfida di stagione, il gruppo torna immediatamente compatto, deciso, pronto. Senza proclami, ma anche al riparo da pericolosi sensi di sfiducia. *«Col Real* — è l'opinione di Romano — *ce la giochiamo alla pari: cinquanta loro, cinquanta noi. Gli spagnoli sopperiranno con l'esperienza al "black out" del pubblico nell'incontro di andata».* Il fattore esperienza potrebbe in effetti giocare un ruolo determinante, col Napoli novellino di fronte al Real marpione "storico" d'Europa, e in particolare della Coppacampioni. *«Non sono d'accordo* — interviene Moggi — *e dico che l'ostacolo è difficile, ma decisamente superabile. Il Napoli è conscio delle proprie possibilità, ha giocatori cui non manca certo l'esperienza internazionale. Tra Nazionali d'Italia, Argentina e Brasile, mi pare che mettiamo in campo argomenti piuttosto... pesanti. È chiaro che il Real Madrid costituisce una entità tecnicamente notevole, oltretutto accreditabile di un peso politico non indifferente: ma resto dell'avviso che si tratterà di un match aperto, e alla nostra portata».*

FATTORE-SCUDETTO. In effetti, questo Napoli ha tutte le carte in regola per lanciare messaggi tutt'altro che accomodanti a qualunque avversario: in Italia e in Europa. La campagna di mercato è stata pilotata dal tecnico, assecondato in ogni suo desiderio. Voleva un terzino d'attacco, dopo he gli infortuni di Carannante e Filardi avevano privato la squadra di interpreti testuali: è arrivato Francini, come dire, una piccola percezione dell'assoluto, un ragazzo di Vicini da tempo ormai proiettato verso il vertice. Pretendeva ancora, il lungimirante Bianchi, un attaccante di peso internazionale: con Careca il desiderio è stato esaudito oltre ogni più rosea speranza. L'innesto di Miano ha infine arricchito ulteriormente di qualità un reparto di centrocampo non precisamente ricco di esperti piedi buoni. Il fatto che sia stato lo stesso tecnico a presiedere alle operazioni lascia supporre che abbia già in mente i lineamenti del nuovo Napoli: un Napoli diverso, più spiccatamente offensivo (Francini, in pratica, rileverà Bruscolotti), cui un'eventuale ulteriore arretramento di Giordano non impedirà di schierarsi, di fatto, con due punte autentiche. Il che, considerata l'estemporaneità degli impieghi di Carnevale nella scorsa stagione, rappresenterà una novità sostanziosa e stimolante: probabilmente Dieguito tornerà stabilmente a incarichi di rifinitore, con Romano (o con il suo concorrente, il bravissimo Miano) in posizione più defilata. D'altronde, la diga mediana Bagni-De Napoli consente largamente qualche azzardo tattico in più. *«Abbiamo perso Pier Paolo Marino* — spiega Garella —, *che è stato uno dei grandi artefici del titolo. E, assieme a lui, alcuni favolosi ragazzi: tutti quelli che sono partiti. Ma abbiamo conservato il fattore-scudetto: faremo capire ai nuovi che solo facendo gruppo, magari diventando ancora più uniti nelle difficoltà, si possono ottenere i grandi traguardi. Non è un caso che l'anno scorso prendemmo il volo proprio dopo la caduta di Tolosa».* Il fattore-scudetto, dunque, o, se si preferisce, il fattore-Garella. L'uomo reduce da un'impresa storica a Verona che è stato capace di ripetersi a Napoli. L'uomo-simbolo, una volta di più (non ce ne voglia l'inarrivabile Dieguito, dai cui estri dipenderanno ancora buona parte degli esiti stagionali) di questo Napoli già proteso verso lo scudetto che verrà. L'uomo prima di tutto, con la sua ricetta semplice semplice: *«Mi domandano se ho un segreto, per questi scudetti "difficili". Forse, mi piace pensare, le squadre in cui gioco prendono da me l'umiltà di non sentirsi mai creditori, la voglia di lottare sempre, in qualunque momento. Nella mia vita nessuno mi ha mai regalato niente: nemmeno adesso, dopo lo scudetto, e si è visto, potrei permettermi di vivere di rendita. Meglio così: se non si lotta per ogni centimetro di terreno da conquistare, non si otterrà mai niente. Abbiamo rispetto per tutti, timore nei confronti di nessuno: veniteci a prendere, se potete».*

Carlo F. Chiesa

Nella pagina accanto, **la copertina di «El Grafico» con il dialogo-boom tra Diego Maradona e Menotti.** Sopra: **Luciano Moggi**

SCENDONO IN LIZZA MILAN E INTER, ACCOMUNATE DALLA FAME DI SCUDETTO. SACCHI E TRAPATTONI HANNO FINALMENTE GLI UOMINI PER COLMARE LA LACUNA GRAZIE A DUE COPPIE D'ATTACCO CHE PROMETTONO SFRACELLI IN ZONA GOL

I LOMBARDIERI

di **Gian Maria Gazzaniga**

ECCO come un giornalista, flagellato per mesi dalla dura vita dell'inviato, non può andare subito in vacanza, secondo programma stabilito, per una banale omissione tipografica. Sembra fantastoria, considerando i tempi moderni segnati da grandi conquiste sindacali (esempio: ferie pagate e frequenti orgasmi all'idea che nel pallone esistono disoccupati da 900 milioni all'anno) ma è la verità. Dopo mesi di aerei, calci d'angolo, sonni inquieti in

In copertina, **Gullit e Van Basten con la nuova maglia del Milan** (foto pubblicate per gentile concessione di Sorrisi Canzoni TV). Nella pagina accanto, **Scifo, Trapattoni e Pellegrini**, sopra, **e Carlo Ancelotti: per lui un altro esame, questa volta in rossonero**, fotoCassella

alberghi diversi, vento del nord, feste del sud, la faccia tremendamente corruscata di Viola apparsa dietro una luna romana con le stesse occhiaie profonde normalmente esibite da Khomeini, e quel viso bonaccione di Sacchi, quando gioca a calcio-balilla in spiaggia, ma se ne accorgeranno tra poco, nel mingere, i milanisti riluttanti e pigri; dopo mesi di simili torture, delizie, stress, uno deve rimandare le vacanze, e perché? Perchè gli hanno tagliato contemporaneamente un pareo e il grido *«Agosto, Guerino mio non ti conosco»* lanciato a una massa di lettori forse orfani e disperati.

CORAGGIO, forse tornerò sul bagnasciuga come Mac Arthur nelle Filippine ma come faccio a presentare Inter e Milan, sommerse da folle oceaniche e da walkirie discusse dal cielo finalmente all'asciutto, se non mi riaggancio a un fatidico capoverso lasciato? Uno dice: *«Che te ne fai di un pareo?»;* cosa me ne faccio? Intanto sarebbe un indumento indispensabile per ondeggiare anch'io al languido suono di una hawaiana. Poi, da quando ho saputo che Bergomi, Ferri e Tricella, De Agostini, eccetera hanno trascorso il tempo alle Mauritius e alle celebri Seychelles giocando a bocce, in spiaggia con le noci di cocco, dopo il tramonto, perché prima c'è un sole da levarti la pelle; da quando ho saputo che alcuni nostri eroi hanno fatto le ferie, annoiandosi a morte, in isole gaudiosamente gonfiate a favola dagli operatori pubblicitari, mi erano rimasti in testa solo le Hawai, USA, confort sicuro, altro che fingere con Bonetti di essere alle Seychelles. Il programma, tenuto astutamente nascosto per paura della concorrenza: vado a farmi prestare un pareo generalmente infilzato al volo dai delfini, ma chissà come è ridotto adesso dopo 8-9 giorni di guizzanti stoccate! Sarà un straccio buono per Galderisi o per Ivano Bonetti che ha rifiutato Avellino dietro tempestivo avvertimento del proprio procuratore: *«Al limite meglio Ascoli dove c'è Hughito che sembra una palla di pollo fatta da Apelle figlio di Apollo. Insieme rifareste la banda Bassotti».* Forse non ci crederete, ma ora che mi sono tolto la fregola di un lenzuolo giallo verde e azzurro bucherellato, mi sento più sereno. Sono stati giorni tormentati da incubi. Uno, il più ricorrente: vedevo un fusto con la vocce rauca ingaggiare furtive colluttazioni con i delfini e filarsela con un indumento colorato in mano: era Gianpiero Galeazzi. Fortunatamente una notte è sparito tra risate omeriche di popolo. Il giorno dopo ho capito il motivo: un consorzio di emittenti private gli aveva offerto un contratto faraonico come fosse il sosia di Van Basten. Magnifica e gratificante notizia per la categoria: i giornalisti richiesti come divi. Purtroppo l'arcigna RAI ha lasciato in giro le briciole, dopo i contatti con Matarrese, tagliando ad alcuni intrepidi trasvolatori perfino la gioia di saltare da Milano a Roma, a Bari e Napoli come cavallette. Peccato: si sono presi solo tre minuti di cronaca nel tubo.

MA CHE belle, in ogni caso, saranno le squadre milanesi per quanto già dietro, nettamente distaccate da Napoli a Roma nella trasmissione di cronache differite, alla partenza del campionato. Personalmente, immaginando i ritmi dinamici che proporrà Arrigo Sacchi al Milan, ho preso una decisione patriottica: invece dalle Hawai, tanto non ho il copripanza adatto, andrò a Montecatini Terme per acquistare un po' di agilità in corsa con quell'acqua miracolosa e stimolante. La prossima volta ci sentiremo dal Tettuccio, per farci gli auguri di buone ferie; e se va bene, telefono pure al Trap perché ci porti l'Inter: con i contropiedi rapidi che ha in mente, forse un po' di sale in coda a Serena e ad Altobelli non farebbe male. Facezie a parte (come avrete notato, ogni tanto ficco un bel «facezie a parte» tra le righe e il discorso riprende a filare) così vedo Inter e Milan.

INTER: squadra collaudata dall'anno scorso, con un partner, tipo torre, Serena, vicino ad Altobelli (e i due sono uomini gol garantiti, non dimenticatevene); Scifo, nazionale belga, non un piumino da cipria, come qualcuno malignamente ipotizza, ma un rifinitore geniale. Il Trap fa lo

sbruffone quando sostiene: *«Ci siamo anche noi per lo scudetto»*. Il problema: disciplinare Fanna e convincere Matteoli a non logorarsi in dribbling insistiti. E che il bravo piccolo sardo stia lontano da Scifo, soprattutto.

MILAN: spedito da Liedholm in paradiso (*«Favoritissimo, fortissimo, vince sicuramente lo scudetto»*) contrariamenta a quanto aveva l'abitudine di fare allorché lavorava a Milanello sulla moviola. Il suo Milan, come rammenterete, era invariabilmente da settimo-ottavo posto. Che gran volpone lo svedese, però ci azzeccava sempre, vedi come stava per dissolversi pure la zona Uefa nell'ultimo campionato, sostenuto da acquisti sontuosi, se non spuntava in tempo Fabio Capello a tappare i buchi della difesa-gruviera. Il nuovo Milan di Sacchi garantisce schemi perlomeno più vivaci rapidi e interessanti rispetto a quelli offerti agli spettatori di San Siro dopo anni di solenni ronfate. Il Milan di Sacchi promette colpi di genio e fantasia (Gullit: non è un robot, l'ho già detto); spallate poderose (Van Basten, una specie di panzer, ma non sul genere «ora mi volto»); tocchi di fioretto e gran capocciate (Virdis); spinte continue dalle fasce. Forse con Ancelotti tornerà in discussione Filippo Galli, a mio avviso uno dei più diligenti, acrobatici e puliti stopper-marcatori in circolazione; ma Sacchi ha detto: *«Io giudico specialmente l'uomo, la sua intelligenza»*, quindi Galli può sperare nel match con Tassotti e altri colleghi. Il nuovo Milan si presenta indubbiamente più razionale, organizzato e leggero della stagione passata (tra l'altro ha perso zavorra) ma chi è il personaggio più atteso alla verifica? Gullit? Van Basten, Ancelotti? Gullit sì, ma non più di Arrigo Sacchi il nuovo tecnico che viene dal Parma e prende in mano una squadra di uomini d'oro e di fuoriclasse. Molti sono lì con il fucile spianato. Io, se potessi, circonderei Arrigo Sacchi e la sua grande pelata con un frontino a prova di bazooka. □

UNA SQUADRA TROPPO «BELLA», CAPACE DI STRAPAZZARE LE GRANDI DEL CAMPIONATO MA INCREDIBILMENTE IN CRISI CONTRO AVVERSARIE DI MEDIO E PICCOLO CALIBRO. BOSKOV PROPONE UN RIMEDIO: ABBANDONARE IL FIORETTO E IMPUGNARE LA SPADA, QUANDO OCCORRE...

PIU' FORTE, RAGAZZI

di **Marco Montanari** - foto **Agenzia News Italia**

IL CIOCCO. Lo zingaro ha occhi di ghiaccio e sorriso accattivante, modi garbati e nessuna reticenza. Lo zingaro è Vujadin Boskov, 56 anni, jugoslavo, una vita spesa al servizio della dea palla. La Sampdoria, la sua Sampdoria, ricomincia senza rivoluzioni: è arrivato Branca, giocoliere di scuola cagliaritana, ed è partito Lorenzo, bomberone che sotto la Lanterna non ha trovato spazio. Il mercato doriano è tutto qui. Squadra che vince non si cambia, d'accordo, ma perché non cambiare una squadra che l'anno scorso non ha vinto assolutamente niente? *«L'ultima stagione* — spiega Boskov — *è stata fallimentare sotto l'aspetto dei risultati, su questo non ci sono dubbi, però ragionando a mente fredda abbiamo capito che i ragazzi sono stati solo sfortunati. In Coppa Italia abbiamo perso la qualificazione totalizzando sette punti come la Cremonese: eliminati per differenza reti. Poi comincia il campionato e in autunno viene deciso di ricorrere agli spareggi per stabilire i piazzamenti «che contano»: noi finiamo a pari punti col Milan (che avevamo battuto a «San Siro» e in casa) ma perdiamo la bella di Torino. Non mi piace nascondermi*

segue

Sotto, **Vujadin Boskov «spiega» la nuova Sampdoria: per evitare gli errori commessi in passato, i doriani dovranno eliminare certe frivolezze dal proprio gioco e badare esclusivamente al risultato.** A fianco, **il presidente Mantovani con i suoi gioielli, Mancini e Vialli**

In alto, **la Sampdoria 1987-88 schierata il giorno del raduno;** sopra, fotoCalderoni, **Pari e Vierchowod impegnati in un esercizio ginnico;** a fianco, **scherzi di... mano fra Vialli e Cerezo;** nella pagina accanto, fotoCalderoni, **allenamento in scioltezza**

SAMPDORIA

segue

dietro la sfortuna, ma se riuscite a trovare un altro termine...».

— Quindi non avete cambiato niente perché siete convinti di poter comunque lottare per lo scudetto...

«La Sampdoria non ha problemi di formazione: quando l'anno scorso ho messo in campo un rincalzo l'ho fatto solo perché costretto da squalifiche o infortuni».

— Lei credeva molto in Lorenzo...

«E ci credo ancora. Anzi, proprio per questo non mi sono opposto alla sua cessione al Cesena. In Romagna avrà la possibilità di giocare e di dimostrare il suo valore, poi potrà tornare con noi».

— Arriverà un rinforzo?

«Io volevo Beppe Iachini, giocatore che avevo avuto ad Ascoli. Sembrava che l'affare dovesse andare in porto, poi ha cambiato idea ed è finito al Verona. Successivamente abbiamo puntato su Bonomi, un centrocampista che gioca di prima, corre molto e si sarebbe inserito a meraviglia nei nostri schemi. I dirigenti dell'Ascoli ci hanno promesso una risposta: la stiamo ancora aspettando e a questo punto non credo se ne farà niente».

— E Dossena?

«Ne ho parlato col presidente Mantovani: la classe dell'ex granata non si discute, ma ha un carattere un po' particolare. Vuole essere il leader della squadra, difficilmente accetterebbe di andarsi a sedere — per esempio — fra le riserve. Ha dei problemi col Torino: penso che sia meglio per tutti che questi problemi non scendano fino a Genova».

— Ma la Sampdoria ha un leader, un giocatore capace di trascinare gli altri quando ce n'è bisogno?

«Abbiamo molti giocatori che fungono da traino, dico Pellegrini, Vialli, Vierchowod e altri ancora. Meglio così, almeno non corro il rischio di trovarmi una squadra orfana del suo capo carismatico».

— Perché la Samp non è ancora riuscita a esprimere tutto il proprio valore?

«Sappiamo vincere solo quando sovrastiamo l'avversario, quando lo mettiamo alle corde, mentre siamo incapaci di raccogliere qualcosa se giochiamo meno bene del solito. Ci manca un pizzico di grinta o, se preferite, di cattiveria».

— Una lacuna colmabile?

«Non so, spero di sì però preferirei non sbilanciarmi. I ragazzi non riescono a imparare la legge «o uomo o pallone»: giocano in punta di piedi e troppe volte l'avversario va dritto verso la nostra porta senza paura di essere affrontato con la dovuta fermezza. Insomma, non pretendo che facciano scoppiare risse, ma da qui a porgere l'altra guancia...».

— Chi sarebbe il giocatore ideale per la sua squadra riveduta e corretta?

«Mi piace molto Franco Baresi, che abbina la grinta a una classe sopraffina. Poi stimo Manfredonia e Bergomi, altri due campioni che non sanno rassegnarsi all'idea di perdere un pallone e tanto meno una partita».

— La Sampdoria si esalta contro le grandi squadre...

«Giusto. E infatti in un eventuale torneo "d'eccellenza" potremmo vincere lo scudetto con diversi punti di vantaggio. È contro le formazioni più deboli che i nodi vengono al pettine: dei ventun gol subiti durante il campionato 1986-87, cinque ce li ha rifilati l'Avellino. Mi sembra evidente che qualcosa non fili per il verso giusto...».

— Dove può arrivare questa squadra così mattocchia?

«Due anni fa si trovava in zona retrocessione fino a poche giornate dalla fine; l'anno scorso ci è sfuggito il posto-Uefa per un... incidente. Voglio dire che un piccolo miglioramento c'è già stato e che possiamo tranquillamente arrivare a 40 punti, più o meno. E ci riusciremo solo se non ci preoccuperemo più di tanto se l'avversario si chiama Juventus o Como».

— Per il momento ha cambiato il metodo di allenamento e ha scelto un calendario precampionato piuttosto impegnativo...

«Lavoriamo di più, anche tre volte al giorno, perché abbiamo accorciato il periodo di ritiro qui al Ciocco. Per quanto riguarda le amichevoli, abbiamo scelto avversari di un certo rango perché voglio che i ragazzi entrino subito in clima-campionato affrontando squadre «vere», non i soliti dilettanti o le squadrette di C2. In Olanda giocheremo contro il Roda, il Bruges, l'Utrecht e il Twente, poi a Foggia ci troveremo di fronte il Porto e, probabilmente, il Real Madrid: un rodaggio probante per affrontare la nuova stagione con il giusto slancio».

— Che campionato sarà, il prossimo?

«C'è una volpe che tutti vogliono cacciare, il Napoli. Per i partenopei sarà molto dura: difendere il titolo è più difficile che conquistarlo e se ne accorgeranno presto. Milan e Juve hanno cambiato molto e bene, Inter e Roma saranno ossi duri per tutti, il Verona ha ceduto ottimi giocatori ma ha acquistato validi sostituti. Poi ci siamo noi, ci mancherebbe altro... Insomma il torneo ruoterà attorno ai soliti nomi ma si preannuncia molto interessante».

— Un giudizio sui nuovi stranieri...

«Il migliore è Rush, che ha già fatto vedere in Inghilterra quanto vale. Careca invece è una stella nel suo Paese ma deve dimostrare di sapersi adattare al gioco europeo e a quello italiano in particolare. Non credo avranno problemi Gullit, Scifo, Berthold, Völler e Van Basten, giocatori che conosco bene e che sembrano fatti su misura per il nostro campionato. Gli altri, da Dunga a Cop, da Hugo Maradona a Polster, da Elliott ad Anastopulos, sono onesti pedatori acquistati da club che non possono permettersi follie al mercato...».

— Allarghiamo l'orizzonte: in settembre si giocherà Real-Napoli, una specie di guerra stellare...

«A mio avviso a Napoli sono troppo contenti per il fatto che si giocherà col "Bernabeu" deserto: i madrileni vincono le partite prima ancora di scendere in campo, possono contare su una tradizione vincente che funziona da dodicesimo uomo. Il Real è grande, il Napoli vuole diventarlo: non basta uno scudetto per sentirsi imbattibili, altrimenti la Lazio non starebbe in B e il Cagliari non navigherebbe in quelle acque agitate...».

— Maradona cercherà una sua personalissima rivincita, dopo l'esperienza a Barcellona...

«In Spagna lo conoscono bene, sanno che tipo è, soprattutto conoscono i suoi punti deboli. E anche Diego conosce bene il Real, anzi credo che ci stia pensando dal giorno del sorteggio e non so fino a che punto dorma sonni tranquilli...».

— Le mancano le coppe europee?

«Ovvio. In questi anni ho studiato il calcio del Vecchio Continente e credo di conoscerlo — scusate l'immodestia — meglio di chiunque altro. Insomma, per farla breve penso che con me la Sampdoria non sarebbe stata eliminata dal Benfica, due anni fa...».

— Sarà contento Bersellini. Le calzerebbero meglio i panni di Marchesi o quelli di Sacchi?

«La Juve parte sempre per vincere lo scudetto ma l'ambiente è sereno pure in caso di insuccesso. Diverso invece il discorso per quanto riguarda il Milan: Berlusconi ha speso molti miliardi, il rilancio deve avvenire in fretta perché la "piazza" preme, vuole tornare nell'élite europea. Così Sacchi sarà costretto a centrare almeno uno degli obiettivi stagionali (campionato, Coppa Uefa o Coppa Italia) per non trovarsi al centro di processi. Io comunque, mi trovo benissimo nei panni di Boscov: perché cambiare?».

— E la Samp? Scommetterebbe il suo ingaggio sullo scudetto doriano?

La risposta è racchiusa in un sorriso. Boskov prende tempo, vorrebbe vedere i suoi ragazzi finalmente cresciuti, capaci di ottenere il massimo risultato col minimo sforzo e non viceversa. L'amore è cieco. Ma fino a un certo punto...

m. m.

di **Giorgio Tosatti**

RITRATTO DI UN PRESIDENTE CHE PREDICA MA NON PRATICA LA VIRTÙ

VIOLA, IL FASCINO DEL PROIBITO

HO SINCERA simpatia per Dino Viola. Non si può dire che egli susciti ondate di tale sentimento; sospetto, anzi, che faccia — più o meno consciamente — il possibile per scoraggiarlo. Proprio questo evidente disprezzo dell'altrui opinione in un'epoca dominata dalla ricerca del consenso, me lo rende gradevole. Sarà spigoloso, contorto, sulfureo, prepotente, bugiardo, ma vive dicendo ciò che pensa, a costo di giocarsi amicizie, possibili alleati, potenti protettori. Fosse stato più diplomatico, probabilmente lo scandalo di Roma-Dundee non sarebbe mai venuto fuori e l'ex-senatore avrebbe potuto aspirare alla presidenza federale, ruolo per il quale sarebbe stato adattissimo. Al di là dei difetti caratteriali, possiede — infatti — un'intelligenza lucidissima capace di analizzare in profondità i problemi e di proporre soluzioni non banali. E ha la tenacia, in senso organizzativo, la visione d'assieme di chi ha conosciuto una buona fetta di mondo.

COL PASSARE degli anni, Viola tende — però — ad eccedere. Portò avanti in passato roventi polemiche in buona parte motivate: pochi presidenti di club si sono dovuti battere contro un'opposizione così feroce e diffusa. Certo suo vittimismo sui centimetri, le congiure di mercato, le manovre in Lega e la forza sgradevole ma giustificata. E infatti Viola è riuscito ad ottenere — grazie anche a quelle battaglie dialettiche — un maggior rispetto per i diritti della sua Roma. L'abitudine al vittimismo gli è rimasta, però, cucita addosso e lo rende, oggi, vagamente ridicolo. Un uomo della sua intelligenza non può denunciare — anche quest'anno — presunti sabotaggi e azioni di mercato senza trasformarsi in una macchinetta. Il ruolo di scandalizzato verginello mal si adatta ad un settantenne astuto e cinico come lui. Dovrebbe averlo capito; invece egli ama vestire, a tratti, i panni di Maria Goretti e Don Chischiotte: puro come un giglio cavalca contro tenebrosi nemici. Ciò potrà commuovere ancora qualche decina dei suoi più creduli tifosi e qualche giornalista romano pronto all'ossequio; ma non si può gridare ogni volta «al lupo» per giustificare i limiti del proprio operato: perfino i fans meno smaliziati capiscono che si tratta di una scusa. Viola sa benissimo che la concorrenza fra grandi club non si limita all'attività agonistica, ma si estende alla campagna acquisti-cessioni; ciò avviene da decenni e fa parte del gioco.

VIOLA ha ragione quando sostiene che la Juve ha un'ampia rete di società vassalle e ne condiziona il mercato; avrebbe potuto farsela anche lui se non provasse tanta voluttà nel rendersi sgradevole ai colleghi presidenti. Certo: se li sfotti, poi è difficile farci affari. Clamoroso l'ultimo esempio di fair-play offerto dall'ex senatore. Dopo aver incassato quasi sei miliardi da Berlusconi per Ancelotti, ha sparato a zero contro il padrone del Milan, chiedendo addirittura a Carraro di impedire che il passivo della società rossonera venga riversato nelle altre attività del gruppo e vada — in pratica — a ridurre l'esborso fiscale. Bella dimostrazione, come dire, di eleganza. Intelligente iniziativa per montare uno stabile, amichevole rapporto con Berlusconi. Conoscendo Viola, non mi stupirei se fra qualche tempo rimproverasse al presidente del Milan un atteggiamento ostile e se ne chiedesse perplesso il perché. Ma, in fondo, queste sono quisquilie, pinzillacchere, come diceva Totò. Possono irritare o far sorridere, a secondo dell'ottica, ma rappresentano peccati veniali.

Una delle ultime di Dino Viola (a lato, fotoCassella, **mentre si prostra al cospetto di Eriksson, che poi liquiderà): «I casi Carnevale e Francini? Sapete che vi dico? Roma e Napoli sono sull'1 a 1». Risposta di Moggi (al telefono col presidente Ferlaino): «Eh, no: il Napoli vince 2 a 0...»**

Viola? Perché mi è simpatico, perché lo considero fondamentale per la Roma, anche se Luciano Ranucci è pronto a rilevarlo, perché mi sembra abbia necessità di cambiare copione, se non vuole accrescere ulteriormente il numero dei suoi nemici. Nel momento in cui scrivo, non so come si risolverà la vicenda Napoli-Carnevale; non so se verrà aperta un'inchiesta come sarebbe doveroso, se si scoprirà che la Roma ha spinto un calciatore attraverso il suo manager Caliendo (già regista dell'operazione Elkjaer) a ribellarsi al Napoli. Una cosa è certa: comportamenti di questo genere vanno puniti con la massima severità e si devono considerare veri e propri illeciti.

SULLO SVINCOLO e sulle sue conseguenze c'è ancora in molti ignoranza. Zenga ha perfettamente ragione quando rifiuta le offerte dell'Inter per il futuro e prende tempo per decidere nel senso a lui più favorevole; ha sbagliato Pellegrini nel non sottoporgli uno o due anni fa un contratto di lungo periodo. Ma sia Zenga sia Carnevale debbono ricordarsi di aver firmato un contratto e non possono mancare di onorarlo. Nulla giustifica certe ribellioni: né i difficili rapporti con l'allenatore, né un utilizzo da riserva. E sembra che per garantire un maggior rispetto degli accordi (sia da parte dei club che dei giocatori) esistano due strade praticabili: una contrattuale, ricorrendo a penalità in caso di mancata osservanza dei patti; l'altra regolamentare, comminando pesanti squalifiche a chi viene meno agli impegni assunti.

IL VITTIMISMO di Viola e le sue crociate contro le altrui scorrettezze diventano, invece, intollerabili quando si scopre che egli predica ma non pratica la virtù. Strappa Manfredonia alla Juve a suon di milioni e fin qui tutto o quasi regolare: il romano stava terminando il contratto con la società torinese ed era così trattabile; Viola magari, l'ha fatto qualche mese prima del dovuto, ma questa è una abitudine generale. Assai meno giustificabile è l'abitudine di mettere i giocatori contro la propria società, facendogli firmare dei contratti pur sapendo che non sono ancora liberi. Dopo aver cercato di strappare Elkjaer al Verona in questo modo negli anni scorsi, Viola ha ripetuto il trucco con Carnevale e il Napoli. Il senatore sosterrà che anche alcuni calciatori della Roma furono avvicinati in modo illecito da altri club; verissimo: il malcostume è diffuso. Esistono solo due comportamenti in materia: o denunci le irregolarità e ti astieni dal praticarle, o ti adegui e difendi i tuoi interessi senza guardare tanto per il sottile. Violare le regole e contemporaneamente indignarsi per queste violazioni rappresenta un bell'esercizio di equilibrio etico, uno sfoggio di spregiudicatezza, eccessivo perfino per un ex uomo politico. Ad onore del vero Viola, nonostante le origini tosco-liguri, ha acquistato in tanti anni di residenza romana una impunitaggine propria della capitale. L'impunito si comporta come se nessuna sanzione celeste o umana potesse toccarlo; si muove secondo leggi, verità, principi personalissimi. Egli dà dei fatti versioni spesso difficilmente credibili, ma pretende di essere creduto; la gente presta una modesta fiducia alle sue tesi, ma ne ammira il coraggio. Il termine, infatti, si accompagna ad una dichiarata manifestazione di simpatia. Ora, che Viola sia un impunito non v'è dubbio. Rimprovera i colleghi presidenti per le loro follie eppoi concede a un modesto calciatore come Berggreen oltre 700 milioni netti di ingaggio all'anno. Lasciamo stare il favoloso contratto che spuntò Falcao prima di Roma-Liverpool. Accusa gli altri di scorrettezze poi si comporta come e peggio di loro. Caccia Liedholm sostenendo che è vecchio e se lo riprende come salvatore della patria tre anni dopo. Giura che non cederà Ancelotti neppure per mille miliardi, promette ai tifosi che un'eventuale partenza del capitano sarà compensata da un grande acquisto. Poi, al penultimo giorno di mercato, chiude un'operazione concordata da un mese, accettando — grosso modo — l'offerta del Milan. E senza questa operazione non avrebbe potuto comprare Völler, come tutti gli addetti ai lavori sanno. Perché venire, allora, a raccontare tante storie ai tifosi. La questione di Ancelotti — considerando età e carriera — può anche essere stata un buon affare.

DIRETE: perché te la prendi tanto con

di **Gianni de Felice**

LA GIUSTIZIA SPORTIVA SI È FATTA RAFFINATA: È UN PROGRESSO?

IL MIO REGNO PER UN CAVILLO

IL SOSTITUTO Procuratore Marabotto, che si è fatto un nome con la meritoria indagine sulla corruzione per le scommesse clandestine, commenta per il «Corriere della Sera» la sentenza sul calcio Empoli-Triestina. La trovata non mi sembra un modello di eleganza, almeno da parte del magistrato. Un amministratore della giustizia così generosamente lanciato in una preziosa operazione di pulizia dovrebbe astenersi dal pronunciarsi pubblicamente su fatti che appaiono imparentati con la sua indagine. I magistrati, per quanto ne so, dovrebbero parlare di più nei tribunali che sui giornali. Ma quello che dice Marabotto è assolutasmente giusto: con la sentenza per Empoli e Triestina si è inferto un altro duro colpo a quel rigore, a quello «spietato automatismo» della giustizia sportiva, che serviva in parte ad arginare il dilagante malcostume: o meglio, la progressiva scomparsa di ogni residuo senso del pudore.

Artico, D'Alessio e Mensitieri, il presidente della Triestina, De Riù, Pinzani dell'Empoli con il suo legale (fotoFumagalli)

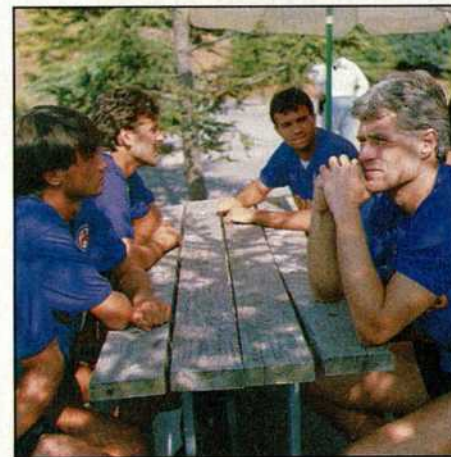
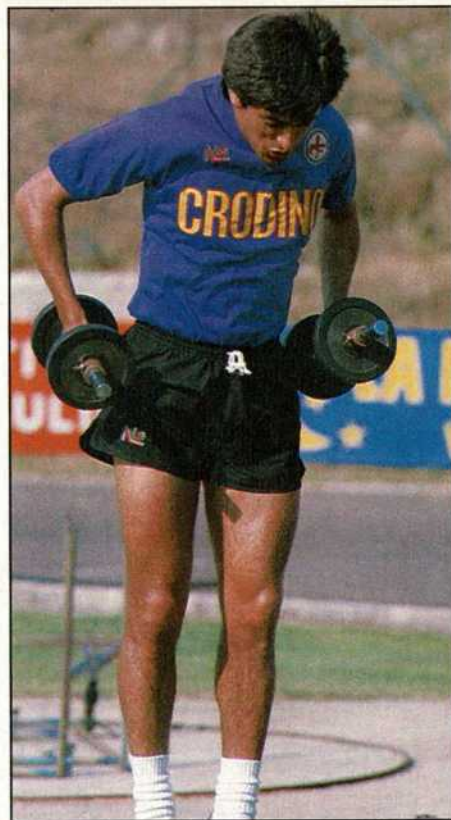
UN TEMPO il regolamento calcistico prevedeva condanne severissime non soltanto per la corruzione consumata con il raggiungimento dell'illecito fine, ma anche quella non portata completamente a termine, e addirittura per quella semplicemente tentata. *«Il tentativo di illecito* — scrivevano i codici calcistici — *equivale all'illecito stesso»*. E su questa base venne una volta retrocesso il Verona, a causa di una imprudente telefonata fatta dal suo presidente Garonzi a Clerici centravanti del Napoli, alla vigilia della partita. Non fu mai dimostrato che lo scomparso dirigente scaligero volesse «ammorbidire» il calciatore avversario: e pareva anzi improbabile che avesse pensato di truccare una partita contattando il cannoniere della squadra avversaria, invece di un difensore o del portiere. Eppure, il Verona venne retrocesso. Fu probabilmente una dolorosa ingiustizia. Ma era il prezzo che il calcio ogni tanto imponeva e accettava di pagare per mantenere alla larga i malintenzionati e per scoraggiare le tentazioni. Ora, di fronte alla prova provata, di una «combinée» concordata a livello di presidenti, dinanzi alle parole di una inequivocabile conversazione telefonica, la sentenza è stata ben diversa da quella che subì il Verona. E tra gli argomenti addotti dai giudici sportivi per spiegare la diversità c'è anche questo: l'illecito non ha procurato vantaggi alle due squadre coinvolte e non ha danneggiato neanche le altre concorrenti. Ed è questo il punto che ha giustamente stupito Marabotto e che allarma quanti vorrebbero restituire al calcio la limpidezza di un tempo.

L'ESPRESSIONE «illecito sportivo» configura nel regolamento disciplinare una categoria morale, non un danno o un vantaggio. Chi ricorre a metodi scorretti per truccare un risultato infrange la legge imperativa della lealtà, indipendentemente dal fatto che il suo disonesto operato vada o no a buon fine, procuri o no i vantaggi sperati; causi oppure no danni agli altri. La disonestà sportiva è un «reato» da considerare nel suo valore oggettivo e non in relazione agli effetti che produce. E questo significa che lo «sportivo disonesto» dovrebbe essere bandito dallo sport indipendentemente dalla gravità intrinseca dell'atto compiuto e dalla valutazione delle conseguenze da esso scaturite. Penso che soltanto con un sollecito ritorno a questi sani principi si possa completare quell'azione di bonifica che l'indagine di Marabotto ha permesso. Ogni tentativo di misurare col bilancino del farmacista le circostanze, gli effetti, le conseguenze, i danni, i vantaggi di ogni singolo caso non costituirà altro che un sempre nuovo fattore di disorientamento e di confusione. Sotto questo aspetto la sentenza per Empoli e Triestina rappresenta un precedente molto inquietante e conferma che nel calcio italiano è cambiato il senso morale. Una volta il principio era: di scorretti e di disonesti non ne vogliamo; chi infrange il codice morale va fuori, anche se la sua colpa è lieve. Adesso il principio sembra essere diventato questo: continuiamo a tenere anche gli scorretti e i disonesti nella nostra organizzazione, e ci riserviamo di giudicarli di volta in volta per quello che fanno. Sarà forse un passo avanti, agli occhi dei giuristi più raffinati. Ma a me, sportivo rozzo, sembra un pericolosissimo passo indietro.

IL CALCIO E' AL LAVORO

VIOLA DI FATICA

L'avventura della Fiorentina alla «svedese» si è iniziata a Castel del Piano. Poche ma interessanti le nuove proposte del presidente Baretti. A lato, fotoSabe, **Baggio, ricostruito per durare e esaltare;** più a destra, fotoSabe, **Ramon Diaz, una garanzia.** Sotto, fotoSabe, **il gruppone viola.** In basso, **il preparatore atletico Vittori: da Mennea a... Battistini.** In basso, al centro, fotoCalderoni, **Eriksson con Hysen, Rebonato e Bosco.** In basso, a destra, fotoSabe, **uno dei pochi momenti di relax concessi ai suoi dal tecnico**

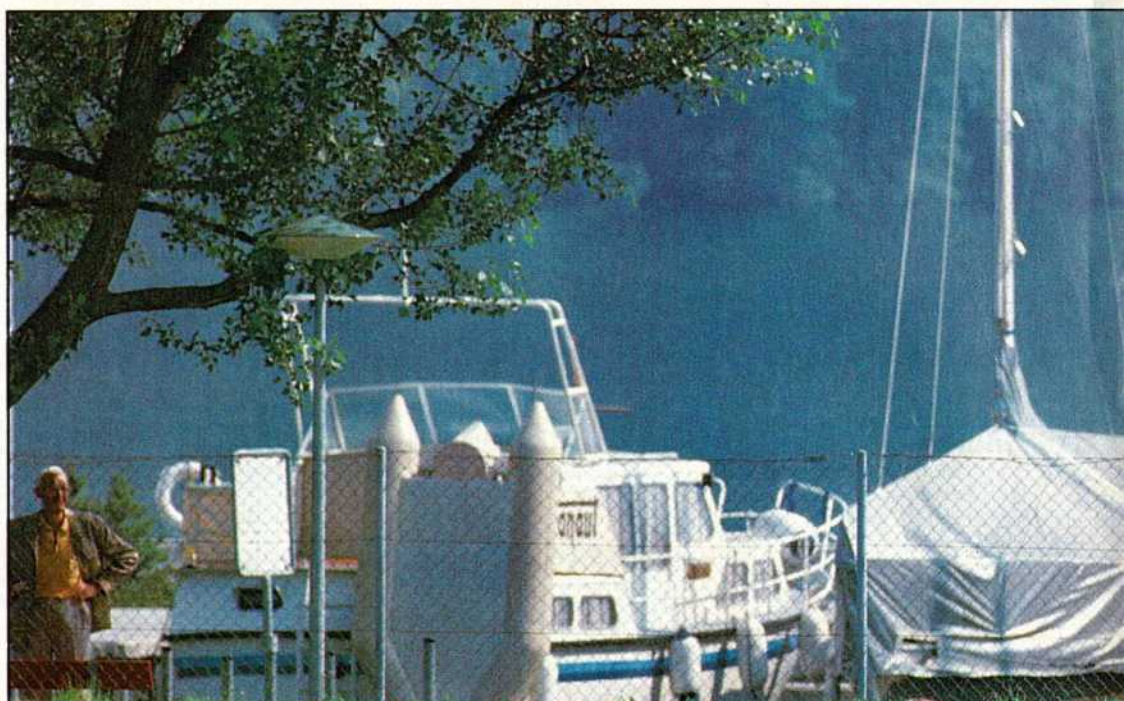
IL CALCIO
È AL LAVORO

LA SIGNORA A BUOCHS

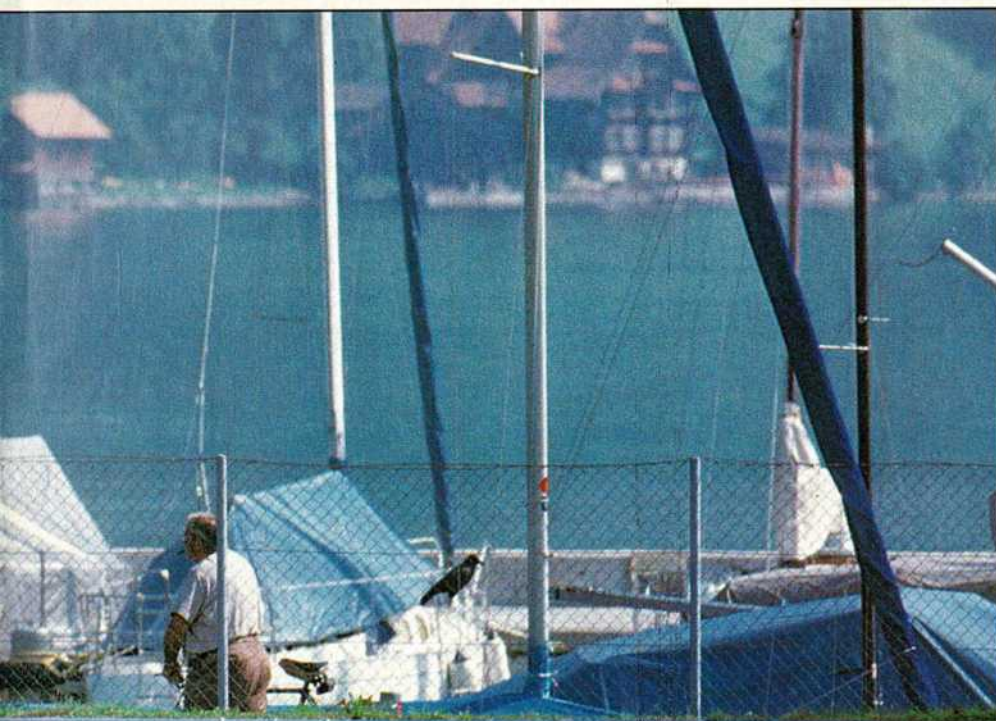
A Buochs, nella Svizzera tedesca, nasce la seconda Juve di Rino Marchesi (quella più «pensata»). Ci sono Rush,

Tacconi e De Agostini

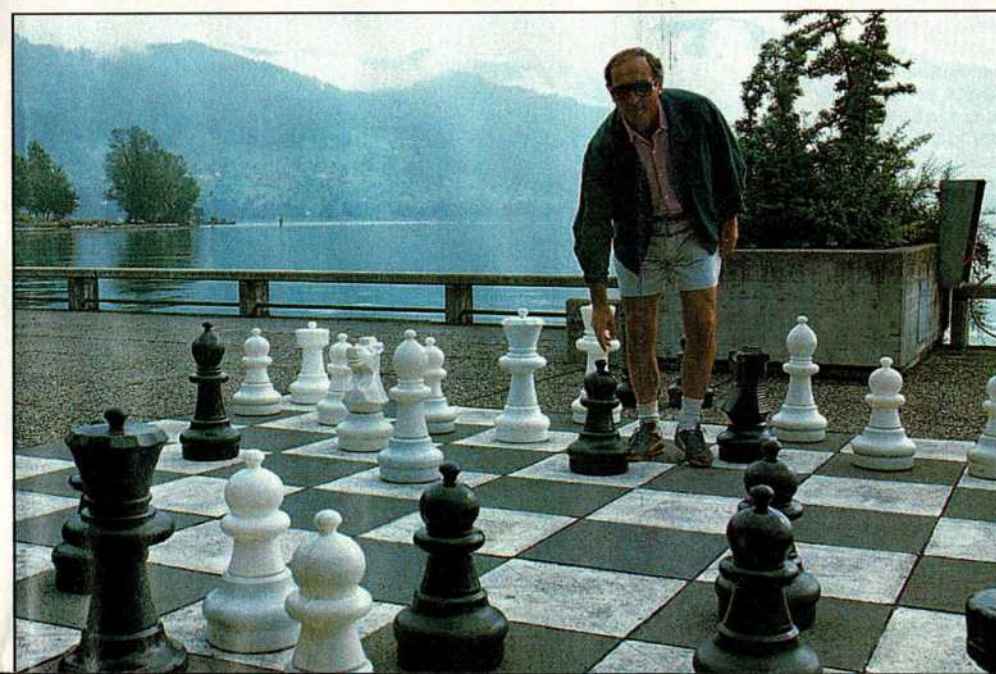
La Juve nel cuore

...e vicinissima

De Agostini, Tricella, Alessio, Bruno, Magrin. E c'è Cabrini, con Tacconi, Laudrup, Mauro, Scirea, Brio, Favero. Manca solo Platini. E qualcuno avverte la sua assenza. A sostituire Michel nel cuore dei bianconeri interviene comunque Rush il superbomber

Sopra, **si lavora sul lago.** Sotto, **i nuovi juventini con Marchesi che prepara la scacchiera bianconera**

Sotto, **relax per quattro e per Rush**

Bonetti e Tricella

Cabrini pesca

Roma, i nuovi

Il d.g. Marino e Manfredonia

CUOR DI LIONELLO

Nella Roma '87-88 un pizzico di Juve: lo porta Lionello Manfredonia, ricordato però più per i trascorsi laziali che per quelli bianconeri (almeno da una parte della tifoseria romanista). A Vipiteno Liedholm prepara una stagione difficile, iniziata con non poche contestazioni

DUNGA, JOZIC, ELLIOTT, COP. NOMI CHE AI PIÙ NON DICONO GRANCHÉ. L'IMPRESSIONE CHE IL CALCIO ITALIANO NON SAPPIA FARE TESORO DI PRECEDENTI E FALLIMENTARI ESPERIENZE. SOLO POLITICA DEL RISPARMIO?

I SOLITI IGNOTI

di **Gianfranco Civolani**

VOCE DI POPOLO, il popolo di casa nostra: il calcio sta cambiando, volete accorgervene o no? Dunga, Josic, Cop. Non vi dicono niente questi tre individui? Appunto non vi dicono niente forse perché sono un segno tangibile del calcio che sta cambiando. Dunga, Jozic e Cop, d'accordissimo, ma in questo senso anche Elliott e Hughito Maradonito, perché no. Però non montiamoci un romanzone sopra. Andiamo indietro di pochissimo, roba appena di qualche anno fa. E date un'occhiata a questi nomi: Mirnegg, Fortunato, Caraballo, Skol, Victorino, Luis Silvio e Nastase, per non parlare di Uribe e Batista. Tutti giocatori che non hanno lasciato la minima traccia, tutta gente che si è pappata un po' delle nostre lire incidendo zero virgola zero. E attenzione anche al passato remoto. Qui l'elenco dei tantissimi che da noi passarono e subito trapassarono sarebbe lunghissimo, ma basterebbe chiamare in causa un club serio e reputato come il Torino e rammemorare tali Arizaga e Mokone per far balenare il classico paradigma del nulla. E per un bolognese come chi sta scrivendo queste note, basterebbe andare indietro di trenta o quarant'anni per ricordare mestamente i vari Sipos, Villasanta, Samu e anche Seghini, giocatori che fecero ridere o piangere, dipendeva soltanto dai buoni o cattivi umori di chi (il micragnosissimo Renato Dall'Ara, oltre tutto) avrebbe dovuto scucire quattrini per questi bei tomi.

MEZZE MISURE. E allora come mai ogni tanto anche in Italia si va a cascare sul signor nessuno? Sem-

Sopra, fotoBriguglio, **Elliott e Dunga, un'accoppiata anglo-brasiliana per il Pisa di Materazzi.** Sopra, a destra, fotoVignoli, **Bigon e Lugaresi: brindano a un Cesena da centroclassifica.** A lato, fotoVignoli, **i tre punti di forza della formazione romagnola:** da sin., **lo jugoslavo Jozic, Di Bartolomei e Lorenzo, ottenuto in prestito dalla Sampdoria.** Pagina accanto, in alto, fotoBellini, **Hugo Maradona, scommessa dell'Ascoli e del suo presidente Rozzi;** più sotto, fotoNucci, **lo slavo Cop: farà coppia in attacco con Johnny Ekström in un Empoli che parte con una penalizzazione di 5 punti**

NELLA FASE ELIMINATORIA NON C'È PAREGGIO

COPPITALIA DI RIGORE

Dal 23 agosto al 6 settembre è programmata la fase eliminatoria della Coppa Italia. Otto gironi, ciascuno dei quali formato da sei squadre: supereranno il turno la prima e la seconda classifica di ogni raggruppamento. Un'importante novità: in via sperimentale, durante questa fase sarà abolito il pareggio. Se le due squadre termineranno i novanta minuti con identico punteggio, si giocheranno la vittoria ai calci di rigore, secondo le norme in uso per le Coppe europee (cinque tiri dal dischetto cambiando sempre tiratore; in caso di ulteriore parità, proseguimento a oltranza).

GIRONE 1

1ª giornata (23-8)
Bologna-Campobasso
Messina-Cesena
Spal-Verona

2ª giornata (26-8)
Campobasso-Spal
Cesena-Bologna
Verona-Messina

3ª giornata (30-8)
Bologna-Verona
Campobasso-Cesena
Messina-Spal

4ª giornata (2-9)
Cesena-Verona
Messina-Campobasso
Spal-Bologna

5. giornata (6-9)
Bologna-Messina
Spal-Cesena
Verona-Campobasso

GIRONE 2

1ª giornata (23-8)
Como-Barletta
Milan-Bari
Parma-Monza

2ª giornata (26-8)
Bari-Monza
Como-Milan
Parma-Barletta

3ª giornata (30-8)
Bari-Barletta
Como-Parma
Monza-Milan

4ª giornata (2-9)
Bari-Como
Barletta-Monza
Milan-Parma

5. giornata (6-9)
Barletta-Milan
Monza-Como
Parma-Bari

GIRONE 3

1ª giornata (23-8)
Catania-Ascoli
Reggiana-Brescia
Taranto-Inter

2ª giornata (26-8)
Ascoli-Reggiana
Brescia-Taranto
Inter-Catania

3ª giornata (30-8)
Brescia-Inter
Reggiana-Catania
Taranto-Ascoli

4ª giornata (2-9)
Ascoli-Brescia
Catania-Taranto
Reggiana-Inter

5ª giornata (6-9)
Brescia-Catania
Inter-Ascoli
Taranto-Reggiana

GIRONE 4

1ª giornata (23-8)
Cremonese-Centese
Piacenza-Empoli
Sambenedettese-Avellino

2ª giornata (26-8)
Avellino-Piacenza
Centese-Empoli
Sambenedettese-Cremonese

3ª giornata (30-8)
Avellino-Centese
Empoli-Cremonese
Piacenza-Sambenedettese

4ª giornata (2-9)
Cremonese-Avellino
Piacenza-Centese
Sambenedettese-Empoli

5ª giornata (6-9)
Centese-Sambenedettese
Cremonese-Piacenza
Empoli-Avellino

GIRONE 5

1ª giornata (23-8)
Livorno-Udinese
Napoli-Modena
Padova-Fiorentina

2ª giornata (26-8)
Fiorentina-Udinese
Livorno-Napoli
Modena-Padova

3ª giornata (30-8)
Modena-Fiorentina
Padova-Livorno
Udinese-Napoli

4ª giornata (2-9)
Fiorentina-Livorno
Napoli-Padova
Udinese-Modena

5ª giornata (6-9)
Modena-Livorno
Napoli-Fiorentina
Padova-Udinese

GIRONE 6

1ª giornata (23-8)
Pescara-Genoa
Roma-Monopoli
Triestina-Cagliari

2ª giornata (26-8)
Cagliari-Genoa
Monopoli-Pescara
Triestina-Roma

3ª giornata (30-8)
Genoa-Triestina
Monopoli-Cagliari
Pescara-Roma

4ª giornata (2-9)
Cagliari-Pescara
Roma-Genoa
Triestina-Monopoli

5ª giornata (6-9)
Cagliari-Roma
Genoa-Monopoli
Pescara-Triestina

GIRONE 7

1ª giornata (23-8)
Arezzo-Sampdoria
Atalanta-L.R. Vicenza
Cosenza-Torino

2ª giornata (26-8)
L.R. Vicenza-Arezzo
Sampdoria-Cosenza
Torino-Atalanta

3ª giornata (30-8)
Arezzo-Torino
Atalanta-Cosenza
L.R. Vicenza-Sampdoria

4ª giornata (2-9)
Cosenza-Arezzo
L.R. Vicenza-Torino
Sampdoria-Atalanta

5ª giornata (6-9)
Arezzo-Atalanta
Cosenza-L.R. Vicenza
Torino-Sampdoria

GIRONE 8

1ª giornata (23-8)
Casertana-Catanzaro
Lecce-Juventus
Pisa-Lazio

2ª giornata (26-8)
Catanzaro-Pisa
Lazio-Juventus
Lecce-Casertana

3ª giornata (30-8)
Casertana-Pisa
Juventus-Catanzaro
Lazio-Lecce

4ª giornata (2-9)
Catanzaro-Lazio
Juventus-Casertana
Lecce-Pisa

5ª giornata (6-9)
Catanzaro-Lecce
Lazio-Casertana
Pisa-Juventus

plice: perché in Italia c'è chi ha i soldoni per scegliere fior da fiore, ma c'è pure chi i soldoni non li ha e dunque deve accontentarsi di mezze o minime misure. E poi perché dovremmo essere così squisitamente diversi dal resto del mondo intero? Provatevi a spulciare l'elenco degli stranieri che giocano in Spagna, in Germania, in Portogallo, in Belgio o anche in Francia. Troverete sì un mazzetto di campioni e poi un esercito di giocatori senza pedigree. Giocatori che costano un minimo e che evidentemente si affidano a procuratori abili e ben ammanigliati con i mammasanta che gestiscono il calcio. E così per esempio un tipo scafato e smagato come Bini si prende l'illustre sconosciuto Davor Cop (si pronuncia Ciop), uno slavo di ventinove anni che giocava in provincia e che francamente tutti quanti in blocco noi della stampa ignoravamo tranquillamente. E un tipo tosto e pragmatico come Renato Lucchi dà il suo assenso a Davor Jozic, altro slavo ignoto ai più. E un imperatore del pallone come Romeo Anconetani finge di entusiasmarsi per un inglese (Elliott) appena sbocciato all'onor del mondo e per un brasiliano (Dunga) così qualunque. Vale ripeterlo: ma allora perché? Ma perché in provincia qualcuno punta sui signori nessuno nella prospettiva poi di commerciarli al meglio (vedi Anconetani con Berggreen e Kieft) e perché — diciamolo senza tante storie — nella gran greppia gavazzano davvero in tanti e quando diciamo in tanti vogliamo pure comprendere certi allenatori sempre più avidi che stupendamente predicano e orrendamente razzolano. E dunque arrivano all'improvviso tizio e caio e in ogni caso non arrivano nel Belpaese lo svizzero Hermann, gli slavi Skoro e Bazdarevic, lo svedese Pettersson, lo scozzese Ferguson, il portoghese Futre e il brasiliano Romaria sicuramente giocatori molto più validi e referenziati di coloro che oggi come oggi si tuffano nelle nostre arene. Dunga, Cop, Jozic e chissà quanti altri ancora nel nostro calcio che cambia. E magari qualcuno di questi si dimostrerà all'altezza della situazione, ma le chiacchiere son molto corte: se putacaso ti fai rappresentare dall'immarcescibile Juan Figer, beh, un posto lo trovi anche se a Bologna e a Pistoia a sentir certi nomi si toccano un po' dappertutto. Ma allora ragioniamoci: cambia davvero il calcio di casa nostra? □

CREDEVO CHE FOSSERO SOLTANTO AVIDI E FUORI DAL MONDO: INVECE...

I GIOCATORI SONO MATTI!

SENTO parlare di «disoccupazione» nel mondo del calcio e mi si drizzano i capelli sulla testa (e di capelli — credetemi — ne ho ancora tantissimi!). Alcuni giorni fa un portiere ancora piuttosto noto, anche se non più sulla cresta dell'onda, mi ha chiamato per domandarmi che cosa doveva rispondere alla società di Serie B che gli offriva un contratto di 250 milioni all'anno per tre anni. *«Vacci anche a piedi!»* gli ho urlato per telefono. *«Ci penserò»* mi ha detto. Dopo pochi giorni ho saputo che aveva rifiutato. E allora ho avuto la prova di un sospetto che covo da molto tempo: e cioè che i giocatori — o perlomeno la maggior parte — non solo sono avidi e fuori dal mondo, ma anche completamente pazzi. Più dei presidenti, più dei general manager, più di tutti gli altri componenti del mondo del calcio messi assieme.

MI DISPIACE dirlo perché ho sempre considerato i giocatori una delle parti più sane (oltreché, fatalmente, più «indispensabili») di questo grande movimento che tutti amiamo e dal quale tutti noi traiamo di che vivere. Ma la spirale della loro avidità ha veramente superato ogni limite di guardia. Incoraggiata, purtroppo, dall'impreparazione, dalla superficialità e anche dall'ignoranza di quei responsabili di società che hanno assecondato pecoronescamente il dilagare dei risvolti più cancerosi della famosissima Legge 91, arrivando all'unica — folle — conclusione che sarebbe bastato aumentare i tetti degli ingaggi per salvaguardare i presunti valori economici degli atleti così parametrati. Con l'unica conclusione di portare il mondo del calcio italiano sull'orlo del baratro (se non oltre). A forza di gonfiarlo, il palloncino è scoppiato. Ed ora tutti piangono — a cominciare dagli stessi calciatori — come coccodrilloni pentiti. Si invocano provvedimenti calmieranti e iniziative di varia ridicolaggine, quando sarebbe bastato — a suo tempo — ricorrere al «freno» più utile di cui madre natura ci ha saggiamente fornito: quello del buonsenso. Ma il buonsenso, si sa, non è più — purtroppo — di questo mondo. O di questo football.

■ LA SPIRALE DELLA LORO INGORDIGIA, INCORAGGIATA DALLA SUPERFICIALITÀ DI MOLTI DIRIGENTI, HA SUPERATO OGNI LIMITE DI GUARDIA E DI BUONSENSO

■ PURTROPPO NEL CALDERONE FINISCONO ANCHE EPISODI ANOMALI COME QUELLO DI BEPPE DOSSENA, CHE HA AVUTO IL TORTO DI NON INCHINARSI AI NUOVI DIRIGENTI

■ LA ROMA HA FATTO UN GRANDE AFFARE ASSICURANDOSI PIER PAOLO MARINO, IL CALCIO ITALIANO HA PERDUTO UN'OCCASIONE FACENDOSI SCAPPARE MARK HATELEY

PREVENGO la facile obiezione di qualcuno: *«Ma il tuo stesso Napoli non è stato forse il club che più di altri ha incoraggiato la politica degli ingaggi astronomici?»*. Eh no, cari amici: il «mio stesso Napoli» va considerato una realtà — piacevolmente — anomala nel panorama del movimento calcistico di casa nostra. Avendo dalla sua una potenzialità e un entroterra economici che poche società al mondo possono vantare, Napoli e il Napoli possono permettersi ciò che altre società neppure potrebbero sognare (a cominciare dall'«investimento-Maradona»). Con la differenza che a Napoli, da un po' di tempo a questa parte, comunque non si pagano ingaggi individuali che sfiorano la metà di un intero incasso stagionale. Non è una colpa essere ricchi. È una colpa essere poveri e incoscienti.

PURTROPPO nel calderone dei posti di lavoro così diminuiti, finiscono anche storie anomale come quella di Beppe Dossena, incredibilmente e, per quanto posso aver capito dall'esterno, assurdamente scaricato dalla propria società. Forse anche Beppe può avere delle colpe, forse può aver commesso delle mosse sbagliate (sia in campo calcistico che fuori), forse può aver suscitato diffidenza questo suo altalenare fra affermazioni (mai totali) e delusioni (mai capite), ma io ho il sospetto che il suo torto più grave sia stato uno solo: quello di non aver saputo o voluto fare il ruffiano coi nuovi dirigenti. E non credo, da vecchio frequentatore di questo bel mondo, di andare molto lontano dalla realtà. Peccato, perché Beppe è veramente un grosso giocatore attorno al quale possono venir costruiti discorsi tattici importanti. Ormai lo posso anche confidare: il suo fu uno dei primi nomi sui quali lavorai per costruire il nuovo Napoli. E ancora adesso credo che non sarebbe incauto — pur con le dovute precauzioni — farci un pensierino sopra. Napoli a parte, comunque, lo vedrei benissimo in parecchie squadre di buone ambizioni a cominciare da quella Roma che in lui troverebbe (di gran lunga in meglio) il sostituto di Berggreen. Liedholm ama i giocatori intelligenti e riflessivi: mi stupisce che non abbia ancora fatto il suo nome al presidente Viola e al mio giovane amico Marino. A proposito, augurissimi Pier Paolo: e sappi far vedere anche a Roma tutto il valore che io ho avuto la fortuna di ammirare così da vicino a Napoli.

E SEMPRE a proposito di disoccupati e di incompresi, la scorsa settimana mi sono regalato una gita a Montecarlo in occasione della partita fra la squadra di casa e il Marsiglia. Ho ammirato ancora una volta quel grosso giocatore non capito che risponde al nome di Mark Hateley. L'ho visto segnare, l'ho visto sfiorare e costruire altri possibili gol. L'ho visto gettare le basi per diventare — credetemi — il capocannoniere del suo nuovo campionato. Trovo incredibile che il calcio italiano si sia fatto sfuggire un vero talento come lui. O, peggio, che non l'abbia messo in condizioni di far vedere il suo effettivo e indiscusso valore. Che per me è davvero enorme.

COSÌ come resta altissima, a mio parere la potenzialità di un altro grande «parcheggiato eccellente» del nostro calcio: Karl Heinz Rummenigge. Se fossi il responsabile di una società con ambizioni medio alte tenterei ancora un investimento su di lui e sarei certo che ne verrei ripagato. Date un'occhiata alle quotazioni di certi bomber casuali passati dalla B alla A e fate una mano di conti. Verrebbe da dire *«meglio un Rummenigge zoppo che...»*. Ma i nomi aggiungeteli voi. Tanto, li conoscete — ne sono certo — quanto me.

WELCOME,

GENTE CHE VIENE
IAN RUSH

LA JUVE SI APPELLA DI NUOVO A UN GOLEADOR DI RAZZA. COME AVEVA FATTO PER BONIMBA, BETTEGA, ROSSI. UN AMORE NATO IN UNA NOTTE DI TRAGEDIA, LA FERRARI E LA PROMESSA A BONIPERTI. IDENTIKIT TECNICO DEL GALLESE ATTRAVERSO LE RETI CHE HA REGALATO AL LIVERPOOL

di **Angelo Caroli**

MISTER GOL

Squadra	Reti	Campionato	Coppa di Inghilterra	Coppa di Lega	Charity Shield	Super Coppa	Coppa dei Campioni
BIRMINGHAM CITY	8	6		2			
BLACKBURN R.	1		1				
BRENTFORD	2			2			
BRIGHTON & H.A.	2	2					
EXETER CITY	4			4			
FULHAM	3			3			
IPSWICH TOWN	9	4		5			
LEEDS UTD	3	3					
NOTTINGHAM F.	5	5					
NOTTS COUNTY	7	7					
OLDHAM A.	2			2			
OPS OULU	1						1
SUNDERLAND	3	2	1				
SWANSEA CITY	5	3	2				
TOTTENHAM H.	8	3	1	1	1	2	
WALSALL	1			1			
YORK CITY	1		1				

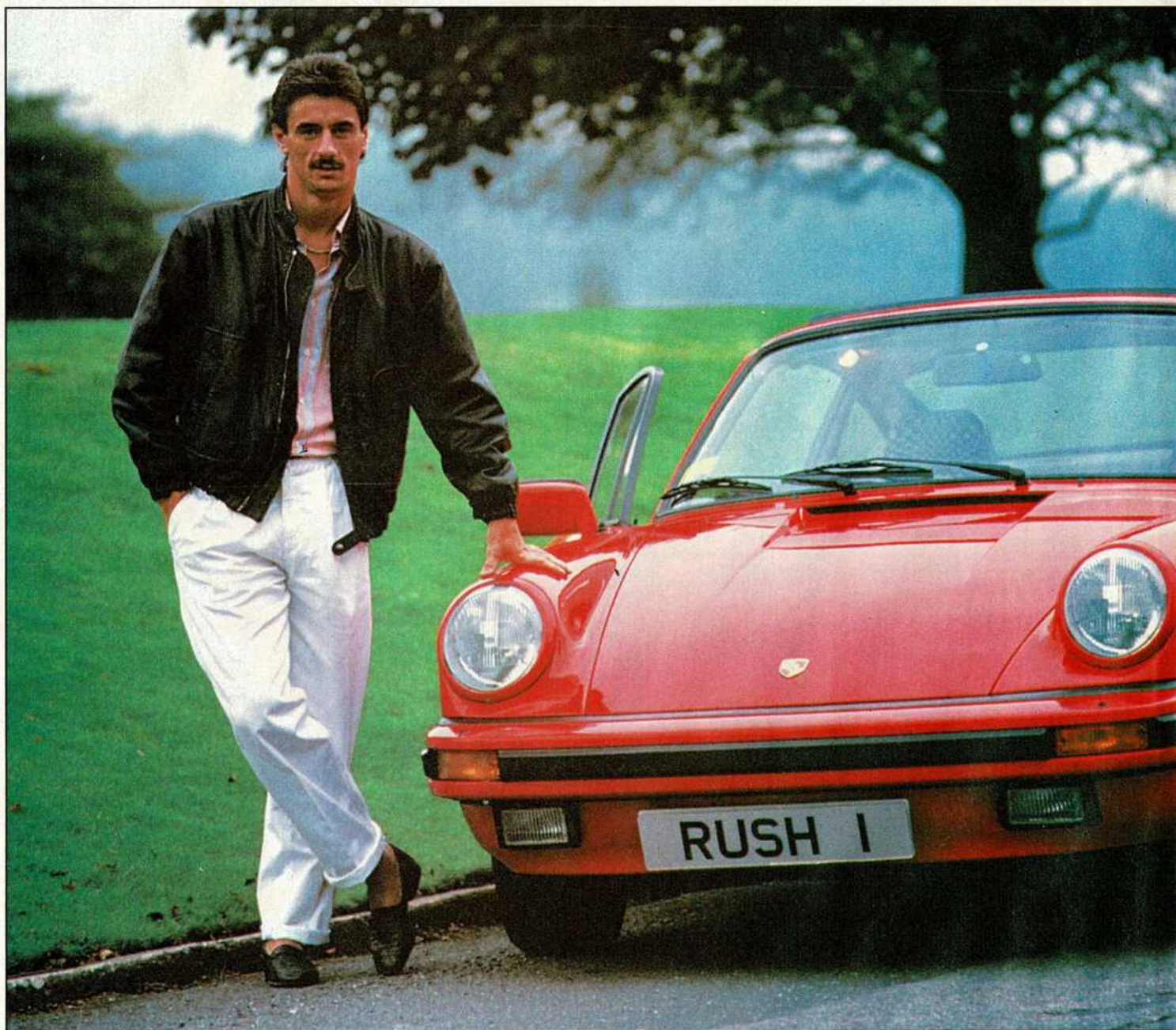
TOTALE DELLE RETI PER TORNEO

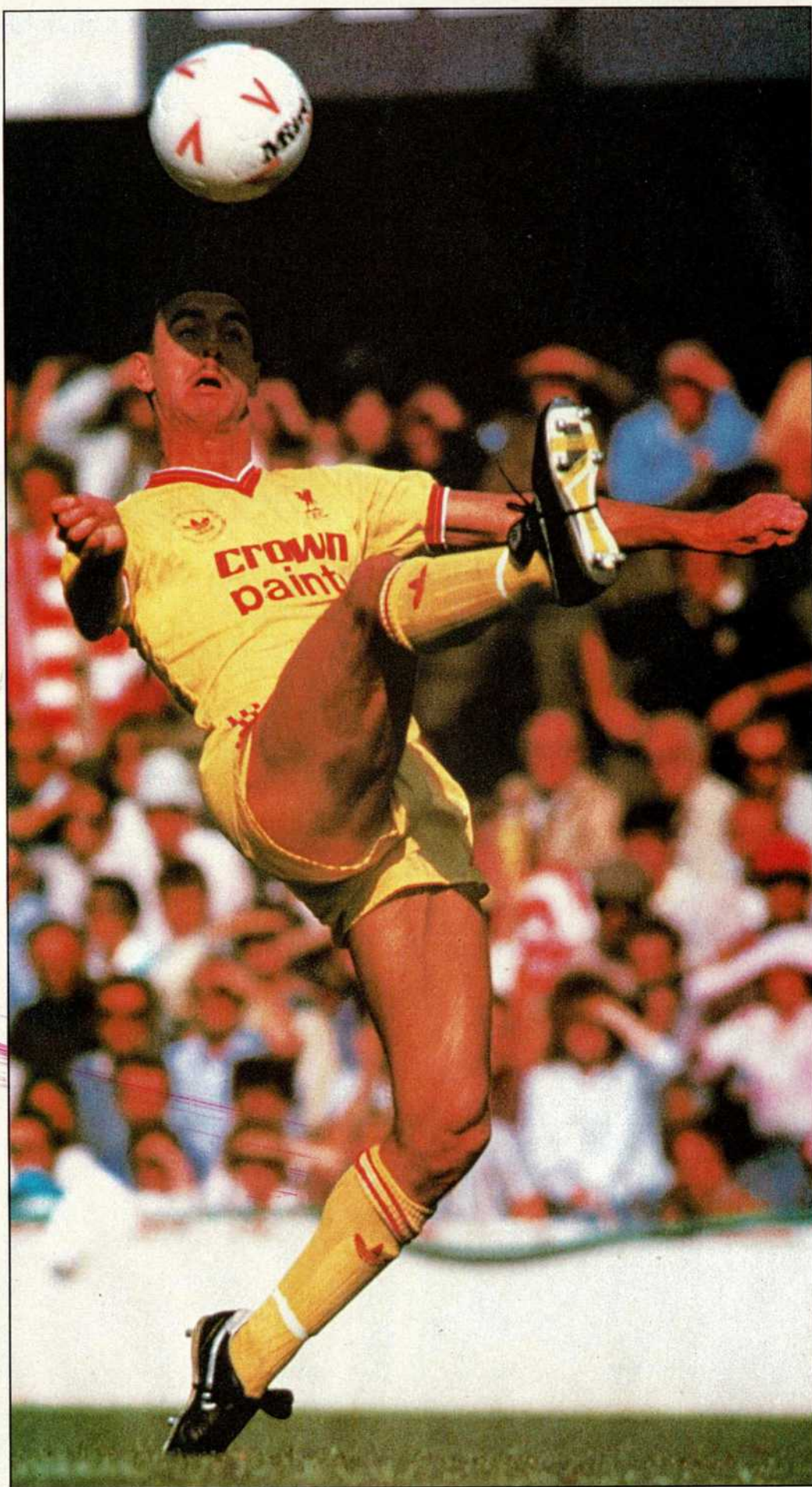
Campionato	Coppa di Inghilterra	Coppa di Lega	Charity Shield	Super Coppa	Coppa dei Campioni
138	20	25	2	7	14

WELCOME MISTER GOL

NEL MARE immenso delle opinioni che il calcio consente di esprimere, una voce (quella del Guerin Sportivo) è sembrata degna di particolare attenzione e riguarda l'arrivo in Italia di Ian Rush. Ecco il testo: *«Forse perchè perfezionato con largo anticipo da parte della Juventus, l'ingaggio del gallese non ha avuto la risonanza meritata. Eppure si tratta della più significativa operazione di mercato, in senso tecnico. E, nel caso della società bianconera, rappresenta una svolta quasi rivoluzionaria in chiave tattica»*. Sulla prima parte dell'enunciato c'è il conforto dei fatti, una cronaca che si è occupata di Rush soltanto quando il campione britannico ha compiuto un breve *blitz* a Torino per consentire alla graziosa Tracey di scegliere la villa in collina dove i freschi sposi avrebbero costruito il primo nido d'amore. Molto interesse, meritato non c'è dubbio, si è concentrato sui due stranieri del Milan, Van Basten e Gullit, sul duttile «napoletano» Careca, sul romanista Völler. E la Juventus, che suole per tradizione rifugiarsi nell'area asettica della discrezione, non si è certo ingelosita per l'insufficiente riguardo riservato al suo campione. È probabile, comunque, che lo scarso rilievo dato dall'opinione pubblica all'arrivo di Rush in Italia sia spiegabile attraverso il largo anticipo (un anno) con il quale Giampiero Boniperti ne ha formalizzato l'acquisto. Dodici mesi possono aver pilotato i mezzi di informazione e di conseguenza l'opinione pubblica verso una sorta di incosapevole oblio. È un'ipotesi. Resta l'importanza dell'operazione, straordinaria sia sotto l'aspetto mercantile che da un punto di vista tecnico.

CHARLES. Rush ha vinto quattro scudetti, quattro Coppe di Lega, una Coppa d'Inghilterra, una Coppa dei Campioni, ha totalizzato 206 gol nelle 331 partite disputate nel Liverpool. E, nei 30 match giocati in nazionale gallese, ha segnato 14 gol, uno meno dell'indimenticabile John Charles. Un curriculum prestigioso, sul quale l'arguto Gullit, in una recente intervista, ha saputo leggere immagini futuristiche. *«Rush è l'acquisto più indovinato dell'anno. Ian ha sempre segnato, continuerà su questa strada anche in un campionato difficile come quello italiano»*. Sull'affermazione, squisitamente tecnica, del Guerin Sportivo *(«l'acquisto di Rush rappresenta una svolta rivoluzionaria in chiave tattica»)* c'è poco da aggiungere. Dopo un periodo relativamente breve, in cui Trapat-

toni ha cercato e trovato la strada delle porte avversarie attraverso la spinta continua dei difensori e dei centrocampisti e grazie alla stupefacente vena offensiva di Platini, la Juventus si appella di nuovo ad un goleador di razza, da rifornire comunque con sostegni costanti. Come aveva fatto con Boninsegna, Bettega, Paolo Rossi, però in un periodo abbastanza limitato vista la sua progressiva trasformazione in uomo-civetta. Serena, invece, rappresenta un capitolo a sé, poiché ha sfruttato in

segue a pagina 33

Sotto, fotoBobThomas, **Rush con la sua Porsche: dalla Juve avrà una Ferrari.** A lato, fotoFS, **Ian e il pallone**

HA SEGNATO A RAFFICA, REGALANDO AI REDS SUCCESSI E ONORI. OLTRE A UN SINGOLARE PRIMATO. LA SUA BESTIA NERA? IL MANCHESTER UNITED

IAN LO SFONDARETI E LE SUE VITTIME

ALLA SUA partenza hanno brindato con boccali ricolmi di inglesissima birra scura. Non certo i supporter del Liverpool, che per tutta l'annata hanno sperato in un ripensamento di Ian Rush. A festeggiare sono stati i tifosi di Everton e Tottenham, squadre a cui il centravanti gallese ha fatto gol in tutte e cinque (campionato, Coppa d'Inghilterra, Coppa di Lega, Charity Shield e Supercoppa) le competizioni sulle quali è articolata la lunghissima stagione d'Oltremanica. Di fan avversari Rush ne ha fatti «piangere» parecchi, se si considera che con la maglia dei «Reds» ha segnato in 331 gare ufficiali qualcosa come 206 reti. Qualcuno opta per le 207: il dubbio riguarda un suo terzo eventuale punto nella partita del torneo 1985-86 contro l'Oxford, terminato con un tennistico 6-0. Nella distribuzione sono state coinvolte 39 compagini inglesi, alle quali vanno aggiunte le otto europee (Benfica Lisbona in testa con cinque) giustiziate dall'attaccante di Flint in alcuni incontri della Coppa dei Campioni. Si diceva — in apertura — di «Blues» e «Spurs» che hanno fortemente contribuito affinché Rush raggiungesse quel mirabolante bottino di marcature. C'è tuttavia da sottolineare che, in cinque delle sei stagioni di militanza nelle file del Liverpool, egli ha segnato almeno un gol, oltre che ai «cugini» e ai londinesi, all'Aston Villa, al Watford ed al Coventry. Quest'ultimo club detiene il poco invidiabile record di reti (11) incassate dal neo-juventino in gare di campionato, mentre al Barnsley, formazione che quest'anno ha militato in 2. Divisione, spetta il primato dei gol (tre) subiti in Coppa d'Inghilterra. L'Ipswich — invece — con cinque reti è stata la sua vittima preferita in Coppa di Lega. Ai primi 200 gol di Rush è legata un'altra incredibile serie. Infatti, ogni qualvolta il gallese è andato a segno — e la storia si è ripetuta in 144 partite — il Liverpool non ha mai perso, collezionando 123 vittorie e 21 pareggi. Chissà cosa avranno pensato quindi i giocatori dell'Arsenal, quando il 3 aprile scorso Ian, inaugurò lo

HA INIZIATO NEL SETTEMBRE '81 CON L'OPS OULU PER FINIRE COL CHELS

DATA	COMPET.	SQUADRA AVVERSARIA	RISULTATO	GOL
1981-82				
30- 9-81	C1	**OPS Oulu**	7-0	1
7-10-81	CL	**Exeter City**	5-0	2
10-10-81	CA	**Leeds United**	3-0	2
28-10-81	CL	**Exeter City**	6-0	2
4-11-81	C1	**AZ'67 Alkmaar**	3-2	1
7-11-81	CA	**Everton**	3-1	1
10-11-81	CL	**Middlesborough**	4-1	1
2- 1-82	CI	**Swansea City**	4-0	2
23- 1-82	CI	**Sunderland**	3-0	1
26- 1-82	CA	**Notts County**	4-0	3
30- 1-82	CA	**Aston Villa**	3-0	1
2- 2-82	CL	**Ipswich Town**	2-0	1
6- 2-82	CA	**Ipswich Town**	4-0	1
9- 2-82	CL	**Ipswich Town**	2-2	1
20- 2-82	CA	**Coventry City**	4-0	1
27- 2-82	CA	**Leeds United**	2-0	1
13- 3-82	CL	**Tottenham Hotspur**	3-1	1
20- 3-82	CA	**Sunderland**	1-0	1
30- 3-82	CA	**Birmingham City**	3-1	2
10- 4-82	CA	**Manchester City**	5-0	1
24- 4-82	CA	**Southampton**	3-2	1
8- 5-82	CA	**Birmingham City**	1-0	1
11- 5-82	CA	**Arsenal**	1-1	1
1982-83				
21- 8-82	CS	**Tottenham Hotspur**	1-0	1
7- 9-82	CA	**Nottingham Forest**	4-3	1
11- 9-82	CA	**Luton Town**	3-3	1
14- 9-82	C1	**Dundalk**	4-1	1
18- 9-82	CA	**Swansea City**	3-0	2
5-10-82	CL	**Ipswich Town**	2-1	2
6-11-82	CA	**Everton**	5-0	4
13-11-82	CA	**Coventry City**	4-0	3
11-12-82	CA	**Watford**	3-1	1
18-12-82	CA	**Aston Villa**	4-2	1
27-12-82	CA	**Manchester City**	5-2	1
1- 1-83	CA	**Notts County**	5-1	3
3- 1-83	CA	**Arsenal**	3-1	1
8- 1-83	CI	**Blackburn Rovers**	2-1	1
15- 1-83	CA	**W. Bromwich Albion**	1-0	1
29- 1-83	CI	**Stoke City**	2-0	1
5- 2-83	CA	**Luton Town**	3-1	1
12- 3-83	CA	**West Ham United**	3-0	1
16- 3-83	C1	**Widzew Lodz**	3-2	1
22- 3-83	CA	**Brighton & H. Albion**	2-2	2
9- 4-83	CA	**Swansea City**	3-0	1
1983-84				
27- 8-83	CA	**Wolverhampton W.**	1-1	1
3- 9-83	CA	**Nottingham Forest**	1-0	1
6- 9-83	CA	**Southampton**	1-1	1
17- 9-83	CA	**Aston Villa**	2-1	1
5-10-83	CL	**Brentford**	4-1	2
29-10-83	CA	**Luton Town**	6-0	5
2-11-83	C1	**Athletic Bilbao**	1-0	1
6-11-83	CA	**Everton**	3-0	1
8-11-83	CL	**Fulham**	1-1	1
12-11-83	CA	**Tottenham Hotspur**	2-2	1
19-11-83	CA	**Stoke City**	1-0	1
3-12-83	CA	**Birmingham City**	1-0	1
17-12-83	CA	**Notts County**	5-0	1
22-12-83	CL	**Birmingham City**	3-0	2
27-12-83	CA	**Leicester City**	2-2	1
31-12-83	CA	**Nottingham Forest**	1-0	1
6- 1-84	CI	**Newcastle United**	4-0	2
20- 1-84	CA	**Aston Villa**	3-1	3
25- 1-84	CL	**Sheffield W.**	3-0	2
1- 2-84	CA	**Watford**	3-0	1
14- 2-84	CL	**Walsall**	2-0	1
25- 2-84	CA	**Queen's P. Rangers**	2-0	1
3- 3-84	CA	**Everton**	1-1	1
7- 3-84	C1	**Benfica Lisbona**	1-0	1
21- 3-84	C1	**Benfica Lisbona**	4-1	1
31- 3-84	CA	**Watford**	2-0	1
7- 4-84	CA	**West Ham United**	6-0	2
18- 4-84	CA	**Leicester City**	3-3	1
25- 4-84	C1	**Dinamo Bucarest**	2-1	2
28- 4-84	CA	**Ipswich Town**	2-2	1
7- 5-84	CA	**Coventry City**	5-0	4
15- 5-84	CA	**Norwich City**	1-1	1
1984-85				
24-10-84	C1	**Benfica Lisbona**	3-1	3
28-10-84	CA	**Nottingham Forest**	2-0	1
10-11-84	CA	**Southampton**	1-1	1
4-12-84	CA	**Coventry City**	3-1	1
21-12-84	CA	**Queen's P. Rangers**	2-0	1
1- 1-85	CA	**Watford**	1-1	1
5- 1-85	CI	**Aston Villa**	3-0	2
19- 1-85	CA	**Norwich City**	4-0	2
27- 1-85	CI	**Tottenham Hotspur**	1-0	1
12- 2-85	CA	**Arsenal**	3-0	1
16- 2-85	CI	**York City**	1-1	1
10- 3-85	CI	**Barnsley**	4-0	3
3- 4-85	CA	**Sunderland**	3-0	1
10- 4-85	C1	**Panathinaikos A.**	4-0	2
4- 5-85	CA	**Chelsea**	4-3	1
11- 5-85	CA	**Aston Villa**	2-1	1
17- 5-85	CA	**Watford**	4-3	2
1985-86				
21- 8-85	CA	**Aston Villa**	5-2	1
26- 8-85	CA	**Ipswich Town**	5-0	2
7- 9-85	CA	**Watford**	3-1	1
14- 9-85	CA	**Oxford United**	2-2	1
21- 9-85	CA	**Everton**	3-2	1
24- 9-85	CL	**Oldham Athletic**	3-0	1
28- 9-85	CA	**Tottenham Hotspur**	4-1	1
9-10-85	CL	**Oldham Athletic**	5-2	1
2-11-85	CA	**Leicester City**	1-0	1
9-11-85	CA	**Coventry City**	3-0	1
23-11-85	CA	**Birmingham City**	2-0	1
1- 1-86	CA	**Sheffield W.**	2-2	1
12- 1-86	CA	**Watford**	3-2	1
14- 1-86	SC	**Tottenham Hotspur**	3-0	2
19- 1-86	CA	**West Ham United**	3-1	1
21- 1-86	CL	**Ipswich Town**	3-0	1
26- 1-86	CI	**Chelsea**	2-1	1
2- 3-86	CA	**Tottenham Hotspur**	2-1	1

LEGENDA - **CA** = Campionato; **CI** = Coppa d'Inghilterra; **CL** = Coppa di Lega; **C1** = Coppa dei Campioni; **CS** = Charity Shield;

«score» della finale di Coppa di Lega, disputata all'ombra delle due torri imperiali di Wembley. Ancora una volta la tradizione si sarebbe ripetuta? Proprio per niente. I «Gunners» ribaltarono il punteggio e, oltre ad aggiudicarsi il trofeo, posero fine a quell'incantesimo legato al nome di Rush. Sei giorni più tardi, anche in campionato sul terreno del Norwich, i rossi vennero sconfitti, nonostante Rush fosse andato ancora una volta a rete. Ed ora qualche data da ricordare: la sua prima rete con la maglia del Liverpool venne marcata il 30 settembre 1981 in Coppacampioni ai finlandesi dell'OPS Oulu, mentre l'ultima risale al 9 maggio scorso (42. giornata di campionato) ottenuta sul campo del Chelsea. Il maggior numero (cinque) di reti segnate in una sola partita è del 29 ottobre 1983, in un match di 1. Divisione vinto dal Liverpool 6-0 sul Luton. Un'altra piccola curiosità legata al nuovo cannoniere di Marchesi. C'è — comunque — una squadra, fra quelle militanti l'anno passato nella massima serie, alla quale Rush non è mai riuscito a fare gol. Si tratta del Manchester United.

Francesco Ufficiale

IL SUO RICCO BOTTINO

STAGIONE	CAMPIONATO	COPPA D'INGHILTERRA	COPPA DI LEGA	CHARITY SHIELD	SUPERCOPPA	COPPA DEI CAMPIONI	TOTALE STAGIONALE
1981-82	17	3	8	—	—	2	**30**
1982-83	24	2	2	1	—	2	**31**
1983-84	32	2	8	—	—	5	**47**
1984-85	13	7	—	—	—	5	**25**
1985-86	22	6	3	—	2	—	**33**
1986-87	30	—	4	1	5	—	**40**
Totale	138	20	25	2	7	14	**206**

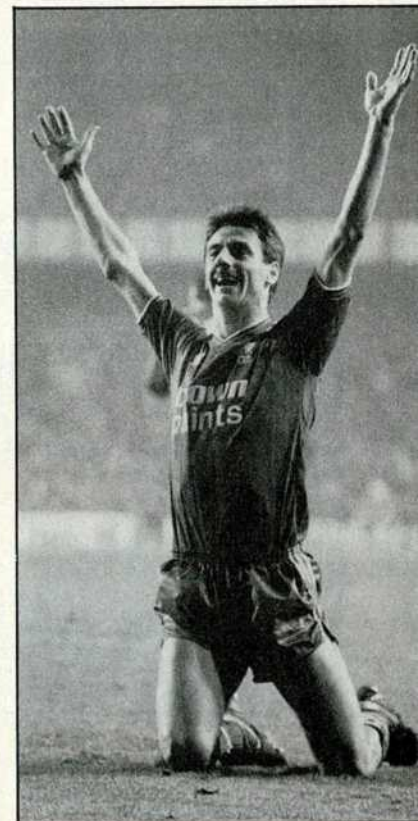
A lato, fotoGiglio, **Rush arriva a Torino. Il bomber nativo di Flint, in Galles, porta con sé un primato invidiabile: 138 gol realizzati in campionato, 20 in Coppa d'Inghilterra, 25 in Coppa di Lega, due nella Charity Shield e quattordici in Coppa dei Campioni.** Più sotto, **la gioia — a lui familiare — del punto. I sostenitori della Juve si affidano a Ian per tornare a dominare in Italia e in Europa**

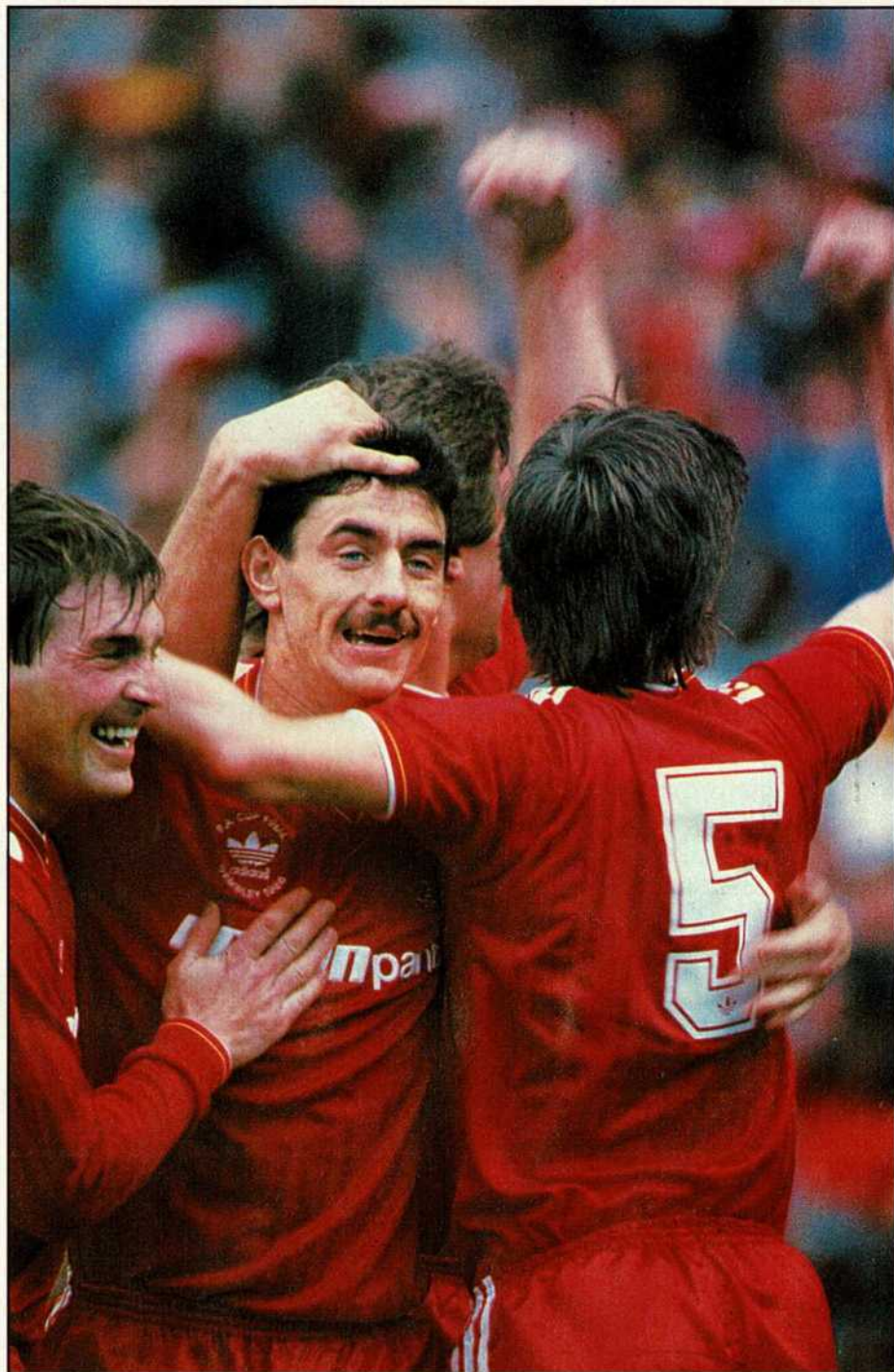
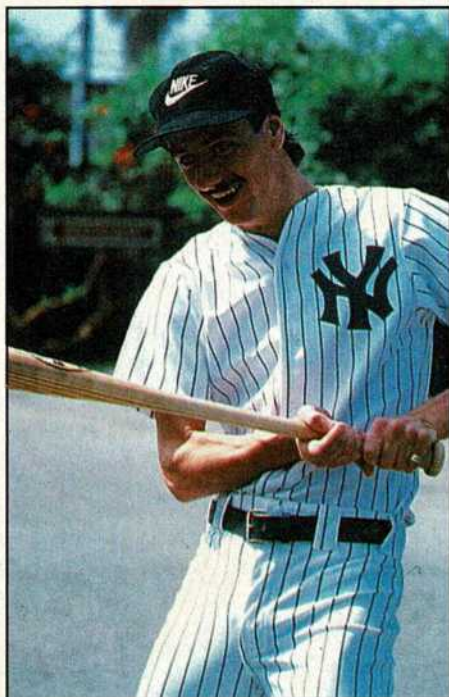
EA NEL MAGGIO SCORSO

DATA	COMPET.	SQUADRA AVVERSARIA	RISULTATO	GOL
8- 3-86	CA	**Queen's P. Rangers**	4-1	**1**
15- 3-86	CA	**Southampton**	2-1	**1**
17- 3-86	CI	**Watford**	2-1	**1**
22- 3-86	CA	**Oxford United**	6-0	**2**
5- 4-86	CI	**Southampton**	2-0	**2**
12- 4-86	CA	**Coventry City**	5-0	**1**
1- 4-86	CA	**West Bromwich A.**	2-1	**1**
26- 4-86	CA	**Birmingham City**	5-0	**1**
30- 4-86	CA	**Leicester City**	2-0	**1**
10- 5-86	CI	**Everton**	3-1	**2**
		1986-87		
16- 8-86	SC	**Everton**	1-1	**1**
23- 8-86	CA	**Newcastle United**	2-0	**2**
30- 8-86	CA	**Arsenal**	2-1	**1**
6- 9-86	CA	**West Ham United**	5-2	**1**
13- 9-86	CA	**Charlton Athletic**	2-0	**1**
16- 9-86	SC	**Everton**	3-1	**2**
23- 9-86	CL	**Fulham**	10-0	**2**
30- 9-86	SC	**Everton**	4-1	**3**
4-10-86	CA	**Wimbledon**	3-1	**2**
18-10-86	CA	**Oxford United**	4-0	**2**
1-11-86	CA	**Norwich City**	6-2	**2**
8-11-86	CA	**Queen's P. Rangers**	3-1	**1**
16-11-86	CA	**Sheffield W.**	1-1	**1**
14-12-86	CA	**Chelsea**	3-0	**1**
27-12-86	CA	**Sheffield W.**	1-0	**1**
1- 1-87	CA	**Nottingham Forest**	1-1	**1**
17- 1-87	CA	**Manchester City**	1-0	**1**
21- 1-87	CL	**Everton**	1-0	**1**
24- 1-87	CA	**Newcastle United**	2-0	**1**
14- 2-87	CA	**Leicester City**	4-3	**3**
10- 3-87	CA	**Arsenal**	1-0	**1**
14- 3-87	CA	**Oxford United**	3-1	**1**
18- 3-87	CA	**Queen's P. Rangers**	2-1	**2**
5- 4-87	CL	**Arsenal**	1-2	**1**
11- 4-87	CA	**Norwich City**	1-2	**1**
25- 4-87	CA	**Everton**	3-1	**2**
4- 5-87	CA	**Watford**	1-0	**1**
9- 5-87	CA	**Chelsea**	3-3	**1**

SC = Super Coppa.

PERCHÉ L'EVERTON LO ODIA

SQUADRA	CAMPIONATO	COPPA D'INGHILTERRA	COPPA DI LEGA	CHARITY SHIELD	SUPERCOPPA	TOTALE
Everton	10	2	1	1	5	**19**
Coventry City	11	—	—	—	—	**11**
Aston Villa	8	2	—	—	—	**10**
Watford	9	1	—	—	—	**10**
Ipswich Town	4	—	5	—	—	**9**
Tottenham Hotspur	3	1	1	1	2	**8**
Birminghan City	6	—	2	—	—	**8**
Leicester City	7	—	—	—	—	**7**
Luton Town	7	—	—	—	—	**7**
Notts County	7	—	—	—	—	**7**
Southampton	4	2	—	—	—	**6**
Arsenal	5	—	1	—	—	**6**
Norwich City	6	—	—	—	—	**6**
Oxford United	6	—	—	—	—	**6**
Queen's P. Rangers	6	—	—	—	—	**6**
Chelsea	4	1	—	—	—	**5**
Newcastle United	3	2	—	—	—	**5**
Swansea City	3	2	—	—	—	**5**
Sheffield W.	3	—	2	—	—	**5**
Nottingham Forest	5	—	—	—	—	**5**
West Ham United	5	—	—	—	—	**5**
Exeter City	—	—	4	—	—	**4**
Sunderland	2	1	—	—	—	**3**
Leeds United	3	—	—	—	—	**3**
Manchester City	3	—	—	—	—	**3**
Barnsley	—	3	—	—	—	**3**
Fulham	—	—	3	—	—	**3**
Stoke City	1	1	—	—	—	**2**
Bright. & H. Albion	2	—	—	—	—	**2**
W.B. Albion	2	—	—	—	—	**2**
Brentford	—	—	2	—	—	**2**
Oldham Athletic	—	—	2	—	—	**2**
Charlton Athletic	1	—	—	—	—	**1**
Wimbledon	1	—	—	—	—	**1**
Wol. Wanderers	1	—	—	—	—	**1**
Blackburn Rovers	—	1	—	—	—	**1**
York City	—	1	—	—	—	**1**
Middlesborough	—	—	1	—	—	**1**
Walsall	—	—	1	—	—	**1**
Totale	138	20	25	2	7	**192**

LE SUE VITTIME EUROPEE

SQUADRA	GOL
Benfica Lisbona	**5**
Dinamo Bucarest	**2**
Panathinaikos Atene	**2**
Athletic Bilbao	**1**
AZ' 67 Alkmaar	**1**
Dundalk	**1**
OPS Oulu	**1**
Widzew Lodz	**1**
Totale	**14**

In alto FotosportsInternational, **Ian, negli States, si dà al baseball con i prestigiosi colori dei New York Yankees.** Sopra, fotoThomas, **il centravanti gallese in versione bianconera.** Sopra a destra, fotoThomas, **è festeggiato dopo uno dei suoi gol vincenti dai compagni di squadra Dalglish e Whelan.** A lato, **eccolo con lo stesso Dalglish, allenatore e giocatore dei Reds.** Nella pagina accanto, fotoThomas, **con la moglie Tracey e i genitori. Alle prime duecento reti di Rush è legata un'incredibile serie: in tutte le occasioni in cui Ian è andato a segno, il Liverpool non ha mai perso, collezionando 123 successi e 21 pari. Centoquarantaquattro le preziosissime marcature della stella juventina in quel «periodo d'oro»**

segue da pagina 29

area soprattutto le capacità nel gioco aereo. Il Liverpool è la squadra britannica che meglio interpreta, con correttivi, il gioco di rimessa all'italiana. I *Reds* applicano un contropiede in massa, con un impegno collettivo nel replicare a un'offensiva avversaria, senza scollamenti fra settori e, dunque, senza lasciare le punte in uno sgradevole isolamento. La Juventus costruita da Boniperti è un complesso che dovrà compensare la mancanza di fosforo, dovuta alla partenza di Platini, con schemi a percussione dalle fasce esterne, con Cabrini e De Agostini da una parte, Bruno e Mauro (o Alessio) dall'altra. Anche se il catanzarese sembra destinato ad una zona operativa più centrale. E siccome Ian avrà bisogno di azioni sollecite, Mauro non dovrà più indulgere a personalismi (dalla linea del centro del campo in avanti, si sente spesso la reincarnazione di Pelè) che lo danneggiano nell'immagine e che permettono all'avversario di schierarsi in modo adeguato, togliendo (a Rush, nella fattispecie) spazi nell'area di rigore. Infine c'è Laudrup. Se il danese, come ha promesso, si sveglierà dai torpori denunciati finora potrà attirare su di sé l'attenzione delle difese e permettere a Rush di muoversi con maggiore libertà e profitto. Rush ha una gattesca rapidità di esecuzione, un'eccezionale scelta di tempo nel gioco di testa, è ambidestro, è particolarmente ispirato negli spazi ampi, ma si rende utile anche in quelli meno agevoli. Ed è sempre puntualissimo al *rendez-vouz* con la palla a breve distanza dal portiere avversario.

HEYSEL. L'amore della Signora per Ian nasce, paradossalmente, in una notte di tragedia. La violenza degli *hooligans*, quella volta all'Heysel, prese forma come un'onda impossibile da respingere. La curva Z si riempì presto di urla soffocate, di dolore e di sangue. Era il 29 maggio dell'85. A Bruxelles si giocava la finale di Coppa dei Campioni. Il calcio doveva pagare un altissimo pedaggio in vittime. La Juventus perdeva 38 tifosi ed era disperata. Il Liverpool fu subito solidale. I due club allacciarono rapporti sempre più stretti. I dirigenti si comportarono con lodevole senso di responsabilità. L'odio e il rancore, scaturiti da quella notte, non andavano coltivati. Si intrecciarono perciò ripetute telefonate tra Torino e Liverpool. Ci furono incontri, promesse, nuove speranze, altri incontri. Le società, ormai, fraternizzavano. E Giampiero Boniperti, che conosce molto bene il calcio internazionale, rivolse lo sguardo verso Rush, l'uomo dal gol facile. Lo chiese al presidente del Liverpool. Il club inglese consultò l'interessato. Ian era perplesso, amava il Galles e rispettava il parere di Tracey, la promessa sposa, che non avrebbe voluto allontanarsi dal suo paese inondato di verde e di cavalli. Con il tempo, Ian convinse innanzitutto se stesso al trasferimento in Italia. Nella primavera dell'86, c'è stato il primo contatto diretto con Boniperti e Giuliano, a Londra, in un celebre ristorante del centro. Sono bastate poche battute per dissolvere gli ultimi dubbi. Mentre i campionati del mondo '86 consumavano i giorni conclusivi sugli altipiani messicani, Rush andò a Torino per firmare il contratto che lo avrebbe legato alla Juventus per tre anni. Al Liverpool il club bianconero verserà una cifra superiore ai cinque miliardi e mezzo di lire. Al giocatore andranno 550 milioni lordi all'anno (per un triennio) più la garanzia di un premio minimo di 125 milioni lordi per ogni stagione. Ian Rush è un uomo volitivo, ha imparato a soffrire nell'infanzia e nell'adolescenza. A cinque anni la madre lo aveva curato da una seria forma di meningite con la borsa di ghiaccio e con tante carezze. Poco più che tredicenne fu sorpreso dalla polizia mentre rubava in un grande emporio, insieme con teppistelli irrequieti, distintivi da infilare nell'asola del cappotto. Rimase per un giorno e una notte in una cella della prigione di Flint. *«Fu un'esperienza terribile e salutare»*, ricorda oggi l'asso gallese. Ma allora era giovane e non capiva. Aveva dieci fratelli (sei maschi e quattro femmine) e non trovava di meglio per trascorrere il tempo che disertare la scuola e frequentare, di notte, pub maleodoranti. Rincasava a notte fonda, con lo stomaco pieno di birra e la testa stordita, e faceva disperare papà Francis e mamma Doris. Poi la maturazione, l'esplosione nel calcio, la firma nel Chester, e, successivamente, il trasferimento nel mondo delle stelle, nel Liverpool di Dalglish. Con i *Reds* ha vinto molto, nella Juventus continuerà a vincere e guadagnerà moltissimo. E potrà, finalmente, acquistare la macchina di grossa cilindrata che ha sempre sognato. A meno che si aggiudichi il titolo di cannoniere del campionato, in tal caso Giampiero Boniperti gli regalerà una fiammante Ferrari, secondo un accordo ufficiale. Ora Ian è nel verdeggiante ritiro svizzero di Buochs e fa sapere ai tifosi: *«Voglio che vinciate un'altra Coppa dei Campioni, so che ci tenete molto. E a questa non si arriva senza lo scudetto, che mi sta a cuore più di un successo nella speciale classifica riservata ai bomber».* Rush ha fatto una specifica promessa, e a Liverpool, dove ha lasciato un ricordo fantastico, assicurano che Ian è l'uomo giusto per mantenerla.

Angelo Caroli

UNA LETTERA DA BRESCIA E LA VOGLIA DI SPACCARE TUTTO

DAL MONDO DEGLI ULTRAS

□ Caro direttore, ho letto con attenzione il n. 24 del suo giornale, specialmente l'articolo di Benvenuto sulla violenza. Innanzi tutto mi presento: sono Bibo, uno dei tanti magici ultras Brescia. Non voglio rispondere a Emanuela Cristina di Udine e a tutti coloro i quali hanno riferito di noi e delle nostre gesta. Tutto ciò che hanno detto è vero, corrisponde alla realtà e la cronaca lo conferma. Vorrei portarvi dentro il mondo degli ultras. Ultras sono quei ragazzi che, essendo attaccatissimi alla squadra del cuore, la incitano, le stanno vicino, la seguono, la amano. Questi ragazzi non sono né disadattati nè socialmente pericolosi, ragazzi di famiglia simpatici ed educati, non mancano però i delinquenti: è un prezzo da pagare. La domenica si va allo stadio, tante ore prima, per preparare la coreografia e intanto avviene il processo di immedesimazione. Cosa vuol dire? Noi iniziamo a sentirci loro, il Brescia. A questo punto il tifo si «moltiplica», l'ambiente si surriscalda, ogni insulto alla squadra è un insulto a noi, e deve essere vendicato. Prima bastano le parole, poi si passa ai fatti. Fra loro, gli ultras si giudicano dai danni provocati durante queste risse. Noi ultras di Brescia siamo fra i primi in Italia. Meno danni si fanno, più conigli si è: Cremona, Torino, Napoli, Como, Reggio Emilia. I più terribili quelli che fanno più danni: Roma-Lazio, Verona, Firenze forse anche Milano e Bergamo. Quanto ci gasiamo, quando sui giornali leggiamo delle nostre gesta: treni, auto e vetrine spaccate, feriti, fermati, accoltellati; noi ci esaltiamo quando lanciamo il nostro grido di battaglia: «Spacom so tot» (spacchiamo tutto) e così succede che in Italia pochi conoscono la formazione del Brescia, ma tutti sanno che là ci sono dei veri ultras, degli ultras spaccatutto, che non si possono prendere in giro. Il modello degli ultras italiani è l'Inghilterra, dove tutti tengono alla squadra del cuore, la seguono ovunque, si ubriacano e spaccano tutto. All'interno di questa logica si collocano i gemellaggi fra gruppi e gli odi fra gli stessi; i gemellaggi sono alleanze che si instaurano in nome di una storica simpatia, di comuni tendenze. Gli odi, possono avere radici profonde: sgarbi mai pagati, amicizie rotte vigliaccamente. Un po' come ai tempi dei comuni: odi e tradimenti. I gruppi hanno anche delle tendenze politiche: possono essere di destra o di sinistra, e li si individua dalle croci uncinate e celtiche, stelle, falci e martelli, patacche del «Che», simboli di droga o anarchia. Noi siamo un poco di sinistra, ma non molto, con noi convivono anche quelli di destra, di certo non siamo molto politicizzati come i veronesi notoriamente di destra, o i bergamaschi, comunistacci. A parte ciò vorrei ribadire che gli ultras nella società sono poco violenti. Ma non capite che come uno perde tutto quello che ha alle corse dei cavalli noi rischiamo la nostra incolumità per la squadra del cuore? Certo noi non vinciamo niente, ma sfottere i tifosi avversari e gioire per la nostra squadra è una vittoria morale. In una eventuale vignetta umoristica su noi ultras si potrebbe scrivere «ora che è finito il campionato potrò solo spaccare lampioni e scrivere sui muri», che è sempre meglio che picchiare moglie e figli. Ma non capita che in genere chi è violento nello stadio è violento anche nella società, mentre noi ultras siamo gente normale che si fa trascinare dalla passione?

BIBO - ULTRAS BRESCIA

Mio caro Bibo, passione per passione, io avrei qualche idea diversa (e, presumo, migliore) per sfogare l'esuberanza nei pomeriggi domenicali. Resto, al solito, discretamente allibito di fronte a documenti del genere, che pure ritengo preziosi, perché ci aiutano a capire (?) la molla di certi comportamenti. Allibito perché, pur non sentendomi Matusalemme, mi accorgo di quale abisso separi la mia da queste generazioni e come, di conseguenza, sia difficile instaurare un tentativo di dialogo. Ma davvero la gerarchia fra i gruppi è data dalla capacità di sfasciare più cose, teste comprese? E davvero il modello da imitare deve essere l'Inghilterra in cui ci si ubriaca e si spacca tutto? Dopo di che, Bibo ci racconta che, finita l'estasi da stadio, l'ultra torna a casa e ridiventa un ragazzo modello. E allora dovremmo sentirci tutti tranquilli. O no?

FERMO POSTA - RISPOSTE IN BREVE

□ «Caro Patrizio, ritorna sul ring, fa in modo che i critici non dicano "lo sapevo io". E se proprio vuoi mettere la parola fine, se proprio vuoi appendere i guantoni al chiodo, ritirati solo e soltanto da campione». PASQUALE GUIDA (AVERSA-CE). «Caro Patrizio, li ho sentiti i commenti domenica mattina: *"Vedi lo sapevo io, al primo avversario vero... "* Dispiace dirlo, Patrizio, ma in Italia ti ricorderanno per sempre così. Sai perché la gente non ti ha mai amato? Perché non sei uno spaccone, ma una persona semplice e tranquilla. Una cosa ti chiedo, riprendi i guantoni, mostra la tua rabbia, sali sul ring e affronta Coggi. Forse perderai ancora, ma solo allora lo sparviero diventerà leone». GUGLIELMO NAPPI (NAPOLI). «Caro Patrizio, Marco Morelli ti ha definito *"il campione che viene dal buio»*, sei la bandiera del sud, il cuore di Napoli, campione di tanti sportivi, non tornare nel buio, torna sul ring. Ti aspettiamo». MICHELE LA MANNA (ARIANO IRPINO-AV). *Commovente plebiscito per Oliva. Ma siete sicuri di consigliarlo bene, spingendolo a tornare sul ring? E se Oliva avesse esaurito la sua carica, la sua tensione agonistica? Per me se è saggio — come credo — finisce qui. Anche se l'amico Sergio Sricchia la pensa in modo diverso.*

□ «Sono un tifoso juventino molto entusiasta per gli acquisti fatti da Boniperti. Il duo De Agostini-Tricella: formidabile; Alessio, Magrin, Bruno: importanti per creare la nuova Juventus; e Ian Rush il favoloso bomber gallese. Sarà la Juventus la squadra da battere. LUIGI ARENELLA (SALERNO).

□ L'Avellino in tema di «mercato» si rivolge spesso a giocatori che, terminata la parte migliore della loro carriera, arrivano in Irpinia per rifarsi di delusioni patite, per dimostrare il loro reale valore e per guadagnare gli ultimi lauti stipendi. LUCA VILLA (AVELLINO). *Ma, così facendo, centra sistematicamente la salvezza. Mica poco.*

□ Vorrei esortare tutti i personaggi del calcio a risanare questo sport che ci dà emozioni e che ci appassiona perché sia spettacolo e divertimento. MARCO (SAN GIULIANO MILANESE - MI). *Prosit.*

□ L'abolizione del pareggio non andrà a svantaggio di quelle squadre votate al difensivismo ad oltranza che con una gara accorta e una buona predisposizione ai tiri del dischetto rischiano di «far fuori» in malo modo le avversarie più quotate. SERGIO RICCA (ANDREOTTA - CS). *È infatti una valida argomentazione «contro».*

□ Perché l'Italia calcisticamente all'avanguardia è andata a seguire il modello norvegese (paese simpatico ma non irresistibile calcisticamente)? Avrebbe avuto più senso copiare il modello inglese che favorisce la ricerca della vittoria. STEFANO CIONCHI (ROMA). *Osservazione pertinente.*

□ Avete mai pensato a quante volte si cambiano le regole del basket e come l'interesse per questo sport sia in continua crescita? MICHELE SIGNORINI (VERONA). *La fregola di cambiare a ogni costo è nociva almeno quanto l'immobilismo. Il basket sarebbe cresciuto più in fretta, se fosse stato meno irrequieto.*

□ Ho paura che l'introduzione di queste nuove regole possa portare ad un incremento della violenza negli stadi, visto che potrebbero esserci più facilmente risultati ingiusti. PAOLO GANDOLFI (NAPOLI). *Mi pare una preoccupazione eccessiva.*

□ Ma poi, parliamoci chiaro direttore, non bisogna cambiare le regole del gioco per aumentare la spettacolarità e una conseguente maggiore affluenza di spettatori; cambino le strutture del mondo del calcio, che sono fatiscenti e inadeguate. Se non fosse stato per il Mondiale del 90 tanti stadi italiani, quello di Genova in primis, avrebbero conservato il loro triste aspetto. STEFANO VILLARI O RENATO DAGNINO (GENOVA SESTRIPONENTE). *Parole sante.*

□ Credo che l'abolizione del pareggio non serva ad evitare l'applicazione di esasperati tatticismi. LUCA REBESCO (SAN ZENONE - PV). *Anch'io.*

□ La riforma rischia di falsare il rapporto di forze tra le varie squadre e non vedo perché la gente si dovrebbe appassionare maggiormente al calcio con questo tipo di formula. Più sensato mi sembra invece l'allargamento della serie A a 18 squadre. DAVIDE PANSECCHIO (DESIO - MI).

□ Vista l'allergia dei rigoristi italiani, è possibile che gli incontri finiscano 1-1 anche dopo i rigori. MICHELE TOLA (SASSARI).

□ E se i punteggi li assegnassimo così: 3 punti per la vittoria; 2 per il pareggio; 1 per lo 0-0; 1 ogni tre reti segnate in casa; 1 ogni due reti in trasferta? GIANNI BOCCIA (POGGIBONSI - SI). *La classifica diventerebbe una palestra per matematici abilissimi e per sapere chi ha vinto il campionato dovremmo aspettare il computer.*

Un'immagine del tifo bresciano, che alcuni lettori hanno messo sotto accusa e che ora viene esaminato «dall'interno»

le, on. Lo Bello, non ha voluto perdere l'occasione per infierire sull'unica squadra che poteva togliere lo scudetto all'Ortigia squadra della quale, guarda caso, è pure il presidente. Caro direttore gradirei un suo commento in proposito. Personalmente ritengo che comportamenti come questo non fanno bene alla pallamano italiana, e allo sport in generale. Per concludere i miei complimenti al meraviglioso giornale che seguo costantemente da nove anni. Mi permetta un'ultima osservazione, gradirei un Guerino più equamente distribuito (112 pagine di calcio su 128, copertina compresa, mi sembrano un po' troppe per un settimanale di «tutti» gli sport!).

G. M. (TRIESTE)

Con molta franchezza, le confesso di non ritenermi in grado di esprimere un commento su fatti che ho seguito soltanto indirettamente, attraverso i giornali. Succede in tutti gli sport che chi resta a lungo sulla cresta dell'onda, si attiri antipatie (chiedere alla Juve). Ma questo non dovrebbe influire sulle decisioni federali. Quanto alla distribuzione degli spazi sul Guerin, noi ci sforziamo di accontentare tutti, partendo dal presupposto che il calcio resta il fattore trainante. Su questo e altri argomenti, peraltro, i lettori vengono periodicamente consultati.

LA VIRTUS E GAMBA

□ Caro direttore, chi le scrive è un affezionato lettore del Guerino (10 anni) che solo ora, però si è deciso ad impugnare carta, penna e calamaio per far sentire la propria voce. Tralascio tutti i complimenti, che sono comunque scontati, e passo al dunque. Ho davanti a me l'articolo di Franco Montorro, pubblicato sul Guerino N. 27, che, tramite una pseudo-favola molto bella e divertente, esprime però delle idee che non condivido assolutamente. Molto dura è, infatti, la critica al pubblico bolognese, colpevole di indicibili nefandezze perpetrate ai danni del povero allenatore Sandro Gamba. Io credo che, un po' ovunque, si sia troppo esagerato con questa storia e mi dispiace soprattutto constatare che le critiche vengano da un settimanale sempre molto obiettivo ed equilibrato come il suo; vorrei far notare che noi tifosi della Virtus subiamo da mesi dei continui attacchi da parte di un noto settimanale specializzato milanese, senza che nessuno si sia mai preoccupato più di tanto del «rovescio della medaglia». Innanzitutto il fatto che il popolo felsineo «versi regolarmente le tasse», non è affatto trascurabile, così come non è trascurabile il fatto che il tutore (Porelli) se ne freghi altamente di tutto ciò che viene detto dalla piazza, compresi i giornalisti. Vorrei ricordare il caso-Silvester, rifiutato l'anno scorso perché troppo vecchio e comprato quest'anno; o l'assurda ostinazione che spinge Porelli a rifiutare a priori un Palasport più grande (lui va in parterre, ma le sei ore di fila le facciamo noi); oppure ancora la continua assenza della squadra alla Coppa Korac (chissà perché quest'anno ha cambiato idea); e, per finire, i ripetuti errori commessi dal presidente nell'acquisto degli stranieri. Purtroppo bisogna prendere atto che il signor Porelli, da qualche anno a questa parte, non azzecca molte mosse giuste e il continuo cambiamento di allenatore è dovuto soprattutto ad una scelta iniziale completamente errata. Bisacca non lo hanno certo voluto i tifosi e lo stesso Gamba è stato preso a dispetto di tutti e dando un frettoloso benservito a Bucci che, oltre ad aver portato la stella, era amato da tutto il pubblico. Io non sono d'accordo con l'eccessiva contestazione subita da Gamba anche se, forse, quest'ultimo sta vivendo un po' troppo sul trionfo europeo di Nantes '83. Ricordiamoci che allenare la nazionale è ben diverso da allenare una squadra di club e che l'illustre allenatore milanese prese molto spesso delle decisioni tecniche assolutamente incomprensibili anche dagli addetti ai lavori, giornalisti «in primis». Un'ultima cosa: se pubblicherete questa mia, spero che sia la prima di una lunga serie dedicata al basket o ad altri sports e che possa aprire un dibattito, tramite il giornale, finalmente al di fuori del solito calcio. La ringrazio e le porgo i miei cordiali saluti.

MARCO ROSSI (BOLOGNA)

Io il primo passo l'ho fatto. Adesso aspetto il dibattito. Ma che Gamba sia stato accolto a Bologna con un pizzico di prevenzione, è innegabile.

POVERA CIVIDIN

□ Caro direttore, le scrivo per sottoporle una personale osservazione che nasce probabilmente più dall'animo del tifoso che da quello dello «sportivo» ed oltretutto all'indomani di una sconfitta. Trieste è stata, per molti anni, la capitale della pallamano italiana; tuttavia da qualche tempo mi sembra che l'egemonia della Cividin, autentica dominatrice in campo nazionale, inizi a dar fastidio a «qualcuno». Se da un lato posso capire come il successo di uno sport giovane e ancora poco diffuso possa venir rallentato, in un certo modo, da un campionato costantemente dominato (e vinto) dalla stessa società, dall'altro desidero rilevare come le innovazioni introdotte per rendere più interessante il torneo mirino palesemente a portare lo scudetto il più possibile lontano da Trieste. Una particolarissima formula del play-off concepita dalle menti geniali di certi dirigenti ignorava quasi totalmente i risultati e la classifica della prima fase del campionato. Il fiore all'occhiello di tanta fantasia è stato lo spareggio della finalissima giocato in campo «neutro» contraddicendo così, non solo la logica della succitata classifica, ma anche la formula stessa dei turni precedenti il play-off. Vorrei inoltre ricordare la lunghissima squalifica ingiustamente comminata a Marco Bozzola in ambito nazionale per un episodio accaduto mentre il giocatore vestiva la maglia della Nazionale Italiana, e quindi già punito dalla federazione internazionale. Evidentemente il presidente federa-

QUATTRO DOMANDE

□ Caro direttore, le sarei grato se potesse rispondere ad alcune domande. 1) Le nuove regole, che Carraro ha proposto crede che facciano bene al nostro calcio?
2) 1929 Orsi, 1957 Sivori, 1982 Platini, 1986 Rush: riuscirà il gallese nell'impresa di entrare nella leggenda della Juventus?
3) Quale fatto sportivo, nella sua carriera, ha commentato con la tristezza nel cuore?
4) Tra 15 mesi si inaugurano i giochi olimpici di Seul. Come giudica la situazione dello sport italiano?

STEFANO LOMBARDI (CERTOMONDO - AR)

1) Se si riferisce all'abolizione del pareggio, prevista in sede sperimentale per la Coppa Italia, credo proprio di no. Ma è interessante che, nelle alte sfere, ci si sia finalmente convinti che è ora di uscire dall'immobilismo. Magari con iniziative più serie.

2) Rush ne ha tutti i mezzi e tutte le referenze. Non essendo indovino, non posso spingermi oltre.

3) Non un fatto sportivo, ma purtroppo legato allo sport. Il bagno di sangue seguito all'assalto dei terroristi palestinesi nel corso delle Olimpiadi di Monaco 1972. All'Heysel, per fortuna mia, non c'ero.

4) L'Italia, nelle ultime Olimpiadi, ha tratto profitto dai vari boicottaggi per incrementare il suo numero «naturale» di medaglie. Se a Seul parteciperanno tutti (ma dobbiamo dubitarne, visto come si sono messe le cose) vinceremo meno che a Mosca e a Los Angeles.

UNA CRESCITA COMPLICATA DA UN TEMPERAMENTO DIFFICILE. UNA MATURAZIONE CALCISTICA TUTTA DA VERIFICARE. MOLTE QUALITÀ TECNICO-TATTICHE, QUELLE SÌ. ESPLOSO NEL CORINTHIANS, SI È SAPUTO TRASFORMARE DA PUNTA IN TREQUARTISTA ANCHE PER EVITARE LA CONCORRENZA DI CARECA NEL SAN PAOLO E IN NAZIONALE: MA AD ASCOLI SERVONO I SUOI GOL. L'ESEMPIO ILLUMINATO DI SOCRATES «IL DOUTOR», DAL QUALE FORSE PER CONVENIENZA SI DISSOCIA. «PUR SENZA TRADIRLO», SPIEGA. «LO AMMIRO E LO AMO COME SI AMA E SI AMMIRA UN FRATELLO MAGGIORE E UN UOMO VERO»

IL DOTTORINO

di **Gerardo Landulfo**

SAN PAOLO. Capelli neri e riccioluti tagliati all'inglese; quasi sempre in jeans e maglietta multicolori; sul braccio destro, un tatuaggio. A vederlo, sembra un bambinone spensierato, ma Walter Casagrande Junior è un uomo che ha già vissuto molte esperienze nel corso dei suoi 24 anni. Il neo ascolano, che ama vestirsi come tutti i giovani e ascoltare hard rock, sta però sempre attento a tutto quello che succede intorno a lui. Iscritto al «PT» (partito dos Trabalhadores), il partito dei lavoratori, rappresentante della sinistra radicale nella scena politica brasiliana, Casagrande chiarisce subito: *«Non sono in Italia per fare politica. A me interessano soltanto le cose che accadono in Brasile, dove la classe operaia vive una realtà tutta diversa da quella europea»*. In tal modo, Casagrande vuole evitare i paragoni con il suo grande amico Socrates. *«Lo stimo moltissimo,* — dice — *e lo amo come se fosse un fratello maggiore. È stato anche testimone al mio matrimonio e da lui, nei tre anni in cui siamo stati insieme al Corinthians, ho imparato molto. È un uomo che possiede un livello culturale al di sopra della media. Come persone e come calciatori siamo però molto diversi»*. E a questo punto, senza mezze parole, «Casão» — come viene chiamato dai suoi ex compagni — chiude il discorso con una dichiarazione tanto sincera quanto poco diplomati-

segue

Nella pagina accanto, **Walter Casagrande col grande amico — e modello di vita e di calcio — Socrates, all'ombra del quale è cresciuto nel Corinthians.** A lato, **il nuovo straniero dell'Ascoli con la nazionale brasiliana. Nato a San Paolo il 15 aprile del '63, Casagrande ha giocato nella Caldense, nel Corinthians, nel San Paolo e nel Porto. Con la selezione verdeoro ha disputato 19 partite e realizzato nove gol, escrdendo il 25 aprile dell'85 in Brasile-Colombia (2 a 1).** A destra, fotoBellini, **legge il Guerino: fummo proprio noi a parlare per la prima volta di «Casão», nell'82**

ca: *«Anche in Portogallo venivo spesso paragonato a Socrates. Lui è stato uno dei maggiori fuoriclasse del calcio brasiliano, ma non è stato mai un atleta; a me, invece, piace allenarmi, essere sempre in forma»*. Casagrande odia talmente l'inattività che, prima di partire per l'Italia, si è allenato ogni giorno a San Paolo: quando non c'era seduta al Corinthians, andava a correre da solo in mezzo al parco dell'Ibirapuera. La potenza fisica e la grinta sono due delle principali caratteristiche di questo attaccante che ha cominciato a dare i primi calci nella squadra di calcetto del Clube Esportivo da Penha, nel rione dove è nato e cresciuto nella zona est della capitale paulista. Nel 1975, appena dodicenne, si è presentato da solo, e senza raccomandazioni, alla tradizionale «Peneira» che il Corinthians organizza per selezionare futuri campioni da decine di bambini. Grazie alle doti tecniche e al fisico, sin da allora possente, fu subito promosso dagli allievi alle giovanili allenate allora da Julinho Botelho, l'ex ala destra della grande Fiorentina.

IL DEBUTTO. Tipico centravanti da battaglia, senza molta tecnica ma pieno di coraggio e determinazione, a 17 anni era già pronto per fare il salto in prima squadra. I dirigenti, però, lo mandarono a farsi le ossa nella Caldense, piccola società del sud dello stato di Minas Gerais. *«È stata un'esperienza molto importante in tutti i sensi»*, dice. *«Ho firmato il mio primo contratto da professionista e sono andato ad abitare da solo, lontano dai miei genitori. A Poços de Caldas credo di aver vissuto il periodo più movimentato della mia vita, facendo tutto quello che avevo voglia di fare... Dopo, sono tornato a casa più maturo e tranquillo»*. Scaduto l'anno alla Caldense, Casagrande tornò a San Paolo con un bottino di dodici reti (terzo nella classifica marcatori) che gli valse il caldo abbraccio del Corinthians; club che, l'anno dopo, gli aprì le porte della prima squadra. Il debutto di Casagrande nel campionato paulista fu dei più favorevoli: 5-1 al Guarà di Brasilia con poker personale del centravanti che, titolare fisso, chiuse l'annata vincendo il suo primo titolo e mettendo a segno la bellezza di 28 gol. Divenuto subito idolo dei tifosi e uno dei simboli della cosiddetta «Democracia Corinthiana» ideata da Socrates per dimostrare che, con libertà e responsabilità, si vince anche senza andare in ritiro prima delle partite, a causa del contenuto politico del movimento corse parecchi rischi in quanto, nel Brasile dei militari, per molti democrazia significava sovversione: alla luce di ciò, quindi, nessuno si meravigliò più del necessario quando, la vigilia di Natale del 1982, Casagrande fu arrestato per possesso di marijuana. Il giocatore stava parlando con due amici quando arrivò la polizia che, dopo averlo perquisito, gli trovò addosso una discreta quantità di «maconha». *«Fu tutto preordinato* — si difende ancor oggi il giocatore — *tanto è vero che i miei amici*

DALLA CALDENSE AL PORTO, I SUOI GOL

ANNO	SQUADRA	GOL		TOTALE
		CR	CN	
1981	**Caldense**	12	—	12
1982	**Corinthians**	28	9	37
1983	**Corinthians**	15	1	16
1984	**Corinthians/San Paolo**	10	7	17
1985	**Corinthians**	6	8	14
1986/87	**Porto**	—	8	8

Legenda: CR, campionato regionale; **CN**, campionato nazionale

Sopra, **l'arrivo ad Ascoli del nuovo centravanti del club marchigiano.** Sotto, **Casagrande firma il contratto che lo lega alla società presieduta da Costantino Rozzi. A portarlo in Italia sono stati il manager Juan Figer e Franco Dal Cin, da tempo legato agli operatori di mercato brasiliani. L'attaccante viene da una esperienza sostanzialmente negativa in Portogallo; negativa anche a causa di un infortunio al perone che ha rimediato. Nel suo Paese ha realizzato 96 reti; otto invece i centri collezionati a Oporto, dove giocava con l'ex ascolano Juary** (fotoBellini)

furono subito rilasciati, mentre io fui condotto davanti al giudice che però mi prosciolse per assoluta mancanza di prove. Colpendo me, ad ogni modo, si voleva colpire il nostro movimento, ma non ci sono riusciti». Offeso a sangue dai tifosi avversari ogni volta che scendeva in campo, Casagrande rispose nel solo modo che conosceva: segnando gol a grappoli e vincendo, nel 1983, il secondo titolo di campione dello Stato di San Paolo. L'anno seguente vide il Corinthians perdere la sua leadership e «Democracia» il suo richiamo sul pubblico: ceduto Socrates alla Fiorentina, i dirigenti del club paulista prestarono Casagrande al San Paolo, dove il ragazzo trovò un concorrente di sicuro valore come Careca cui disputare la maglia numero nove. Vinto da Careca il duello per il ruolo di centravanti, Casagrande si trasformò in mezzala.

LA SFIDA. Casagrande contro Careca è stata sfida che si è riproposta altre volte e, in vista dei Mondiali del Messico, fu Casagrande ad aggiudicarsela grazie ai gol decisivi segnati a Bolivia e Paraguay. La sua supremazia, però, durò pochissimo e la maglia da centravanti della «Seleção, in Messico, divenne proprietà privata di Careca, al cui fianco Tele Santana schierò il giovane Müller. *«Malgrado ciò* — dice il giocatore — *io e Careca siamo rimasti ottimi amici e, in certo senso, siamo anche divenuti parenti visto che è stato lui il padrino di battesimo di mio figlio Victor Hugo».* Finito il Mondiale, Casagrande ha cominciato a pensare seriamente alla possibilità di giocare all'estero: per questo si è affidato al manager uruguaiano Juan Figer che lo ha piazzato, nel gennaio scorso e per soli sei mesi, al Porto in attesa della riapertura del mercato italiano. In Portogallo, purtroppo, ha giocato poco sia perché togliere il posto a Gomes è virtualmente impossibile sia per il grave infortunio, rottura del perone, subìto coi danesi del Bröndby, in Coppacampioni. Dimostrando, ad ogni modo, una grinta e una vitalità fuori dal comune, è riuscito a tornare al campo in meno di tre mesi anche se, a Vienna, ha dovuto accontentarsi di assistere dalla panchina alla vittoria di Juary e compagni. Conclusa la sfortunata avventura portoghese, Casagrande doveva andare al Torino, ma sembra che a Radice non sia piaciuto il suo stile di gioco; lui, infatti, non è una punta fissa come Polster,ma un centravanti di manovra. A questo punto è entrato in scena l'Ascoli che non si è lasciato sfuggire l'opportunità di prendere un calciatore della «Seleção». *«Tutti* — dice Casagrande — *mi hanno accolto benissimo e sembra proprio che dirigenti e tifosi siano soddisfattissimi del mio arrivo. Questo è molto importante all'inizio di un rapporto. D'altra parte, l'Europa la conosco già per cui non farò fatica ad impormi negli schemi italiani. Per di più, l'Ascoli è bianconero come il mio Corinthians, per cui mi sembrerà di essere tornato a casa!».* Casagrande non vuole ammettere che, al contrario di Corinthians, San Paolo e Porto, la sua nuova squadra non può aspirare a posizioni di vertice: *«Parlare a bocce ferme* — ammonisce — *non ha senso; aspettiamo che la stagione cominci e poi vedremo, in quanto soltanto allora sarà possibile stabilire i nostri veri traguardi. Della mia nuova sistemazione, per ora, non posso parlare che bene, visto che Ascoli è vicina al mare e alla montagna. Il mio contratto prevede, per mia moglie Monica che gioca a pallavolo e che è insegnante di educazione fisica, un corso di perfezionamento e, per me, un altro in scienze sociali oppure in lingue».*

g. l.

MALGRADO LA RETROCESSIONE, IL NEO PISANO HA CONFERMATO LE SUE QUALITÀ. LE STESSE CHE GLI HANNO CONSENTITO DI IMITARE GLI ALTRI «VILLANS» COWANS E RIDEOUT COL GRANDE BALZO NEL CALCIO ITALIANO. FRA SPERANZE E CERTEZZE

IL SALTO CON L'ASTON

di **Ian Willars** - foto di **Bob Thomas**

BIRMINGHAM. Paul Elliott sta già seguendo un corso accelerato di italiano. Il ventitreenne difensore centrale non vuole che ci siano problemi di comunicazione, con i nuovi compagni del Pisa. Temperamento pratico, sa che deve ambientarsi nel modo più rapido possibile. Se i tifosi lo trovano assorto e distante, quando cammina per la città con la cuffia del «walkman» in testa, il motivo non è la passione per la musica. Il dinoccolato difensore starà certamente ascoltando lezioni di italiano. Il suo scopo è di giustificare la partenza dall'Inghilterre e lo sforzo economico del Pisa, che ha speso 400.000 sterline per prelevarlo dall'Aston Villa. Elliott è solo l'ultimo di una serie di giocatori che si sono trasferiti in Italia dalla squadra di Birmingham. Una serie iniziata con Gerry Hitchens, e continuata con Paul Rideout e Gordon Cowans. Sulle prime, Elliott era riluttante ad accettare il trasferimento. Ma ora è convinto che lo «shock» possa dare un nuovo inizio ad una carriera che nell'area calcistica depressa delle Midlands rischiava di arenarsi. *«Mi ci vorranno tempo e sforzi non indifferenti per ambientarmi, ma l'esperienza in Italia darà una dimensione nuova al mio gioco»*, dice l'ex nazionale Under 21 d'Inghilterra. *«Diventerò un calciatore più completo»*. Appena due settimane prima che l'affare fosse concluso, Elliott insisteva che voleva rimanere al Villa Park e aiutare la squadra a tornare subito in Prima Divisione, dopo la retrocessione maturata nel maggio scorso. Cosa è successo, per fargli cambiare idea? *«Le circostanze sono cambiate. Sono stato a Pisa, mi è piaciuto quello*

LUTON. La permanenza di Elliott all'Aston Villa è stata molto breve. Acquistato del Luton per 450.000 sterline nel dicembre 1985, Paul non è mai riuscito ad imporre la personalità e il gioco che ne avevano fatto un titolare fisso nella Nazionale Under 21. Al momento del passaggio, aveva perso il posto in prima squadra in seguito alla frattura alla gamba riportata nella stagione precedente, e dalla quale non si era ripreso completamente. *«È stato molto frustrante»*. ricorda. *«Avevo giocato tutte le amichevoli di preparazione, e mi sentivo in perfetta forma. In effetti, se fosse stato solo per l'incidente, avrei potuto benissimo rientrare alla fine della stagione 1984-85. Ma la squadra era in una posizione delicata di classifica, e mi fu detto che non era il caso di correre rischi affrettando i tempi del recupero. Decisi di lavorare duramente per recuperare il posto, ma non fu facile. Quell'incidente era il primo della mia carriera, e sapevo che dovevo avere pazienza»*. Queste difficoltà hanno accompagnato Elliott anche all'Aston Villa. Ma fu proprio in quel periodo difficile che furono poste le basi per la svolta della carriera: l'estate scorsa, l'Aston Villa pareggiò 0-0 in amichevole a Pisa, e la prova di Paul Elliott non passò inosservata. L'affare non si poteva concludere subito, perché il Pisa era in Serie B, ma era chiaro che in caso di promozione Elliott sarebbe stato la «prima scelta», per usare la terminologia dello sport americano. Paul ora sa che da lui e dal reparto difensivo in genere dipende la permanenza del Pisa in Serie A: la prospettiva non lo spaventa, anzi. Fu anche grazie a lui che la sua prima squadra, il Charlton Athletic, si assestò dopo alcune stagioni difficili. Passato al Luton sull'onda di quel successo, Paul si affermò tra le promesse più interessanti del Paese: 63 partite nella categoria d'eccezione, i titoli sui giornali, la Nazionale Under 21, i sogni della Nazionale maggiore, prima del malaugurato incidente e della lunga convalescenza. Pisa potrebbe essere il trampolino di lancio per riprendere il discorso interrotto con il Ct Robson. □

che ho visto, e poi molte persone dell'ambiente hanno detto che facevo bene ad accettare. Il Pisa mi ha fatto un'offerta finanziaria e professionale importante; non potevo rifiutare, anche se andarmene da Birmingham è stato difficile. L'Aston Villa è un club fantastico, lo spirito di squadra non è mai mancato».

È CRESCIUTO NEL CHARLTON

STAGIONE	SQUADRA	DIVISIONE	PRESENZE	GOL
1981-82	**Charlton**	2.	38	1
1982-83	**Charlton**	2.	25	—
1983-84	**Luton**	1.	38	2
1984-85	**Luton**	1.	9	1
1985-86	**Luton**	1.	6	—
1985-86	**Aston Villa**	1.	23	2
1986-87	**Aston Villa**	1.	34	5

Nelle foto, **Paul Elliott in versione Aston Villa. Elliott è nato a Londra il 18 marzo del '64. Libero-stopper di un metro e ottantotto per 75 chili, ha esordito in Prima Divisione il 27 agosto 1983 in Arsenal-Luton 2 a 1. Nazionale under 21, ha giocato con Charlton, Luton e Villa**

di **Gaio Fratini**

FRA TEMI CALCISTICI ED EPIGRAMMI, UN ALTRO MESE È SCIVOLATO VIA

LISCIO COME LUGLIO

TRE TEMI calcistici di fine luglio: 1) Montezemolo; 2) i grandi disoccupati dopo lo svincolo; 3) l'antipatia che Galeone nutre per Maradona e la sua ormai celebre battuta ispiratrice di un mio epigramma: *«Senza soldi nemmeno mangia una caramella»*. Me la sbrigo telegraficamente, in venticinque iniziali righe,poiché «dopo» ho altro da dire. 1) Lui è proiettato verso il futuro del suo personalissimo Mundial, e mi considera un inviato ai primi circensi del Colosseo, quelli dell'80 dopo Cristo. Lui ha bisogno di laudatores, mica di epigrammisti. Va in estasi leggendo sul «Messaggero» dell'altro lunedì Lino Cascioli: *«Somiglia più a un sovrano che a un giovane dirigente dell'industria dell'effimero»*. Non cammina: incede. Non riceve: da' udienza. Non comunica: annuncia. Morale: Luca, prendiamo un té, a Piazza di Spagna, scegli fra Caffè Greco e Babmington, e parleremo tanto di noi. Se accetti l'invito, ne verrà fuori un ritratto, il tuo, e finalmente autentico. 2) Andando verso lo stabilimento-trattoria che si chiama «Da Guerrino», e si scrive e si pronuncia con due erre, tra la pineta di Castelfusano e il mare, ho incontrato un gruppetto di calciatori disoccupati in pieno footing. Mio primo istinto quello di dar loro un passaggio e davanti a una zuppa di pesce, nel nostro balneare «Guerrino», rafforzato per l'occasione di una erre, convincerli a fondare la Nazionale dei disoccupati. Coraggio, uno sponsor più coraggioso e più immaginifico (ci vuole poco!) di quel «Silvio, ritenti ancora / quel calcio della tua sfiga immortale?». E poiché tirar la cinghia e offrir caramelle ai cronisti verticalizza la fantasia, a ottobre la nostra Nazionale dei disoccupati potrebbe travolgere la megamiliardaria equipe di Azeglio Vicini. 3) Viaggia in prima classe, in aereo, e i compagni nella turistica. E questo anche nei giorni di Carnevale, quando persino Ferdinando secondo, re di Napoli, travestito da Pulcinella, prende la circumvesuviana.

CARO direttore, scusami, ma sono stato convocato all'Orto Botanico di Roma per il Festival di Letteratura 1987. Devo così rimandare i due viaggi per l'Amiata e per Norcia, dove m'aspetta la Fiorentina di Eriksson e l'Ascoli di Castagner. Parlerò naturalmente del «Guerino». È a lui che devo l'impiego di questo quotidiano esercizio epigrammatico. Sport come metafora di vita, e anche il mondo letterario e Palazzo Chigi possono venir raccontati attraverso un linguaggio figurato, come fecero Esopo, La Fontaine, Trilussa scherza. Si deve andar più veloci d'ogni immagine televisiva,

necessita correre i cento metri espressivi nel lampo ideale dei 9 secondi. E bruciare ogni volta, nello scatto, il colpo di pistola dello starter. Scrivendo di calcio, di tennis, di atletica mi sono inventato un ritmo interiore, ho mimato metri agonistici, sono andato alla ricerca di archetipi rassicuranti, onde crearmi una tattica plausibile di fronte a un pubblico di lettori sempre più esigente. Con la palla, ripeto, occorre prendere le giuste distanze. Devi far tuo il suo rimbalzo, domare al primo impatto la sua dialettica bizzarra, imprevedibile... Anche perché la palla, come in un epigramma di Marziale, sa parlare da millenni in prima persona: *«Se rilanciarmi sai / con rapidi sinistri sarò tua. / Non riesci? / Zotico prendi la palla»*. Questo l'ho ripetuto più volte ai miei giovani lettori. È stato duro per me allargare il senso della satira a un ascolto specializzato, a gente che non ha mai letto «Il Caffè» di ieri e «Il Cavallo di Troia» di oggi. Ma dopo sette anni di lavoro, di settimanale rubrica, ho raggiunto un linguaggio omologo. Cercherò di farmi capire anche all'Orto Botanico con qualche leggiadro assist. Gli epigrammi che t'invio con la rubrica li dirò questo giovedì notte davanti a spalti gremiti, come dice Sandro Ciotti (almeno lo spero!). Il primo riguarda il derby grottesco fra l'assessore dell'effimero (Renato Nicolini) e l'attuale assessore permanente (Ludovico Gatto). Il secondo epigramma ha per oggetto l'impunità di un analfabetismo di ritorno che vanta come alibi «la tradizione orale» e si ribella a ogni scuola, anche a quella di Coverciano. Ti immagini un calcio che s'evolva per puro sentito dire? Un calcio chiacchierato, un calcio a braccio, un calcio tutto «Processo del Lunedì»? Il terzo che leggerò riguarda non so più se Craxi o Maradona. C'é differenza autentica nel comportamento culturale dei due leader? Il libro che ho scritto, «Un derby in maschera», che è poi un estratto di questa rubrica, lo nega da un biennio.

EPIGRAMMI

Va ai rigori il derby Nicolini-Gatto.
Nicolini, giocava nella tua estate
Gregory Corso sulla fascia sinistra,
e troppe reti Gaio si mangiava
smarrito negli enigmi del suo
«nomen omen»
mentre il centrocampista Ferlinghetti
col suo bistro aggressivo
funebri Alessandrini ritoccava.
Tanta poesia perduta
fu davvero scienza dell'Effimero,
balletto di fantasmi,
tintinnare di calici?
O soltanto, soltanto per me,
un numero 9 meraviglioso
che accetta, invecchiando, di fare il libero?
L'Effimero dunque è morto?
viva l'Effimero!
Vedo fiorire su ogni testa-bene
patriottiche permanenti frisees,
mio corrucciato Ludovico Gatto
che sogni il Bellezza vestito da Monatto
e il Pazzaglia coi veli di Salomè...

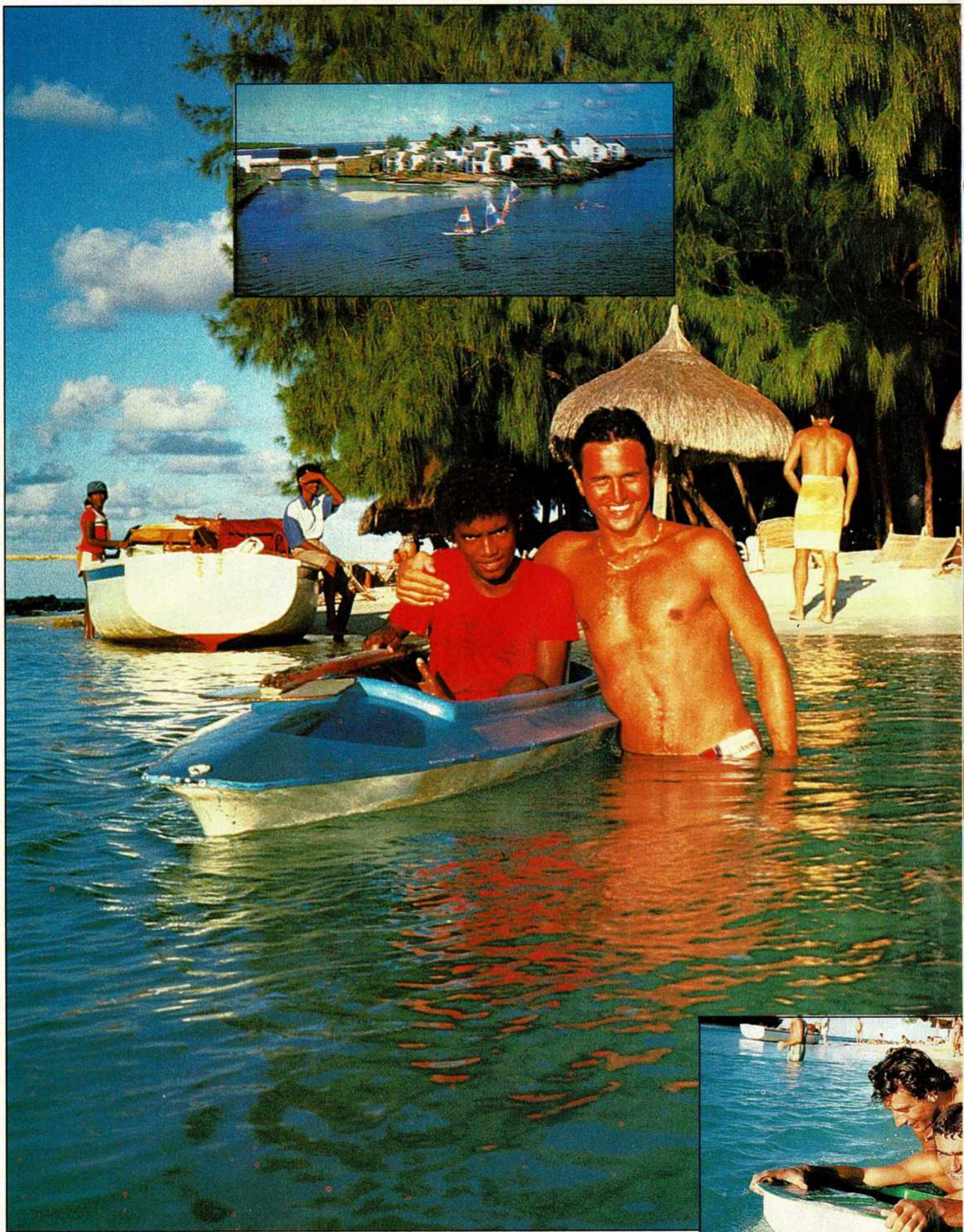
Coltello senza manico
È un calciatore-poeta di sola
tradizione orale: lo zucchero
adesso ribattezza sale.
Questa notte, all'Orto Botanico,
credeva che la lama avesse il manico
e sanguinante fu portato via
dai lettighieri di Villa Afasia.

Maradona in Craxi e Goria
«Se m'offri caramelle. Il pio lavoro
della saliva mia pagalo in oro».

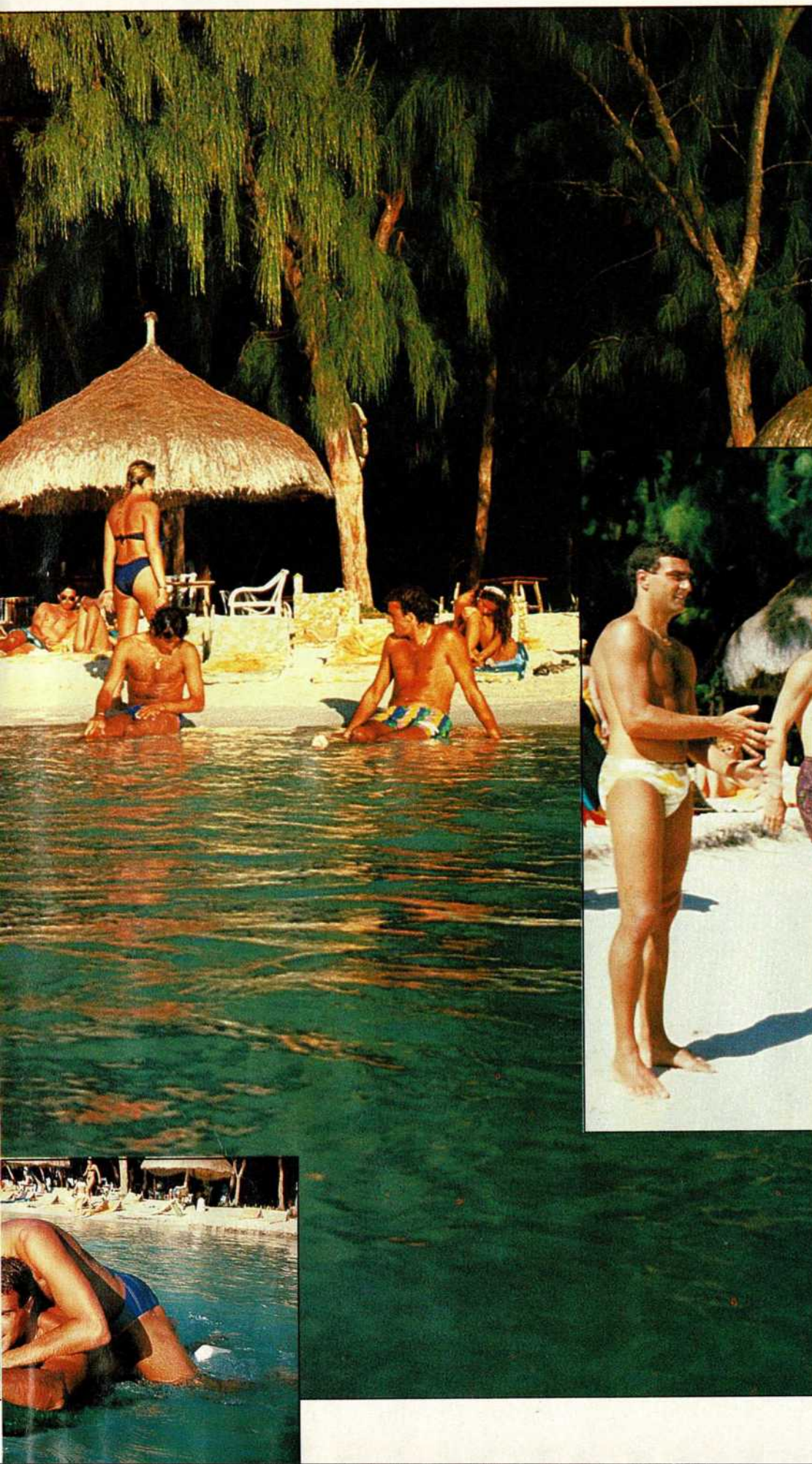
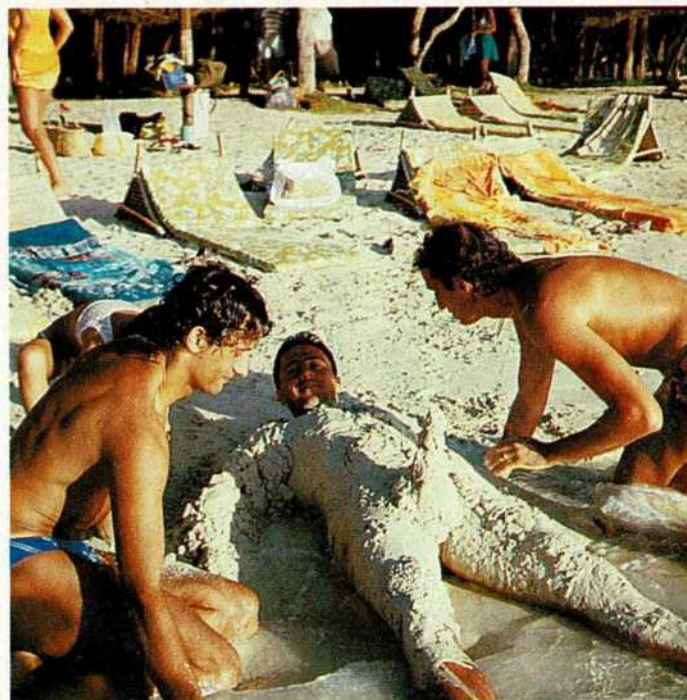
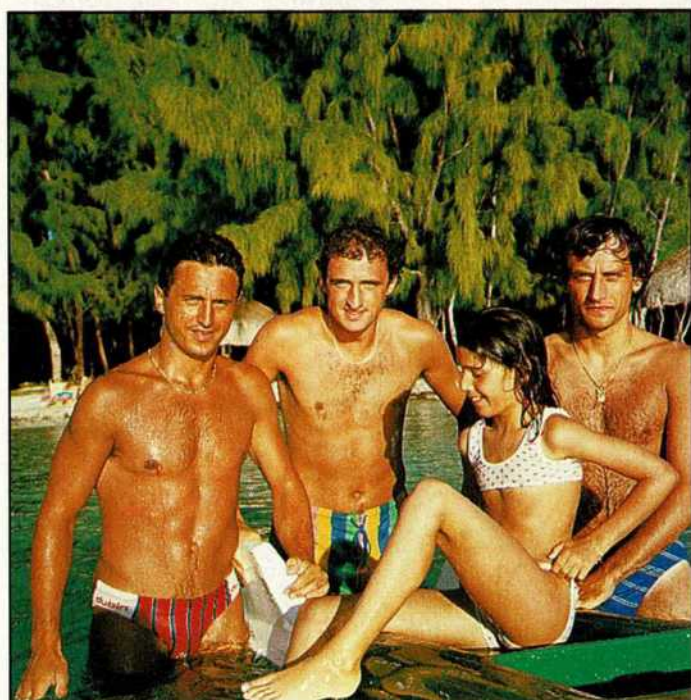
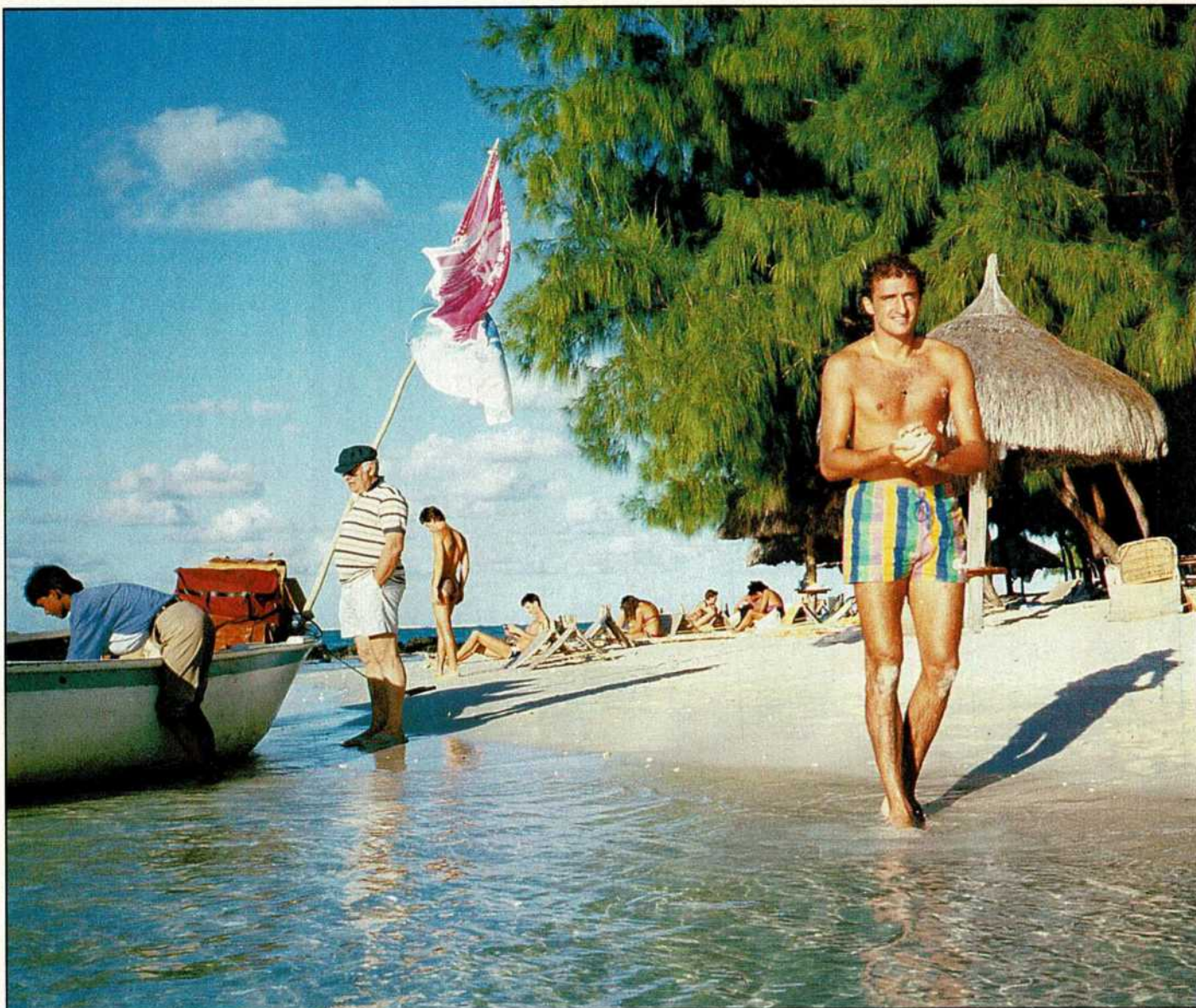
Gli interisti Ferri e Mandorlini (sott'acqua) e il napoletano Renica quest'anno hanno scelto le Mauritius

DALL'ALBUM DELLE VACANZE

AL SOLE DELLE MAURITIUS CON GLI INTERISTI FERRI, BERGOMI E MANDORLINI, IL ROMANISTA BONIEK E DUE CAMPIONI D'ITALIA, RENICA E FERRARA

UN TUFFO IN PARADISO

UN TUFFO IN PARADISO

IL GIOCO è fin troppo semplice, scoperto: le Isole Mauritius, la natura impegnata a schierare in campo il meglio del repertorio, lo sterminato sciabordare dell'Oceano Indiano che garantisce la completa esclusione dal mondo esterno. Il gioco si chiama vacanze in libertà, o meglio, vacanze da calciatori. Il che significa da nababbi, o pressappoco. La formazione di «Stelle d'Italia» approntata dai... commissari tecnici

segue

Nella pagina accanto, in alto, **il Touessrok Sun Hotel: ha ospitato Bergomi e compagni.** Nella foto grande, **Ferri con un suo fan locale.** A sinistra, **Mandorlini, Ferri e il surf.** Sopra, **con Bergomi e Renica c'è anche Zibì Boniek: il centrocampista polacco ha gradito la sistemazione pur... rimpiangendo Platini, col quale aveva trascorso le ultime vacanze estive. Michel ha preferito la Francia**

della Best Tour di Milano prevedeva tra gli altri i nerazzurri Bergomi, Ferri e Mandorlini, per un reparto difensivo a tenuta stagna, il libero del Napoli scudettato Renica e il suo compagno di linea Ferrara e infine Zibì Boniek, guastatore senza briglie, tornato libero, ma questa volta, a differenza che in campionato, solo di giocare come gli piace. Il gioco è anche quello degli organizzatori mondiali di vacanze, impegnati a «lanciare» in grande stile quegli autentici giovani talenti del vivaio turistico che sono, appunto, le Isole Mauritius. Così, al modesto prezzo di una vibrante partita tra «Stelle» e giocatori indigeni e di qualche intervista alle tivù locali, i nostri eroi hanno scorrazzato lungo le rotte di luglio nel pieno di una estate senza confini. Il paradiso terrestre di queste isole, dove la stagione del sole dura tutto l'anno e il progresso è finora rimasto felicemente mimetizzato tra la fitta vegetazione, ha fatto da splendida cornice al riposo dei guerrieri. C'è stato posto per i consueti giochi di spiaggia, ammiccante occasione per stuzzicare la rivalità di bandiera, e per qualche chiacchierata a ruota libera. Tra i più festeggiati, Beppe Bergomi, sottoposto da un giornale locale ad un vero e proprio... terzo grado sulla sua invidiabile condizione di «mundialista» ad appena diciotto anni. «Zio Beppe», così l'ha chiamato l'intervistatore, ha dovuto rendersi conto che la sua fama — comprensiva di curioso soprannome (che si porta dietro da quando, nella Juniores, sembrava il... parente anziano della compagnia, avendo già l'aspetto baffuto di un veterano) — è ancora solidissima e ben lungi dal tramontare. Confrontando il tecnico azzurro di ieri (Bearzot) con quello di oggi (Vicini), Bergomi ha notato come l'attuale gestione privilegi, più che un gruppo fisso, i più in forma, sicchè nemmeno lui può dirsi sicuro del posto in squadra: potere della vicinanza di Ferrara...

NAPOLI. E a proposito del terzino scudettato, non ha esitato a proclamare ai quattro venti che il suo nuovo Napoli, con Careca e Francini, non avrà rivali. A undicimila chilometri di distanza, d'altronde, è naturale che tutto sembri perfetto, facile, magicamente raggiungibile. Le nove ore e quaranta minuti del volo diretto da Roma hanno proiettato i nostri «big» in una dimensione d'incanto: durante questi mesi le Mauritius vivono infatti la loro stagione invernale, concedendo la temperatura ideale per chi voglia dimenticare lo stress della vita quotidiana. Tanto per rimanere comunque nel clima di casa, le «Stelle» d'Italia sono state ospitate all'Hotel Touessrok, diretto nientemeno che da Marcello Giobbe, fratello del giornalista della Rai: la sua è una continua «Domenica Sport», tra le stradine e i canneti distesi sotto il sole, oltre i boschi e le spiagge che spalancano le ali oltre il respiro del mare. Inter, Roma e Napoli hanno cominciato qui, in pieno clima di festa, la loro sfida-scudetto: si giocasse sempre fra queste perle di mare, il campionato, c'è da giurarci che i nostri eroi sottoscriverebbero un impegno a vita: e anche i locali, a quanto si è visto, ne sarebbero entusiasti. Il calcio più bello del mondo, uno dei posti più belli del mondo: un binomio niente male. Chissà che tra le sue innovazioni rivoluzionarie Carraro non includa anche le Mauritius... □

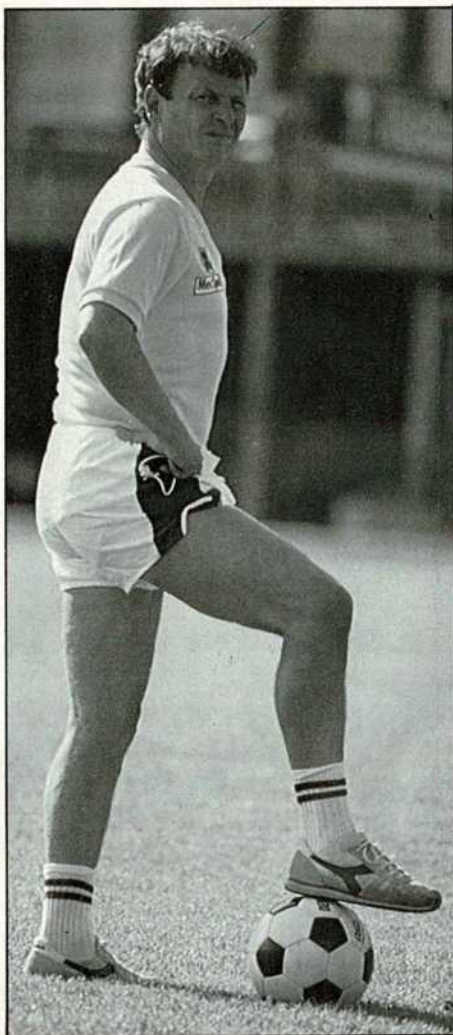
Nella pagina accanto, **ancora immagini strappate alle Mauritius: un distesissimo Renica pensa al Napoli e alla Nazionale di Vicini**; a sinistra, **Ferri, Renica e Mandorlini con la figlia del giornalista della Rai Mario Giobbe**; a lato, **vacanze è anche goliardia.** Sopra, fotoCassella, **Walter Zenga con la moglie Elvira: all'Africa hanno preferito le più vicine bellezze dell'isola di Lampedusa**

di **Marco Pesatori**

CONSIDERAZIONI ZODIACALI SULLE SEDICI DI SERIE A: TOCCA ALL'ASCOLI

CASTAGNER NON SI FIDA DI NETTUNO

REGISTRATE le rivoluzioni di Milanofiori, tocca ai tecnici lavorare di cesello e fantasia, divertirsi o ammattire con il puzzle che si trovano tra le mani. Alcuni hanno già le idee chiare e la formazione titolare pronta, altri devono costruirla piano piano, dopo aver provato e riprovato, sbagliato e insistito nell'errore. Castagner, con una rosa di quasi venti nomi a lottare per la maglia di titolare, fa senz'altro parte di questi ultimi. In particolare la difesa sembra ancora un rebus, con sette uomini a lottare per quattro posti. I cerchi si devono chiudere con una certa urgenza, perché se è vero che le due retrocessioni fanno dormire sonni più tranquilli a parecchi, è anche vero che il dormire troppo rischia di provocare amarissimi risvegli.

L'ASCOLI inaugura la nostra carrellata sulle protagoniste della massima serie. Le considerazioni zodiacali non vanno lette con becero determinismo. Le sfere di cristallo affascinano sempre, ma ribadisco ancora una volta che l'astrologia è molto più interessante e utile se invita alla riflessione attenta e continua, sui caratteri, sul loro modo di combinarsi e sulle difficoltà che i transiti planetari annunciano. Considerando la rosa dei bianconeri nel suo complesso, si nota subito una leggera prevalenza dell'elemento-terra. Freddezza, razionalità, gioco di rimessa, ritmo non velocissimo. Un giusto cocktail per chi punta alla salvezza. Tutti i segni sono rappresentati e i più numerosi sono Toro e Capricorno. Anche il presidente Rozzi è Capricorno e al di là delle sparate eclatanti (ha Marte in Leone), il fatto suo lo conosce sempre molto bene. La campagna acquisti non è stata negativa, tenendo conto degli obiettivi e delle possibilità della squadra. Dal punto di vista astrologico, però, va subito detto che Castagner (Sagittario) non ha mai legato molto con i terzini del Cancro (si veda la fine che stava facendo Mandorlini all'Inter). Ho la forte impressione che per Carannante, Cancro appunto, l'anno non si presenti dei migliori. Anche i transiti planetari gli sono decisamente sfavorevoli. Dopo una partenza difficile sia dal punto di vista fisico che nervoso, la tensione interna potrebbe provocare anche qualche sosta per incidente, specie a gennaio e febbraio. Alle sue spalle scalpitano giovani interessanti, come Carillo (Gemelli), Gaspari (Scorpione) e Rodia (Acquario) e l'attesissimo ex-napoletano potrebbe sudare anche a mantenere il posto. Per il resto la difesa sembra il vero punto di forza, con un Pazzagli

Per Ilario Castagner, fotoCalderoni, **si prospetta una annata poco felice: dovrà guardarsi in particolare dal mese di febbraio e da un Nettuno avverso**

(Capricorno, e per me questo segno in porta è più affidabile dello stesso Toro degli Zenga, Tacconi e Garella) a dar sicurezza e Destro (Vergine, un inizio di stagione difficilino) sulla fascia. Al centro della barriera difensiva dovrebbero lottare in tre per due posti. Dell'Oglio (Gemelli, stagione positiva, ma con un difficile mese di gennaio), Miceli (Leone, fresco acquisto da Lecce) e Benetti (Toro, da Catanzaro). Proprio quest'ultimo, il più giovane dei tre con soli ventidue anni, dopo un inizio in panchina dovrebbe progressivamente imporsi all'attenzione di tutti. I suoi transiti sono bellissimi. In generale una difesa forte, anche se astrologicamente troppo di lusso per una pericolante, e con molte possibilità di ricambio.

A CENTROCAMPO le due novità sono del Toro. Dell'esperienza di Celestini è lecito fidarsi, specie con la voglia che ha di rifarsi dopo il periodo sfortunato. Ma che dire di Huguito? L'età giovanissima e il mistero che lo circonda mi fanno pensare al piccolo Zahoui, la nobile parentela invita invece alla prudenza, a meno che mamma Dalma non sia stata tanto ingiusta da trasmettere il dono innato della classe solo da una parte. Certo che per quest'anno sarà difficile vedere cose strabilianti. Il cielo di Maradonino non è brillantissimo. Per fortuna sua alle spalle non ha nessuno che possa togliergli la maglia di titolare. Greco (Pesci) non avrà un'annata memorabile e così il giovane Agostini. Per entrambi sarà panchina. Ancora una volta sarà la vecchia guardia a reggere il peso del reparto e della squadra tutta. Marchetti (Sagittario), Bonomi (Capricorno) e Giovannelli (Bilancia, da Pisa) garantiranno la dose salutare di polmoni e di cervello.

L'ATTACCO è il reparto più limitato. La torre Casagrande (Ariete) fa coppia con la promessa Scarafoni (Sagittario). I loro segni hanno in genere una buona intesa, ma sono portati per natura a puntare sempre avanti e a ritornare molto poco a tamponare il centrocampo. Oltretutto il brasiliano non garantisce nemmeno sulle qualità di sfondatore e non si vede allora chi sarà in questa squadra a fare i gol. L'inizio del gigantesco amico di Socrates sarà bruttino, mentre tutto il campionato di Scarafoni viaggerà nella mediocrità. Nessuna riserva di valore alle loro spalle (e visto il cielo futuro di Vincenzi, la partenza di questa possibile terza punta non è da rimpiangere). Ci sarà qualche giovane della primavera a rimediare alla situazione piuttosto tragica? Vedremo cosa studierà Castagner. Per l'allenatore si prospetta un'annata poco felice (in particolare febbraio, con un Nettuno decisamente contro), ma non è possibile fare pensieri troppo brutti, in fondo solo due saranno le dannate. Il presidente Rozzi avrà comunque modo di scaricare la proverbiale foga, anche per lui però febbraio si prospetta mese da scordare. La formazione che consigliano le stelle è questa: Pazzagli; Destro, Carannante (Gaspari, Carillo); Marchetti, Benetti, Dell'Oglio; H. Maradona, Bonomi, Casagrande, Giovannelli, Scarafoni.

I PRIMI DELLA CLASSE
9. LE SECONDE PUNTE

LE MIGLIORI DEL MAZZO? IL REDIVIVO GIORDANO, IL MAGNIFICO VIALLI E IL PODEROSO CAVALLO PAZZO ELKJAER. SE CI GUARDIAMO ATTORNO SCOPRIAMO PERÒ UN MARE MAGNUM DI ATTACCANTI DISUNITISI. STORIE DI ACCOPPIATE SBAGLIATE, DI SOSTEGNI IN ATTACCO MAI FORNITI E DI POLEMICHE

di **Vladimiro Caminiti**

Nella fotoBorsari, **Preben Elkjaer, 30 anni a settembre: nel Verona agisce spesso da prima punta, ma nasce attaccante di sostegno**

SPALLA AVVELENATA

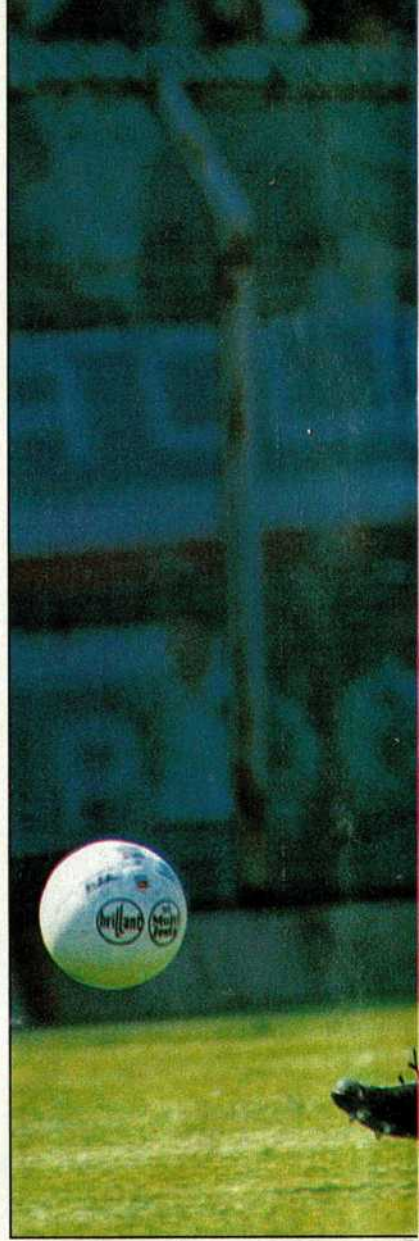
INCONTRARSI e dirsi addio. Succede a molte delle cosiddette seconde punte. Che sarebbe la definizione appioppata a un giocatore propenso all'ino, ossia giocatorino, quanto a stazza: sui sessanta chili oscillanti, un capo, anzi un capino svelto, come tutto di lui, la pedatina repente a colpire il pallone vagabondo, sulla respinta affannosa del portiere o del legno. Perché difficile risulta accoppiarle, queste benedette punte. Qualche maligno

segue

I PRIMI DELLA CLASSE

segue

dice che, ad esempio, l'accoppiata Altobelli-Rummenigge non ha mai funzionato, al di là dei guai fisici del germanico. E così, a suo tempo, quella Rossi-Briaschi, oppure che quest'anno non abbia mai funzionato il tandem Hateley-Virdis non soltanto per i reiterati lai del minuscolo Galderisi fuori squadra. Io mi guardo intorno e vedo un mare magnum di punte scoppiate. Non voglio dire esplose, voglio dire disunite. Barbuti ha mai legato con l'agile Vincenzi? E non basta obiettare che le due punte, in quel di Ascoli, assemblate le han viste poco. A Bergamo, Incocciati ha legato con i ricordi di quel gran centravanti completo che è stato Francis? Che tipo di punta è Incocciati? Per me, è un'ala retrodatata che fa la punta, un dribblomane non privo di estri vincenti, ma un po' casinista e parecchio egoista. Quanto alle punte avellinesi, è seconda punta Schachner o Tovalieri? Per me l'austriaco, e perciò lo liquidiamo subito.

POVERO KALLE. Di Brescia Calcio ho un ricordo personale, se mi è consentito scriverlo su questa libera palestra, pessimo. Lì insolentiscono i professionisti d'intemerata fede. Ma a parte questo, la piazza respira calcio da lontano, mi sovvengono assi di sempre nella maglia della Leonessa. Una seconda punta virtuosa, poco propagandata, è il Turchetta. Franco anche il suo stile d'uomo, e eccellente il suo repertorio tattico. Per me, la seconda punta del Como è il milanese Todesco, che si chiama Enrico come un personaggio di «Cuore», e di cuore non difetta. Oggi è meglio impiegabile come tornante. Di Marco Osio, scuola del Toro, mi segue l'immagine bellissima di un gol insaccato in Coppa Italia alla Fiorentina, ma in campionato non s'è visto tanto, e pare un po' leggerino. Monelli è una seconda punta atipica, potrebbe figurare da prima, se il suo movimento fosse più rapido nel breve. È un giovanottone dotatissimo come colpitore, anche sulle parabole, e lo dicono non già i gol di questa sua infelice stagione, ma i suoi trascorsi: ad esempio i dodici gol dell'84. Allora, per riferirci all'ultima Inter, diciamo la nostra su Rummenigge e Garlini, all'altezza del rendimento stagionale. Kalle è una seconda punta araldica, lo sappiamo. Personalmente, ammiro il professionista come il campione. Averne di giocatori così adulti nel sentimento del lavoro. È stato un infelice acquisto per l'Ernesto Pellegrini nemico dei parametri (e ha ragione), ma chi lo poteva prevedere? La macchina atletica di Kalle s'è sfasciata al bel sole d'Italia. Rimangono del suo valore squarci purissimi. La vera classe. E allora diciamo di Garlini. Giovinotto robustotto, non privo di estri valorosi in zona gol, ma povero di quelle capacità di manovra che un attaccante oggi deve possedere per sfrecciare. L'Inter lo ringrazia comunque, ed è fiera — vero Trapattoni detto Trap? — dei suoi 4 gol. Milano è una gran cassa di risonanza, e Trap a Milano s'è ingrandito sul piano personale, ma come avevamo previsto, lasciando la Juventus, non ha vinto nulla. Vince sempre la società, il tecnico per bravissimo che sia, non ha mai vinto niente. Quando faremo capire questo elementare concetto avremo assolto a uno degli scopi del nostro lavoro. Noi pensiamo che Berlusconi assumendo Sacchi, sconosciuto per la A, questo concetto l'abbia ben chiaro come Boniperti. E non è una divagazione perché son giunto alla Juve, dove la seconda punta si è cercata tutto l'anno e non s'è trovata. Sto parlando di Michael Laudrup, il danese che considero l'unico erede in terra di Helge Bronèe. Sissignori, anche a riguardo del comportamento con questo giocatore bisogna apprezzare la Juventus. Laudrup è grandissimo negli spazi brevi, nelle capacità tecniche di possesso di palla, ambidestro, lucente di tecnica, deve soltanto recuperare la condizione fisica primigenia per risultare al fianco di Ian Rush, il giocatore che può essere. Ha scritto bene Bortolotti, a proposito di Rush, e di come rinnova il gioco d'attacco juventino. Perché prima la Juventus a centravanti aveva Mandrake, cioè il centravanti mascherato Platini. A questo punto, il lettore sarà perplesso. Vorrà capirci un po'. Ma quali sono di grazia, si chiederà, le migliori seconde punte del calcio nostro?

COMI. Baldieri ha fallito come seconda punta romanista. Non mi sono nulla piaciute le sue dichiarazioni su Eriksson.

Sopra, fotoZucchi, **Bruno Giordano, 31 anni: nessuno in Italia dispone di una capacità di azzeccare il lancio convergente, anche da lontano, come la sua.** A lato, fotoGiglio, **Rummenigge, 32.** In alto, al centro, fotoNI, **Tovalieri, 22: una buona stagione ad Avellino.** Nella pagina accanto, fotoMS, **Luca Vialli, 23: finalmente trova il gol con disinvoltura. Il che lo completa**

che avrebbero potuto essere di più, (la Coppa Italia lo dimostra, perché non è vero che Bruno ha perso il fiuto). In carriera, finché ha giocato in continuità, prima del fattaccio, Giordano ha sempre segnato moltissimo. Con la sua Lazio, nell'83, in B, dopo la triste parentesi, esplose con 18 gol. Ma attenzione, Bruno ama giocare al calcio, al gol arriva preparandolo, insieme alla squadra, che lo ispira ed esalta a essere Giordano. Questo trentunenne che il Napule farà bene a tenersi stretto. Come arriva Luca Vialli ad essere l'italiano che è, bisogna chiederlo al suo papà «vecchio juventino» e ai suoi fratelli. Cremona è un posto speciale. La più speciale è l'educazione che suo padre ha dato al figlio, il quale compare come inedito, non gli va di accettare imposizioni del sistema, apprezza e capisce tutto, ma poi fa di testa sua. Sono orgoglioso di essere stato tra i primissimi ad indicare in questo polivalente il seguito di Riva. Siccome sono certo che non si monta la testa, ma rimane il giovane che è, di quelli capaci di fare storia, non ho reticenze nell'elogiarlo. Pochi calciatori ho conosciuto così adulti in tutti i sensi. A pensarci bene, Riva gli somiglia, ma un po' più introverso. Vialli è un cavallone bizzarro, ha la smania di confessarsi con tutti, a noi ha fatto addirittura una graduatoria mai pubblicata interamente di giornalisti simpatici e giornalisti antipatici. Vorrei dire che non sbagliò un giudizio, a parer mio. E per quello che mi riguarda cerco di essere il giornalista sportivo che lui indica. 12 i suoi gol, in questa esplosione d'identità; alcuni di sovrumana efficacia.

CAVALLO MATTO. Golkjaer ha i vizi dello zingaro, sigarette e birra. Ha le virtù del campione, una forza esplosiva quando si getta sulle diagonali sprintando. Ricorderò sempre come sradicò dalla terra quel promettente pivello di Stefano Pioli che ora proprio a Verona va a cercare i paradisi perduti. So che a Verona sussistono parecchie perplessità sul modo di impegnare e impiegare questo fenomeno. Con un altro allenatore Elkjaer non avrebbe dato il rendimento che ha dato, alterno ma vibrante di esiti spettacolosi. Si è mantenuto in tre stagioni su uguale media gol, anche come presenze: 23, 21, 21. Giustamente, si opina che se riuscisse a figurare in tutte e trenta le partite, senza accusare mancamenti di giunture, incidentali cadute di entusiasmo, arriverebbe a 15 gol. Ma qui entra in scena lo scorbutico tecnico, Bagnoli: *«Forse Sacchi, che io ho avuto come mio secondo al Cesena, uno come Elkjaer non lo sopporterebbe. Io lo sopporto e cerco di non modificarlo. È fatto così e a me sta bene».*

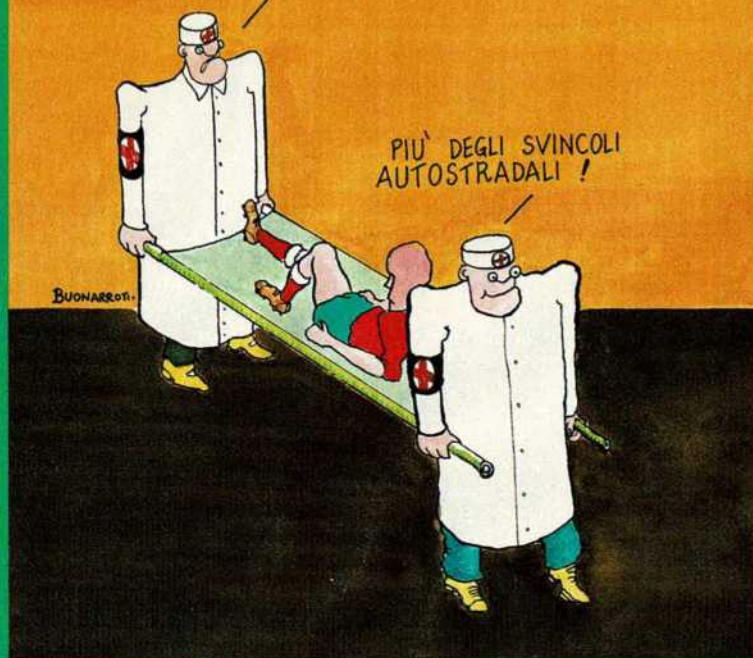
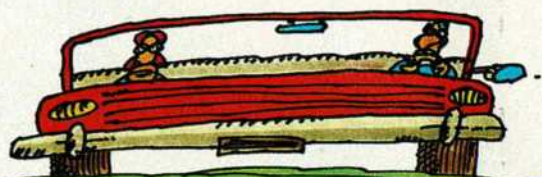
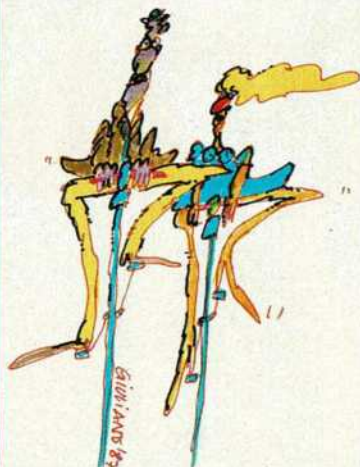
V. C.

Dimostri innanzitutto lui di essere maturo come professionista. Una cosa è la guerra Radice-Junior-Dossena, una cosa questa sciocca diatriba di un immaturo giovine col tecnico svedese. Il Torino ha sfoggiato quell'Antonio Comi tanto inconsapevole da non sapere riconoscere i suoi torti solo perché criticato davanti ai tifosi. Comi ha ottime qualità in assoluto. Può crescere a seconda punta se saprà soffrire nel lavoro, se troverà franchezza nelle finalizzazioni. Perciò cerchi di imitare Vialli e si senta innanzitutto ed esclusivamente attaccante. Daniel Bertoni e l'infelice Zanone delle promesse mai mantenute, sono state le due seconde punte dell'Udinese. Ambedue deludenti. Ma non è stato deludente, anzi stoico, Paolo Rossi, al quale mando un fraterno saluto, come seconda punta del Verona del mio allenatore prediletto Bagnoli, andando in campo con quel ginocchio, a fare il suo dovere da grande uomo.

IL GRANDE BRUNO. Considero Giordano un ragazzo del popolo pieno di buoni slanci e un vero professionista. Quanto all'attaccante, nessuno — nemmeno Altobelli — ha i suoi due piedi fantasiosi, costruttivi, creativi; nessuno dispone di una capacità di azzeccare il lancio convergente, anche da lontano, come lui. Bisogna citare il genio Maradona, di cui parleremo in seguito, altro Mandrake, vero centravanti da servire per i gol decisivi, come più di una volta Bruno ha fatto. Ma non ha perso la sua capacità di goleare e lo testimoniano i suoi bellissimi gol risolutivi in numero di cinque,

GUERINISSIMO

A CENTINAIA I CALCIATORI SENZA CONTRATTO.

E' INCREDIBILE QUANTE VITTIME ABBIA CAUSATO LO SVINCOLO DEI CALCIATORI....

GRANDE TROVATA LO SVINCOLO! SENZ'ALTRO LA PIÙ GRANDE INVENZIONE DEGLI ULTIMI CINQUANT'ANNI. E I CALCIATORI CI SONO CADUTI COME POLLI

VEDI, SARONNI LO TENEVA IN PIEDI L'ODIO PER MOSER. NON APPENA FRANCESCO HA UN PO' MOLLATO, IL BEPPE SI È VOLATILIZZATO

LO SVINCOLO? È QUELLA COSA PER CUI UN CALCIATORE CHE VALE 280.540 LIRE, PER COMPRARLO CI VOGLIONO QUATTRO MILIARDI

DELLA SERIE: MAURIZIO IORIO

GIULIANO CONTEMORI BUONARROTI

DE FINIS VIVE NEL TERRORE DI PORTARE SFIGA AL TORINO.

PER SCARAMANZIA, IN PUBBLICO SI FA CHIAMARE DE RICOMINCIS.

CONTEMORI

SONO PASSATI 40 GIORNI E ANCORA BERLUSCONI NON MI HA TELEFONATO. GLI DO ANCORA TEMPO DUE GIORNI, POI SMETTO DI ASPETTARE UNA SUA TELEFONATA E MI METTO AD ASPETTARE UNA TELEFONATA DELL'AVVOCATO

GIULIANO '87

BOOM!

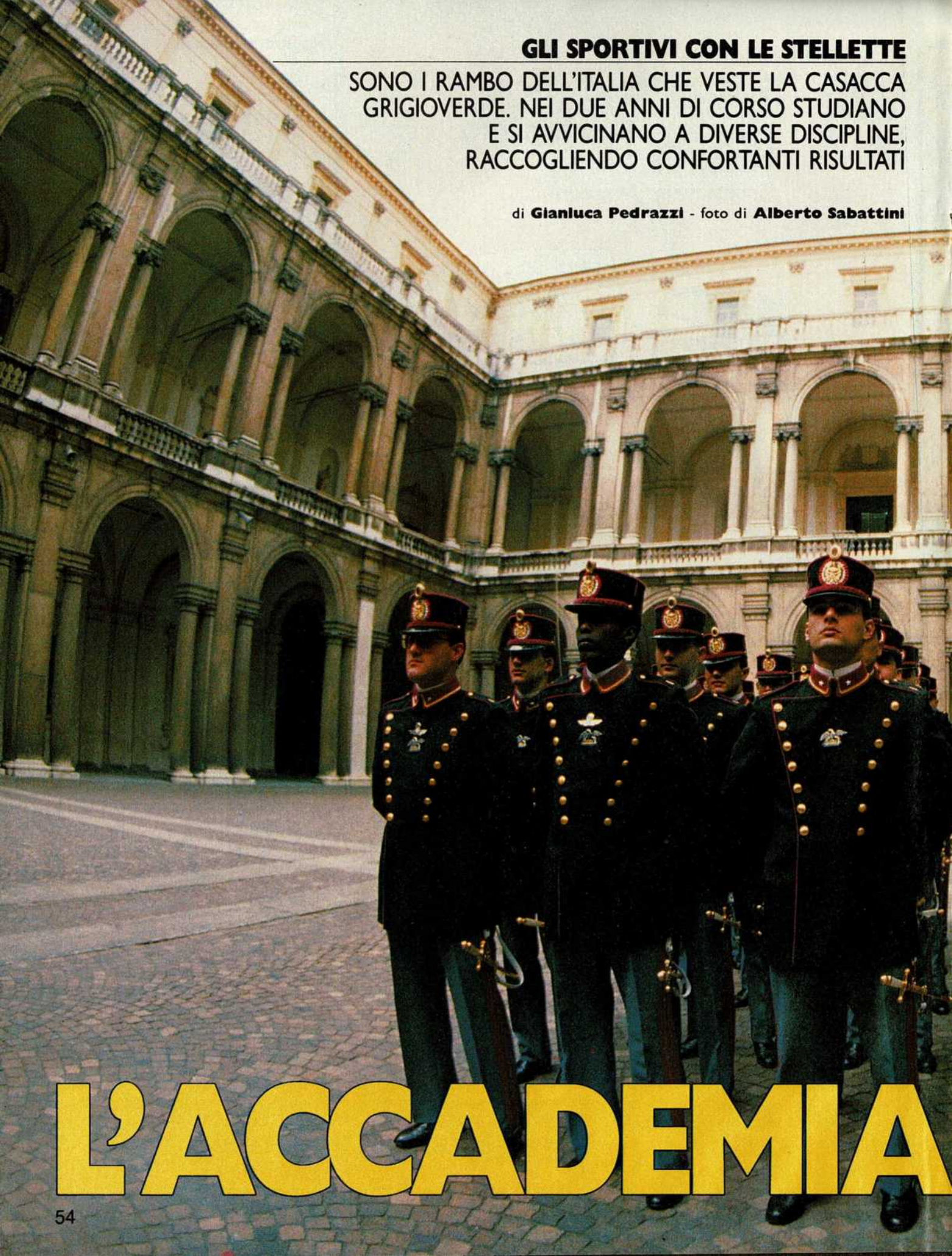
MA CHE ROBA E QUESTO SCOPPIO?

FORSE TARDELLI CHE APPENDE IL PALLONE AL CHIODO

GIULIANO '87

GLI SPORTIVI CON LE STELLETTE

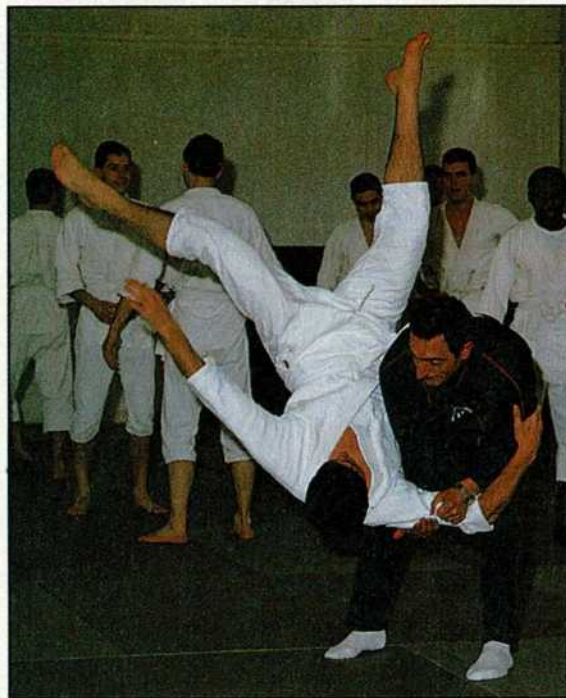
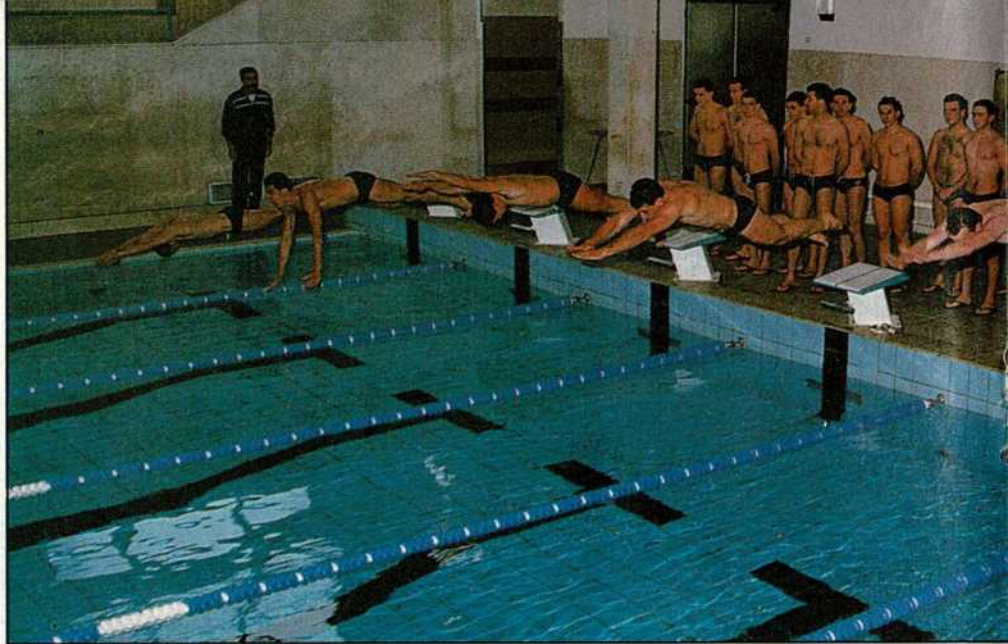
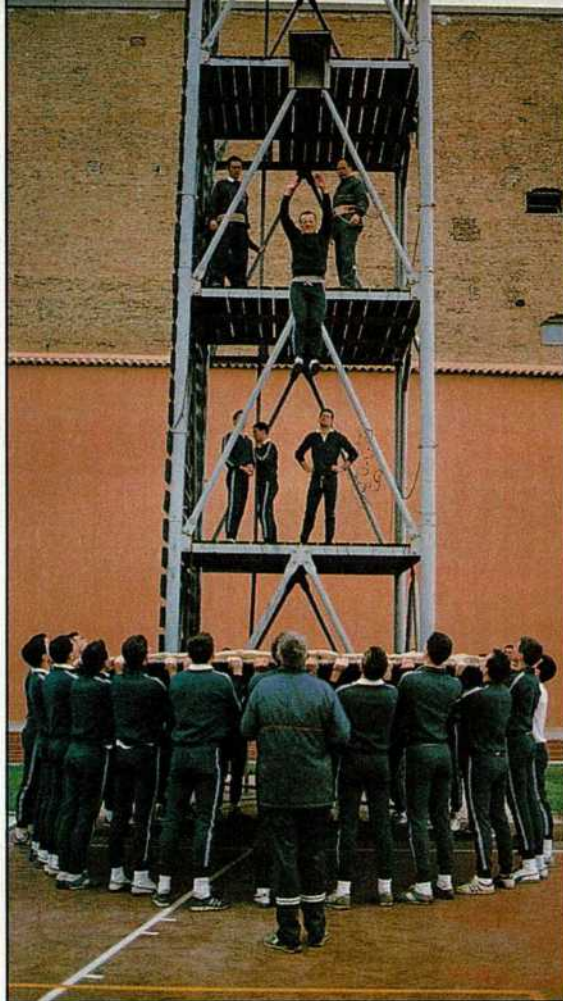
SONO I RAMBO DELL'ITALIA CHE VESTE LA CASACCA GRIGIOVERDE. NEI DUE ANNI DI CORSO STUDIANO E SI AVVICINANO A DIVERSE DISCIPLINE, RACCOGLIENDO CONFORTANTI RISULTATI

di **Gianluca Pedrazzi** - foto di **Alberto Sabattini**

L'ACCADEMIA

MODENA. Sono i Rambo dell'Italia che veste la casacca grigio-verde, l'Italia delle stellette e del basco, che grazie alla pubblicità *(«Cerchiamo giovani per farne super uomini»)* e al volto di un ragazzo che troneggia indossando l'armatura di guerriero di football americano, ha scoperto la vocazione di tanti giovani per la

segue

DELLO SPORT

carriera di ufficiale-gentiluomo. Sono in seicento, giovani e forti, e in una domenica di maggio, incollati alle radioline e allo schermo delle televisioni dell'Accademia Militare, hanno esultato per il Napoli tricolore, dimenticando che il loro comandante, generale Giovanni Brugnola, legato alla Vecchia Signora, è anche amicissimo del Trap nerazzurro *(«il mio cuore è bianconero ma Giovanni, che conobbi a Milano quando dirigevo la Brigata "Goito" bersaglieri perché venne a vedere una partita di calcio dei miei ragazzi, è rimasto un caro amico. Ci sentiamo spesso e proprio pochi giorni fa gli ho ricordato che dopo il "tradimento" con l'Inter dovrà fare i conti con la mitragliatrice di Rush e della nuova Juve...»)*. Dice il maggiore Giovanni Bernardi, capo ufficio stampa: *«Siamo una fucina di uomini, uomini che devono essere preparati sia culturalmente che fisicamente. È per questo che l'Accademia Militare è oltre che la scuola ufficiali più antica e prestigiosa, anche una vera e propria cittadella dello sport, capace di ospitare qualsiasi disciplina. Chi non fa sport, difficilmente riesce a resistere ai due anni di corso»*. Imponente, splendida in ogni suo angolo, in ogni suo salone, costruita nel 1859 dopo la caduta degli Estensi, gioiello architettonico, vanto dell'Esercito Italiano invidiato in tutto il mondo nel cuore dell'industriosa Modena, l'Accademia Militare ha fatto dello sport, una delle sue armi vincenti nella graduale maturazione delle nuove stellette grigioverdi. Tre maneggi (di cui uno coperto), una piscina, una pista da atletica, un campo di calcio, tre palestre per pallavolo e basket, una sala per arti marziali e una per la scherma, un tiro per le esercitazioni con la pistola, quattro campi da tennis, campi per alpinismo e paracadutismo (in Valle D'Aosta e a Pisa) fanno dell'Accademia la cittadella «segreta» dello sport italiano. Ore e ore di palestra trasformano ogni giorno questi ragazzi, che a diciotto anni varcano il portone di piazza Roma per l'inizio di un'avventura che li porterà, dopo due anni, al grado di sottotenente, ad un passo dalla laurea in Giurisprudenza, Economia e Commercio, Ingegneria o Matematica. Un mondo sconosciuto, nascosto, che ha le stesse radici anche per l'Accademia dell'Aeronautica a Pozzuoli, della Finanza a Bergamo e della Marina a Livorno. *«Sono i nostri irriducibili avversari»*, dice sorridendo il tenente colonnello Giuseppe Ricciardello, capo della sezione atletica dell'Istituto Militare di Modena. *«Ogni due anni le selezioni sportive delle quattro Accademie si incontrano per un quadrangolare a cui ormai tutti e quattro gli istituti tengono moltissimo. È un derby durante il quale i ragazzi disputano gare di atletica e nuoto, partite di pallavolo... Non bisognerebbe dirlo, ma in questi ultimi anni i toni agonistici sono stati un po' più accesi del solito. Chi è il più forte? Difficile dirlo ma noi, nella pallavolo, ce la caviamo bene*

Ecco alcuni momenti dell'attività sportiva dei cadetti modenesi. In alto, **il nuoto**; al centro, **la scherma**; sopra, **le arti marziali**; a fianco, **il volley**; sopra a destra, **l'equitazione**; nella pagina accanto, **le fasi del lancio nel vuoto. L'Accademia Militare può contare su una serie di attrezzature all'avanguardia: tre maneggi, una piscina, una pista di atletica, un campo da calcio, tre palestre, un poligono e quattro campi da tennis. Un'autentica cittadella dello sport**

anche se la Marina, ultimamente, ce le ha suonate diverse volte».

SFIDA. In linea con la politica «l'Accademia aperta alla città», una squadra di pallavolo dei Cadetti ogni anno artecipa al campionato federale di Seconda Divisione. La selezione del calcio, spesso lancia sfide alla rappresentativa di Piazza Grande. Municipio e amministrazione comunale contro Accademia, una partita che attira la curiosità della gente della Ghirlandina e che qualche anno fa, quando comandante dell'Accademia era il generale Pietro Re, portò l'ex sindaco Mario Del Monte ad abbandonare la contesa anzi tempo. Il primo cittadino subì la frattura di una gamba per un'entrata fuori... ordinanza di un ufficiale. Il circolo tennis nell'85 ha ospitato i campionati italiani Under 18 e ogni atleta è seguito nella sua preparazione e nei suoi esercizi da ufficiali e personale che hanno il riconoscimento di istruttori federali. *«Nulla viene lasciato al caso* — sottolinea il tenente colonnello Carlo Raso, capo della sezione nuoto — *perché lo sport nella formazione di un ufficiale deve essere una delle componenti fondamentali. La sveglia in Accademia è alle 6,15. Poi, dopo la colazione, inizia il tour de force scolastico con ore e ore di lezione in aula. Non sono pochi quelli che decidono di abbandonare. La selezione è dura, ma chi resiste esce trasformato sia sotto il profilo della preparazione culturale che fisica».* Il 20 per cento degli Allievi che entra in Accademia, al momento di inziare il corso biennale, ha fino al giorno prima condotto una vita sedentaria, sport visto più che altro in tivù, seduto su una comoda poltrona. Alla fine dei due anni il risultato è che solo lo 0,5 per cento dei Cadetti non riesce a portare a termine a nuoto più di due vasche. *«Cambiano aspetto sotto i nostri occhi* — dicono i due ufficiali che con altre trenta persone seguono i 600 Allievi che compongono i battaglioni del Reggimento Accademia — *escono dai due anni di corso col fisico trasformato. Lo sport aiuta a formare la gente e grazie allo sport e all'Esercito nei prossimi anni, dopo un primo esperimento riuscito, molti giovani che escono dall'Isef saranno in grado di trovare un lavoro come istruttori nelle Accademie e nelle varie caserme del nostro Paese. Quello che accade in Accademia accadrà presto anche nel resto d'Italia e coinvolgerà tutte le armi».* È la nuova «politica» del Ministero della Difesa, tesa a saldare sempre più il mondo militare a quello esterno. Una «politica» che già da diversi mesi ha portato l'Accademia Militare di Modena a organizzare presso il proprio centro di equitazione un corso di ippoterapia per i giovani handicappati. *«I risultati di questo esperimento sono strabilianti,* — dice soddisfatto il generale Brugnola, promotore dell'iniziativa —. *Vedere questi ragazzi migliorare nella salute, cavalcare questi cavalli, dà coraggio anche ai nostri soldati nell'affrontare meglio gli ostacoli molto ardui della vita. Funge da stimolo a svilupparsi per crescere insieme e bene».*

g. p.

«Guerin anno» non manca il suo tradizionale appuntamento con i lettori. Lievemente in ritardo, a causa della «coda-spareggi» che ha prolungato la Serie B, giunge in edicola ricco, completo e aggiornato come sempre. Duecentoquarantaquattro pagine tutte a colori, con le statistiche complete (di ogni giocatore sono riportati dati anagrafici, presenze, sostituzioni e reti) e le fotografie a colori di tutte le squadre e dei principali protagonisti dei campionati professionistici, dalla Serie A alla C2; i resoconti, statistici e fotografici, delle Coppe europee e della Coppa Intercontinentale; la Coppa Italia. Un almanacco che ripercorre la stagione agonistica appena conclusa alla stregua di una appassionante avventura, un documento prezioso per l'archivio di ogni sportivo. Per chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul calcio '86-87, «Guerin anno» è finalmente in edicola.

GUERIN ANNO

Supplemento al Guerin Sportivo n. 28 del 7 luglio 1987
SPED. IN ABB. POST. GR. III/70
Lire 7.000

SERIE A
SERIE B
COPPE EUROPEE
SERIE C1
SERIE C2

86-87

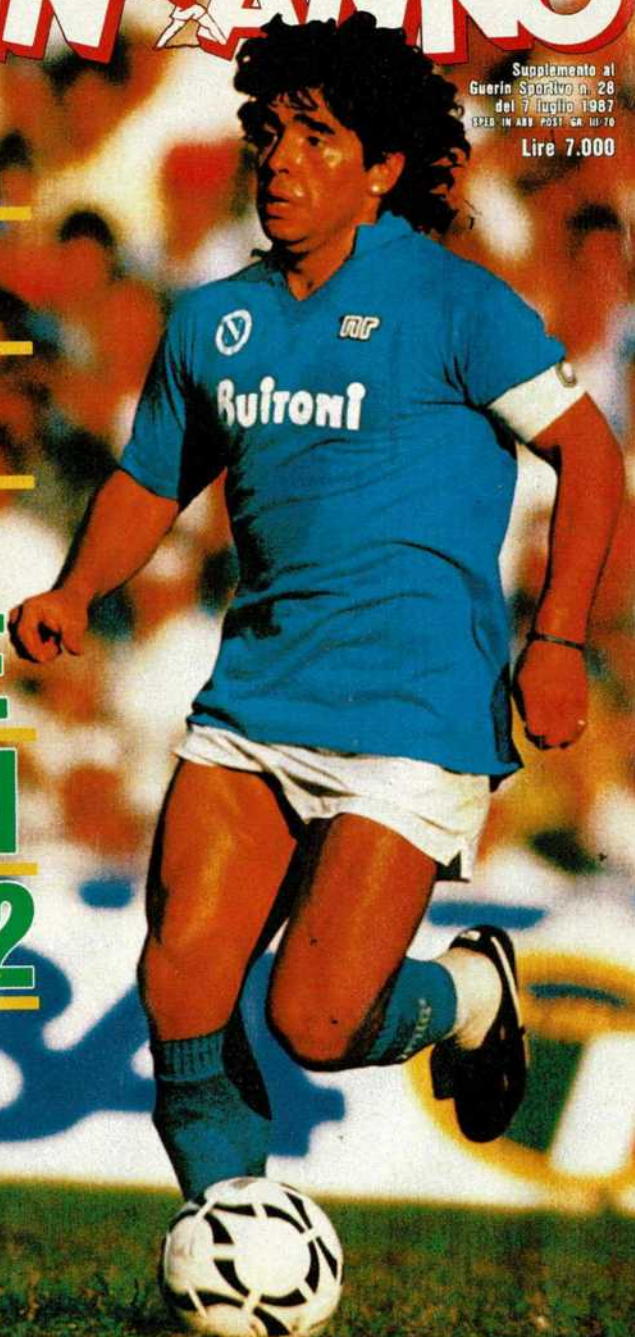
NAPOLI
VERONA

MILAN

CESENA

FINALMENTE
IN EDICOLA
ANNO
86-87

SERIE C2/C
ANGIZIA

SERIE C1/A
TRENTO

LA NUOVA SERIE B/GALDERISI

UNA STAGIONE DA DIMENTICARE, L'ULTIMA: DAL MILAN ALLA LAZIO PER RICOMINCIARE L'AVVENTURA E RINVERDIRE I FASTI DI TORINO E VERONA. LUI CI CREDE...

di **Marco Montanari** - foto di **Paolo Cassella**

SONO A

ROMA. Era novembre. Il 19 novembre 1980. Ricordi, Beppe? Lì, sul palco d'onore dello stadio Louis II di Montecarlo, cominciò ufficialmente l'avventura. L'Italia di Galderisi, Bergomi, Righetti, Evani, Pari, Icardi, Bruno, Caricola, Salsano, l'Italia degli Under 18, insomma, aveva superato in rapida successione Austria, Spagna, Jugoslavia e Francia, aggiudicandosi la coppa intitolata al Principe Alberto. Italo Acconcia,

segue

Beppe Galderisi, attaccante che la Lazio ha prelevato dal Milan, posa con la nuova maglia e, in Piazza San Pietro, con alcuni tifosi biancoazzurri. Oltre a Nanu la formazione allenata dal confermato Fascetti proporrà in attacco l'ex viola Monelli. Obiettivo, un bottino di gol che porti in A

CAVALLO

GALDERISI

segue

compianto citì dei giovani azzurri, giurava che saresti arrivato lontano. Ricordi, Beppe? Quanto tempo è passato, quante cose sono cambiate... Eri una promessa, il cocco della Vecchia Signora. Entrasti nel salotto buono del calcio italiano e facesti capire subito che un posto ti spettava di diritto. La tua firma finì su due scudetti e una Coppa Italia, poi la Juve ti preferì Paolo Rossi, eroe caduto nella cenere del calcioscommesse che sarebbe comunque risorto da lì a poco, in Spagna. Stagione 1982-83, il primo momento difficile: tanta panchina, nessuna soddisfazione. Dovevi cambiare aria, andarti a ossigenare altrove, magari in una squadra non «costretta» a vincere. Si parlò — ricordi? — della Lazio, ma poi non se ne fece niente. E così andasti a Verona, ignaro che proprio nella città di Giulietta e Romeo avresti rinfocolato il tuo legame col pallone. Altre stagioni memorabili, dall'exploit in Coppa Uefa sul campo della Stella Rossa di Belgrado, con quei due gol da incorniciare, alla gioia per uno scudetto non annunciato e proprio per questo ancora più bello. Che la festa continui, dicesti. E invece...

IL MILAN. Invece il Diavolo ci mise la coda. Venne a tentarti alla vigilia della partenza per i Mondiali messicani: una barca di miliardi per il Verona, uno squadrone che poteva far tremare il mondo per te. L'onore dei prezzi: dovevi fare miracoli, non te l'avevano detto? Invece niente, dopo la batosta di Mexico City arrivarono altri magoni da ingollare. La vendetta di Montezuma non dura lo spazio di un mal di pancia. Eri «Golderisi», «Golderossi», ma forse te l'eri dimenticato, impegnato com'eri a cercare di capire per quale motivo il Barone Liedholm ti avesse relegato sulla panca che scotta. Insomma, un fallimento: il Diavolo non andò in paradiso. Perché hai «ciccato»? Colpa tua? *«Sarebbe facile* — dici oggi — *dare le colpe all'allenatore, scaricare sugli altri responsabilità che sono principalmente mie. La verità è che ho avuto diverse chances e non ho saputo sfruttarle. E poi cosa interessa, ormai è acqua passata...».* E le polemiche, le frecciatine all'indirizzo del veggente di Busto Arsizio che preparava l'undici titolare consultando gli astri? Acqua passata?

LA LAZIO. Oggi sì, non c'è spazio per il rancore. La vita ricomincia a 24 anni,

Beppe Galderisi a Roma. Nato a Salerno il 22 marzo 1963, è cresciuto nelle giovanili della Juventus, debuttando in Serie A il 9 novembre 1980 (Perugia-Juventus 0-0). Nel massimo campionato ha disputato 24 partite con la maglia bianconera (6 gol), 82 con quella del Verona (24 gol) e 21 con quella del Milan (3 gol). Ha inoltre giocato 10 volte con la Nazionale A (debutto il 2 giugno 1985, Messico-Italia 1-1)

eccome se ricomincia. La storia si ripete, ancora una volta c'è la Lazio dietro l'angolo. E stavolta non è quella Lazio un po' matta e un po' delinquente di qualche stagione fa, sempre a un passo dai limiti tracciati dal codice penale. La Lazietta è cresciuta, ha chiuso col passato. E non ti chiede miracoli, ma solo di tornare quello che eri. Un ottimo calciatore, un «peperino» che in area di rigore toglie il sonno ai difensori avversari. Ti senti di promettere qualcosa ai tuoi nuovi tifosi, a quei 60.000 appassionati che si sono stretti intorno alla squadra per evitare che l'Aquila conoscesse l'onta della C1? *«Ho scelto la Lazio perché voglio riemergere in fretta. Insomma abbiamo lo stesso obiettivo, ci troveremo sicuramente bene, insieme. Potevo accasarmi pure in qualche formazione di Serie A, ma ho preferito la B a Roma per ovvi motivi: con tutto il rispetto, meglio giocare qui che in qualche squadra costretta a lottare per evitare la retrocessione».* Sarà riemersione rapida? La gente, da queste parti, è stanca di dover soffrire, accontentandosi della gioia che può dare una salvezza all'ultimo secondo... *«Ho parlato con Bocchi e Calleri: hanno le idee chiare, sanno dove vogliono arrivare e non lesinano sforzi per centrare il bersaglio. Ma hai visto che squadra hanno allestito? Roba di lusso, mi pare. E allora sì, quasi quasi mi sbilancio e dico che andremo in Serie A, o meglio che riporteremo in Serie A un pubblico che non ha mai meritato il declassamento».* Parole, parole, parole. Eppure c'è dell'altro. C'è la rabbia di un campione con un grande futuro dietro le spalle. Già: e il Milan? *«Un capitolo chiuso, almeno per il momento. La Lazio ha fissato il prezzo che dovrà pagare al termine della stagione per riscattarmi, non so cosa mi aspetterà l'estate prossima. Ora sono qui, sarebbe stupido porsi limiti o scadenze proprio adesso che mi trovo costretto a dimostrare che non sono finito, che non sono quel fantasma che si aggirava sul prato di "San Siro". È questo che conta, il resto non mi interessa».* Son passati i tempi cupi, le luci della ribalta si stanno lentamente riaccendendo. Ora sei a... cavallo, ti abbiamo visto in Piazza San Pietro sorridente come quando eri «Golderisi». L'avventura continua, ci mancherebbe altro. E entrando all'«Olimpico», cerca di ricordarti che su quel prato si giocherà la finale dei Campionati del Mondo 1990. Tu ci «dovevi» essere; tu ci «potresti» essere. Come disse quel tale, solo chi cade può risorgere. Ricordi, Beppe?

m. m.

«Ora sono alla Lazio e mi trovo costretto a dimostrare che non sono finito, che non sono quel fantasma che si aggirava sul prato di San Siro», spiega Galderisi

VITTORIA DI GOMME E DI TENACIA

A Terno d'Isola, provincia di Bergamo, ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione del nuovo stabilimento della VITTORIA S.p.A.. La VITTORIA S.p.A. è un'azienda che produce pneumatici per bicicletta e articoli tecnici in gomma con un ciclo di lavorazione completo che parte dalle materie prime (gomme naturali, cotone e seta) al prodotto finito. Con un totale di circa 150 addetti, ha sfiorato i 15 miliardi di fatturato nel 1986. All'inaugurazione sono intervenuti, tra gli altri, l'arcivescovo monsignor Luigi Morstabilini, il ministro Filippo Maria Pandolfi, il senatore Gilberto Bonalumi, il presidente della F.C.I Agostino Omini e Francesco Moser. In tale occasione, il dottor Arrigo Pini, consigliere delegato della società, ha consegnato una targa titolata «Premio della Perseveranza» al ciclista portatore di handicap Hugh Culverhouse, che dal 1973 corre con una gamba sola. □

GARHWAL: IL PAESE DELLE FORTEZZE

La diciottesima avventura del prete scalatore Arturo Bergamaschi sarà il Kedarnath (6.970 metri), una delle più belle montagne dell'Himalaya, che si innalza nella regione Garhwal, detto il paese delle fortezze, corrispondente all'attuale stato indiano dell' Uttar Pradesh. La spedizione di don Arturo percorrerà per lunghi tratti i sentieri fraquentati dai pellegrini che cercano, avvicinandosi alla montagna — il cui nome significa dimora della nevi, che assume il significato mistico di dimora degli dei — la via che conduce alla purificazione e alla ascesi spirituale. Oltre ai 16 scalatori che tenteranno di salire il Kedarnath, un altro gruppo effetuerà un trekking di 26 giorni nella regione Garhwal, toccando le zone più sacre dell'Himalaya e incontrando il gruppo della spedizione alpinistica il 10 agosto alle sorgenti del Gange. Sponsor della spedizione, che è partita il 26 luglio, sono la Camst, la Gio Buton e la Aesse, leader nella produzione di capi per la montagna. □

«BAJA 600» L'ULTIMA NOVITÀ KTM

Dalle piste di motocross dove ha recentemente ottenuto una fantastica tripletta in Svezia nella 500, agli impegnativi percorsi del rally in Sardegna, dominato da Ivan Alborghetti, fino alle più dure prove del Campionato Europeo, dove è in lizza per la vittoria di ben tre cilindrate, la KTM si sta dimostrando sempre più la «moto regina» del fuoristrada. Da tempo la KTM pensava di realizzare una moto tutta Kappa con motore a quattro tempi raffreddato a liquido da 50 fino a 500 cc. E questo per ampliare la propria gamma. Terminato il necessario periodo di messa a punto, ecco finalmente disponibile in Italia, grazie all'importatore Farioli, la «600 Baja». Oltre alla leggerezza e alla manovrabilità, fanno bella mostra l'accurato e aggressivo styling tipico di tutti i modelli KTM da enduro, le raffinate soluzioni tecniche e l'inedito, nuovissimo motore a quattro tempi raffreddato a liquido con testa a quattro valvole e distribuzione a catena. Interessante anche il prezzo: circa 7.950.000 lire IVA compresa franco importatore (Farioli a Bergamo). □

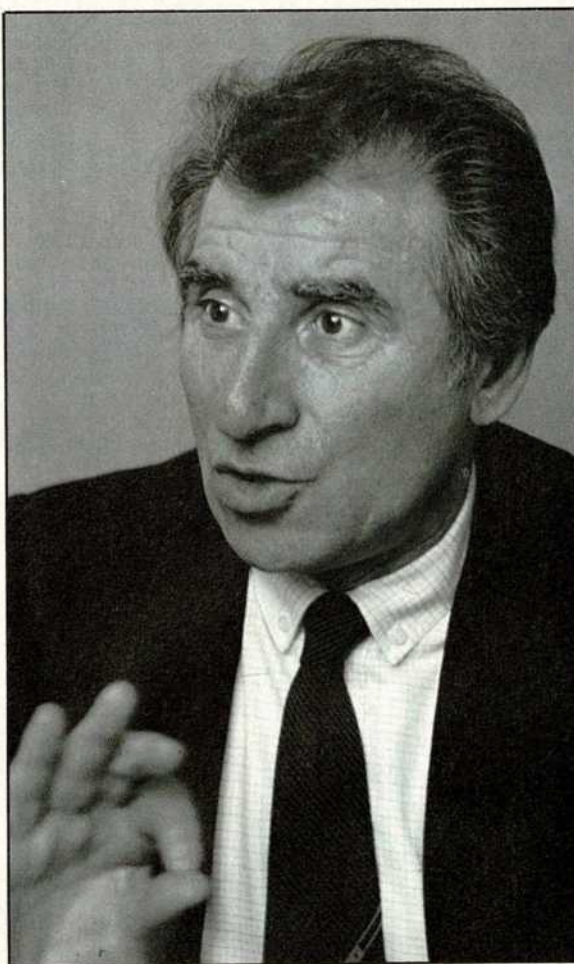
PER LA WILLIAMS DENIM È UN MOMENTO D'ORO

Williams-Denim mattatrice del campionato mondiale di F.1. Ma Frank Williams, che ha saldamente in mano il team, non nasconde una certa preoccupazione per il futuro: *«Siamo al limite del rischio* — ha detto il costruttore — *: con due piloti che si danno battaglia per la vittoria senza esclusione di colpi. Una lotta bellissima, sportiva, ma allo stesso tempo pericolosa».* Un compito molto difficile dunque, attende Mansell e Piquet (nella foto), compagni di squadra e rivali. □

CON BALL ALLE UNIVERSIADI

Alle Universiadi 1987, svoltesi a Zagabria, gli atleti azzurri hanno vestito BALL in tutti i momenti non direttamente collegati alle competizioni, indossando capi espressamente ideati e creati per i momenti di viaggio, relax e turismo: felpa realizzata con inserti bianchi e azzurri per il giubbotto, e ancora felpa per i calzoncini, gabardin in cotone nella tonalità dell'azzurro «nazionale» per il pantalone modello unisex, filo di puro cotone bianco con divertenti particolari in azzurro per la polo e la T-Shirt, questi i tessuti scelti dalla BALL. Una ulteriore proposta del made in Italy firmato BALL per i giovani del mondo. E dalla prossima primavera/estate il noto complesso inglese Spandau Ballet firmerà una collezione casual in escusiva mondiale per BALL. SPANDAU BALLET BY BALL. □

LA NUOVA SERIE B
UN ARTICOLO
DI SERGIO BRIGHENTI

IL SELEZIONATORE DELLA RAPPRESENTATIVA CADETTA HA ESAMINATO PER NOI TUTTE LE FORMAZIONI CHE PARTECIPANO AL CAMPIONATO. LE HA DIVISE IN TRE GRUPPI: LE FAVORITE, LE INDECIFRABILI, LE SQUADRE-RISCHIO. SARÀ IN OGNI CASO UN TORNEO EQUILIBRATO, CON UN TASSO TECNICO NETTAMENTE SUPERIORE ALLE ULTIME EDIZIONI

QUAL BUON VENTI

di **Sergio Brighenti**

Dal passato recente al futuro prossimo: non si è ancora smorzata l'eco degli spareggi e la Serie B si è già rimessa al lavoro. Le più sollecite sono state una neopromossa, il Barletta, e una nobile decaduta, l'Udinese. Se il buon giorno si vede dal mattino, l'alba della prossima Serie B lascia presagire che tutte, grandi e meno grandi, favorite e outsider, non lasceranno niente al caso e si presenteranno al via del 13 settembre con chiarissimi propositi di ben figurare. Le quattro promozioni in Serie A solleticano le ambizioni di molte società: Udinese e Atalanta vogliono risalire subito; Genoa e Lecce tentano di nuovo; la Lazio, priva di handicap, sarà chiamata a dimostrare il suo valore reale. A proposito di handicap, abbiamo volutamente ignorato la sentenza della Commissione Disciplinare in merito all'illecito Empoli-Triestina, perché desideriamo attendere il verdetto definitivo (e perciò inappellabile) della CAF, Commissione d'Appello Federale. Già l'anno scorso, Commissione Displinare e CAF ci hanno costretto a un poco simpatico valzer nella composizione delle due serie maggiori: ricorderete certamente l'andata e ritorno di Udinese (dalla A alla B e poi di nuovo in A) e Lazio (dalla B alla C1 e poi di nuovo in B). Memori di quest'esperienza, preso atto dei punti di penalizzazione inflitti dalla Commissione Disciplinare e consci del fatto che la CAF potrebbe stravolgere tutto, abbiamo deciso di tener conto d'un solo verdetto: quello del campo. Su queste basi, abbiamo chiesto un parere «tecnico» a un autentico esperto di vicende cadette, Sergio Brighenti, «aiuto» di Vicini per la Nazionale maggiore e responsabile della Rappresentativa di Serie B. Brighenti ha giudicato senza remore le venti protagoniste in esclusiva per noi. Le ha passate tutte in rassegna, osservandole attentamente ai «Raggi X» della sua proverbiale competenza e innata sincerità.

Nando Aruffo

LA SERIE B 87-88 sarà sicuramente un campionato avvincente, forse più di quello, appena concluso, con gli spareggi in testa e in coda. Credo ci sia un gruppo di squadre già pronte per puntare senza tentennamenti alla promozione in Serie A: Udinese, Lazio, Atalanta, Genoa, Brescia e Cremonese; ci sono altre due squadre, Bari e Lecce, alle quali sarà sufficiente qualche acquisto giusto per aggregarsi al plotoncino delle migliori; un altro gruppetto (Bologna, Arezzo, Taranto, Messina, Parma, Padova) potrebbe rappresentare le sorprese — nel bene — del prossimo campionato. Quanto alle rimanenti sei squadre (Barletta, Modena, Catanzaro, Piacenza, Sambenedettese e Triestina) sono tutte indecifrabili, per ora. Bisognerà aspettare le prime partite di Coppa Italia per cominciare a intuire le loro possibilità. Le neopromosse sono tatticamente un'incognita: sarà il campo a dirci come giocano; le restanti hanno problemi di altro tipo e devono ponderare molto bene la gestione degli uomini se non vogliono rischiare una partenza negativa che renda difficile il prosieguo del campionato. Prima di addentrarmi in un'analisi...estiva sulle venti formazioni cadette scaturite dal calcio-mercato, vorrei spendere due parole sui giovani, su quei giovani che io ho già visto a Coverciano. Credo sia molto importante che questi ragazzi vadano avanti, più importante di quei giocatori più famosi che invece hanno fatto un passo indietro (dalla A alla B) per andare a rinforzare ulteriormente squadre già grandi, come la Lazio, ad esempio. Purtroppo l'avvento dei giocatori stranieri in Serie A ha precluso molti ruoli e allora tanti giocatori, più forti, hanno

segue

Tre uomini di punta per una Serie B che Sergio Brighenti (nella pagina accanto, fotoSabattini) **ha definito quasi un'A2:** nella foto grande, Borsari, **Oliviero Garlini, dall'Inter all'Atalanta ma sempre in... nerazzurro;** sopra, fotoGiglio, **Massimo Briaschi: torna al Genoa dopo tre anni di Juventus;** a fianco, fotoCassella, **Paolo Monelli con la nuova maglia laziale**

LA NUOVA B

segue

dovuto accettare una... retrocessione personale pur di trovare posto in squadra. Tralasciando i singoli e dando uno sguardo globale alle forze in campo, mi sembra che questa Serie B sia, piuttosto, una Serie A2. Bari, Udinese, Lazio, Atalanta, Genoa, Brescia, Padova, Bologna, se vogliamo pure Modena e Triestina: erano tutte in Serie A, una volta. Viene un po' di nostalgia ma la loro presenza rende il torneo di serie B ancor più incerto del solito.

ARKEZZO. Con l'arrivo di Bolchi, esperto in promozioni, potrebbe essere una lieta sorpresa. È una squadra che dev'essere ancora completata. Ha preso due giocatori d'esperienza come Bellopede dal

Messina e Todesco dal Como e diversi giovani, promettenti ma da verificare, dalla Serie C. Ha ricevuto senz'altro un'iniezione di grinta e volontà, caratteristiche molto importanti in Serie B, però bisogna attendere che Bolchi riesca ad amalgamare i nuovi con i vecchi, tra

Sopra, fotoCalderoni, **Carlo Perrone: dall'Ascoli al Lecce;** a sinistra, **due «colpi» dell'Udinese: Luigi Caffarelli** (sopra, fotoZucchi), **e Roberto Bruno** (sotto, fotoZucchi): in basso, **due acquisti del Barletta: Roberto Cappellacci** (a sinstra, fotoZucchi) **e Luciano Fusini** (a destra, fotoZucchi); nella pagina accanto, in alto, **due rinforzi del Padova: Francesco Casagrande** (a sinistra fotoZucchi) **e Damiano Longhi** (a destra, fotoZucchi); a fianco, fotoM&S, **Franco Lerda: dal Torino al Messina e,** più a destra, fotoBorsari **Sergio Lancini: dal Bologna al Barletta**

i quali vedo bene Ugolotti, secondo me elemento molto importante della squadra.

ATALANTA. Fa parte di quel gruppo di squadre organizzate in modo da tornare subito in Serie A. Ha acquistato giocatori di notevole valore: Garlini dall'Inter, Nicolini e Fortunato del Vicenza; se Mondonico saprà recuperare Cantarutti e Osti, l'Atalanta sarà senz'altro una sicura protagonista.

BARI. Era già una squadra abbastanza forte e ben affiatata l'anno scorso, anche se ha attraversato un periodo di crisi. So che il d.s. Janich sta cercando di rinforzarla ulteriormente. Tra gli acquisti, mi piace molto quel Perrone del Campobasso, un giocatore molto interessante. Se Janich riuscirà a convincere Incocciati o ad acquistare un uomo di categoria, allora anche il Bari

dirà certamente la sua.

BARLETTA. È una squadra da scoprire. Ha cambiato tutto quello che poteva cambiare, è rinnovatissima. Essendo sconosciuta, potrebbe sorprendere gli avversari facendo leva proprio su questo fattore. Potrebbe essere il nuovo Messina. Il nuovo Pescara? No, non credo che il Barletta sia attrezzato per il doppio salto di categoria.

BOLOGNA. Tatticamente, potrebbe essere la novità del campionato. L'allenatore è da scoprire e, con lui, anche la squadra che farà scendere in campo. Ha «travasato» molti giocatori dall'Ospitaletto ed è un'incognita. Sono convinto, però, che la Coppa Italia farà intuire come possa essere il Bologna di Maifredi ma dubito che possa divenire una protagonista del torneo come Atalanta o Bari.

BRESCIA. Sarà senz'altro una protagonista, perché ha mantenuto invariato il telaio dell'anno che, nonostante la retrocessione, si era comportato dignitosamente in Serie A. Ha ceduto i portieri e l'attaccante Gritti, però è arrivato Bordon e quel Mariani, attaccante, che io conosco molto bene, perhé l'ho avuto nell'Under 21. Era un'eccellente promessa, poi ha subito un infortunio molto grave e so che è in netta ripresa. Vorrei cogliere l'occasione per augurargli buon campionato. Acquistandolo, il Brescia ha fatto

sicuramente un affare.

CATANZARO. È una matricola come Barletta e Piacenza. Dalla sua, ha il vantaggio d'essere già stato in Serie B e quindi di conoscere il clima. Ha fatto un buon acquisto: Nicolini dal Bologna, un uomo d'esperienza, collaudato, è già stato a Catanzaro e anche in serie A. Se non ci saranno sgradite sorprese, penso che il Catanzaro possa disputare un campionato tranquillo.

CREMONESE. Avrà di fronte a sé un solo, grande ostacolo: quello psicologico d'aver dilapidato un vantaggio notevole e una promozione quasi certa. Se la squadra supererà lo shock della «non promozione», allora la rivedremo certamente in lotta con le prime della classe. In caso contrario, Mazzia dovrà cercare di mantenere la squadra in linea di galleggiamento in attesa che arrivino tempi migliori. La squadra, per altro, è ampiamente collaudata: i giocatori hanno ormai un'intesa quinquennale, la società non ha venduto nessuno acquistando pochissimo. Sì: credo proprio che l'unico problema della Cremonese possa essere quello psicologico.

GENOA. Parte ogni anno con l'intenzione di salire in Serie A ma non riesce mai a spuntarla. Quest'anno, forse, sarà il suo anno. Ha acquistato molto e bene: su tutti, due pedine di grande valore, Caricola e Briaschi. Il Genoa non può non lottare per la Serie A.

LAZIO. Era già forte l'anno scorso. Se non fosse stata penalizzata forse avrebbe raggiunto la promozione. Non ho dubbi: farà un campionato d'alto livello, perché ha fatto un salto di qualità eccezionale con gli acquisti di Galderisi, Monelli, Muro e Beruatto.

LECCE. Avendo disputato gli spareggi, ha potuto muoversi in libertà sul mercato e quindi il giudizio, per ora, può essere soltanto parziale. Ha ceduto Nobile all'Inter, sta cambiando i portieri, però ha mantenuto tutti gli altri punti di forza: si batterà senz'altro per la promozione. Fra l'altro, ricordo d'aver visto giocare il Lecce contro il Genoa, a metà dello scorso campionato, in un periodo, quindi, abbastanza grigio. Però la squadra faceva intravedere ottime potenzialità: l'avevo collocata tra le migliori quattro della B. Adesso, con qualche innesto oculato, il

LA NUOVA B

segue

Lecce di Carletto Mazzone dovrà entrare necessariamente nel lotto delle migliori.

MESSINA. Ha cambiato molto e, soprattutto, ha acquistato molto. Si è rinnovato in molti settori ed è squadra tutta da decifrare. Se non avesse modificato l'organico così radicalmente, avrei osato pronosticare per il Messina l'identico brillante campionato dell'anno scorso. Ora, invece, Scoglio dovrà subito risolvere molti problemi, prima di tutto l'intesa tra questi nuovi giocatori. L'ambiente è sano, la società anche e credo che il Messina, risolto il problema dell'amalgama, potrà disputare un campionato positivo, anche se non credo riuscirà a partire in quarta come l'anno scorso. Secondo me farà un po' di fatica all'inizio ma poi migliorerà notevolmente nel corso del torneo. Non farà un cammino a ritroso (partenza ottima e finale in calando) come nello scorso campionato.

MODENA. Ha ceduto due elementi preziosi come Piacentini e Longhi. So però che la società si sta dando da fare per acquistare gente più esperta. Mascalaito è bravo e saprà certamente dare alla squadra l'equilibrio giusto per disputare un onesto campionato di centro-classifica. Di sicuro non è squadra attrezzata per puntare alla promozione.

PADOVA. Potrebbe divenire una sorpresa tipo l'ultimo Messina. Ha fatto un'ottima campagna-acquisti: Piacentini, Longhi, Simonini e Fermanelli sono tutti giocatori con discreta esperienza ed elevato tasso tecnico. Buffoni dovrà

In alto, fotoCassella, **Fabio Poli, dalla Lazio al Bologna;** sopra, a sinistra, fotoM&S, **Pietro Mariani, dal Torino al Brescia;** al centro, fotoCassella, **Paolo Beruatto, dal Torino alla Lazio;** sopra, a sinistra, fotoCassella, **Ciro Muro: «Maradonino» ha lasciato il Napoli campione per l'azzurro laziale;** a destra, fotoCalderoni, **Enrico Nicolini, dal Bologna al Catanzaro**

amalgamarli ma penso che il Padova abbia tutti i numeri e tutte le possibilità per disputare un ottimo campionato.

PARMA. Vorrei ripetere le stesse cose dette per il Padova. Il Parma ha cambiato di più; tutto direi. Il nuovo tecnico Zeman dovrà trovare subito l'intesa: il compito non è facile, perché i giocatori nuovi sono tanti e provengono da molte squadre di A, B, C1 e C2. È una squadra-rischio. Tutto dipenderà dalla partenza.

PIACENZA. È una di quelle formazioni che hanno cambiato molto poco: questo potrà essere un vantaggio, perché anche l'esperienza insegna (vedi Messina, vedi Parma) che le squadre ritoccate marginalmente disputano poi un buon campionato. Non la vedo tra quelle da Serie A, però la vedo tra quelle che possono raggiungere tranquillamente la salvezza e dare, nello stesso tempo, belle soddisfazioni ai propri tifosi.

SAMB. È un'altra squadra-rischio. Parte tutti gli anni con l'obbligo della salvezza e la raggiunge sempre all'ultimo momento. Penso che anche nel prossimo torneo, avendo cambiato molto, dovrà ripetere gli stessi sforzi — e gli stessi salti mortali — delle stagioni precedenti.

TARANTO. Mi piace parlare di questa squadra. Ha mantenuto la sua intelaiatura. Secondo me farà un campionato bellissimo, perché la squadra ha disputato un ottimo girone di ritorno nell'ultimo campionato, gli elementi-base sono rimasti gli stessi e poi ha giocatori giovani molto interessanti sia in difesa sia in attacco.

TRIESTINA. Per ora non si è mossa, ha ceduto soltanto il secondo portiere Attruia al Cagliari: davvero poco per dare una valutazione. Posso soltanto dire che la Triestina aveva un organico valido anche l'anno scorso e che, senza handicap, avrebbe disputato senz'altro un buon campionato.

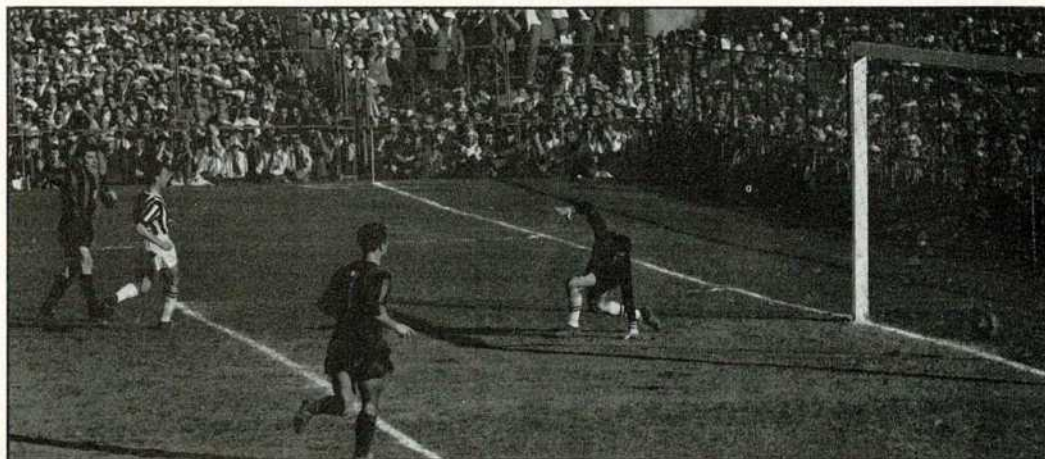
UDINESE. Ecco un'altra favorita: non vi è ombra di dubbio. Ha saggiamente rinunciato a giocatori troppo...«narcisisti» (come Edinho) per un torneo duro come quello di Serie B, acquistando, viceversa, elementi tecnicamente dotati che offrono ampia garanzia di continuità. È, forse, la squadra da battere.

Sergio Brighenti

A cura di **Nando Aruffo**

LE DUE VITE DI BRIGHENTI

UN TREDICI CHE VALE DOPPIO

Col campionato che andrà a incominciare, Sergio Brighenti farà un «13» personalissimo: niente Totocalcio, il «13» si riferisce alle sue stagioni agonistiche in azzurro e agli anni trascorsi come selezionatore (anche in seconda) delle squadre nazionali. Incominciò dodici anni fa, nel 1975, quando gli affidarono la selezione di Serie C. Dopo un anno, l'Under 21 per otto stagioni consecutive, poi due anni come responsabile della rappresentativa di Serie B prima d'essere chiamato dal suo amico e superiore Azeglio Vicini ad affiancarlo nella conduzione della Nazionale A. Validissimo come calciatore (a proposito, il «13» ricorre anche qui: ha disputato 13 tornei di Serie A), capocannoniere del torneo 1960-61 con il ragguardevole bottino di 27 reti in 33 partite realizzate per i colori blucerchiati. □

Passato e presente di Sergio Brighenti: in alto, **un gol alla Juve;** al centro, **due ricordi di gioventù... insabbiato dalla moglie e,** a destra, **con la maglia della Sampdoria;** sotto, **col suo «capo», Azeglio Vicini**

LA CARRIERA DI CALCIATORE

Modena, 23-9-1932, centravanti. Debutto in serie A 9-11-1952 Spal-Inter 0-1

1949-50	Modena	B	1	0
1950-51	Modena	B	27	8
1951-52	Modena	B	25	11
1952-53	Inter	A	4	0
1953-54	Inter	A	15	9
1954-55	Inter	A	21	11
1955-56	Triestina	A	30	8
1956-57	Triestina	A	24	5
1957-58	Padova	A	28	11
1958-59	Padova	A	33	18
1959-60	Padova	A	30	21
1960-61	Sampdoria (capocannoniere Serie A)	A	33	27
1961-62	Sampdoria	A	32	9
1962-63	Sampdoria	A	30	7
1963-64	Modena	A	28	8
1964-65	Modena	B	1	1
nov. 64	Torino	A	1	0

IN NAZIONALE
A: 9 presenze, 2 reti - B: 1 presenza
Giovanile: 1 presenza, 2 reti.

...E QUELLA DI TECNICO

1967-68	Parma	D	—
1968-69	Varese	A	14°
1969-70	Varese	B	giov.
1970-71	Varese	A	in 2a
1971-72	Varese	A	sost.
1972-73	Seregno	C	8°
1973-74	Lecco	C	sost.
1974-75	Lecco	C	sub.-8°
1975-76	Selez. Naz. C	—	—
1976-77	Nazion. U/21 in 2a		
1977-78	Nazion. U/21 in 2a		
1978-79	Nazion. U/21 in 2a		
1979-80	Nazion. U/21 in 2a		
1960-61	Nazion. U/21 in 2a		
1981-82	Nazion. U/21 in 2a		
1982-83	Nazion. U/21 in 2a		
1983-84	Nazion. U/21 in 2a		
1984-85	Rappresentativa B		
1985-86	Rappresentativa B		
1986-87	Nazionale in 2a		

L'ATALANTA SARÀ LA PRIMA SQUADRA ITALIANA DI SERIE B A PARTECIPARE ALLA COPPA DELLE COPPE. ALL'ESTERO, INVECE, I CASI SONO NUMEROSI

REGINE SENZA CORONA

di **Alessandro Lanzarini**

DISPUTANDO la finale di Coppa Italia contro il Napoli, l'Atalanta acquisì automaticamente il diritto, nel giugno scorso, di disputare la Coppa delle Coppe 1987-88. La fresca retrocessione della formazione di Sonetti (ora passata nelle mani di Mondonico) fece sorgere qualche perplessità, prontamente rientrata, sull'opportunità di iscrivere una squadra di Serie B a una competizione europea. Eppure, a livello internazionale, nessuno si stupisce degli exploit di squadre che non appartengono all'élite dei vari Paesi. Anzi, essi vengono sempre salutati da ventate di simpatia, è così da quando Davide affrontò Golia. L'Atalanta si trova poi in buona compagnia. Bergamaschi (e avversari gallesi del Merthyr Tydfil) a parte, altre due squadre cadette saranno impegnate in Europa: i danesi dell'AaB Aalborg e gli svedesi del Kalmar Fodboldforening. A conti fatti, una su otto fra le iscritte alla Coppa delle Coppe non gioca al massimo livello, e ciò non depone certo a favore della qualità del torneo.

QUARANTA. Con le quattro di quest'anno salgono a quaranta le formazioni di divisione inferiore che si sono qualificate per la Coppa delle Coppe. Per l'Italia è la prima volta; primatista assoluta è la Danimarca, che in ben sei occasioni ha schierato una squadra di seconda serie. Rimandandovi alla tabella per il dettaglio completo delle partecipanti, spulciamo l'archivio e tiriamo fuori le curiosità più «succulente» sotto vari aspetti.

TEDESCHI. Alle prime tre edizioni della Coppa delle Coppe non parteciparono squadre tedesche occidentali di prima divisione, per il semplice fatto che essa non era ancora stata...

L'ELENCO DELLE CADETTE ARRIVATE IN COPPACOPPE

STAGIONE	CLUB E NAZIONE	COME SI QUALIFICÒ	COME SI COMPORTÒ
1961-62	**Swansea Towns (Galles)**	vincente (3-1 Bangor City)	el. 1. turno 2-2/1-5 (Motor Jena)
1962-63	**St. Etienne (Francia)**	vincente (1-0 Nancy)	el. ottavi (0-0/0-3 Norimberga)
1962-63	**Bangor City (Galles)**	vincente (0-3/2-0/3-1 Wrexham)	el. 1. turno (2-0/1-3/1-2 Napoli)
1963-64	**Borough Utd (Galles)**	vincente (2-1/0-0 Newport)	el. ottavi (0-1/0-3 Bratislava)
1963-64	**Willem II Tilburg (Olanda)**	vincente (3-0 Ado L'Aja)	el. 1. turno (1-1/1-6 Manchester United)
1964-65	**Cardiff City (Galles)**	vincente (0-2/3-1/2-0 Bangor City)	el. quarti (2-2/0-1 Real Saragozza)
1965-66	**Rosenborg Trondheim (Norvegia)**	vincente (2-1 Sarpsborg IA)	el. ottavi (1-4/0-2 Dinamo Kiev)
1965-66	**Cardiff City (Galles)**	vincente (5-1/0-1/3-0 Wrexham)	el. 1. turno 1-2/0-1 Standard Liegi)
1966-67	**Swansea Town (Galles)**	vincente (3-0/0-1/2-1 Chester)	el. 1. turno (1-1/0-4 Slavia Sofia)
1966-67	**Tatran Presov (Cecoslovacchia)**	finalista (1-2/0-4 Dukla Praga)	el. 1. turno (1-1/2-3 Bayern Monaco)
1966-67	**AIFK Türkü (Finlandia)**	vincente (1-0 TPS Türkü)	el. 1. turno (1-1/1-2 Servette Ginevra)
1967-68	**Randers Freja (Danimarca)**	vincente (1-0 Aab Aalborg)	el. 1. turno (2-5/0-2 Amburgo)
1967-68	**Cardiff City (Galles)**	vincente (2-2/2-1 Wrexham)	el. semifinale (1-1/2-3 Amburgo)
1968-69	**Randers Freja (Danimarca)**	vincente (3-1 Vejle Bk)	el. quarti (1-2/0-3 Colonia)
1968-69	**Cardiff City (Galles)**	vincente (2-0/4-1 Hereford*)	el. 1. turno (2-2/1-2 Porto)
1969-70	**Mjoendalen If (Norvegia)**	finalista (0-2 Lyn Oslo)	el. 1. turno (1-7/1-5 Cardiff City)
1969-70	**Cardiff City (Galles)**	vincente (3-1/2-0 Swansea Town)	el. ottavi (0-3/1-0 Göztepe Izmir)
1970-71	**Cardiff City (Galles)**	vincente (1-0/4-0 Chester*)	el. quarti (1-0/0-2 Real Madrid)
1970-71	**Karpaty Lvov (URSS)**	vincente (2-0 Ska Rostov)	el. 1. turno (3-3/0-1 Steaua Bucarest)
1971-72	**Skoda Plzen (Cecoslovacchia)**	finalista (1-2/1-5 Spartak Trnava)	el. 1. turno (0-1/1-6 Bayern Monaco)
1971-72	**Jeunesse Hautcharage (Luss.)**	vincente (4-1 Jeunesse Esch.)	el. 1. turno (0-8/0-13 Chelsea Londra)
1971-72	**Cardiff City (Galles)**	vincente (1-0/3-1 Wrexham)	el. 1. turno (1-1/4-5 ai rigori Dynamo Berlino)
1972-73	**Wrexham (Galles)**	vincente (2-1/1-1 Cardiff City)	el. ottavi (3-1/0-2 Hajduk Spalato)
1972-73	**Fremad Amager (Danimarca)**	finalista (0-2 Vejle Bk)	el. 1. turno (1-0/0-0 Besa Kavaje)
1973-74	**Cardiff City (Galles)**	vincente (0-1/5-0 Bangor City)	el. 1. turno (0-0/1-2) Sporting Lisbona)
1973-74	**Sunderland (Inghilterra)**	vincente (1-0 Leeds)	el. ottavi (2-1/0-2 Sporting Lisbona)
1973-74	**Chimia Ramnicu Vilcea (Romania)**	vincente (1-1/3-0 Constructorul Galati)	el. 1. turno (2-2/0-2 Glentoran Belfast)
1974-75	**Cardiff City (Galles)**	vincente (0-1/1-0 Stourbridge)	el. 1. turno (0-2/1-4 Ferencvaros Budapest)
1974-75	**Vanlose If (Danimarca)**	vincente (5-2/0-6 Odense)	el. 1. turno (Benfica Lisbona 0-4/1-4)
1975-76	**Wrexham (Galles)**	vincente (2-1/3-1 Cardiff City)	el. quarti (Anderlecht 0-1/1-1)
1976-77	**Southampton (Inghilterra)**	vincente (1-0 Manchester Utd)	el. quarti (Anderlecht 2-0/1-2)
1976-77	**Carrick Rangers (Ulster)**	vincente (2-1 Linfield Belfast)	el. ottavi (2-5/1-4 Southampton)
1976-77	**Cardiff City (Galles)**	vincente (3-3/3-2 Hereford*)	el. 1. turno (1-0/0-3 Dinamo Tbilisi)
1976-77	**Bodoe Glimt (Norvegia)**	vincente (2-0 Vard Haugesund)	el. 1. turno (0-2/0-1 Napoli)
1977-78	**Cardiff City (Galles)**	finalista (2-1/0-3 Shrewsbury*)	el. 1. turno (0-0/0-1 Austria Vienna)
1978-79	**Wrehxam (Galles)**	vincente (0-0/3-1 Bangor City)	el. 1. turno (0-3/2-0 Rijeka)
1979-80	**Wrexham (Galles)**	finalista (0-1/1-1 Shrewsbury*)	el. 1. turno (3-2/2-5 Magdeburgo)
1979-80	**SSW Innsbruck (Austria)**	vincente (1-0/1-1 Admira Vienna)	el. 1. turno (1-2/0-1 Lokomotive Kosice)
1980-81	**West Ham (Inghilterra)**	vincente (1-0 Arsenal)	el. quarti (1-4/1-0 Dinamo Tbilisi)
1980-81	**Castilla Madrid (Spagna)**	finalista (1-6 Real Madrid)	el. 1. turno (3-1/1-5 West Ham)
1980-81	**Newport (Galles)**	vincente (2-1/3-0 Shrewsbury*)	el. quarti (Carl Zeiss Jena 2-2/0-1)
1980-81	**Haugar Haugesund (Norvegia)**	finalista (1-2 Viking Stavanger)	el. ottavi (0-0/0-6 Newport)
1982-83	**Baia Mare Fc (Romania)**	finalista (2-3 Dinamo Bucarest)	el. 1. turno (0-0/2-5 Real Madrid)
1983-84	**Swansea City (Galles)**	vincente (2-2/2-0 Wrexham)	el. turno prelim. (1-1/0-1 Magdeburgo)
1983-84	**B 1901 Nykobing (Danimarca)**	finalista (0-3 Ob Odense)	el. 1. turno (1-5/2-4 Shaktjor Doneck)
1983-84	**Nec Nijmegen (Olanda)**	finalista (1-3/1-3 Ajax)	el. ottavi (2-3/0-2 Barcellona)
1983-84	**Lechia Danzica (Polonia)**	vincente (2-1 Piast Gliwice)	el. 1. turno (0-7/2-3 Juventus)
1983-84	**Mersin Idman Yurdu (Turchia)**	finalista (0-2/1-2 Fenerbahce)	el. 1. turno (0-0/0-1 Spartak Varna)
1984-85	**Wrexham (Galles)**	finalista (1-2/0-0 Shrewsbury*)	el. ottavi (0-2/0-1 Roma)
1984-85	**IBV Vestmannaeyjar (Islanda)**	finalista (1-2 IA Akranes)	el. 1. turno (2-4/1-3 Wisla Cracovia)
1984-85	**Bayasz Siofok (Ungheria)**	vincente (2-1 Raba Eto Gyor)	el. 1. turno (1-1/0-2 Larissa)
1985-86	**Bangor City (Galles)**	finalista (1-3/0-2 Shrewsbury*)	el. ottavi (0-2/0-1 Atletico Madrid)
1985-86	**Fredrikstad FK (Norvegia)**	vincente (3-3/3-2 Viking)	el. 1. turno (1-1/0-0 Bangor City)
1986-87	**Wrexham (Galles)**	vincente (1-1/2-1 Kidderminster Harriers)	el. ottavi (0-0/2-2 Real Saragozza)

Nota: con l'asterisco sono indicate le squadre inglesi che partecipano alla Coppa del Galles.

Due cadette straniere che hanno recentemente affrontato squadre italiane in Europa. Sopra, fotoGiglio, **il Lechia Danzica: i polacchi furono eliminati dalla Juventus al primo turno dell'edizione 1983-84;** sotto, fotoArchivioGuerinSportivo, **i gallesi del Wrexham, messi fuori causa dalla Roma nella stagione 1984-85. Nel 1987-88, l'Atalanta rappresenterà l'Italia in Coppacoppe**

creata (la Bundesliga fu infatti istituita solo nel 1963-64). Le vincitrici della DFB-Pokal di quegli anni furono: Borussia Mönchengladbach (Regionalliga West, 1959-60), Werder Brema (Regionalliga Nord, 1960-61) e 1.FC Nürnberg (Regionalliga Süd, 1961-62).

BIS. Il Randers Freja (Danimarca) è l'unica società ad aver vinto due volte la Coppa nazionale (con relativa partecipazione europea) giocando in B.

SATELLITE. Il Castilla C.F. de Madrid, società «satellite» del Real, giocò nell'edizione 1980-81. Questo club, per la sua particolare struttura, non potrà mai essere promosso in Serie A.

SOMMERSI. Alla Jeunesse Hautcharage (Lussemburgo) spetta la palma della peggiore performance nelle Coppe europee: nel 1971-72 affrontò al primo turno il Chelsea Londra, da cui fu sconfitta 0-8 e 0-13.

GALLESI. Del Cardiff City è invece il miglior risultato: nel 1967-68 sfiorò la finale (da giocare con il Milan), uscendo in semifinale per... piede dell'Amburgo: 1-1 in Germania e 2-3 in casa.

LE ITALIANE. Porta bene alle nostre rappresentanti incontrare queste formazioni minori: quattro accoppiamenti e quattro qualificazioni (ovviamente...). Ecco il dettaglio: 1962-63 (eliminatorie), Bangor City (Galles)-Napoli 2-0/1-3/1-2; 1976-77 (sedicesimi), Bodöe Glimt (Norvegia)-Napoli 0-2/0-1; 1983-84 (sedicesimi), Juventus-Lechia Danzica (Polonia) 7-0/3-2; 1984-85 (ottavi), Roma-Wrexham (Galles) 2-0/1-0.

SCONTRI DIRETTI. Merthyr-Atalanta non è il primo accoppiamento che si è verificato tra due squadre di divisione inferiore. Ecco la lista: 1969-70 (sedicesimi), Mjoendalen (Norvegia)-Cardiff City (Galles) 1-7/1-5; 1976-77 (ottavi), Carrick Rangers (Ulster)-Southampton (Inghilterra) 2-5/1-4; 1980-81 (sedicesimi), Castilla Madrid (Spagna)-West Ham (Inghilterra) 3-1/1-5; 1980-81 (ottavi), Haugar Haugesund (Norvegia)-Newport (Galles) 0-0/0-6; 1985-86 (sedicesimi), Fredrikstad (Norvegia)-Bangor (Galles) 1-1/0-0. □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** videocassette VHS di calcio, Coppe europee, gare brasiliane ed inglesi, Mondiali dal 1970 in poi, VHS tennis, rugby ed automobilismo, chiedere catalogo. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

☐ **VENDO** basso prezzo materiale Fighters Juve, chiedere listino. **Giuseppe Foderaro, v. Zerbi 27, Carbonara Scrivia, (Al).**

☐ **PAGO** L. 30000 almanacchi calcio Panini edizione lusso anni 1984, 85, 86 e 87. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero, (Co).**

☐ **VENDO** maglia ufficiale da gioco della Juve e tre bellissimi album per raccolta francobolli. **Giuseppe Zani, v. Torre 8, Pallenzeno (No).**

☐ **VENDO** la «Storia della Juventus» su cassette normali, contattare **Angelo Fulchini, v. Fraccacreta 70, Foggia.**

☐ **PAGO** L. 5000 distintivo metallico dell'Austria Vienna. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova.**

☐ **COMPERIAMO** maglie oroginali con sponsor di: Napoli-Cirio, Atalanta, Fiorentina, Genoa, Milan-Fotorex, Torino, Brescia, Pescara, Verona e vendiamo maglie della nazionale francese, Brest, Barcellona, Atl. Madrid e Real madrid-Hummel. **Aldo e Giuliano Andreazza, v. S. Lorenzo 28/F, Bari.**

☐ **SCAMBIO** con tifosi bianconeri di tutta Italia foto dei giocatori della Juve. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, Roma.**

☐ **VENDO** su videocassette Vhs: Milan-Benfica finale Coppacampioni 1963, Milan-Ajax finale Coppacampioni 1969, Inter-Real Madrid finale Coppacampioni 1964 e Bologna-Inter spareggio scudetto 1964. **Roberto Cherubini, v. F. Rosetani 34, Macerata.**

MERCATIFO

☐ **LETTORI** del Guerino inviatemi foto dei big mondiali del calcio, ve ne sono grato scambiando idee ed amicizia. **Luigi Bartolotta, v. Marconi 117, 88040 Conflenti (CZ).**

☐ **SQUADRA** femminile di calcio serie A cerca per il prossimo campionato due ragazze svedesi e due brasiliane, contattare **Teresa Schiattarella, Piazza Margherita 13, Napoli.**

☐ **CORRISPONDO** con fan spagnoli del Real Madrid e romanisti per scambio idee ed ultramateriale. **Silvio Cartabia, v. Chianciano 10/2, Milano.**

☐ **BIANCONERO** contatta GBN Emilia e GBN sez. Roma. **Fighters Marche, v. Fano 37, Ancona.**

☐ **TIFOSO** granata contatta club granata di tutta Italia per scambio idee ed acquisto tessere e sciarpe del gruppo, scambia 30 sciarpe A.B.C. per 150 foto serie A. **Stefano Paradiso, corso Marche 12, Torino.**

☐ **ISCRIVETEVI** al Master Soft club, riceverete migliaia di programmi disponibili per soli soci e parteciperete a molte iniziative in corso. **Nicola Gianno, v. Marsala 351, Rilievo, (TP).**

☐ **CERCO** corrispondenti da Napoli, Avellino, Pescara, Ascoli, Como, Cesena, Bologna, Pisa e Udine per scambio idee e biglietti stadio. **Davide Baldassini, v. Oleandri 18, Sesto Fiorentino (FI).**

STRANIERI

☐ **TIFOSO** del Bologna scambia idee ed ultramateriale con amici italiani specie rossoblù. **Slavek Madzia, 43-436 Gorki Vielkie 450/3, voj Bielsko-Biala, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con amici italiani specie di Bologna, Cremonese e Toro. **Tadeuaz Pilch, 43-436 Gorki Male 5, voj Bielsko-B, (Polonia).**

☐ **COLLEZIONISTA** di francobolli amante della musica scambia idee scrivendo in francese e in italiano. **Malah Abdelfettah, Jamila rue 54, n°27, Citeé D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

Antonino Sardella invia la foto di una parte della formazione «Primi calci B» dell'A.S. Cologno Monzese, quarta classificata al torneo Missaglia di Milano. In alto, **Galimberti, Marcomin, Galangan, Omegna**; acc., **Cazzetta, Sardella, Crivellaro e Monti**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

☐ **APPASSIONATI** di calcio scambia idee. **Adams Telleh, p.o. box 1387, Sunjani, Brong-Ahafa, (Ghana).**

☐ **22enne** filippino corrispondo con amici italiani amanti del calcio. **Zaldy Peralta, c/o Aster S.A. Ltd, p.o. box 3732 Riadh, (Arabia-Saudita).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio, sulla musica, sul nuoto e sui viaggi. **Halal Hamid, Jamila 5, rue 135 n°5, Citeé D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **STUDENTE** appassionato di sport, musica e cinema scambia idee, foto, cartoline, disegni, dischi ecc... **Oikarim Jamal, DB Lahiar rue 4, n°42, Citeé D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** magliette di squadre calcistiche, idee e notizie varie. scrivendo in italiano, inglese, tedesco o portoghese. **Luiz Antonio C.M. Mario, Avenida Santo Amaro 6238 ap. 121, Santo Amaro, San Paolo, 04702 (Brasile).**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida Spalato scambio ultramateriale con fan di: Juve, Napoli, Inter, Milan, Toro, Doria, Verona, Lazio, Atalanta, Como, Empoli, Bologna, Cesena, Vicenza, Cremonese, Pescara e Pisa. **Luka Zaper, Neskovcinova 132, 58000 Spalato-Bida, (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari, specie sulle tradizioni locali. **Said Moulkha, Hay Elmessaondia, rue 44, n°12, Citté D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

Alcuni sostenitori blucerchiati di Porto Ercole, provincia di Grosseto, hanno costituito il club «Alé Doria» dedicato al portiere della Samp, Bistazzoni. In piedi, da sinistra, **il fratello del numero uno doriano, Rum e De Angelis**; acc., **Trillocco, Sabatini e Nieto**

Il Caffé Italiano di Altedo, Bologna, ha vinto la settima edizione del torneo dei bar. In piedi, **l'all. Erruccio, Tommi, Amaral, Aquila, Tuder, il c.t. Danilovic, Somar, Cioccio;** seduti, **Strasex, Toch, Maruti, Gino, Marchetti, Tuina, Zuchén, Pittore e Vasco**

Dieci-undicesimi della formazione Pulcini dell'A. C. Sorrento. Nella foto inviata da Michele Scuotto di Pomigliano d'Arco, si riconoscono, in alto, da sin., **Carcucci, A. Calemma, Barbone, Gargiulo, Coppola;** acc.,**Al. Calemma, Scuotto, Marulo, Ruggiero e Limone**

Ancora una volta in evidenza l'Unione Sportiva Penna Ricci di Perugia, la cui formazione «Giovanissimi» (ritratta nella foto con l'allenatore Papini), dopo aver vinto il titolo regionale e i tornei delle Marche e del Lazio, si è distinta nelle finali nazionali

L'All Stars di Arona fotografata prima della partita che ha disputato contro la locale formazione di calcio femminile. In alto, da sin. **Sergio, Marco, Luigi, Corrado, Franco, Osvaldo, Giancarlo;** accosciati **Pippo, Angelo, Giorgio, Santo e la mascotte Fabrizio**

E il Villa Bonelli di Roma. In alto, da sin. **D'Emilio, Angelini, Orecchia, Sideri, Ciaffone, Adiutori. Gastaldello, Kalb, Fraschetti, Scalone, Attanasio;** accosciati, **Mattoni, Giovannini, Pietrangeli, Camponeschi, Pascucci, Lungo e Scovacricchi**

RISULTATI FINALI

Walter Zenga: un campione Diadora, uno fra i tantissimi fuoriclasse che ha scelto Diadora per le proprie sfide. Nel calcio, nel ciclismo, nel tennis, nel basket, nell'atletica, il nome Diadora ha sempre significato ricerca. E oggi più che mai solo la ricerca può essere la base dei trionfi e dei successi.

Tardelli, Cabrini, Moser, Coe, Borg, Mei, Dorio, Imoh, Oliva e gli altri 400 campioni Diadora lo sanno bene e per questo hanno messo a disposizione le loro esperienze, fornendo consigli e suggerimenti. Questi sono stati raccolti dal Centro Ricerche Diadora che lavora in stretta collaborazione con il Centro di Bioingegneria del Politecnico di Milano.

Si tratta di una struttura estremamente articolata e multidisciplinare, in grado di affrontare tutte le tematiche della calzatura sportiva. Un'equipe del massimo livello che con l'ausilio di sofisticati strumenti tecnologici ha osservato, studiato e analizzato ogni più piccolo particolare del problema insieme ai dati forniti dagli atleti. Questa scarpa è uno dei frutti della grande ricerca Diadora, grazie alla sua serie di accorgimenti del tutto rivoluzionari. Anzitutto il plantare VIBRASSORB®. Questo plantare dispone di talloniera in NOENE®, un elastomero in grado di disperdere fino al 100% dell'energia negativa generata dall'impatto con il terreno. Nella parte posteriore, per favorire il contenimento del tallone alla base e realizzare così un perfetto ancoraggio tra la tomaia e la suola, è stata posta una conchiglia esterna che accoglie all'interno un inserto sempre realizzato in NOENE®. Una totale sicurezza per l'atleta.

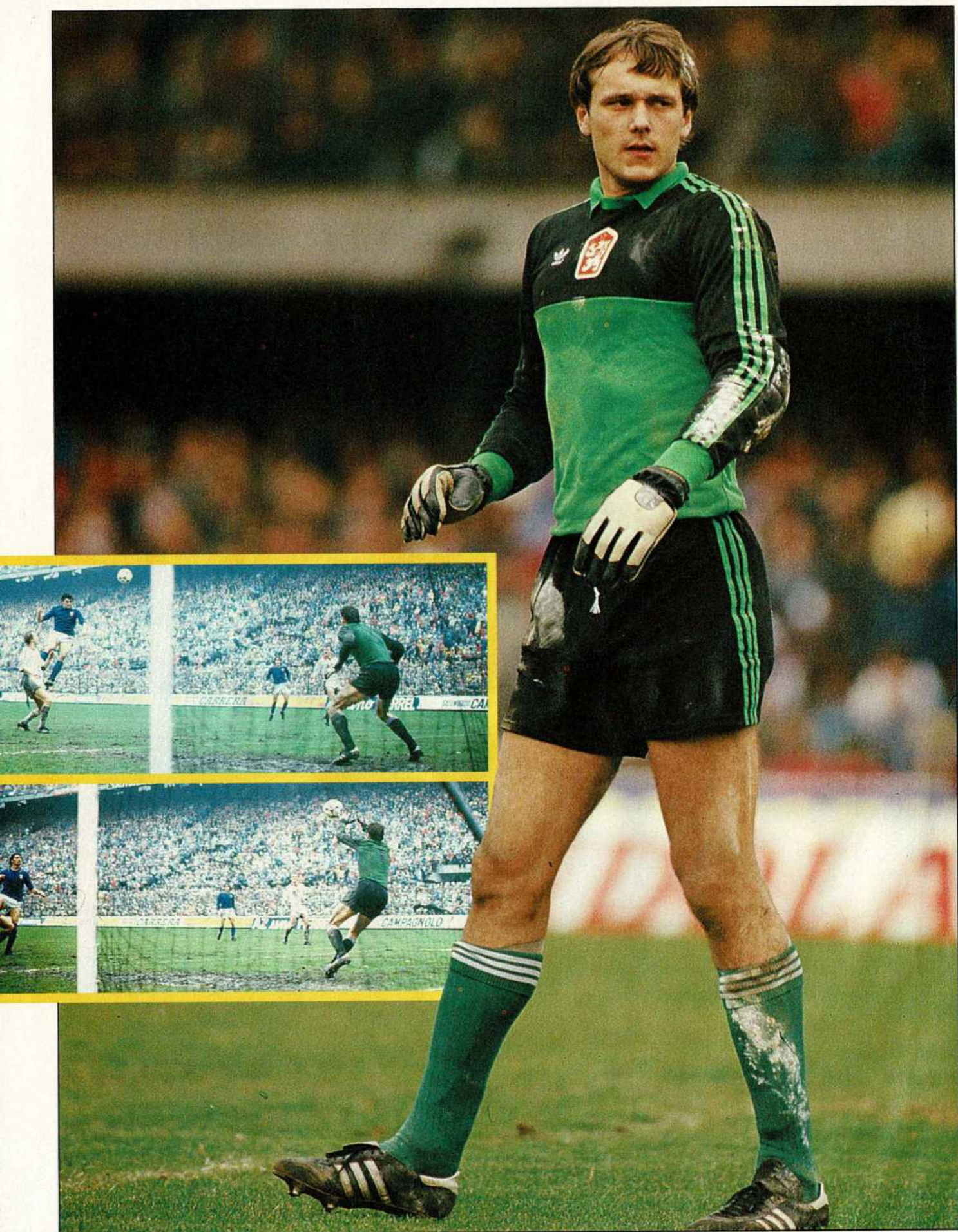
La calzatura CRD offre grandi novità anche nelle suole. Come è noto, nel calcio esistono due tipi di suole: a basso numero di tacchetti intercambiabili, per terreni pesanti, e ad alto numero di tacchetti fissi, per terreni più duri. I tacchetti intercambiabili CRD 90 presentano una sistemazione dei tacchetti con inclinazione diversa, poiché gli studi condotti hanno evidenziato la necessità di posizionare ed inclinare questi elementi di appoggio in maniera differente fra loro, considerando le relazioni con la base della suola e con il terreno. Si ottiene così una presa efficace con il terreno di gioco.

La suola CRD a tacchetti inclinati è stata brevettata DIADORA-CRD®. Ma questi non sono che alcuni dei grandi risultati ottenuti. Per conoscere i risultati finali dallo studio Diadora c'è solo un modo: calzare la scarpa, allacciarsi le stringhe ed entrare in campo.

FORNITORE E SPONSOR UFFICIALE F.I.G.C. SQUADRE NAZIONALI

I DALLO STUDIO.

CRD 90

CARRERA
CARRERA
CAMPAGNOLO

PER GLI OSSERVATORI PIÙ ATTENTI, NEL SUO RUOLO NON HA RIVALI. VENTISEI ANNI, NAZIONALE, HA FERMATO HUGHES E RUSH E VORREBBE GIOCARE IN ITALIA. MA AL BANIK LO CONSIDERANO INCEDIBILE

OSTRAVA, CHE PORTIERE!

di **Patrizio Kotrba**

PRAGA. È alto, biondo, bravissimo. Potrebbe giocare a pallacanestro e invece gioca a calcio. In porta. Si chiama Ludek Miklosko, è nato il 9 dicembre 1961 e per molti osservatori è lo Jascin dei nostri giorni. Le sue quotazioni sono aumentate quando è riuscito a fermare sull'1-1 Ian Rush e Mark Hughes al termine di Galles-Cecoslovacchia, partita valida per il girone 6 del campionato d'Europa per squadre nazionali giocata a Wrexham nell'aprile scorso. Miklosko è dotato d'una agilità inconsueta per un atleta di 1,94. Sicuro di sé, è un ottimo organizzatore del gioco difensivo. I suoi abituali compagni di reparto si sentono protetti quando sanno di poter contare su di lui. Miklosko è un ragazzo tranquillo, nato e cresciuto in campagna con una spiccata predilezione per il calcio: *«La mia palestra* — dice — *è sempre stata la natura, l'aria aperta. Del resto, come tutti i ragazzi di campagna, ho iniziato a giocare a calcio nei prati e nei cortili. Sono sempre stato alto di statura e non avevo paura di buttarmi per terra. A 13 anni ho esordito nella mia prima squadra, il Prostejov, e due anni dopo sono approdato alla mia attuale società, il Banik Ostrava. A Ostrava sono maturato e cresciuto grazie ai preziosi consigli dell'allora portiere della Nazionale, Michakik. Durante il servizio militare sono stato tesserato temporaneamente dalla Stella Rossa Cheb. Ho esordito in Serie A con questo club, in occasione della gara Hradec Kràlové-Stella Rossa Cheb (1-0) nel campionato 1980-81. Un anno dopo ho vestito per la prima volta la maglia della Nazionale in occasione della vittoriosa trasferta a Copenaghen. Vincemmo per 3-1 e parai anche un calcio di rigore: fu bellissimo».*

— Qual è la partita che ricordi con più piacere?

«Fino ad oggi ricordo con vero orgoglio il pareggio (2-2) a Milano contro la nazionale italiana neo-campione del mondo e l'analogo risultato finale con la Germania Ovest a Monaco. Vorrei, invece, dimenticare due partite nelle quali sono stato sfortunato responsabile di entrambe le sconfitte. In questo caso non c'entra la Nazionale ma il mio club. A giovarsi di questi miei errori sono stati il Nitra e lo Slavia Praga».

— Quali sono stati i tuoi idoli giovanili?

«Quando tiravo i primi calci a Nemcice ammiravo due grandi stelle internazionali, il connazionale Ivo Viktor e Dino Zoff.

— Il calcio di oggi collabora sempre più con la scienza, un buon allenatore deve aggiornarsi continuamente: un portiere come si prepara?

«Mi alleno moltissimo per i calci di rigore e di punizione; studio l'avversario e i componenti della squadra che devo incontrare. Cerco di saperne il più possibile, di prepararmi scrupolosamente. Per un giocatore del mio ruolo è importante la concentrazione, ma a volte può non bastare. Ne è esempio Petr Janecka, l'attaccante del Bohemians Praga: nonostante io sappia tutto su di lui, non riesco mai a impedirgli di segnarmi un gol».

Sopra, fotoSportingPicture, **Miklosko ferma Rush.** A lato, **il portiere del Banik Ostrava e della nazionale: nato a Nemcice 25 anni fa, è sposato e ha un figlio di cinque anni.** Nei riquadri, **beffato da Altobelli in Italia-Cecoslovacchia 2 a 2 del novembre '82**

ITALIA. — Negli ultimi tempi si parla tanto di livello tecnico più basso, di spettacolo meno attraente, di allenatori e di giocatori che scendono in campo soltanto per il risultato.

«Il calcio contemporaneo è molto esigente. Tutte le squadre badano particolarmente a rafforzare le proprie difese. Si pratica la marcatura a uomo, tanto poco spettacolare quanto — però — redditizia. Tutti i calciatori sono fisicamente ben preparati e sono bloccati nella loro fantasia dal rispetto del compito tattico affidato loro dai tecnici. Certo, il calcio è senz'altro meno spettacolare, ma non per questo peggiore. Il calo degli spettatori va poi ricercato anche nell'aumentato numero di divertimenti e di distrazioni oggi alla portata di tutti. Anche la televisione contribuisce ad allontanare il pubblico dagli spalti, perchè offre spettacoli sportivi di altissimo livello: la gente è diventata, giustamente, molto più esigente di prima».

— A 25 anni hai già accumulato tantissime esperienze e soddisfazioni. Cosa chiedi ancora al calcio?

«Di restare il più possibile in ottime condizioni, di qualificarmi per la fase finale del campionato europeo e per il Mondiale del 1990 in Italia. Spero, inoltre, quando avrò compiuto 30 anni, di ottenere il permesso di poter andare a giocare all'estero».

— Per esempio in Italia?

«Magari. Ammiro il campionato italiano anche se il calcio di Serie A è molto impegnativo. C'è molto interesse, molta competenza e anche un ambiente ideale per esibirsi».

— In Italia i calciatori sono tutti professionisti. Ti piacerebbe che lo fossero anche in Cecoslovacchia?

«Per il momento, la nostra struttura sociale non lo consente, ma se si porranno idonee condizioni non mi tirerò indietro. Del resto, il professionismo porta soltanto vantaggi allo spettacolo». □

IL MERCATO DEGLI ALTRI

BEARDSLEY E ALTRE EREDITÀ

A NEWCASTLE IL GALLESE HODGES SOSTITUISCE IL REGISTA PASSATO AL LIVERPOOL. METGOD LASCIA NOTTINGHAM PER IL TOTTENHAM. A GLASGOW LA RIMPATRIATA ISPIRATA DA SOUNESS FAVORISCE COHEN E FRANCIS

di **Marco Zunino**

AMICI MIEI CARISSIMI

Nella fotogrande, **Sammy Lee con la modella Shelley Bohrer: Lee, 28 anni, è passato dal Queen's Park al club spagnolo dell'Osasuna.** A sinistra, **David Speedie, 27, dal Chelsea al Coventry.** Sotto, **Glyn Hodges, 24: sostituisce Beardsley al Newcastle.** A lato, **l'olandese Metgod, 29, nuovo punto di forza del Tottenham** (FotoThomas)

È RIPARTITO anche il campionato austriaco. Le squadra da battere sono le solite tre: Rapid Vienna, Austria e Tirol Innsbruck. Il Rapid campione in carica ha badato a rinforzare l'attacco, l'Austria ha infoltito il centrocampo, il Tirol è rimasto praticamente immutato: Happel, il nuovo tecnico dei tirolesi, ha già portato la sua influenza benefica all'ambiente e questo, per la dirigenza, sembra bastare, dato che la squadra, lo scorso anno, sfiorò la finale di Coppa Uefa e lottò sia per il titolo che per la coppa austriaca: comunque tre acquisti di una certa rilevanza ci sono stati (e forse ce ne sarà qualcun altro). Dallo Sturm Graz sono arrivati l'attaccante Rupert Marko e il centrocampista Christian Peitinger, ventitré anni il primo, venti il secondo, due scommesse per

IL MERCATO DEGLI ALTRI

segue

il futuro. Da Brema è giunto Bruno Pezzey. Dal Rapid sono partiti il trentaquattrenne Petar Brucic, un centrocampista e il trentunenne Sulejman Halinovic, un attaccante, entrambi jugoslavi ed entrambi in cerca di sistemazione. Sono arrivati Zoran Stojadinovic, un altro slavo, e l'ungherese Iozsef Kiprich. Stojadinovic è un attaccante di ventisei anni ed è stato acquistato dall'Admira Wacker, club con il quale lo scorso anno ha disputato un ottimo torneo; Kiprich ha ventitré anni ed è l'ala destra della nazionale ungherese (era anche in Messico); arriva dal Tatabanya. L'Austria, che si è privata di Polster, si è assicurata il centrocampista della nazionale austriaca Manfred Zsak, ventiduenne, acquistato dall'Admira Wacker in cambio del trentenne Baumeister e soldi; inoltre dallo Sportclub Vienna è stato acquistato l'olandese Frenk Schinkels, ventiquattro anni, anch'egli centrocampista, e dal San Gallo, in Svizzera, è rientrato Walter Hörmann, venticinque anni, ex nazionale, infaticabile cursore. Un'ultima annotazione sull'Austria: è stato rispedito a casa il libero brasiliano Amaral, che avrebbe dovuto sostituire il «pensionato» Erich Obermayer; il trentaquattrenne libero austriaco è stato costretto a rimandare il proprio ritiro perché considerato insostituibile.

AUTARCHIA. L'Osasuna di Pamplona, la terza squadra basca in ordine di importanza della Liga, al contrario delle due blasonate consorelle Athletic Bilbao e Real Sociedad, non si affida unicamente a calciatori baschi: oltre ai calciatori spagnoli schiera anche i suoi due bravi stranieri. Per la prossima stagione è stato riconfermato l'irlandese Michael Robinson, ed è stato acquistato l'inglese Sammy Lee, ventotto anni, centrocampista, ex Liverpool, prelevato dal Queen's Park Rangers, la squadra da dove era stato preso anche Robinson, guardacaso anch'egli ex Liverpool. Rimaniamo per un momento ancora in Spagna e facciamo un salto nella seconda divisione, dove i dirigenti del Malaga hanno deciso che per ottenere la promozione ci vuole una squadra ricca d'esperienza e a un tecnico navigato come Kubala hanno aggiunto un trio di «nonni» terribili: Juanito, centrocampista trentaduenne ex bandiera del Real Madrid (ha chiuso in gloria cercando di sfigurare con un calcio al viso il tedesco Matthäus), Esteban, centrocampista trentaduenne proveniente dal Barcellona e Jozsef Szendrei, trentatré anni, ungherese, portiere della Ujpest Dosza e della nazionale magiara ai mondiali messicani. Continuiamo a parlare di ungheresi, ma questa volta andiamo a casa loro, in Ungheria. Perso il campionato, dopo tre anni di incontrastata egemonia, l'Honved Budapest volta pagina e riparte da zero. Alla partenza di Detari e Garaba, senz'altro i due giocatori più rappresentativi dell'intero calcio magiaro, rispondono gli arrivi di elementi altamente qualificati quali i fratelli Disztl: Peter, portiere, e Laszlo, difensore centrale, entrambi provenienti dal Videoton ed entrambi nel giro della Nazionale maggiore; sulla tre quarti, a fare le veci di Detari ci sarà il trentaduenne Andras Toroczyk, ex nazionale, reduce da un'e-

Sopra, fotoEuropaPress, **Juanito: chiude la carriera a Malaga.** Sotto, a sinistra, fotoThomas, **l'uruguaiano Cabrera, acquistato dallo Sporting Gijon, avversario del Milan.** Sotto, fotoThomas, **Imre Garaba, 29, ungherese: dalla Honved al francese Rennes.** Nella foto grande FI, **lo scozzese Maurice «Mo» Johnston e il belga Fanck Vercauteren del Nantes**

sperienza nella seconda divisione francese (era in forze al Montpellier neopromosso) e che qualche anno fa godeva della stessa stima che oggi gode il suo predecessore (inteso con la maglia dell'Honved naturalmente, non certo per l'età). Lascia l'Honved anche l'allenatore Imre Komora, che la scorsa stagione tentò l'avventura di guidare la nazionale ungherese, cercando di ricomporre i cocci della disfatta messicana. Fallì dopo pochi mesi e a Natale venne rimpiazzato da Jozsef Verebes, l'allenatore dell'MTK campione. La prossima stagione, sulla panchina dell'Honved siederà l'ex portiere della nazionale ungherese Biscskei. Un gradito ritorno quello di Ferenc Kovacs sulla panchina del Videoton, squadra che con Kovacs, tre anni fa, arrivò alla doppia finale della Coppa Uefa persa di fronte al Real Madrid. Sempre rimanendo in tema di allenatori, il Benfica ha trovato il nuovo tecnico nella persona di Ebbe Skovdahl, il tecnico danese che la scorsa stagione guidò l'ex squadra di Laudrup, il Bröndby, fino ai quarti di finale della Coppa dei Campioni.

L'EREDE. Il gallese Glyn Hodges, ventiquattro anni, nazionale, è passato dal Wimbledon al Newcastle United: sarà lui l'erede di Peter Beardsley, recentemente ceduto al Liverpool. Sulle prime, il più quotato nella successione alla piccola mezz'ala della nazionale inglese sembra lo scozzese del Chelsea David Speedie, in rotta con il suo club e incredibilmente rassomigliante a Beardsley, sia nel fisico che nel gioco. Sembrava fatta, ma la contropartita economica era troppo elevata, troppo per il Newcastle, ma non per il Coventry che, ancora euforico per l'insperata vittoria in Coppa d'Inghilterra si prendeva lo scozzese non badando troppo alle casse sociali. Altra trattativa intricata quella che ha portato al Tottenham il ventinovenne olandese Johnny Metgod. Il Nottingham Forest, squadra con la quale Metgod ha giocato fino alla stagione scorsa, in più di un'occasione dichiarò che per niente al mondo avrebbe ceduto il suo straniero al Tottenham; Metgod voleva andarsene, il Tottenham gli sarebbe stato benissimo, ma anche un'altra sistemazione non gli sarebbe spiaciuta; il Nottingham si mise in contatto con il Feyenoord, in Olanda, la trattativa era data per conclusa, quando, come spesso succede, a Londra hanno ufficializzato il passaggio del centrocampista olandese dal Nottingham al Tottenham. Misteri del calcio. In Scozia, intanto, Souness continua la sua rimpatriata di vecchi amici camuffata da campagna acquisti. Dopo avere ingaggiato l'israeliano Cohen, suo compagno di squadra al Liverpool, non si è dimenticato di Trevor Francis, momentaneamente snobbato dal calcio italiano; e per l'inglese, saltare da una retrocessione alla Coppa dei Campioni è stata davvero una bella soddisfazione.

m. z.

IL COVENTRY ESAGERA: COPPA E SPEEDIE

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	DA	A
Wilmar R. Cabrera	28	A	uruguaiano	Nizza	S. Gijon
Michel Valke	28	C	olandese	PSV Eindhoven	Lione
Imre Garaba	29	D	ungherese	Honved	Rennes
Antal Nagy	31	D	ungherese	Nancy	Bellinzona
Raymond Wilkins	30	C	inglese	Milan	P.S.G.
Faruk Hadzibegic	29	D	jugoslavo	Betis S.	Sochaux
Zoran Stojadinovic	26	A	jugoslavo	Admira Wacker	Rapid Vienna
Rupert Marko	23	A	austriaco	Sturm Graz	Tirol Innsbruck
Pedro Uralde	29	A	spagnolo	Atl. Madrid	Ath. Bilbao
Roberto L. Ufarte	29	A	spagnolo	Real Sociedad	Atl. Madrid
Peter Disztl	27	P	ungherese	Videoton	Honved
Laszlo Disztl	25	D	ungherese	Videoton	Honved
Jozsef Kiprich	23	A	ungherese	Tatabanya	Rapid Vienna
Walter Hormann	25	C	austriaco	S. Gallo	Austria Vienna
Andrzej Palasz	27	A	polacco	Gornik Z.	Hannover 96
David Speedie	27	A	scozzese	Chelsea	Coventry
Sammy Lee	28	C	inglese	Queen's P.R.	Osasuna
Johnny Metgod	29	C	olandese	Nott. Forest	Tottenham
Andras Toroczyk	32	A	ungherese	Montpellier	Honved
Jozsef Szendrei	33	P	ungherese	Ujpest Dozsa	Malaga
José L. Brown	28	D	argentino	Brest	R. Murcia
Andy Walker	22	A	scozzese	Motherwell	Celtic
Glyn Hodges	24	A	gallese	Wimbledon	Newcastle
Manfred Zsak	22	C	austriaco	Admira Wacker	Austria Vienna
Ernst Baumeister	30	C	austriaco	Austria Vienna	Admira Wacker
Frenk Schinkels	24	C	olandese	Vienna SK	Austria Vienna
Christian Peitinger	20	C	austriaco	Sturm Graz	Tirol Innsbruck
Refik Sabanadzovic	22	D	jugoslavo	Zeljeznicar	Stella Rossa
Trevor Francis	32	A	inglese	Atalanta	Rangers
Bruno Pezzey	32	D	austriaco	Werder Brema	Tirol Innsbruck

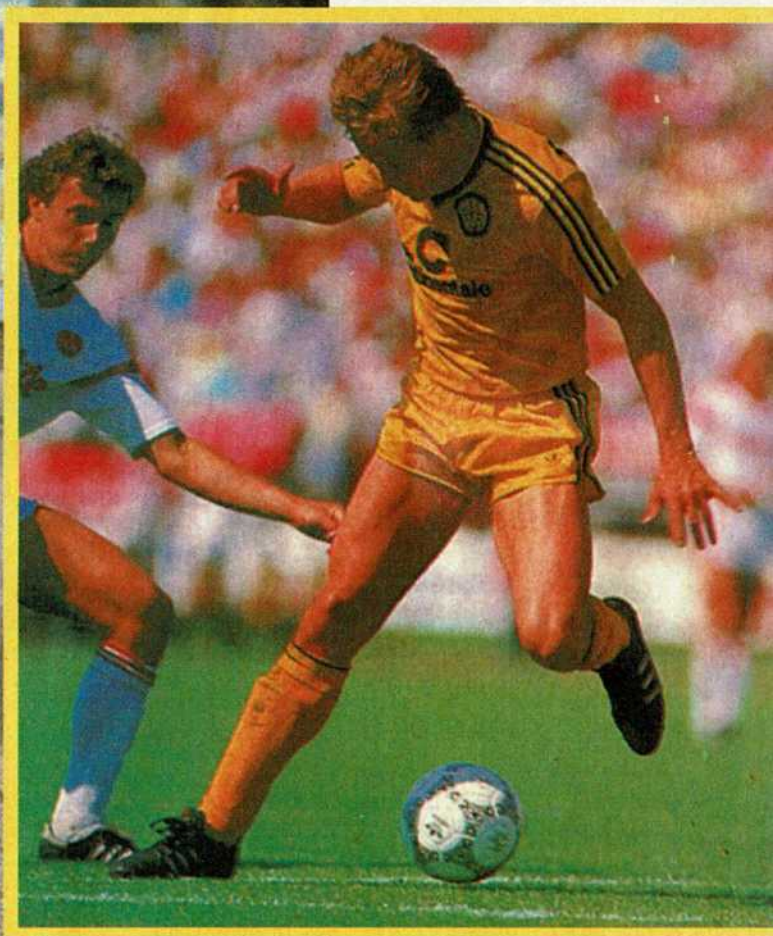
CAMPIONATI AL VIA/GERMANIA OVEST

LA BUNDESLIGA PARTE ALL'INSEGNA DELL'OTTIMISMO E DELLE SFIDE: THON CONTRO MATTHÄUS. SCHUMACHER CONTRO CRITICA, COLLEGHI E DIRIGENTI FEDERALI

TONI E FULMINI

di **Enzo Piergianni**

COLONIA. La Bundesliga parte all'insegna dell'ottimismo. Tornano a circolare molti quattrini, parecchie le facce nuove di giocatori e tecnici stranieri, e a fine stagione, poco dopo la finale di Coppa dei Campioni a Stoccarda, otto città tedesche faranno gli onori di casa alle finaliste del campionato d'Europa. *«Siamo di nuovo sulla buona strada»,* si compiace Hermann Neuberger, potentissimo presidente della Federcalcio (DFR). Nel maggio dell'anno scorso il suo reame sembrava irreparabilmente in crisi, quasi sull'orlo del precipizio. Il campionato 1985/86 aveva accusato il minimo storico di pubblico con una media di 17.662 paganti a partita. Cinici profeti, abbagliati dalla racchetta di Boris Becker, già versavano lacrime di coccodrillo sul «malato incurabile» che presto sarebbe stato rimpiazzato negli stadi con tornei di tennis. Che cantonata! Il fascino di Becker si è arrugginito e il pubblico della Bundesliga, dopo tre anni di costante diminuzione, nell'ultimo campionato ha ripreso quota sensibilmente con una media partita di circa 20mila paganti, come nella stagione conclusa con la spedizione

Pagina accanto, fotoFussball Magazin, **Toni Schumacher: dopo uno scandaloso libro sul calcio tedesco, un contratto di tre anni con lo Schalke 04.** A lato, fotoFM, **Karl-Heinz Riedle con la fidanzata: la punta ventiduenne del Blau Weiss Berlino è passato al Werder Brema per quasi un miliardo. Sostituirà Rudi Völler, preso dalla Roma.** Sotto, fotoFM, **Daniel Simmes, 21 anni, del Dortmund: deve confermare le ottime cose evidenziate la scorsa stagione. Nel suo repertorio, uno scatto bruciante e uno slalom ubriacante**

tedesca al Mondiale di Spagna. Merito senz'altro dell'entusiasmo suscitato dalla strepitosa galoppata dei moschettieri di Franz Beckenbauer nel Mondiale messicano *(«Era più facile vincere contro l'Argentina di Maradona che contro l'Italia di Rossi»* si dispera ancora Kalle Rummenigge), ma anche di Neuberger, che finalmente ha chiuso per quasi tre mesi il

mercato tedesco (circa 725 milioni di lire), sono 14 contro i 7 di un anno fa. Il ricavato dell'espatrio di Völler, Berthold e Allofs non è finito in cassaforte.

EQUILIBRI. Tutti contro il Bayern, la sfida di Olaf Thon, 21 anni, a Lothar Matthäus, 26, per il titolo di principe del calcio tedesco; l'incognita dei nuovi stranieri con l'unghere-

GERMANIA OVEST

segue

campionato d'inverno dopo il girone di andata, quando il maltempo vuota gli spalti e troppo spesso fa rinviare le partite (32 nel campionato 1985/86), penalizzando gravemente il torneo. Molto hanno fatto pure le società. È stata intensificata la prevenzione della violenza, ma soprattutto sono stati congelati i prezzi d'ingresso in sintonia con l'azzeramento dell'inflazione. Per una partitissima il Bayern continua a riscuotere 50 marchi (36.000 lire) per un posto numerato in tribuna centrale coperta. Il pubblico garantisce circa il 65 per cento delle entrate sociali. Il resto è coperto dall'indennizzo televisivo (un fisso di 360 milioni di lire per ciascuna delle 18 concorrenti della Serie A, senza i diritti per le eurocoppe) e dagli sponsor che, davanti al ripopolamento degli stadi, diventano più generosi anche con i bassifondi della Bundesliga. Nella nuova stagione, la maglia scudettata del Bayern costa alla Commodore (computer) due milioni di marchi (1.140 milioni di lire): il doppio rispetto all'ultimo campionato e nuovo record tedesco. Ma persino l'umile Norimberga ha rincarato del 50 per cento la tariffa, scaricando un birraio locale per l'industria elettrotecnica Reflecta, prontissima a scucire 450 milioni di lire. Nella nuova Bundesliga gli sponsor sborseranno 8,5 miliardi di lire, senza contare quanta aspirina dovrà vendere la Bayer per mantenere il Leverkusen e l'Uerdingen. Il loro finanziamento è un segreto gelosamente custodito dal gigante della chimica tedesca. Il risveglio del pubblico e la fiducia degli sponsor hanno vivacizzato il mercato che quest'estate ha registrato un movimento di 50 miliardi di lire. I rinforzi costati almeno un milione di marchi, magica soglia del

se Lajos Detari nella parte, per ora solamente annunciata, di Gullit danubiano; la rabbia di Tony Schumacher a caccia di vendette. La Bundesliga, nella stagione del giubileo (25esimo campionato con girone unico a 18 squadre) scatta con una forte carica di ribellione. Non se ne può più della dittatura del Bayern. Suoi gli ultimi tre scudetti, dopo averne conquistati altri sette tra il 1932 e il 1981. Il blasone più splendido della Bundesliga, avrebbe un nuovo record se i bavaresi collezionassero il quarto titolo consecutivo. Però la concorrenza ha affilato le lame, ha comprato rinforzi. Inoltre, sogghignano i maligni, Udo Lattek, artefice prussiano della rivincita bavarese, dopo l'ultimo scudetto è passato al Colonia come direttore tecnico. Al suo posto si è seduto l'ex bomber Jupp Heynckes, che non ha vinto nulla negli otto anni trascorsi sulle panchine del Borussia Mönchegladbach, ereditata, guardacaso, proprio da Lattek dopo l'ultima conquista borussiana della Coppa Uefa nel 1979. Heynckes sprizza fiducia. *«Il mio primo titolo lo vincerò a Monaco. Mi hanno affidato un'ottima squadra, potente, moderna. I giocatori sono gli stessi che aveva Lattek. Si è ritirato Höness, ma Wegmann può sfondare. Ho qualche mia idea per il centrocampo, che vorrei più offensivo, più coraggioso».* Ci si può leggere un'allusione allo scialbo finale della stagione di Matthäus, culminato nel naufragio contro il Porto a Vienna. Ma è davvero un leader, il tedesco corteggia-

segue

BAYERN SUBITO A DORTMUND

1° GIORNATA **(sabato 1 agosto 1987)**: Borussia Dortmund-Bayern, Bayer Leverkusen-Waldhof, Stoccarda-Homburg/Saar, Bayer Uerdingen-Norimberga, Bochum-Borussia Mönchengladbach, Kaiserslautern-Eintracht Francoforte, Karlsruher-Colonia, Hannover-Werder Brema, Amburgo-Schalke 04.
2° GIORNATA **(sabato 8 agosto 1987)**: Waldhof-Borussia Dortmund, Colonia-Kaiserslautern, Schalke 04-Hannover, Eintracht Francoforte-Bochum, Borussia Mönchengladbach-Bayer Uerdingen, Norimberga-Stoccarda, Homburg/Saar-Bayer Leverkusen, Bayern-Homburg, Werder Brema-Karlsruher.
3° GIORNATA **(sabato 15 agosto 1987)**: Borussia Dortmund-Homburg/Saar, Bayer Leverkusen-Norimberga, Stoccarda-Borussia Mönchengladbach, Bayer Uerdingen-Eintracht Francoforte, Bochum-Colonia, Kaiserslautern-Werder Brema, Karlsfuher-Schalke 04, Bayern-Waldhof, Amburgo-Hannover.
4° GIORNATA **(sabato 22 agosto 1987)**: Eintracht Francoforte-Stoccarda, Schalke 04-Kaiserslautern, Colonia-Bayer Uerdingen, Borussia Mönchengladbach-Bayer Leverkusen, Norimberga-Borussia Dortmund, Homburg/Saar-Bayern, Waldhof-Amburgo, Hannover-Karlsruher, Werder Brema-Bochum.
5° GIORNATA **(mercoledì 26 agosto 1987)**: Borussia Dortmund-Borussia Mönchengladbach, Bayer Leverkusen-Eintracht Francoforte, Stoccarda-Colonia, Bayer Uerdingen-Werder Brema, Bochum-Schalke 04, Kaiserslautern-Hannover, Waldhof-Homburg/Saar, Bayern-Norimberga, Amburgo-Karlsruher.
6° GIORNATA **(mercoledì 2 settembre 1987)**: Schalke 04-Bayer Uerdingen, Colonia-Bayer Leverkusen, Eintracht Francoforte-Borussia Dortmund, Borussia Mönchengladbach-Bayern, Norimberga-Waldhof, Homburg/Saar-Amburgo, Karlsruher-Kaiserslautern, Hannover-Bochum, Bayer Leverkusen-Stoccarda.
7° GIORNATA **(sabato 5 settembre 1987)**: Borussia Dortmund-Colonia, Bayer Leverkusen-Werder Brema, Stoccarda-Schalke 04, Bayer Uerdingen-Hannover, Bochum-Karlsruher, Homburg/Saar-Norimberga, Waldhof-Borussia Mönchengladbach, Bayern-Eintracht Francoforte, Amburgo-Kaiserslautern.
8° GIORNATA **(sabato 12 settembre 1987)**: Eintracht Francoforte-Waldhof, Schalke 04-Bayer Leverkusen, Colonia-Bayern, Borussia Mönchengladbach-Homburg/Saar, Norimberga-Amburgo, Kaiserslautern-Bochum, Kaiserslautern-Bayer Uerdingen, Hannover-Stoccarda, Werder Brema-Borussia Dortmund.
9° GIORNATA **(sabato 19 settembre 1987)**: Borussia Dortmund-Schalke 04, Bayer Leverkusen-Hannover, Stoccarda-Karlsruher, Bayer Uerdingen-Kaiserslautern, Norimberga-Borussia Mönchengladbach, Homburg/Saar-Eintracht Francoforte, Waldhof-Colonia, Bayern-Werder Brema, Amburgo-Bochum.
10° GIORNATA **(sabato 26 settembre 1987)**: Hannover-Borussia Dortmund, Schalke 04-Bayern, Colonia-Homburg/Saar, Eintracht Francoforte-Norimberga, Borussia Mönchengladbach-Amburgo, Bochum-Bayer Uerdingen, Kaiserslautern-Stoccarda, Karlsruher-Bayer Leverkusen, Werder Brema-Waldhof.
11° GIORNATA **(sabato 3 ottobre 1987)**: Borussia Dortmund-Karlsruher, Bayer Leverkusen-Kaiserslautern, Stoccarda-Bochum, Borussia Mönchengladbach-Eintracht Francoforte, Norimberga-Colonia, Homburg/Saar-Werder Brema, Waldhof-Schalke 04, Bayern-Hannover, Amburgo-Bayer Uerdingen.
12° GIORNATA **(sabato 10 ottobre 1987)**: Schalke 04-Homburg/Saar, Colonia-Borussia Mönchengladbach, Eintracht Francoforte-Amburgo, Bayer Uerdingen-Stoccarda, Bochum-Bayer Leverkusen, Kaiserslautern-Borussia Dortmund, Karlsruher-Bayern, Hannover-Waldhof, Werder Brema-Norimberga.
13° GIORNATA **(sabato 17 ottobre 1987)**: Borussia Dortmund-Bochum, Bayer Leverkusen-Bayer Uerdingen, Eintracht Francoforte-Colonia, Borussia Mönchengladbach-Werder Brema, Norimberga-Schalke 04, Homburg/Saar-Hannover, Waldhof-Karlsruher, Bayern-Kaiserslautern, Amburgo-Stoccarda.
14° GIORNATA **(sabato 31 ottobre 1987)**: Schalke 04-Borussia Mönchengladbach, Colonia-Amburgo, Stoccarda-Bayer Leverkusen, Bayer Uerdingen-Borussia Dortmund, Bochum-Bayern, Kaiserslautern-Waldhof, Karlsruher-Homburg/Saar, Hannover-Norimberga, Werder Brema-Eintracht Francoforte.
15° GIORNATA **(sabato 7 novembre 1987)**: Borussia Dortmund-Stoccarda, Bayer Leverkusen-Amburgo, Eintracht Francoforte-Schalke 04, Borussia Mönchengladbach-Hannover, Norimberga-Karlsruher, Homburg/Saar-Kaiserslautern, Waldhof-Bochum, Bayern-Bayer Uerdingen, Werder Brema-Colonia.
16° GIORNATA **(sabato 14 novembre 1987)**: Schalke 04-Colonia, Bayer Leverkusen-Borussia Dortmund, Stoccarda-Bayern, Bayer Uerdingen-Waldhof, Bochum-Homburg/Saar, Kaiserslautern-Norimberga, Karlsruher-Borussia Mönchengladbach, Hannover-Eintracht Francoforte, Amburgo-Werder Brema.
17° GIORNATA **(sabato 21 novembre 1987)**: Borussia Dortmund-Amburgo, Colonia-Hannover, Eintracht Francoforte-Karlsruher, Borussia Mönchengladbach-Kaiserslautern, Norimberga-Bochum, Homburg/Saar-Bayer Uerdingen, Waldhof-Stoccarda, Bayern-Bayer Leverkusen, Werder Brema-Schalke 04.

Il girone di ritorno in queste date: 28 novembre, 5 dicembre, 20 dicembre, 27 dicembre 1987; 5 marzo, 12 marzo, 19 marzo, 26 marzo, 30 marzo, 2 aprile, 9 aprile, 16 aprile, 23 aprile, 4 maggio, 7 maggio, 14 maggio, 21 maggio 1988.

Nella pagina accanto, fotoKicker, **Ralf Falkenmayer: ventiquattro anni, nazionale, è passato dall'Eintracht Francoforte al Bayer Leverkusen per quasi novecento milioni.** A lato, **uno dei pezzi più richiesti (soprattutto dalle società italiane): Wolfram Wuttke. Il centrocampista non ha però lasciato la Germania e il suo club. Fra le società che si sono maggiormente rafforzate si segnalano il Leverkusen — con l'acquisto di Buncol, Falkenmayer e della punta Täuber —, lo Stoccarda, il Colonia e il Bayer Uerdingen**

GERMANIA OVEST

segue

to da Agnelli e Pellegrini? Dopo Vienna per la stampa le sue quotazioni sono in ribasso. Scrivono che nelle grandi occasioni fallisce. Matthäus si difende così: *«Non ho mai detto di voler essere il capo. Non ho la genialità di Netzer o di Overath. Le mie doti sono dinamismo, potenza, aggressività, forza di tiro. Di più non si può pretendere da me»*. Lo hanno addolorato specialmente le critiche dei suoi compagni. Pfaff è stato il più velenoso. Al momento critico di Matthäus, che potrebbe compromettere il decollo di Heynckes, fa riscontro all'orizzonte della Bundesliga l'esaltazione generale di Thon. Il giovanissimo gioiello, ribattezzato «perla verde», in maggio era stato messo in vendita dallo Schalke per un minimo di 10 milioni di marchi (più di sette miliardi di lire). Nessuno si è presentato all'asta. La società di Gelsenkirchen ci riproverà dopo il campionato d'Europa, che dovrebbe consacrarlo ai vertici del mercato mondiale. Si è sbilanciato pure Franz Beckenbauer: *«Thon sta sorpassando Matthäus. Per Thon, la vetrina più promettente è la Nazionale. Non può nutrire sogni di gloria nello Schalke neppure dopo il clamoroso arrivo di Schumacher che arde dalla voglia di dimostrare*

I TRASFERIMENTI-BOOM DEL MERCATO: A VÖLLER IL PRIMATO

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZION.	PREZZO	DA	A
Rudi Völler	27	A	tedesco	5.200	Werder Brema	Roma
Lajos Detari	24	C	ungherese	2.500	Honved Budapest	Eintracht Francoforte
Klaus Allofs	30	A	tedesco	1.750	Colonia	Olympique Marsiglia
Thomas Berthold	22	D	tedesco	1.750	Eintracht Francoforte	Verona
Maurizio Gaudino	20	C	tedesco	1.700	Waldhof Mannheim	Stoccarda
Jürgen Kohler	21	D	tedesco	1.500	Waldhof Mannheim	Colonia
Fritz Walter	27	A	tedesco	1.300	Waldhof Mannheim	Stoccarda
Ulrich Borowka	25	C	tedesco	1.000	Borussia Möncheng.	Werder Brema
Robert Prytz	27	C	svedese	950	Young Boys Berna	Bayer Uerdingen
Karl-Heinz Riedle	22	A	tedesco	950	Blau Weiss Berlino	Werder Brema
Andrzej Buncol	28	C	polacco	940	Amburgo	Bayer Leverkusen
Ralf Falkenmayer	24	C	tedesco	870	Eintracht Francoforte	Bayer Leverkusen
Stefan Kohn	21	A	tedesco	870	Bayer Leverkusen	Hannover
Jürgen Wegmann	23	A	tedesco	800	Schalke 04	Bayern Monaco
Günter Drews	20	C	tedesco	800	Bayer Leverkusen	Hannover
Klaus Täuber	29	A	tedesco	750	Schalke 04	Bayer Leverkusen
Rheinhold Mathy	25	A	tedesco	750	Bayern Monaco	Bayer Uerdingen

N.B.: i prezzi sono in milioni.

di essere più che mai indispensabile anche a me». Appena finito l'esilio coloniese, l'esuberante portiere-scrittore ha mandato in delirio gli ultras dello Schalke proclamando che la sua bomba di 254 pagine (242.000 copie vendute, traduzione in tredici lingue, più di mezzo miliardo di lire di diritti d'autore) la riscriverebbe subito, che sono stati riabilitati nazionali puniti addirittura per illecito sportivo (Klaus Fischer e Rolf Russmann) e che la sua immagine è stata deformata *«da molti giornalisti buchi di culo».*

DITTATURA. Allora chi potrà abbattere la dittatura del Bayern? Amburgo o Stoccarda, è la prima risposta dei tecnici. Poi, nell'ordine, Borussia Mönchengladbach, Bayer Leverkusen e Werder Brema. Rimpatriato Ernst Happel al Tirol, l'Amburgo ha ingaggiato lo jugoslavo Josip Skoblar. Non è mutata la fisionomia della squadra rifatta da Happel con una informata di giovani e illuminata dall'estro del regista polacco Miroslav Okonski o dall'esperienza dell'intramontabile Manfred Kalz (501 presenze nella Bundesliga, 34 anni e ha un contratto biennale appena firmato). Più enigmatiche le reali possibilità dello Stoccarda che ha arruolato in panchina l'olandese Arie Haan, il quale anche come tecnico non ha bisogno di presentazioni dopo il successo nell'Anderlecht. Con lui sono arrivati il trequartista Maurizio Gaudino e il centravanti Fritz Walter. Quanto di meglio offriva il mercato tedesco nei due ruoli. Ma tutti e tre devono fare i conti con uno spogliatoio scorbutico.

Nella pagina accanto, **Lajos Detari, 24 anni, ungherese,** a sin. **All'Eintracht Francoforte è costato due miliardi e mezzo.** Più a destra **lo svedese Robert Prytz, 27: con meno di un miliardo se lo è assicurato il Bayer Uerdingen.** A lato, fotoKicker, **Fritz Walter, 27: dal Waldhof allo Stoccarda. Un miliardo e trecento milioni il prezzo del cartellino**

ITALIANI. Gaudino è il più quotato del quintetto con sangue italiano e passaporto tedesco trapiantato nella Bundesliga. Gli altri sono Sergio Allievi e Franco Foda nel Kaiserslautern, Bruno Labbadia nell'Amburgo e Frank Benatelli nel Bochum. Con la cessione del ventenne Gaudino (nazionale under 21 con 60 presenze e nove gol nella Bundesliga), il Waldhof Manhaim ha incassato 2,3 milioni di marchi (1700 milioni di lire). Sarebbe stato il prezzo più alto sborsato da una società tedesca nella storia del calcio mercato, agli inizi di luglio, l'Eintracht, di Francoforte non si fosse svenata spendendo 3,6 milioni di marchi per importare il nazionale ungherese Lajos Detari. La stella dell'Honved ha fatto impallidire le altre reclute straniere. Robert Prytz, motorino della nazionale svedese, è stato soffiato all'Empoli dal Bayern Uerdingen per meno di un miliardo di lire. Hanno pescato all'estero anche il Colonia (l'attaccante danese Flemming Povlsen), il Borusssia Dortmund (il mediano scozzese Murdo Mc Leod) e il Borussia Mönchengladbach (l'attaccante olandese Eric Willarts). Hanno speso poche centinaia di milioni (di lire!) e giurano di aver comprato grandi campioni.

Enzo Piergianni

LA VOCE DELL'AMERICA

USA CHIAMA SOCCER

Di mestiere, Lothar Osiander, a sinistra, **fa il cameriere a San Francisco e, per hobby, ama dirigere squadre di calcio: con lui in panchina, gli Stati Uniti hanno fatto fuori il Canada in vista delle Olimpiadi di Seul.** A destra, **Clive Toye**

☐ **Clive Toye,** ex presidente della NASL, ha in animo di rilanciare il soccer negli Stati uniti. L'attuale vicepresidente dei «Cosmopolitan Eagles» di New Jersey, sta preparandosi al lancio di una nuova lega calcistica sulla costa orientale degli USA, l'American Soccer League (ASL). Allo stato attuale delle cose, le squadre che potrebbero partecipare al campionato ASL sono New Jersey, Albany, Baltimore oltre a due formazioni di Washington cui se ne potrebbe aggiungere una sesta da scegliere tra New York, Long Island, Boston, Filadelfia e Virginia Beach. *«Negli Stati Uniti* — ha detto più volte Toye— *il calcio è giocato da sempre più giovani che però, una volta usciti dalle scuole medie e dalle università, non trovano una squadra che li faccia continuare. Noi vogliamo offrir loro ques'opportunità e l'American Soccer League è soprattutto per questo che combatte».* Il campionato «Made in Toye» dovrebbe partire il prossimo anno e, nel 1989, dovrebbe dare un campione degli Stati Uniti grazie ad una doppia finale tra la squadra vincitrice del torneo ASL e quella che si aggiudicherà la competizione che da due anni si svolge sulla Costa del Pacifico.

☐ **Per ora** non se ne è fatto nulla ma in futuro è virtualmente certo che una squadra messicana giocherà le sue partite interne al Coliseum di Los Angeles oppure al Rose Bowl di Pasadena. A sostenere questa tesi è un consorzio di finanzieri e di uomini d'affari dei due Paesi che sarebbero pronti ad investire grosse somme nell'operazione la cui conclusione, ad ogni modo, dovrà prima di tutto risolvere il problema di quanti giocatori, nati e cresciuti negli Stati Uniti, dovranno far parte della formazione che scenderà in campo.

☐ **Gli Stati Uniti** vogliono, ad ogni costo, organizzare un Campionato del Mondo e continuano a proporre alla FIFA i risultati di studi e di sondaggi di opinione sull'argomento. Ultimamente, a Dallas, si sono riuniti alcuni tra i maggiori esponenti del movimento calcistico statunitense e, alla fine, la loro opinione è stata unanime: gli USA non solo possono organizzare un Mondiale, ma possono farne il più bello di tutti. «Ambasciatori» dell'operazione potrebbero essere, oltre a Henry Kissinger, buon amico di Joao Havelange, presidente della FIFA; William Kalan, ex direttore della Gillette, uno degli sponsor di Messico 86 e Hugo Salcedo, manager della squadra americana alle Olimpiadi. L'aiuto maggiore, ad ogni modo, potrebbe arrivare dalla Coca Cola, da tempo sponsor ufficiale di tutte le manifestazioni sportive più importanti. ☐

ISLANDA

COPPA

(L.Z.) 2° turno: **Grindavik*-Vikvery 2-1; Selfoss*-Skallagimur 5-0; IR*-SR 1-0; Leiknir*-Aftmelding 3-2; Grotta-Reynic* 1-2; Angnablik-Stjarnan* 1-2; Leiftur*-Magni 1-0; Vikingur*-Prottur R. 3-1; KS*-UMFS 7-0; Prottur N.*-Huginn 5-0; Hottur-Einkeri* 1-3.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

FAR OER

COPPA

(L.Z.) OTTAVI: **EB-Streymur* 2-2 (Streymur) 6-5 ai rigori); B68*-GI 3-3 (B68 6-4 ai rigori); HB*-VB 6-0; NSI-IF* 0-2; TB*-LIF 4-1; B36-KI 4-2; Fram-B71* 0-1; Roym*-Sumba 6-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Sedici invece** di dodici: il prossimo campionato congolese avrà quattro concorrenti in più e in questo modo si spera di renderlo più interessante. La decisione della Federazione, ad ogni modo, non ha soddisfatto tutti: da alcune parti, infatti, si auspicava un torneo a livello regionale con una fase finale cui partecipassero tutti i vincitori delle eliminatorie locali.

FINLANDIA

(R.A.) 14. GIORNATA: **Iives-Keps 3-1; Koparit-HJK 1-1; MP-Kups 2-0; Reipas-Haka 1-1; Rops-PPT 2-0; TPS-Kuusysi 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HSK	21	14	9	3	2	21	7
Kuusysi	19	14	7	5	2	19	9
TPS	18	14	8	2	4	21	12
Iives	18	14	9	0	5	28	23
MP	16	14	6	4	4	15	10
Haka	15	14	6	3	5	21	22
Rops	14	14	5	4	5	18	16
PPT	13	14	4	5	5	20	20
Keps	9	14	3	3	8	12	16
Koparit	9	14	1	7	6	8	18
Kups	8	14	2	4	8	14	28
Reipas	8	14	2	4	8	11	27

FRANCIA

(B.N.) 2. GIORNATA: **Auxerre-Bordeaux 1-3; Marsiglia-Cannes 3-0; Lens-Monaco 1-3; Tolosa-Laval 1-0; Nantes-Brest 1-0; Nizza-Lilla 2-1; Metz-Tolone 2-0; Montpellier-Paris S. G. 4-1; Racing Club-Saint Etienne 2-2; Le Havre-Niort 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	4	2	2	0	0	6	2
Bordeaux	4	2	2	0	0	6	3
Tolosa	4	2	2	0	0	4	1
Laval	2	2	1	0	1	4	2
Lilla	2	2	1	0	1	4	2
Montepellier	2	2	1	0	1	5	4
Marsiglia	2	2	1	0	1	4	3
Metz	2	2	1	0	1	4	3
Tolone	2	2	1	0	1	4	3
Le Havre	2	2	1	0	1	3	2
Racing Club	2	2	0	2	0	2	2
Paris S. G.	2	2	1	0	1	3	4
Nizza	2	2	1	0	1	3	5
Nantes	2	2	1	0	1	1	3
Brest	1	2	0	1	1	0	1
Lens	1	2	0	1	1	2	4
Auxerre	1	2	0	1	1	1	3
Niort	1	2	0	1	1	1	4
Cannes	1	2	0	1	1	0	3
Saint Etienne	1	2	0	1	1	2	6

AUSTRIA

(W.M.) 1. GIORNATA: **Grazer AK-Tirol 2-0; Linzer ASK-Austria Vienna 2-1; Mödling-Wiener Sportclub 1-1; Admira Wacker-Sturm Graz 0-1; Rapid-Voest Linz 2-1; First Vienna-Austria Klagenfurt 3-0.**
2. GIORNATA **Sturm Graz-Tirol Innsbruck 2-2; Austria Klagenfurt-Grazer AK 2-3; Voest Linz-Linzer ASK 1-1; Admira Wacker-Mödling 3-3; Austria Vienna-First Vienna 7-0; Wiener Sportclub-Rapid 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grazer AK	4	2	2	0	0	5	2
Rapid	4	2	2	0	0	5	2
Sturm Graz	3	2	1	1	0	3	2
Linzer ASK	3	2	1	1	0	3	2
Austria V.	2	2	1	0	1	8	2
Mödling	2	2	0	2	0	4	4
First Vienna	2	2	1	0	1	3	7
Admira Wacker	1	2	0	1	1	3	4
Voest Linz	1	2	0	1	1	2	3
Tirol	1	2	0	1	1	2	4
Wiener S.K.	1	2	0	1	1	2	4
Austria K.	0	2	0	0	2	2	6

SVEZIA

(F.M.) 13. GIORNATA: **Elfsborg-Öster 1-1; Göteborg-Brage 2-3; Halmstad-Aik 0-0; Hammarby-Orgryte 0-0; Norrköping-Sundsvall 1-1; Västra Frölunda-Malmö 0-1; Recupero: Göteborg-Oster 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	19	12	8	3	1	29	11
Göteborg	17	13	6	5	2	24	12
Norrokōping	17	13	6	5	2	17	11
Öster	16	12	6	4	2	10	15
Hammarby	14	13	4	6	3	16	17
Västra Frölunda	13	13	4	5	4	17	22
Örgryte	13	13	3	7	3	17	15
Brage	12	13	3	6	4	9	16
Sundsvall	10	13	2	6	5	12	17
Alk	9	13	2	5	6	8	11
Halmstad	8	13	1	6	6	8	18
Elfsborg	6	13	1	4	8	5	24

ECUADOR

19. GIORNATA: **Barcelona-Cotopaxi 2-1; Audez Octubrino-Nacional 2-0; Dep. Quito-America 2-0; Dep. Cuenca-Esmeraldas Petrolero 0-0; Aucas-Macara 3-1; Filanbanco-River 3-1; Emelec-U. Catolica 2-0; LDU Quito-LDC Portoviejo 3-1; Tecnico Universitario-Dep. Quevedo 1-0.**

20. GIORNATA: **Dep. Quevedo-Dep. Cuenca 1-0; Nacional-Cotopaxi 5-2; Esmeraldas Petrolero-Tecnico Universitario 0-1; LDU Portoviejo-Dep. Quito 1-0; Macara-Emelec 1-2; U. Catolica-Filanbanco 2-1; America-LDU Quito 1-1; Barcelona-Audaz Octubrino 0-1; River-Aucas 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	26	19	12	2	5	27	11
Nacional	26	20	11	4	5	33	18
LDU Quito	25	20	10	6	4	34	19
Dep. Quito	24	20	9	6	5	30	18
Aucas	24	20	9	6	5	26	20
Audaz Octubrino	24	20	10	4	6	22	16
Dep. Cuenca	23	20	8	7	5	19	8
Filanbanco	23	20	9	5	6	29	21
Emelec	21	20	9	3	8	19	19
LDU Portoviejo	21	20	6	9	5	17	20
T. Universitario	18	20	7	4	9	20	22
E. Petrolero	18	20	6	6	8	16	20
Macara	18	20	6	6	8	21	30
Dep. Quevedo	17	20	7	5	8	19	30
America	15	19	5	7	8	17	23
U. Catolica	14	20	3	8	9	14	25
Cotopaxi	9	20	2	5	13	20	46

CANADA

RISULTATI: **Edmonton-Ottawa 2-0; Vancouver-Toronto 0-1; Winnipeg-North York 3-0; Calgary-Ottawa 0-1; Winnipeg-Hamilton 3-1; Edmonton-Toronto 0-2 Calgary-North York 3-2; Vancouver-Ottawa 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Hamilton	13	9	5	3	1	19	8
Toronto	10	11	4	2	5	11	17
Ottawa	10	11	3	4	4	11	11
North York	5	9	1	3	5	8	19
WESTERN DIVISION							
Vancouver	12	9	6	0	3	19	11
Calgary	10	8	5	0	3	13	12
Winnipeg	9	10	4	1	5	15	16
Edmonton	9	11	3	3	5	14	16

MARCATORI: **6 reti:** Domazetis e Adzic (Hamilton); **5 reti:** Kim (Winnipeg)

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

5. GIORNATA: **America-Cucuta 1-0; Junior-Dep. Cali 1-1; Caldas-Millonarios 0-1; Santa Fè-Magdalena 4-0; Nacional-Quindio 5-1; Medellin-Bucaramanga 2-1; Tolima-Pereira rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fè	8	5	3	2	0	9	1
America	7	4	3	1	0	5	0
Junior	6	5	1	4	0	4	3
Medellin	6	5	2	2	1	5	5
Bucaramanga	5	4	2	1	1	3	2
Millonarios	5	5	2	1	2	8	9
Nacional	5	4	2	1	1	8	3
Dep. Cali	5	5	1	3	1	7	5
Caldas	4	5	2	0	3	4	8
Tolima	4	4	1	2	1	6	4
Pereira	3	4	0	3	1	3	4
Quindis	3	4	0	3	1	5	12
U. Magdalena	3	5	1	1	3	2	7
Cucuta	2	5	0	2	3	0	7

GUATEMALA

14. GIORNATA: **Amatitlan-Jalapa 1-0; Retalteca-Comunicaciones 0-0; Coban-aurora 0-1; Izabal-Bandegua 1-2; Galcasa-Municipal 1-3; Xelaju-Suchitepequez 2-0.**
15. GIORNATA: **Municipal-Comunicaciones 1-1; Amatitlan-Aurora 0-1; Izabal-Galcasa 2-0; Jalapa-Xelaju 3-0; Bandegua-Coban 1-0; Suchitepequez-Retalteca 2-1.**
16. GIORNATA: **Comunicaciones-Izabal 3-0; Bandegua-Amatitlan 3-1; Suchitepequez-Coban 1-1; Jalapa-Retalteca 1-1; Xelaju-Galcasa 2-0; Aurora-Municipal 0-2.** Recuperi: **Izabal-Aurora 3-2; Retalteca-Galcasa 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Comunicaciones	24	16	10	4	2	26	10
Municipal	24	16	10	4	2	29	15
Aurora	19	16	8	3	5	25	21
Bandegua	16	16	8	3	5	16	12
Retalteca	17	16	7	3	6	19	15
Coban	16	16	5	6	5	15	11
Jalapa	15	16	6	3	7	15	16
Izabal	15	16	5	5	6	15	18
Galcasa	12	16	5	2	9	18	22
Xelaju	12	16	4	4	8	14	24
Suchitepequez	11	16	4	3	9	17	28
Amatitlan	8	16	3	2	11	13	28

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

2. GIORNATA: **Colo Colo-U. Española 1-2; Lota Schwager-Naval 4-2; Cobresal-Cobreloa 2-2; Huachipato-Dep. Iquique 1-1; Palestino-San Luis 3-2; Fernandez Vial-U. Chile 1-1. Rangers-Concepcion, Everton, U. Catolica rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. de Chile	3	2	1	1	0	3	1
Dep. Iquique	3	2	1	1	0	3	2
Fernandez Vial	3	2	1	1	0	3	2
Lota Schwagen	2	1	1	0	0	4	2
Dep. Concepcion	2	1	1	0	0	3	2
Palestino	2	2	1	0	1	4	4
Colo Colo	2	2	1	0	1	2	2
Cobresal	2	2	0	2	0	3	3
U. Española	2	2	1	0	1	2	3
Cobreloa	1	1	0	1	0	2	2
Huachipato	1	1	0	1	0	1	1
Naval	1	2	0	1	1	1	1
Everton	0	1	0	0	1	2	3
Rangers	0	1	0	0	1	0	1
San Luis	0	1	0	0	1	2	4
U. Catolica	0	0	0	0	0	0	0

PARAGUAY

SECONDA FASE

5. GIORNATA: **Cerro Porteño-Olimpia 2-1; Sol de America-Colegiales 1-0; Libertad-Guarani 1-0; Sport Colombia-Nacional 2-1; Sp. Luqueño-Caballero 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro-Porteño	9	5	4	1	0	6	1
Sport Colombia	7	5	3	1	1	5	3
Sol de America	7	5	3	1	1	8	5
Olimpia	6	5	2	2	1	6	4
Sp. Loqueño	5	5	2	1	2	5	5
Colegiales	4	5	1	2	2	3	4
Caballero	4	5	0	4	1	2	3
Guarani	3	5	1	1	3	3	6
Libertad	3	5	1	1	3	3	6
Nacional	2	5	0	2	3	3	7

PERÙ

TORNEO METROPOLITANO

16. GIORNATA: **Alianza-Union Huaral 3-2; Sporting Cristal-Sport Boys 4-0; Universitario-Cantolao 2-1; La Palma-Octavio Espinosa 1-1; La Joya-San Agustin 0-0; CN Iquitos-Dep. Municipal 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Huaral	23	16	8	7	1	27	15
Universitario	22	15	10	2	3	27	16
Sporting Cristal	19	15	7	5	3	29	13
CN Iquitos	16	14	4	6	3	13	12
Dep. Municipal	15	15	4	5	6	18	20
San Agustin	14	12	6	2	4	19	19
Alianza	13	10	2	7	1	8	7
Cantolao	13	14	4	5	5	17	24
La Joya	12	15	3	6	6	13	18
Sport Boys	9	13	3	3	7	13	21
O. Espinoza	8	15	2	4	9	14	24
La Palma	8	16	2	4	10	14	24

TORNEO DECENTRALIZZATO

ZONA NORD 11. GIORNATA: **Atl. Grau-Torino 3-1; Canana-Hungaritos 0-2; Carlos Mannucci-U. T. Cajamarca 2-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C. Mannucci	12	11	4	4	3	21	12
Atl. Grau	12	11	4	4	3	19	16
Hungarito	12	11	4	4	3	22	25
U. T. Cajamarca	11	11	5	1	5	16	13
Canana	9	11	2	5	4	10	14
Atl. Torino	8	11	2	4	5	13	17

ZONA CENTRO 11. GIORNATA:**Dep. Junin-S.Vicente 1-1; Union Minas-Defensor Anda 3-1; Dep. Pucalipa-AD Tarma 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Junin	16	11	6	4	1	18	8
Union Minas	14	11	6	2	3	19	13
Dep. Pucalipa	11	11	4	3	4	11	12
Defensor Anda	11	11	4	3	4	12	12
AD Tarma	8	11	3	2	6	8	14
San Vicente	6	11	1	4	6	8	18

ZONA SUD 11. GIORNATA: **Bolognesi-Marano Melgar 1-0; Alfonso-Ugarte Cienciano 0-2; Huracan-Angeles 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolognesi	13	11	3	7	1	12	9
A. Ugarte	12	11	4	4	3	9	8
Huracan	12	11	4	4	3	4	3
Cienciano	11	11	3	6	2	6	5
Angeles	9	11	2	5	4	5	8
M. Melgar	8	11	1	6	4	3	7

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(G.L.) 14. GIORNATA: **Portuguesa-Corinthians 1-2; Juventus-Santo André 1-0; Sao Paulo-Palmeiras 0-0; Guarani-XV di Jaù 2-0; Novorizontino-Noroeste 2-0; Ferroviaria-Inter Limeira 1-0; XV di Piracicaba-Botafogo 0-0; Sao Bento-Ponte Preta 2-2; Mogi Mirim-Santos 2-0; Bandeirante-America 1-1.**

15. GIORNATA: **Sao Paulo-XV di Piracicaba 4-1. Portuguesa-Botafogo 1-0; Santos-Noroeste 2-1; America-Guarani 1-4; Inter Limeira-Novorizontino 0-3; Bandeirante-Ponte Preta 2-1; Mogi Mirim-Sao Bento 1-1; Juventus-Palmeiras 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	42	32	15	13	4	41	23
Inter Limeira	39	32	15	9	7	28	26
Sao Paulo	39	32	12	15	5	47	31
Corinthians	39	33	15	9	9	42	32
Palmeiras	39	33	11	17	5	31	21
Botafogo	38	32	14	10	8	40	29
Portuguesa	37	33	12	13	8	36	28
Juventus	36	34	11	14	9	37	28
Noroeste	35	32	14	7	11	37	32
Santo André	33	32	11	11	10	35	34
Sao Bento	32	32	7	18	7	22	22
Guarani	30	32	7	16	9	23	21
Ferroviaria	30	72	7	16	9	21	31
XV Jau	29	32	6	16	9	26	30
Novorizontino	27	32	7	13	12	24	31
America	26	33	5	16	12	24	40
Ponte Preta	26	33	5	16	12	19	32
Mogi Mirim	25	32	6	13	13	28	34
XV Piracicaba	24	32	6	12	14	22	35
Bandeirante	21	33	5	11	17	21	43

MARCATORI: **14 reti:** Carlos Alberto Seixas (Mogi Mirim); **13 reti:** Rodinaldo (Noroeste), Claudio Adao (Portuguesa); **12 reti:** Edmar (Corinthians).

RIO DE JANEIRO - 3. TURNO

1. GIORNATA:**Fluminense-Bangu 1-1; Flamengo-Vasco da Gama 0-0.**
2. GIORNATA:**Flamengo-Bangu 2-2; Vasco da Gama-Fluminense 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	3	2	1	1	0	3	1
Bangu	2	2	0	2	0	3	3
Flamengo	2	2	0	2	0	2	2
Vasco da Gama	1	2	0	1	1	0	2

MARCATORI: **14 reti:** Romario (Vasco da Gama).

MINAS GERAIS - 2. TURNO

14. GIORNATA:**Cruzeiro-Uberaba 1-1; Democrata SL-Villa Nova 1-2; Democrata SL-Cladense 2-1; Esportivo-Nacional 0-0; Atletico TC-Tupi 1-2; Valerio-Fabril 0-0; Atletico Mineiro-Uberlandia 1-1.**

15. GIORNATA: **Uberaba-Esportivo 3-0; Villa Nova-Fabril 0-1; Tupi-Cruzeiro 2-1; Nacional-Atletico Mineiro 1-1; Uberlandia-Democrata SL 1-0; America-Rio Banco 0-0.**

16. GIORNATA: **Uberada-Democrata SL 2-2; Democrata GV-Rio Branco 1-2; Esportivo-Caldense 0-1.**

17. GIORNATA: **Cruzeiro-Democrata GV 3-0; America-Atletico Mineiro 1-1; Rio Branco-Tupi 1-1; Caldense-Atletico TC 1-0; Valerio-Esportivo 0-0; Democrata SL-Nacional 1-0; Villa Nova-Uberlanda 2-0; Fabril-Uberaba 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	22	15	9	4	2	18	7
Tupi	19	15	7	5	3	14	11
Caldense	18	15	7	4	4	15	10
Villa Nova	18	15	6	6	3	15	6
Uberlandia	17	15	6	5	4	19	16
Atl. Mineiro	17	15	4	9	2	13	11
America	15	15	4	7	4	13	12
Democrata SL	15	15	4	7	4	11	11
Nacional	15	15	4	7	4	9	9
Fabril	15	15	4	7	4	8	9
Democrata GV	13	15	4	5	6	8	11
Esportivo	13	15	3	7	4	9	?
Rio Branco	12	15	2	8	5	10	14
Uberaba	11	15	2	7	6	10	15
Atletico TC	10	15	2	6	7	10	19
Valerio	10	15	1	8	6	8	15

MARCATORI: **12 reti:** Luisao (Tupi), Carlos Henrique (Uberlandia); **10 reti:** Tita (Atletico Mineiro); **8 reti:** Marquinhos (Atletico Mineiro).

N.B.: Cruzeiro, Tupi, Caldense e Villa Nova si sono qualificate per il torneo finale del secondo turno.

RIO GRANDE DO SUL
HEXAGONAL DECISIVO

9. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Esportivo 0-0, Brasil-Gremio 2-3; Caxias-Juventude 1-0.**
10. GIORNATA: **Gremio-Inter P. Alegre 3-2; Juventude-Brasil 2-1; Esportivo-Caxias 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	16	10	6	4	0	17	7
Inter P. Alegre*	14	10	5	3	2	11	6
Esportivo	11	10	3	5	2	6	8
Caxias*	10	10	2	5	3	11	11
Juventude	9	10	3	3	4	8	9
Brasil	2	10	0	2	8	6	18

* Un punto di bonus come campioni del 1. e del 2. turno.

MARCATORI: **19 reti:** Amarildo (Inter P. Alegre); **17 reti:** Lima (Gremio); **14 reti:** Cuca (Caxias) e Luis Fernando (Inter P. Alegre).

N.B: il Gremio, per il terzo anno consecutivo, è campione «Gaucho» (stato del Rio Grande do Sul).

☐ **Gli arbitri uruguaiani** hanno deciso di far sciopero in polemica con la Federazione e i suoi metodi di scegliere i dirigenti della categoria.

ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo con i lettori per alcune inesattezze apparse nella tabella dei trasferimenti del campionato francese pubblicata sul n. 30; inesattezze che andiamo qui a correggere. I trasferimenti di Pineda (Auxerre), Gomez (Rennes), Larraquy (Brest), Bellone (O. Marsiglia), Jaime Magalhaes (Matra R.C.) e Palma (Tolone), al contrario di quanto si diceva, non sono andati in porto; si sono invece concluse, all'ultimo momento, le trattative che hanno portato il nazionale Le Roux all'Olimpique Marsiglia, lo stopper del Paris S.G. Pilorget al Cannes, il terzino dell'Olimpique Marsiglia Bade al Nantes, il libero argentino Higuain al Brest e il centravanti del Racing Paris Oudjani al Lens. Inoltre, sono da annotare le dimissioni dell'allenatore del Racing Paris, Victor Zvunka, che ha rifiutato di fare il secondo di Artur Jorge, promosso al rango di direttore tecnico; Jorge quindi sarà il solo responsabile della squadra. Ecco gli ultimi trasferimenti definiti.

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	DA	A
Yvon Le Roux	27	D	francese	Nantes	O. Marsiglia
Jean Marc Pilorget	29	D	francese	P.S.G.	Cannes
Jean Pierre Bade	27	D	francese	O. Marsiglia	Nantes
Jorge Higuain	30	D	argentina	Boca Jrs.	Brest
Cherif Oudjani	22	A	francese	M.R.P.	Lens
François O. Biyick	23	A	camerunense	Canon Y.	Laval
Emmanuel Kunde	31	D	camerunense	Canon Y.	Laval
Papin A. Fall	27	D	senegalese	Diourbel	O. Marsiglia
Juan A. Larre	20	C	uruguaiana	Belle V.	Niort

SUDAFRICA

(M.G.) 15. GIORNATA: **Durban City-Leeds 2-1; Arcadia-Hellenic 2-2; Giant Blackpool-Kaizer Chiefs 2-4; Jomo Cosmos-Mamelodi Sundowns 0-0; AmaZulu-Witbank Aces 2-3; Moroka Swallows-Orlando Pirates 1-0; Bush Bucks-Wits Univ. 1-0; Fairways Stars-Rangers 2-1; Bloemfontein-Celtic African Wanderers 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mamelodi S.	19	11	8	3	0	19	9
Arcadia	19	14	7	5	2	22	11
Jomo Cosmos	19	14	7	5	2	17	10
Kaizer Chiefs	17	12	6	5	1	18	10
Wits Univ.	17	14	6	5	3	20	15
Moroka S.	14	12	5	4	3	17	13
Bush Bucks	14	13	5	4	4	20	16
Fairway Stars	14	13	4	6	3	16	16
Hellenic	13	14	4	5	5	22	22
AmaZulu	12	13	3	6	4	19	21
African W.	12	14	2	8	4	19	28
Witbank Aces	12	15	4	4	7	16	18
Durban City	11	15	4	3	8	15	29
Orlando Pirates	10	12	4	2	6	16	17
Leeds	10	13	3	4	6	16	20
Bloemfontein C.	10	14	1	8	5	10	18
Rangers	8	12	3	2	7	17	21
Giant Blackpool	7	13	1	5	7	16	21

MARCATORI: **14 reti:** Cousins (Arcadia); **9 reti:** Jack (Leeds).

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 8. GIORNATA: **Hutt Valley-Mount Wellington 2-1; W. D. U.-North Shore 1-1; Nelson-Manurewa 2-0; Manawatu-Gisborne 2-2; Christchurch United-Miramar 3-0; Napier-Papatoetoe 2-1; Mount Maunganui-Dunedin 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
North Shore	16	8	4	4	0	17	4
Napier	16	8	4	4	0	13	9
W. D. U.	14	8	4	2	2	17	14
M. Maunganui	14	8	4	2	2	9	8
Christchurch Utd	13	8	4	1	3	14	9
Mount Wellington	12	8	3	3	2	18	13
Gisborne City	11	8	2	5	1	14	10
Miramar	10	8	3	1	4	14	21
Papatoetoe	9	8	2	3	3	16	13
Manurewa	9	8	2	3	3	10	12
Manawatu	9	8	2	3	3	12	15
Dunedin City	7	8	1	4	3	10	13
Hutt Valley Utd	7	8	2	1	5	9	15
Nelson	3	8	1	0	7	6	22

N. B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

AUSTRALIA

(P.B.) 7. GIORNATA: **St. George-South Melbourne 3-2; APIA-Sydney Olympic 2-1; Marconi-Melbourne Croatia 0-1; Footscray-Sydney Croatia 0-0; Heidelberg-Sunshine GC 6-2; Adelaide Juventus-Preston 0-0. Riposava: Brunswick Juventus.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	11	6	5	1	0	17	4
APIA	11	7	4	3	0	14	8
Marconi	9	7	4	1	2	11	5
Adelaide Juv.	8	7	2	4	1	12	7
Melbourne Cr.	8	7	4	0	3	9	11
Preston	7	6	2	3	1	6	4
Brunswick Juv.	7	6	3	1	2	6	5
South Melbourne	6	6	3	0	3	9	8
Heidelberg	5	7	2	1	4	14	15
St. George	5	7	2	1	4	6	12
Sydney Olympic	4	6	1	2	3	7	10
Footscray	2	6	0	2	4	2	12
Sunshine GC	1	6	0	1	5	4	16

MARCATORI: **7 reti:** Brown (APIA), Slater (Sydney Croatia); **5 reti:** Kosmina (Sydney Olympic).

COPPA

Semifinali: **South Melbourne*-Marconi 4-1; Sydney Croatia*-Heidelberg 1-1 (d.t.s.: Sidney Croatia 5-4 ai rigori).**
N.B. con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **L'intera nazionale** senegalese rischia di trasferirsi all'estero: sul piede di partenza, infatti, sono anche i due soli «superstiti», ossia il centrocampista Boubacar Campbell Seck e il portiere Cheick Seck.

☐ **Amarildo** è stato licenziato dall'Espérance di Tunisi e al suo posto è arrivato il polacco Anton Piechniczek. In tre anni, il tecnico brasiliano aveva vinto un campionato e una Coppa.

PLAY-GUARDIA DI SEBENICO, È STATO VALORIZZATO DA NOVOSEL. BIANCHINI LO HA PORTATO A PESARO PERCHÉ RITIENE SIA IN GRADO DI DARE EQUILIBRIO TATTICO ALLA SCAVOLINI

ASA DI CURA

di **Claudio D'Amico**

Asa Petrovic, nelle foto, **ha ventotto anni. Nato a Sebenico, città e porto della Croazia, si è affermato nel Cibona guidato da Mirko Novosel. Nazionale, ha ottenuto numerosi successi anche internazionali. Del suo trasferimento a Pesaro, dice: «Ho scelto l'Italia perché il torneo è fra i migliori del mondo. Mi volevano a Badalona, ma Pesaro è meglio»**

PESARO. Imponente la colonia slava dell'Italbasket. Cosic a Bologna, Skansi con la coppia Dalipagic-Radovanovic a Venezia, Pesic a Gorizia, Knego a Montecatini, Nakic a Udine, Tanjevic a Trieste in B, Asa Petrovic a Pesaro. Fra gli elementi più interessanti è sicuramente quest'ultimo, fortissimamente voluto da Bianchini per dare ordine e equilibrio sul parquet alla Scavolini. Fratello del più noto Drazen, miglior giocatore d'Europa, Aleksander Petrovic è elemento di indubbio peso, in possesso di qualità temperamentali invidiabili. Negli ultimi anni — per la verità — non ha riscosso molte simpatie proprio per il suo modo, diciamo così arrogante, di fare basket: *«Questo è il mio carattere»*, spiega. *«In campo aggredisco palla e avversario, mi trasformo».*

— Eri così anche quando hai iniziato?

«Ho iniziato a giocare a dodici anni nel Sebenico e già allora ero un tipo aggressivo; certo, forse adesso lo sono un po' di più, ma è l'esperienza che ti porta a evidenziare determinati atteggiamenti, durante il corso di una partita. Alle volte serve».

— Torniamo indietro nel tempo e parliamo dei tuoi primi passi...

«Come ti ho già detto, sono partito da Sebenico, la squadra della città nella quale sono nato nel 1959. Dopo quattro anni, anni in cui ho partecipato ai campionati giovanili, sono stato promosso in prima squadra, dove facevo 50-60 punti a partita. Fu per questo motivo che Mirko Novosel, il personaggio più influente nel basket jugoslavo, mi notò e mi chiese di andare al Cibona».

— In che anno?

«Era il 1976, e io, dopo aver vagliato anche altre offerte, decisi di giocare a Zagabria, distante da Sebenico oltre 300 km».

— Fu l'inizio di una carriera prestigiosa?

«Fino ad ora ho effettivamente avuto molte soddisfazioni sia con la mia ex squadra di club, il Cibona, sia con la maglia della nazionale. Facendo una rapida carrellata dei miei risultati, posso dire di essere arrivato terzo a un campionato europeo cadetti, di

aver vinto un campionato europeo juniores, di essere arrivato due volte terzo ai mondiali seniores, una volta terzo alle Olimpiadi, di aver vinto 2 Coppe dei campioni, sette Coppe di Jugoslavia, due Coppe delle coppe, di essere arrivato due volte terzo alla Coppa intercontinentale, di avere conquistato 3 scudetti, una Coppa Korac e, purtroppo, di aver preso solo il terzo posto ai recenti campionati europei di Atene».

— Deluso anche di te stesso ai recenti Europei?

«Sì, senz'altro. Non ho giocato bene ai campionati europei: soprattutto nel tiro da tre punti mi sono rivelato "deficitario"».

— Per il resto, che impressione hai tratto da questa manifestazione?

«Buona organizzazione, grandi entusiasmi da parte di tutta la popolazione greca e soprattutto ho visto numerosi giovani che potranno farsi "sentire" nel futuro. In particolar modo segnalerei i miei due connazionali Kukoc e Paspalj».

— Finite le Universiadi, il trasferimento a Pesaro: perché hai scelto l'Italia?

«Ho scelto l'Italia perché reputo il vostro campionato fra i migliori a livello europeo e mondiale: avevo ricevuto offerte anche dalla Spagna (Badalona, n.d.r.), *ma per tanti motivi ho preferito l'Italia e in particolar modo Pesaro».*

— Perché proprio la squadra marchigiana?

«In passato ho incontrato quattro volte la Scavolini e ho sempre vinto con la mia squadra, ma nello stesso tempo la Scavolini mi ha sempre fatto una buonissima impressione. Sono inoltre molto amico di Costa e Magnifico e anche questo particolare mi ha aiutato nella scelta».

— Cosa pensi di Bianchini?

«Io ho una grande stima di Bianchini e oltrettutto anche in Jugoslavia personaggi importanti del mondo della pallacanestro — che conoscono bene Bianchini — mi hanno detto che un allenatore migliore non l'avrei potuto trovare».

— Hai scelto l'Italia anche per... l'ingaggio (si parla di 100.000 dollari)?

«Non penso di arricchirmi in Italia, certo i soldi servono ed quindi è normale che io ci pensi».

— Conosci anche le altre squadre italiane?

«Abbastanza: spesso ho visto in televisione le partite del campionato di serie A 1 e A 2».

— Cosa pensi che potrà fare la Scavolini quest'anno, con te in campo?

«Non conosco ancora bene la squadra e quindi non posso dare giudizi; spero comunque di poterla aiutare a vincere lo scudetto».

— È il tuo obiettivo?

«Credo sia quello di tutti i giocatori di basket, a inizio campionato».

— In che cosa devi ancora migliorare come giocatore?

«Soprattutto in difesa».

— E nella vita?

«Più che migliorare vorrei riuscire a finire l'università: mi mancano ancora cinque esami per laurearmi in legge».

— Sei sposato?

«Sì, da due anni con Yadraka e ho una figlia che si chiama Lina; ha un anno e mezzo».

— Finito di giocare cosa vorresti fare?

«Rimanere nell'ambiente come allenatore dei giovani».

— È vero che tuo fratello Drazen dopo la Spagna verrà a giocare in Italia?

«Io sono convinto di sì, magari con me alla Scavolini...». □

HA INFRANTO UNA STORICA BARRIERA SUI 5000 METRI. DETIENE CINQUE RECORD MONDIALI. MA NON GLI BASTA

L'INSAZIABILE

SAID AOUITA è la meraviglia del mondo atletico sul finire degli anni Ottanta. Ha già messo in carniere cinque primati mondiali (due sui 5.000 metri, uno ciascuno su 1.500, 2.000 metri e due miglia inglesi) e non dà alcun segno di essere sazio. È convinto di poter conquistare tutti i «mondiali» delle distanze comprese fra i 1.500 e i 10.000 metri. In realtà gliene mancano solo due, quelli del miglio inglese e dei 3.000 metri, entrambi già sfiorati in più occasioni. Bisogna risalire molto indietro nel tempo per trovare un corridore che avesse un «registro» di tale ampiezza. L'uomo cui pensiamo è il mitico Paavo Nurmi. un finlandese che negli anni venti conquistò tutti i «mondiali» compresi fra i 1.500 e i 20.000 metri. Aveva quindi credenziali anche in un settore, il gran fondo, che Aouita non ha ancora provato. Ma in compenso c'è da dire che Nurmi non fu mai grande sugli 800 metri, che corse in non meglio di 1'56"3 quando il «mondiale» era di 1'51"6. Aouita, invece, è fra i più forti del mondo anche su questa distanza, che ha corso in 1'44"38. E siamo tutti convinti che potrebbe far meglio.

ORGOGLIO. Aouita è un marocchino di 27 anni, cresciuto atleticamente in Francia, a Marigane, ed «esploso» alla classe mondiale in Italia, avendo come residenza Siena. Dalla Francia ha preso la lingua e anche una certa mentalità, dall'Italia ha preso la gioia di vivere e di primeggiare. Ha un finissimo orgoglio, che ha rivelato nella recente polemica a proposito dei suoi piani per i Mondiali di Roma. Un giorno si lasciò scappare una frase che i più lessero in questo senso: *«Dall'Italia ho avuto molta amicizia e molto aiuto. Per questo sono incline a correre solo i 5.000 ai Mondiali, lasciando i 10.000 alle cure dei miei amici italiani».* A un telecronista che gli faceva capire — a buon diritto, anche se in tono scherzoso — che gli italiani potevano sentirsi offesi per questo «regalo», lui replicò con disarmante semplicità: *«Se è per questo, allora correrò 5.000 e 10.000».*

Said Aouita è nato a Kenitra, Marocco, il 2 novembre 1960. È alto 1,75 e pesa 58 chili

LA SUA PROGRESSIONE

ANNO	1500 m	5000 m
1978	—	14'10"0
1979	3'42"3	13'48"5
1980	3'37"08	—
1981	3'37"69	13'39"0
1982	3'37"37	14'05"7
1983	3'32"54	—
1984	3'31"54	13'04"78
1985	3'29"25*	13'00"40*
1986	3'36"1	13'00"86
1987	3'30"69	12'58"39*

* primato mondiale

I PRIMATI PERSONALI

SPECIALITÀ	TEMPO	ANNO
800	1'44"38	1983
1000	2'15"71	1983
2000	4'50"81*	1987
miglio	3'46"76	1987
3000	7'32"23	1986
2 miglia	8'13"45	1987
10.000	27'26"11	1986
3.000 siepi	8'40"2	1979

TRENO. Questo atleta marocchino ha tutte le doti del grande campione. È in grando di seguire, e all'occasione anche d'imporre, qualsiasi tipo di «treno». Non è secondo a nessuno nello sprint finale. Di lui sorprende in primo luogo l'estrema agilità. Non è mai pesante, nemmeno nelle fasi più sofferte di una corsa. Fino a oggi la sua vittoria più importante è stata quella sui 5.000 metri ai Giochi Olimpici di Los Angeles '84. Quel giorno vedemmo qualcosa d'inconsueto: un corridore che all'ingresso nel rettilineo finale, quando aveva ancora dietro una muta di avversari, si permise di agitare la mano in segno di saluto alla folla, tanto era sicuro di avere ormai la vittoria in tasca. E infatti vinse in 13'05"59, «massacrando» di circa quindici secondi il precedente primato olimpico. Fra tutti i primati di Aouita, quello di mercoledì scorso al Golden Gala è stato forse il più bello. Superare il «muro» dei 13' sui 5 chilometri vuol dire assolvere cinque «manches» alla media di 2'36" al chilometro o di 62"4 al giro. Sarebbe sportivamente bello immaginare che ai Mondiali di Roma qualcuno riuscirà ad impegnarlo a fondo. Ma forse è soltanto una fantasia.

Roberto L. Quercetani

MENTRE L'ITALIA SOFFRIVA A SEUL L'INCUBO DI UNA COREA TENNISTICA, BECKER DOMAVA MCENROE DOPO QUASI SETTE ORE DI LOTTA TITANICA

UOMINI E TOPI

COPPA Davis è bello, di un fulgore davvero metafisico. È come una grande battaglia stellare che si svolge simultaneamente nei più limpidi e corrucciati cieli di questo universo. Gran Bretagna e Argentina già retrocesse, gli Stati Uniti, mentre scrivo, nell'anticamera della Serie B dopo un incontro da leggenda: Becker che strazia McEnroe al termine di quasi sette ore di una lotta terrificante ma di altissimo spessore tecnico. Il giorno più lungo fra Davis-men di razza, un record di psicomaratona tennistica. È d'obbligo memorizzare il punteggio abnorme 4-6, 15-13, 8-10, 6-2, 6-2 per il tedesco. Vincitori di ventotto Davis e per anni dominatori del tennis che conta, gli americani pagano lo scotto di non aver preso sul serio il mundial del tennis, almeno in questi ultimi anni. Colpa gli sponsor, colpa i mostruosi vantaggi economici che si ottengono fra Grand-Prix ed esibizioni varie. Snobba attualmente la Davis quel vecchio leone di Connors, il finalista dell'ultima edizione di Wimbledon. La presero sottogamba i francesi e fu per loro un anno di B. La stessa Argentina subisce le conseguenze del suo presenzialismo forsennato in tutti i tornei primari e satelliti. Se si riesce ad entrare nei quarti di finale, in qualche ricco torneo che precede la Davis, si arriva fatalmente in debito di ossigeno a questi dannati mundial del tennis e l'eliminazione è quasi certa. La Davis, di contro, s'addice perfettamente all'Italia. È sempre uno straordinario evento che gli azzurri riescano a superare il primo turno in quei tornei che fanno cospicuo conto in banca e classifica prestigiosa. La settimana prima di Corea del Sud-Italia nessuno dei convocati è riuscito in quest'intento e quindi i sei milioni a testa in caso di vittoria (più quel gettone di presenza valutabile in tre) non poteva non essere preso in considerazione. A parte quei cinquanta milioni promessi a Canè per essere sempre a completa disposizione della F.I.T., partecipare alle Olimpiadi di Seul, sacrificare eventuali impegni concomitanti.

ECCO, è domenica notte 26 e l'Italia è a un passo dall'aver spezzato le reni a quei dilettanti di Seul che non prendono un dollaro bucato, nemmeno battendo Canè, come ha fatto Song, nel primo singolare. Song è il numero 365 del mondo, lavora come operaio in una fabbrica di automobili, e le qualificazioni di Wimbledon e del Roland Garros potrebbe tentarle solo sfruttando il periodo delle ferie. Ebbene, Song ha messo alle corde, in quattro set, e con un finale disinvolto e autoritario, l'uomo che «è stato sul punto di battere Lendl a Wimbledon». Ma telecronisti e inviati fingono di non sapere che il tennis rivela momenti di estrema varietà: i punti, i games che contano, Canè li ha sempre persi, a Roma contro Iaite e a Wimbledon contro Lendl. Invece è stato Claudio sul punto di perdere nel quinto set contro Yoo, numero uno dell'autarchico tennis coreano. Yoo, 309 del mondo, è impiegato in una fabbrica che produce apparecchiature industriali. Yoo conduceva 5-4, nel quinto set e andava mimando per noi una tragica arietta da Corea calcistica. Sembrava la fine di tutto. La testa di Galgani che salta. La chiusura, per questioni di morale pubblica, del famoso centro di Riano. La fuga di Adriano in Svizzera, come un eroe del Risorgimento linciato dalla volgare stampa di regime. *«Siamo a un passo dal baratro»*, diceva Galeazzi che però sapeva già il finale. Infatti è rimasto a Roma, negli studi di via Teulada, e narrava in finta presa diretta, già

Nella fotoCalderoni, **Claudio Panatta: un'altra ottima occasione perduta**

sapendo lo scoore. Aggiungeva: *«Ma Panattino è capace di travolgere ogni risultato, come del resto suo fratello Adriano, recordman di match-point annullati»*. L'incontro sapeva tanto di vecchie battaglie di Coppa Croce. Non era più tennis, quello, ma un furioso corpo a corpo fra pugili leggermente suonati. Si andava al nove pari, in una grottesca alternanza di occasioni perdute. Qui l'impiegato Yoo accusava i crampi, come del resto Claudio durante quell'indelicato 4-5. Break per Panatta. 10-9 per l'azzurro. Va alla battuta e su uno Yoo sempre più imballato conduce per quaranta a quindici. Ma per nostra fortuna la Davis è sempre la Davis, anche se giocata a ritmi tecnici di particolare desolazione. Yoo con una gamba sola sfoggia due incredibili risposte di dritto e una ancora di rovescio. Ottiene così il break, si rimette in carreggiata. Ma la sua non è che una parodia del canto del cigno. Claudio torna a concedersi qualche rischio a rete e chiude 12-10 con il coreano immobile in mezzo al campo.

POI LA FACILE vittoria di Canè-Colombo in doppio. *«I separati in casa»*, come li ha definiti capitan Panatta, trovano un provvisorio accordo e si mettono a disinfestare cucina e bagno dall'assalto degli insaziabili topi coreani. Morire di leptospirosi, lontani dalla patria, sarebbe stato terribile. Alla fine ci scappa anche un abbraccio, mentre il povero Yoo per lasciare il campo si affida ai lettighieri e dà forfait per la giornata conclusiva. Però non tornano a crescere le azioni di Claudio. È stato lui a ridurre il numero uno dei tennisti coreano in quelle condizioni. La pioggia lo ha fermato (1-6, 8-6, 6-3), proprio mentre si avviava a raccogliere il terzo punto risolutivo, e il coreano Song, alla ripresa del match, ha inflitto a Claudio un 6-2, 6-2 che si commenta da sé. Cané, invece, ha affrontato la riserva Kim Bong, impiegato della stessa fabbrica del povero Yoo. L'errore della panchina coreana? Forse quello di non aver fatto riposare il loro ipotetico numero uno lavorato così bene al corpo e ai fianchi da Claudio detto il temporeggiatore. Ma comunque vada, ditemi, fu vera gloria? Ed è giusto che un sabato pomeriggio verso le diciassette di sera un telecronista possa rivolgersi a Capitan Panatta per telefono e dirgli: *«Scusa se ti sveglio all'una di notte, ma ho voglia di sapere che cosa ne pensi di questo trionfo di Claudio»*. Trionfo, sì, quel telecronista ha parlato di trionfo. E Adriano dall'altra parte del filo, quello asiatico: *«È una eloquente risposta a tutti quei detrattori del tennis azzurro e di Claudio in particolare»*. Adesso sta piovendo e ripiovendo sul campo di Seul. Ricordate? Claudio a Palermo, dopo una partita durata tre giorni, per via del maltempo, riuscì a dare il punto risolutivo all'Italia, contro Victor Pecci. Ma adesso mi sembra che gli azzurri esagerino in questi spareggi tennistici che vanno sempre più ai rigori e sempre con rappresentative di secondo piano. Perché allora non ripescare anche la Corea del Sud e mantenerla in A proprio in omaggio alle Olimpiadi che sta organizzando e che saranno aperte per la prima volta al tennis? Per me Italia-Corea del Sud è finita 1-1. Mandare in campo l'invalido Yoo nel doppio è stato un autentico hara-hiri. Con Kim schierato accanto a Song avremmo registrato ben altra musica.

Gaio Fratini

TRIATLON

☐ **Albarella.** Nell'isola di Albarella si è svolto il campionato italiano di triatlon, specialità corto (1 km di nuoto, 40 km di bicicletta e 10 km di corsa), finale del circuito «Superprestige Trofeo Columbus». Le precedenti prove si erano svolte a Grado e a Lavarone. Al traguardo della competizione è giunto primo il neo-campione italiano Giancarlo Bettin 1h 44'15". Prima della categoria femminile, Anna Dondoglio. Ad Albarella erano al via 250 atleti di cui alcuni provenienti dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania Ovest.

SCHERMA

☐ **Mondiali.** Con un magro bottino, decisamente al di sotto delle nostre possibilità, si è conclusa l'avventura mondiale della nostra rappresentativa azzurra. In base alla classifica a punti la Germania Ovest ha vinto la manifestazione con 93 punti seguita dall'Urss con 81. Terza è l'Italia con 76 punti. Complessivamente le nostre armi bianche hanno conquistato due medaglie di bronzo: con Cervi nel fioretto maschile e con il fioretto femminile a squadre. Di seguito, comunque, vi proponiamo tutti i piazzamenti degli azzurri a questi Mondiali di Losanna (Svizzera): *Fioretto Maschile:* 3) Cervi. *Fioretto Maschile a Squadre:* quinto posto. *Fioretto Femminile:* 5) Gandolfi; 7) Vaccaroni. *Fioretto Femminile a Squadre:* terzo posto. *Sciabola:* 8) Scalzo. *Sciabola a Squadre:* quinto posto. *Spada:* 4) Mazzoni; 7) Pantano. *Spada a Squadre:* quinto posto.

NUOTO

☐ **Lecco.** In seguito ad una ordinanza emessa dalla regione Lombardia per il divieto assoluto di balneazione su tutto il lago di Como, è stata sospesa la quinta maratona internazionale Dervio-Lecco, che avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima 2 agosto.

☐ **Patron.** Orietta Patron ha battuto con 4'15"37 il primato italiano assoluto dei 400 stile libero nel corso della finale dei campionati europei juniores nella quale si è piazzata al secondo posto. Il precedente record era stato stabilito da Carla Lasi il 15 giugno 1984 a Roma con 4'15"51. Con questa prestazione di rilievo la Patron si è guadagnata il passaporto per gli europei maggiori che si disputeranno a Strasburgo.

BASEBALL

☐ **Europei.** Il bel sogno degli azzurri di Ambrosioni è durato pochissimo: perdendo il match decisivo per manifesta inferiorità (16-1), l'Italia del baseball ha lasciato all'Olanda il titolo continentale e, con esso, il diritto di andare a Seul a rappresentare l'Europa nel torneo del «batti e corri». Subito in svantaggio 0-2 dopo le prime due partite, l'Italia era riuscita a pareggiare il conto rendendo indispensabile la quinta partita e qui, anche perché sopraffatti dalla responsabilità, gli italiani non sono praticamente esistiti, come dimostra il punteggio finale. Molto probabilmente, se ci fossimo aggiudicati il primo incontro letteralmente buttato alle ortiche per il solo errore tattico commesso da Silvano Ambrosioni, il risultato finale sarebbe stato diverso; così, invece, non resta che leccarsi, ancora una volta, le ferite e riconoscere che, nel complesso, gli olandesi sono più forti di noi. Salvo non sia giusta la voce «malandrina» che voleva gli azzurri scarsamente motivati a vincere il titolo europeo in quanto la Federazione aveva già deciso di non andare a Seul.

TIRO AL VOLO

☐ **Europei.** È partita alla volta di Lahti (Finlandia) la nazionale italiana di tiro al piattello. Nella località nordica sono in programma i campionati europei delle specialità della fossa olimpica e dello skeet. Per la prima, il c.t. azzurro, Sabino Panunzio ha scelto Silvano Basagni, Andrea Checchi, Daniele Cioni, Luciano Giovannetti, Albeno Pera. Per lo skeet ha convocato Andrea Benelli, Celso Giardini e Luca Scribani-Rossi.

PINNATO

☐ **Pesaro.** l'UISP-Bologna ha vinto il campionato italiano di società. Con questo successo il club bolognese si è aggiudicato definitivamente la Coppa Fips. Meritano una menzione, oltre a Simona Nanni, Monica Crovetti, Valeria Negrini e Carlo Fiorentini.

WINDSURF

☐ **Palermo.** Paco Wirz nella categoria «leggeri», Riccardo Giordano in quella «pesanti» e Alessandra Sensini in quella riservata alle donne, hanno vinto l'ottavo campionato italiano di tavola a vela classe seconda divisione I.Y.R.U. disputatosi nelle acque di Mondello (PA).

VELA

☐ **Pavesi.** Francesca Pavesi, attuale campionessa mondiale, si è laureata per la seconda volta campionessa europea a conclusione delle gare del campionato di Vale classe «Laser» a Lido di Classe (RA). Con quattro primi posti, un secondo e un terzo ha vinto con grande distacco sulle altre concorrenti. In campo maschile la vittoria è andata allo svedese Per Ahlby.

ROTELLE

☐ **Gigliotti.** Antonio Gigliotti, della Roma Folgore, ha vinto il titolo italiano di pattinaggio artistico a rotelle nella gara degli esercizi obbligatori della categoria singolo maschile juniores dopo una lotta molto dura con il riminese Roberto Giannini, finito alle sue spalle.

CICLISMO

☐ **Moser.** Francesco Moser parteciperà al 42.mo «Trofeo Matteotti» in programma domenica 2 agosto a Pescara e valevole per la Coppa Italia professionisti e come prova di selezione per la formazione della squadra azzurra che parteciperà ai Campionati del Mondo.

☐ **Umbria.** Si svolgerà lunedì 10 agosto il «35. Giro Internazionale dell'Umbria», gara per professionisti, valida come selezione per il c.t. azzurro Martini per la formazione della squadra che prenderà parte ai Mondiali. Il percorso, presentato dall'organizzatore Franco Mealli, si snoderà su un circuito ai piedi di Perugia. Più precisamente in tre frazioni del capoluogo umbro: Pianello-Ripa-S. Egidio. Il tutto per poco più di 10 km da ripetersi undici volte per complessivi 217 km. La partenza è prevista da Pianello e l'arrivo a Ripa.

PUGILATO

☐ **Nati.** Uno stupendo match quello tra Valerio Nati e Vincenzo Limatola valido per il titolo europeo dei pesi piuma. Sul ring di Silvi Marina (Teramo) i due avversari si sono picchiati senza pause dal suono del gong sino alla contestata conclusione che è giunta dopo la fine della settima ripresa. Impegnati in un violento scambio, sia Nati che Limatola, non hanno udito il suono della campana. L'arbitro il signor Loews di Milano ha ordinato lo «stop» senza intervenire per separare i due pugili. Sono volati così alcuni colpi di troppo e un gancio sinistro di Limatola ha colpito alla mascella Valerio Nati, che è crollato al tappeto. Dopo il rituale conteggio l'arbitro ha interpellato i giudici prima di decretare la logica e ineccepibile sconfitta di Limatola per squalifica, come previsto dal regolamento. Una decisione che non è piaciuta a nessuno ed ha suscitato le vivaci proteste del clan del salernitano Limatola (25 anni), autentica sorpresa della serata. Da parte sua Valerio Nati (31 anni) ha dichiarato che ora vuole battersi per un mondiale. Solo dopo è disposto a concedere una giusta rivincita al bravo Limatola. Un match difficile e sofferto da entrambi i contendenti: probabilmente se fosse giunto al limite delle dodici previste riprese, avrebbe avuto ugualmente una coda polemica. Al momento della squalifica i giudizi dei giudici erano i seguenti: arbitro Loews 59 pari, giudice Della Michelina 60-56 per Limatola, giudice Casentino 59-58 per Nati. Un bel rebus!

☐ **Lora.** Il colombiano Miguel Lora ha facilmente conservato il titolo mondiale dei pesi gallo (versione WBC) battendo il messicano Antonio Avelar per «stop» del combattimento da parte dell'arbitro venezuelano José Simon Deina alla quarta ripresa. Lora, che difendeva per la quarta volta la corona mondiale, aveva largamente dominato i primi tre round. Lora, 26 anni, è imbattuto dopo 27 incontri.

MOTOCROSS

☐ **Coppa Mille Dollari.** A San Severino Marche (Macerata) è stata corsa la seconda prova della «Coppa Dei Mille Dollari», triangolare internazionale di Motocross classe 500 cc. Questi i risultati delle gare. Prima manche: 1. Andreani (Jamaha), 2. De Carli (Honda), 3. Xhicks (Honda). Seconda manche: 1. Andreani (Jamaha), 2. Gaspardone (Honda), 3. M. Rinaldi (Suzuki). Terza manche: 1. Andreani (Jamaha), 2. De Carli (Honda), 3. Xhicks (Honda). Classifica assoluta dopo la seconda prova: 1. Michele Rinaldi (Suzuki) 91 punti; 2. Andreani (Jamaha) 80; 3. De Carli (Honda) 79; 4. Carducci (Kawasaki) 59; 5. Xhicks (Honda) 43; 6. Carlo Rinaldi (Suzuki) 42; 7. Gaspardone (Honda) 37; 8. Liles (Kawasaki) 35; 9. Cesari (Kawasaki) 29; Manzo (KTM) 29; 11. Contini (Cagiva) 25.

PROTAGONISTA (SFORTUNATO) IL RINVIGORITO PORSCHE-MCLAREN. PIQUET, PRIMO, SCAVALCA SENNA IN CLASSIFICA. FERRARI SEMPRE PIÙ GIÙ

NELSON ÜBER ALLES

HOCKENHEIM. Le Ferrari come i Carabinieri? Sembrerebbe proprio di sì, almeno a giudicare dalle numerose barzellette che circolano sulle disavventure della «rossa». La più recente delle battute *(«Sapete perché la Ferrari è il soggetto preferito dai fotografi? Perché non viene mai mossa»)* cercava smentite nel G.P. di Germania e in effetti a Hockenheim qualche movimento dei piloti c'è stato: quello di Alboreto nello scendere dalla vettura e quello di Berger nel ritornare a piedi verso i box. Per gli spostamenti della macchina, invece, bisognerà probabilmente attendere almeno fino all'anno prossimo. Chi è riuscito a mandar giù l'ennesima delusione ferrarista non ha poi corso il rischio di annoiarsi, visto che l'appuntamento tedesco è stato caratterizzato da un continuo susseguirsi di imprevisti e colpi di scena. Non tragga in inganno la prevista vittoria di un motore Honda; il vero protagonista è stato il rinvigorito Porsche che equipaggia le McLaren. Prost ha cullato a lungo sogni di gloria e il successo gli è sfuggito di mano a soli quattro giri dal termine, quando già stava pregustando la festa del ventottesimo sigillo, record assoluto per la F. 1. Invece la fortuna ha deciso improvvisamente di baciare un altro e la scelta è caduta su Piquet, al primo traguardo stagionale dopo ben sei secondi posti. In un sol colpo Nelson è balzato in testa alla classifica iridata scavalcando Senna e distanziando il rivale Mansell, autore quest'ultimo di un lungo duello con Prost giocato sul filo dei secondi in pista come ai box per il cambio dei pneumatici prima che la sorte accomunasse entrambi nel ritiro. Detto del secondo posto del regolare Johansson e della terza piazza di un Senna penalizzato da un motore un po' bolso rimangono da sottolineare i piazzamenti in zona punti di Streiff, Palmer e Alliot. Tre piloti con il motore aspirato, ma soprattutto tre piloti che sulla griglia di partenza erano schierati in penultima e terz'ultima fila; fatto che la dice lunga sull'incredibile ecatombe di motori che ha cancellato dall'ordine di arrivo ben diciannove delle ventisei vetture partenti. Arrivato al giro di boa il Mondiale andrà ora a visitare l'Est per un G.P. d'Ungheria che dovrebbe confermare o smentire tante, inedite situazioni: l'ambizione di Piquet, la voglia di rivincita di Mansell, la ritrovata vigoria dei motori Porsche. Fra i tanti interrogativi un'unica, prevedibile certezza: sul podio della Formula 1 di Ferrari c'è rimasto soltanto il ricordo. O, se volete, lo spumante.

Franco Montorro

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Nelson Piquet** (Williams-Honda) in 1h21'25"091, alla media (record) di 220,394 kmh; 2. Johansson (McLaren-Porsche) a 1'39"591; 3. Senna (Lotus-Honda) a 1 giro; 4. Streiff (Tyrrell-Ford) a 1 giro; 5. Palmer (Tyrrell-Ford) a 1 giro; 6. Alliot (Lola-Ford) a 2 giri; 7. Prost (McLaren-Porsche) a 5 giri. Gli altri piloti non sono stati classificati.
Giro più veloce in gara: Nigel Mansell (Williams-Honda) 24° in 1'45"716 alla media di 231,462 kmh (nuovo record del tracciato).

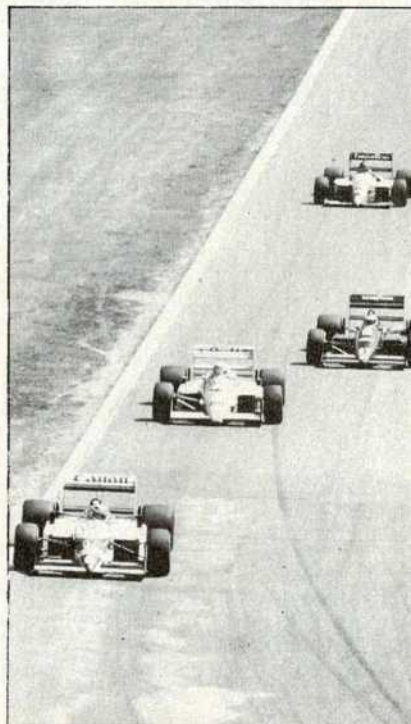
COSÌ IL MONDIALE PILOTI (DOPO 8 GRAN PREMI)

1. **Piquet**	p. 39	8. **Nakajima**	6	**Boutsen**	2
2. **Senna**	35	9. **De Cesaris**	4	**Warwick**	2
3. **Mansell**	30	**Cheever**	4	17. **Arnoux**	1
4. **Prost**	26	**Palmer**	4	**Capelli**	1
5. **Johansson**	19	**Streiff**	4	**Alliot**	1
6. **Berger**	9	13. **Fabi**	3		
7. **Alboreto**	8	14. **Brundle**	2		

... E QUELLO MARCHE

1. **Williams**	p. 69	5. **Tyrrell**	8	9. **Zakspeed**	2
2. **McLaren**	45	6. **Arrows**	6	10. **March**	1
3. **Lotus**	41	7. **Benetton**	5	**Ligier**	1
4. **Ferrari**	17	8. **Brabham**	4	**Lola L.**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
9 agosto	**GP di Ungheria**	Budapest
16 agosto	**GP d'Austria**	Zeltweg
6 settembre	**GP D'ITALIA**	Monza
20 settembre	**GP del Portogallo**	Estoril
27 settembre	**GP di Spagna**	Jerez
18 ottobre	**GP del Messico**	Città del Messico
1 novembre	**GP del Giappone**	Suzuka
15 novembre	**GP d'Australia**	Adelaide

Nelle fotoAmaduzzi, **Piquet, vincitore del Gp di Germania, precede Senna (anche nella graduatoria del mondiale), Alboreto e Boutsen;**
in alto, **la Williams di Nelson Piquet in primo piano**

OFFSHORE/LA 26.A VIAREGGIO-BASTIA-VIAREGGIO

CON SUN INTERNATIONAL STEFANO CASIRAGHI HA TROVATO IL SUCCESSO DA TEMPO ATTESO BEFFANDO IL FAVORITO GANCIA DEI GANCIA

LA PRIMA VOLTA DI CAROLINO

di **Franco Fiorucci**

VIAREGGIO. Fotografi scatenati domenica scorsa all'arrivo della 26.a Viareggio-Bastia-Viareggio: non tanto per la bella barca che ha vinto, il Sun International costruito dai Cantieri Uniti di Viareggio, quanto per il suo capo-equipaggio, Stefano Casiraghi, marito di Carolina di Monaco. Questa volta niente cronache rosa: ma un meritato successo conquistato al termine di una avvincente sfida con il Gancia dei Gancia, finito secondo. Il distacco al traguardo è stato di poco meno di cinque minuti, ma è un dato bugiardo. Al passaggio da Bastia era la barca di Bruno Abba-

Sopra, **il monocarena CV «Sun International» di Casiraghi, Polli, Barca: si è imposto nella ventiseiesima edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio.** Nella pagina accanto, **Stefano Casiraghi,** in alto, fotoBriguglio, **e il Gancia dei Gancia di Abbate, giunto secondo**

te a essere in testa, davanti al Sun International di una manciata di secondi; all'isola Capraia, sulla via del ritorno, la situazione non era cambiata, ma sotto il cofano del Gancia dei Gancia si è verificato un primo cedimento: il turbo di un motore ha ceduto, e il rendimento ovviamente è calato. Poco dopo, altra rottura: i bilancieri dell'altro motore e a quel punto il duello è finito. Risultato: il CUV di Casiraghi, spinto da motori Lamborghini — è tornato così alla vittoria dopo un lungo periodo di astinenza — davanti all'Isotta Fraschini di Bruno Abbate.

DELUSIONE. Tanta era la gioia del monegasco (per matrimonio) Casiraghi quanto cocente è stata la delusione per l'equipaggio del Gancia dei Gancia. Ma d'altra parte la classicissima dell'offshore mediterraneo ha comportato come al solito una falcidia di barche. Delle 31 imbarcazioni che hanno preso il via davanti al molo di Viareggio stracolmo di pubblico (non meno di ventimila spettatori) solo undici hanno concluso la gara. Il mare tra l'Arcipelago Toscano e la Corsica come al solito non era molto calmo. La Capitaneria di Porto di Viareggio parlava di mare «forza 3-4», e i concorrenti al loro rientro hanno raccontato di onde di un paio di metri e di vento. Quel che bastava per rendere il campo di gara perfettamente in linea con la tradizione «dura» della V-B-V, che nel panorama dell'offshore europeo è rimasta forse l'unica competizione veramente d'altura. Inevitabile quindi la moria di trasmissioni e di motori. Tra i primissimi ad uscire di scena (anzi a non entrarci neanche, per essere precisi) il Micromax di Fabio Buzzi, che ha voluto riportare in gara questa barca, messa da parte dopo le deludenti prove dell'anno scorso. An-

segue

COSÌ AL TRAGUARDO

6 EQUIPAGGIO	IMBARCAZIONE	SCAFO	MOTORE	TEMPO
1. Casiraghi-Polli-Barca	Sun International	Mon. CUV	Lamborghini	in 3.13'54"
2. Abbate-Gancia-Gumbiner-Novi	Gancia dei Gancia	Mon. CUV	Isotta Fraschini	3.18'33"
3. Ravizza-Vanoli-Ravizza-Ciceri	Annabella	Mon. CUV	Isotta Fraschini	3.27'10"
4. Spelta D.-Riganti-Galtrucco	S. Benedetto Schweppes	Mon. CUV	Isotta Fraschini	3.27'51"
5. Repossi-Diridoni-Riganti	Paul Picot	Mon. CUV	Isotta Fraschini	3.35'00"
6. Missoni-Statua-Caputi-Missoni-Buonomo	Chesterfield Missoni	Mon. CUV	Lamborghini	3.41'33"
7. Bardelli-Mariani-Arlotti	Ideal Standard	Mon. Picchiotti	Isotta Fraschini	3.42'14"
8. Radice-Villa-Monti-Ferraris	Polli	Catam. F.B. Marine	Red Aifo	4.05'12"
9. Zodo-Torriani-Carnevale	Dimensione Uomo	Monoc. CUV	Mercruiser	4.22'13"
10. Luglio-Cola-Gagliotta	Spray Pan	Mon. CUV	Lamborghini	4.33'33"
11. Curioni-Ragazzi-Burioni-Droukers	Lario-Harvey & Crombie	Mon. Apache	Lamborghini	4.36'05"

COSÌ L'EUROPEO CLASSE I

PILOTA	IMBARCAZIONE	PUNTI	PILOTA	IMBARCAZIONE	PUNTI
1. Radice	Polli	1103	12. Pironi	Colibrì	264
2. Abbate	Gancia dei Gancia	1092	13. Luglio	Spray Pan	261
3. Spelta	San Benedetto	1034	14. Cozzi	Grunland	244
4. Gioffredi	Mededil	965	15. Petri	Miura	169
5. M. Ballabio	BAby Cresci	840	Corbelli	Pozzi Ginori	169
6. Ravizza	Annabella	818		CLASSE 2	
7. Bardelle	Outsider	700	1. Marret	Divin	1425
8. Casiraghi	Sun International	566	2. Millarini	Phonola	1300
9. P. Fruitier	Euromarche	478	3. Gualdambrini	Cianuro	652
10. Ragazzi	Fresh & Clean (mono)	394	4. Reverberi	Bubu 2°	569
11. Repossi Spelta	Paul Picot	292	5. Rivelli	Gatoil	522

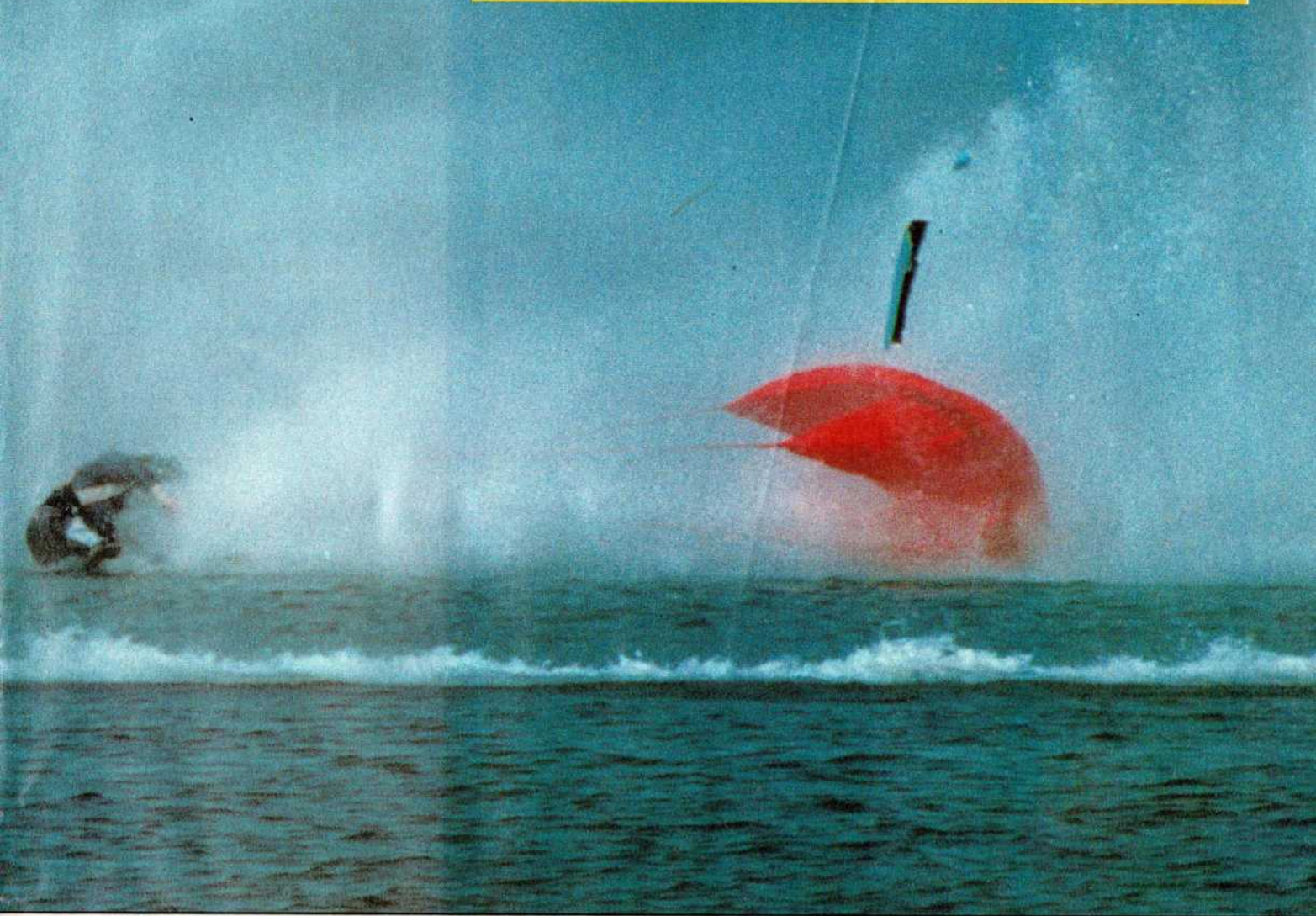
... E IL TRICOLORE

PILOTA	IMBARCAZIONE	PUNTI	PILOTA	IMBARCAZIONE	PUNTI
1. B. Abbate	Gancia dei Gancia	1545	7. Bardelle	Outsider	569
2. Radice	Polli	1425	8. Zavanella	Lavasbianca	225
3. Gioffredi	Mededil	909	9. Bardelli	Ideal Standard	169
4. Spelta	San Benedetto	880	Corbelli	Pozzi Ginori	
5. G. Repossi Spelta	Paul Picot	843	Ragazzi	Fresh & Clean	
6. Ravizza	Annabella	648			

OFFSHORE

segue

che il Babycresci di Fulvio Maria Ballabio, vincitore a Saint Tropez e a Montecarlo, non è partito, così come hanno fatto il Mursia, il San Benedetto (che ha compiuto numerose fumanti evoluzioni sulla linea di partenza prima di rientrare in porto definitivamente) il francese EST e il nuovissimo Saima di Bonvicini, Corbelli e Mareschi. Questa barca era la novità più importante di Viareggio. Dal punto di vista tecnico si tratta di un catamarano di 32 piedi costruito in alluminio dalla Lamborghini, dotato di motori di 5700 cmc, con quattro valvole per cilindro.

MARTINI. A doversi ritirare troppo presto è stato anche il Martini Bianco di Fiorio, Molinari e Bodega. Al passaggio dell'isola del Tino era secondo e andava molto bene, poi uno dei quattro motori Lancia-Ferrari (gli stessi impiegati sulla Lancia Thema 8.32, da cui ha mutuato il numero di gara) si è ammutolito, seguito presto dagli altri tre. Chi era andato alla V-B-V con propositi di riscossa era il pluricampione europeo, e già vincitore della classicissima versiliese, Renato Della Valle. Per la corsa toscana aveva messo da parte il nuovo scafo di 41 piedi (che monta tre motori Lamborghini) per rispolverare il «38 piedi» che gli ha regalato tante vittorie. La scelta si è dimostrata giusta fino al passaggio davanti a Viareggio di ritorno dalla Liguria. Della Valle e il suo Pinot di Pinot erano terzi, dopo essere stati anche in testa, ma le trasmissioni hanno ceduto, costringendo la barca al ritiro con entrambi i piedi rotti. A proposito di Della Valle, c'è da dire che la gara viareggina è

stata utile al pilota milanese anche per lo sviluppo della sua nuova barca, quella citata, di 41 piedi e con tre motori. Ha finito in sesta posizione. Tra i protagonisti della gara, nella fase iniziale c'è stato il Pozzi Ginori di Corbelli, Doveri, Gera, poi ritiratisi, e «Annabella» dei fratelli Ravizza, terzi.

MONOCARENA. Come era prevedibile la corsa ha visto il dominio dei monocarena, date le caratteristiche del campo di gara. Anche i soliti catamarani «ognitempo» hanno dovuto farsi da parte. Il Mededil di Gioffredi si è ritirato subito mentre un po' meglio ha fatto «Polli» al Radice. È finito ottavo, conquistando così quella manciata di punti che gli ha consentito di mantenere la testa del campionato continentale di classe I. Bruno Abbate è invece leader del campionato italiano.

f. f.

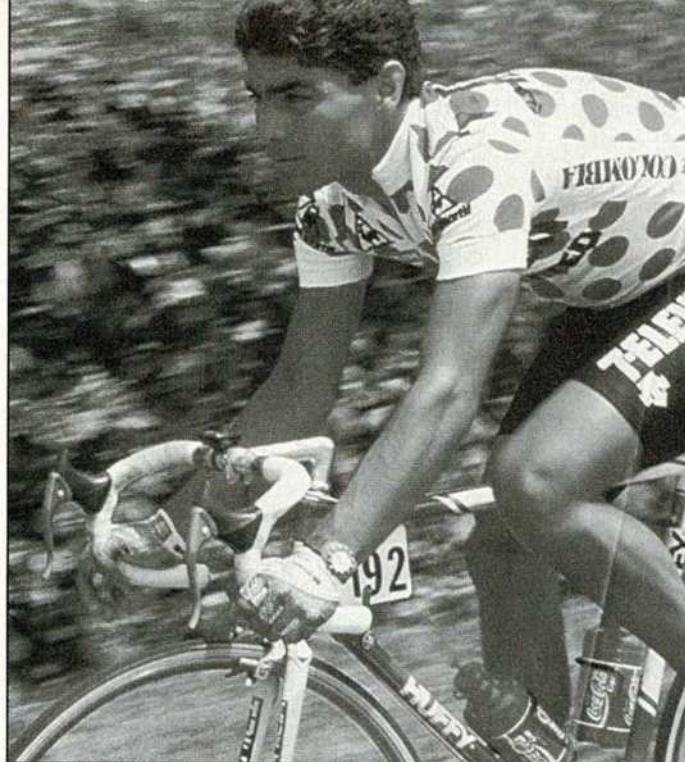
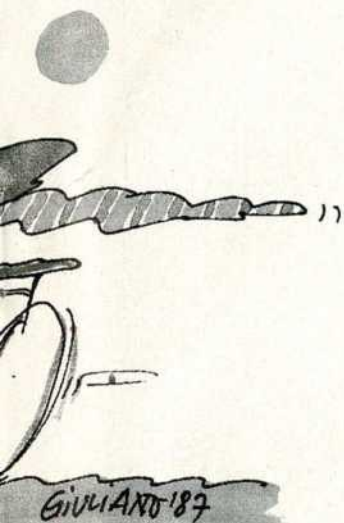
QUESTI SÌ, SONO DEI DRAGSTER!

Offshore, inshore e ora... dragster marini. Proprio a una gara di quest'ultima specialità si riferiscono le immagini che vi mostriamo. Sul Lago Irving, in California, Rich Card è stato protagonista di un sensazionale volo mentre viaggiava a 180 chilometri all'ora con la sua imbarcazione dotata di un motore da 500 CV (fotoRickCline/Sipa Press)

UNA SPLENDIDA MARATONA DI 4.200 CHILOMETRI GIOCATASI SUL FILO DEI SECONDI HA ESPRESSO I CAMPIONI DI DOMANI: BERNARD, DELGADO, MOTTET, IL MESSICANO ALCALA. IL CICLISMO ITALIANO HA PAGATO I SUOI ERRORI. PER L'IRLANDESE UNA BELLA RIVINCITA SU UNA CARRIERA CHE, DOPO UN AVVIO FOLGORANTE, ERA SCIVOLATA NELLA ROUTINE: CON L'ACCOPPIATA GIRO-TOUR HA CONQUISTATO TUTTI

IL MONDO E' DI ROCHE

di **Ermanno Mioli**

PARIGI. Arrivò a Parigi sette ani fa, come un emigrante. Faceva già sera. Non trovando risposta al trillo del campanello della pensioncina, dormì sul boulevard, appoggiando la testa al bagaglio di tela, come un barbone. Stephen Roche è tornato nella capitale come l'ultimo imperatore: attraverso l'arco di trionfo, sfilando sui Campi Elisi, sull'ammiraglia scoperta. La vittoria nel Tour più appassionante e incerto degli ultimi anni gli ha aperto la prestigiosa porta della storia sportiva. Roche, dublinese di gusti semplici, con una filosofia di vita ispirata al «chi si accontenta gode» è diventato improvvisamente un eroe. Al Museo Grevin del ciclismo si sta preparando la sua statua di cera da affiancare a quelle di Coppi, Anquetil, Merckx e Hinault. Azzeccando l'accoppiata Giro-Tour nello stesso anno, è entrato fra i grandi. Una bella rivincita sulla anonima vita nella fabbrica in cui il padre era sorvegliante: su una carriera che, dopo un avvio quasi folgorante, era scivolata nella routine; sulla sfortuna che per un ginocchio malcurato da tanti professoroni gli aveva sottratto l'intera stagione passata portandolo sull'orlo della rinuncia; su tanti colleghi quali non apprezzando il suo humour e il suo fatalismo lo giudicavano uno sciocccherello senza carattere.

Nelle fotoSipaPress, **Stephen Roche (nella pagina accanto): con l'accoppiata Tour-Giro l'irlandese ha il mondo del ciclismo in pugno.** Sopra, **il messicano Alcala, campione di domani**

FURBIZIA. Che fosse dotato di attributi e furbizia, Stephen lo aveva dimostrato al Giro d'Italia. Da una situazione delicata nella quale era entrato con un colpo basso, da perdente e antipatico usciva da vincitore e simpatico. Soprattutto l'ha dimostrato a La Plagne, discussa megalopoli d'alta quota, paradiso degli sciatori e inferno degli ecologisti. Milioni di telespettatori hanno visto sulla sua faccia segnata, pallida, con gli occhi spenti che si socchiudevano stancamente, la maschera del rianimatore. Non si stava consumando una tragedia, tipo Simpson-Mont Ventoux, come preconizzavano i toni teatrali del telecronista. Roche stava semplicemente pagando il debito di ossigeno, dopo uno sforzo, a quota duemila, ai limiti dello sforzo umano. Una «volata» in salita in apnea di quasi un chilometro per strappare a Delgado, che gli stava soffiando il Tour per quaranta secondi. Il Tour, pure condotto con saggia prudenza fino al momento giusto (lui che è attaccante nato) Roche l'ha vinto per tre quarti in quella tappa alpina. Anche perché aveva messo a dura prova l'avversario, lavorandolo al corpo sul Col de la Madléine, costringendolo a dispensare energie che poi gli sono mancate al momento del forcing: già un minuto abbondante. Ridotto lo svantaggio a un soffio (quattro secondi) Stephen ha capito che il Tour era suo. *«È stata la giornata più sofferta della mia vita; ho dato tutto perché sapevo che mi giocavo tutto»* ha detto Roche la sera in albergo, a cena con i compagni, come se la crisi (spacciata per tragedia) non fosse mai avvenuta. Il carattere forte l'ha dimostrato anche sdrammatizzando il crollo. E partendo ancora all'attacco, il giorno dopo, sia sulle dure rampe del Col Joux Plaine, sia nella insidiosa discesa verso Morzine, dove la sua audacia e la sua furbizia (il piano era stato preparato con Davide Boifava e con il supergregario Schepers) prevalevano sulle forze non ancora domate dello spagnolo. La «cronometro» di Digione era solo una pennellata al capolavoro: Delgado era sempre stato nettamente staccato nelle cronotappe precedenti (anche nei Tour passati). Come avrebbe potuto Roche, così forte di muscoli e di nervi da superare anche un'iniqua penalizzazione di 10" per una borraccia ricevuta al centro della pattuglia in fuga anziché in coda (ma ancora più iniqua perché la trasgressione era «pubblicitaria») perdere stavolta, di fronte alla grande occasione?

CARATTERE. Il carattere di Roche, la capacità di sofferenza, la totale assenza di isterismi (anche nelle situazioni di maggior tensione) la volontà di insistere dopo quattro Tour, ci riportano immediatamente, per contrapposizione, al ciclismo italiano. Per trovare atleti di questo tipo si deve riandare al Gimondi del Tour '65 (e dei tre Giri) e al penultimo Moser. Ve li immaginate, in situazioni così difficili i nostri campioni d'oggi? Ce ne ha dato un esempio Saronni abbandonando nella tappa di Pau, praticamente al primo ostacolo. Su questa «resa» di Beppe che aveva assistito sempre in retrovia alle prime battaglie, Jacques Goddet ha scritto su «L'Equipe»: «Saronni ha rasentato l'indecenza». Non mi stupisco, invece, di un comportamento che perdura ormai da quatttro anni. Purtroppo tollerato (quando non giustificato) non solo da sponsor che han-

COSÌ ALLA FINE

1. Stephen Roche (Irl) in 115.27'42"; 2. Pedro Delgado (Spa) a 40"; 3. Jean-François Bernard (Fra) a 2'13"; 4. Charles Mottet (Fra) a 6'40"; 5. Luis Herrera (Col) a 9'32"; 6. Fabio Parra (Col) a 16'53"; 7. Laurent Fignon (Fra) a 18'24"; 8. Anselmo Fuerte (Spa) a 18'33"; 9. Raul Alcala (Mex) a 21'49"; 10. Marino Lejaretta (Spa) a 26'13".

LA LONGO MEGLIO DI MARIA

1. Jeannie Longo (Fra) in 27.33'36"; 2. Maria Canins (Ita) a 2'52"; 3. Ute Enzenauer (Ger) a 12'14"; 4. Tamara Poliakova (Urss) a 16'6"; 5. Roberta Bonanomi (Ita) a 17'37"; 6. Unni Larsen (Nor) a 20'32"; 7. Dany Bonnoront (Fra) a 21'54"; 8. Nadezhda Kibardina (Urss) a 22'31"; 9. Dominique Damiani (Fra) a 23'31"; 10. Cecile Odin (Fra) a 25'29".

I PLURIVINCITORI

CICLISTA	VITTORIE
Anquetil	5 (1957, 61, 62, 63, 64)
Merckx	5 (1969, 70, 71, 72, 74)
Hinault	5 (1978, 79, 81, 82, 85)
Thys	3 (1913, 14, 20)
Bobet	3 (1953, 54, 55)

seguono con 2 successi a testa Petit-Breton, Lambot, **Bottecchia**, Frantz, Leducq, Magne, **Bartali**, **Coppi**, Thevenet, Fignon.

LE ACCOPPIATE GIRO-TOUR

Merckx	3 (1970, 72, 74)
Coppi	2 (1949, 52)
Hinault	2 (1982, 85)
Anquetil	1 (1964)
Roche	1 (1987)

I SUCCESSI PER NAZIONE

NAZIONE	VITTORIE
Francia	36
Belgio	18
Italia	8
Lussemburgo	4
Olanda	2
Spagna	2
Svizzera	2
Stati Uniti	1
Irlanda	1

statistiche a cura di **Lamberto Righi**

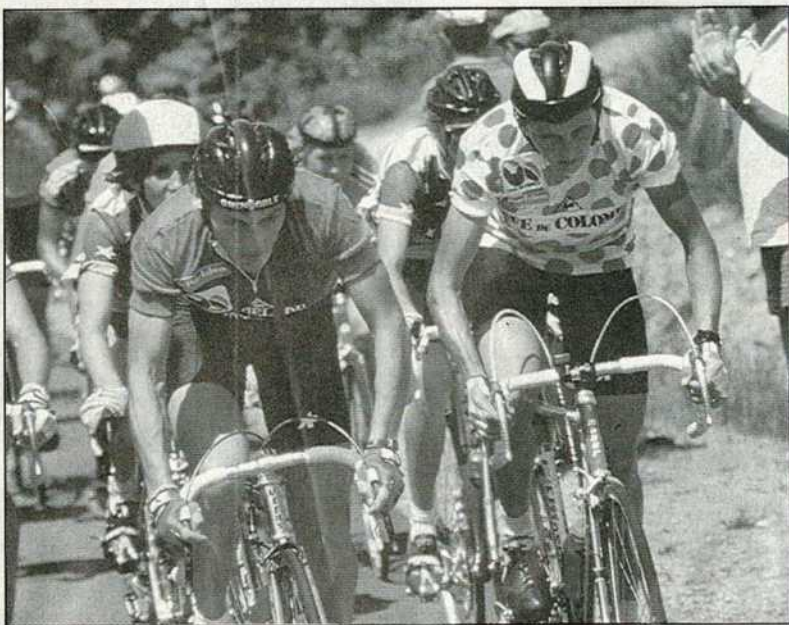
TOUR DE FRANCE

segue

no scambiato gli affari con gli affetti, ma anche da certa critica. Che avrebbe dovuto invece, scuotere l'ex campione, o indurlo a chiudere una carriera bella e a tratti entusiasmante che non andava però offuscata, scendendo poi a penosi livelli. Ha detto Merckx parlando di Fignon, della sua feroce ansia di rifarsi e parlando in contrapposto a Saronni. *«Un corridore può essere recuperato fino a quando c'é volontà espressa dai comportamenti non dalle parole».* La nostra spedizione (tre squadre) non può definirsi fallimentare soltanto perché la «Carrera», la squadra di Roche, è italiana. E perché altre volte è andata peggio! Qualche sprazzo, all'inizio, dei giovani Amadio e Bottoia della «Chateau d'Ax-Brianzoli», la maglia gialla di Piasecki della Del Tongo-Colnago, il quindicesimo posto del trentatreenne gregario Luciano Loro, dignitoso, ammirevole sulle montagne, primo italiano (come fu primo nel 1982 piazzandosi 22°). Tuttavia non si è visto il Bontempi 1986. Ha vinto il volatone di Troyes, ma la vittoria gli è stata tolta per positività da eccesso di testosterone nelle urine. E Contini, pure positivo nella tappa di Pau, dove è giunto a 17' è stato più grigio del grigio, tanto da annunciare, saggiamente, che a fine stagione chiuderà. Ci siamo «segnalati» per l'episodio Saronni, per i fattacci dell'antidoping (due su tre pescati fino alla quindicesima tappa sono italiani), per la «tircheria» di Vanotti, espulso dalla corsa per traino, per l'assenza della minima iniziativa, dopo le prime tappe.

MOSER. Il ciclismo italiano paga i suoi errori. Che comunque sono soltanto dei corridori. Paga l'andazzo, la permissività, il comodismo. La mancanza di volontà di soffrire, la necessità di andare a spasso al Tour come scuola per giovani. C'è una diagnosi di Roche sul nostro ciclismo piuttosto precisa: *«La riuscita di Moser induce a far pensare ai giovani che si possono ottenere grandi risultati solo con l'aiuto della scienza. Alla base, invece, ci deve essere il sacrificio, e in Italia c'è sempre meno. Bisogna allenarsi intensamente, mangiare il giusto, dormire l'indispensabile. I corridori italiani sono invece sempre più occupati in analisi cliniche, in test strani. Se hanno male alle gambe in montagna è perché marciano a 350 sotto anziché a 400, ed esigono che biciclette e gomme siano sempre più leggere, e altre diavolerie come i computers sul manubrio. Ma non corrono quasi mai all'attacco e perdono l'abitudine alla sofferenza. Ecco perché non vengono al Tour, e quando vengono si salvano in pochi».* Si sono salvati almeno i suoi compagni della «Carrera» Ghirotto, Cassani, Perini, gregari d'oro. Meno male che ha vinto uno squadrone italiano che ricorda la «Salvarani» e la «Molteni» dei bei tempi. La «Carrera» ha già fatto suoi: Sanremo, Giro, Campionato Italiano, Tour. Ma perderà Roche che per un miliardo (una cifra perfino modesta per certi calciatori...) passa nel 1988 alla «Fagor». Potrà sostituirlo? In questo splendido Tour giocatosi sui secondi dopo 4.200 chilometri nonostante la durezza dei percorsi sono affiorati i campioni di domani: in primis Jeff Bernard, erede di Hinault, poi Delgado, Mottet, il messicano Alcala, un altro giovane spagnolo, Fuerte. Hanno fallito invece i colombiani, pur se Herrera e Parra vantano il miglior piazzamento in cinque anni: quinto e sesto.

Ermanno Mioli

Jeannie Longo e Maria Canins sulle strade del Tour: quest'anno ha vinto la francese, preparatasi scrupolosamente soprattutto per le montagne, fotoSipa

LA LONGO MEGLIO DELLA CANINS (E SUL TERRENO DI MARIA)

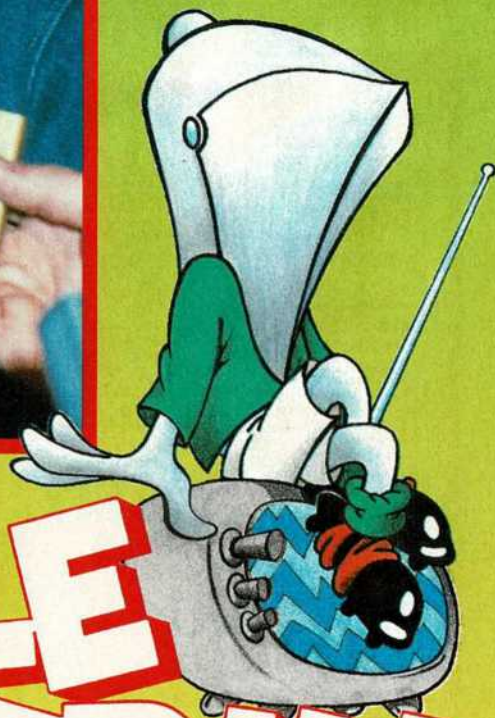
IN MONTAGNA IL GUSTO CI GUADAGNA

Parigi. Jeannie Longo, cavaliere della Legion d'onore, campionessa universitaria di varie specialità sciistiche di discesa; una ventina di titoli nazionali, tre iridati, cinque record mondiali, dai tre chilometri all'ora (44,700), può finalmente affermare di essere la più completa ciclista del mondo. Ha vinto il Tour, ha battuto la rivale Maria Canins, proprio in montagna. È una Savoiarda la Longo tenace e antipatica (le compagne non la possono soffrire, come le avversarie). Contesta tutto, è presuntuosa, fa cadere dall'alto la sua cultura universitaria ma è bravissima. Ha ventinove anni, un impiego come "public relation" all'assessorato allo sport di Grenoble, ha vinto in tutto il mondo (Giappone compreso) ma gli mancava il «suo» Tour. Bastonata da Maria Canins nel 1985 e nel 1986 (ventidue minuti di ritardo nel primo Tour, quindici nel secondo) aveva deciso di cambiare sistema. Sposato il suo allenatore (un ex corridore), si è completamente affidata ai suoi sistemi per migliorare in montagna. Ha fatto strage sulle Alpi con una preparazione specifica che comprende «ripetute» interval-training. Ha perduto tre chili, ha rinunciato a varie corse. «Doveva» vincere e ha vinto, ma non come si prevedeva, ossia resistendo alla nostra azzurra e soffiandole gli abbuoni: ma battendola proprio in salita. Staccata nella tappa pirenaica di Luz Ardiden, la Canins è rimasta choccata. Ha superato la Longo a cronometro e addirittura in volata. Ma non è stata più in grado di togliersela da ruota in salita. In maglia gialla sulle Alpi, Maria se l'è fatta sfilare incredibilmente proprio nella tappa di Morzine che doveva consacrare il suo terzo successo. Staccata di un minuto sul Col de Joux Plaine, è arrivata al traguardo con un distacco tre volte più grave. *«Un secondo posto, tre successi di tappa, la maglia gialla non sono risultati disprezzabili* — ha detto Maria Canins che ha trentotto anni — *sono contenta».* Ma il suo cedimento in montagna è clamoroso. La botta dell'età che arriva all'improvviso? Preparazione per migliorare in volata e sul passo che snatura le doti di scalatrice? Il trauma psichico della prima batosta pirenaica che l'ha bloccata? O una remissività esagerata, quasi un appagamento dopo due facili vittorie? Maria Canins ha annunciato che questo era il suo ultimo Tour, ma non la sua ultima stagione. Prima di concludere l'attività agonistica vuole il campionato del mondo. La Longo, che non aveva mai vinto il Tour, ha vinto invece gli ultimi due campionati del mondo su strada.

e. m.

I programmi
della settimana
da giovedì 30 luglio
a mercoledì 5 agosto
in collaborazione con

SETTIMANA con un ampio ventaglio di scelta: cominciamo dal pugilato, che annuncia un Tyson-Tucker altamente spettacolare. Poi c'è il motociclismo, uno degli sport più telegenici, che concentrerà le emozioni lungo il tracciato di Donington, in Inghilterra, Paese dove si svolgeranno anche due prestigiosi — e sicuramente avvincenti — incontri di calcio: la finale della Charity Shield tra l'Everton e il Coventry e l'amichevole, davvero di lusso, Inghilterra-Resto del Mondo. □

Sopra, fotoBobThomas, **Mike Tyson. Affronterà Tony Tucker per il mondiale dei pesi massimi**

- PIERFRANCESCO CHILI IN AGGUATO A DONINGTON
- IL SUPEROCCHIO SCRUTA IL DUELLO BAUDO-RAI
- IL CICLISMO FA TAPPA IN ABRUZZO
- A WEMBLEY ANTEPRIMA CON LA CHARITY SHIELD

A cura di **Nando Aruffo**

GIOVEDI' 30

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,45 TG2 Giovedì sport. Atletica leggera. Campionati italiani assoluti. Telecronista Paolo Rosi. In differita dallo stadio Olimpico di Roma. **Basket.** Campionati mondiali juniores. In differita da Bormio (Sondrio).

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
22,30 Pianeta mare. Settimanale degli sport nautici.
23,20 Il grande calcio '87. Bayern Monaco-Porto. Finale Coppa dei Campioni. Dallo stadio Prater di Vienna (Austria).

☐ EURO TV
22,20 Catch femminile. Commento di Tony Fusaro.

PUGILATO/TYSON E DE LORENZI

MASSIMO E LEGGERI

☐ **sabato** - Raidue - ore 23,55 ☐ **domenica** - Canale 5 - ore 22,30

Sarà certamente un successo in indici di ascolto il mondiale dei pesi massimi che vedrà il primo agosto a Las Vegas impegnato «King-Kong» Tyson (campione WBA e WBC) tentare di catturare anche la cintura IBF, in possesso di Tony Tucker, gigantesco nero del Michigan, 29 anni, imbattuto dopo 35 match. Quella tra Tyson e Tucker è indicata come una sfida a senso unico, perché il ventunenne Mike non sembra abbia avversari in grado, non si dice di batterlo, ma di impegnarlo. Eppure questo Tucker, abilmente pilotato nella carriera per giungere al titolo mondiale senza sconfitte dovrebbe quanto meno essere in grado di contrastare il terribile picchiatore di New York. La «Tyson-mania» sembra abbia contagiato gli americani, travolgendo tutto. Lo scopo di Don King, organizzatore del torneo per la riunificazione del titolo assoluto (anche se alcuni protagonisti al «via» si sono «imboscati» per strada, vedi Michael Spinks) era proprio questo. Anche se con Tyson si corre il rischio di stare seduti a bordo ring per pochi minuti, la gente affolla i botteghini sempre più numerosa ed eccitata. Davanti alla TV si registrano indici di altissimo interesse e il prezzo degli spot pubblicitari è salito alle stelle. Il Joe Louis degli «anni novanta» continua imperterrito a sgominare, quasi sempre brutalmente, i suoi avversari. Ecco perché Tucker non gode di nessuna «chanche» tra i critici, bookmacker (viene dato 1-12) e spettatori. Ecco perché quando è di scena Tyson le uniche scommesse che «tirano» sono quelle sulla ripresa nella quale il suo avversario andrà al tappeto. Attendiamo con viva curiosità questo match che Canale 5 manderà in circuito domenica sera alle ore 22,30. Un altro Tyson, bianco di pelle, mani pesanti, stessa grinta (quando vuole...) ma a noi più vicino, combatterà sabato sera primo agosto ad Asiago, cittadina turistica in provincia di Belluno: si tratta del campione d'Italia dei pesi leggeri, il chiavarese Luca De Lorenzi. Un Tyson con le dovute proporzioni e cautele del caso, sia ben chiaro. De Lorenzi metterà in palio il suo tricolore contro il combattivo Bruno De Montis, un sardo generoso. L'avvenimento dovrebbe risultare piacevole e, forse, anche drammatico. La cittadina di Asiago si presenta per la prima volta alla platea televisiva pugilistica con un contratto del tutto particolare, ma di sicuro interesse per il futuro. Il contributo comunale verrà erogato agli organizzatori della IBP (Sabbatini e Cotena) a seconda della «trance» di orario in cui il match verrà trasmesso in TV. La stessa

A fianco, fotoBriguglio, **Michel Platini. «Le roi» non ha mai calcato l'erba di Wembley. Anche per questo Inghilterra-Resto del Mondo si svolgerà nel prestigioso scenario dello Stadio Imperiale. La partita celebrerà il secolo di vita della Football League inglese**

UN SECOLO DI VITA PER LA F.L.

CENTO, ALLORA...

☐ **sabato 8 agosto** - TMC - ore 20,20

Buon compleanno, calcio! Il centenario della Football League è una festa di tutti, perché il campionato inglese è stato il primo del mondo a nascere. Anche da questo deriva l'interesse per Inghilterra-Resto del Mondo, lussuoso clou delle celebrazioni. Ancora una volta Telemontecarlo ci porta a Wembley. La sfida dovrebbe essere nobilitata dal meglio del calcio internazionale, cominciando da Maradona, Gullit, Butragueño, Preben Elkjaer, Platini nelle file «straniere»; e Glenn Hoddle, Bryan Robson, Gary Lineker e Mark Hateley tra gli «indigeni». In questi casi c'è sempre la possibilità di qualche rinuncia all'ultimo momento, ma le riserve a cui attingere appaiono talmente ampie per entrambe i Ct (Robson e Venables) da escludere l'eventualità di una delusione.

VENERDI' 31

☐ RAI UNO
23,55 Ciclismo. Coppa Italia. Prima prova su pista. Telecronista Adriano De Zan. In differita dal velodromo di Lanciano (Chieti).

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ ITALIA UNO
22,30 Calcio d'estate. Settimanale a cura di Marino Bartoletti.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.

IL SUPEROCCHIO/L'ACCORDO LEGA-RAI

PRELIEVI DI CALCIO (TELEVISIVO)

Quanto vale il calcio? Più o meno di Pippo Baudo? Scusate: tocca ripartire, ancora una volta, da Pippo e dal passaggio dalla RAI alle reti di Berlusconi. È uno dei pochi mezzi per vedere chiaro nel polverone della concorrenza fra TV pubbliche e private. Baudo, hanno scritto i giornali, ha incassato o meglio incasserà ventuno miliardi da Berlusconi per il contratto triennale che fa di lui un dirigente oltre che uno showman. Una cifra alta ma non sproporzionata: il Presidente del Milan avrà fatto i suoi calcoli, avrà capito che i quattrini in un modo e nell'altro gli ritorneranno in cassaforte (magari per acquistare un sostituto del carissimo Gullit se costui, facciamo gli scongiuri, non si manterrà a livello delle speranze dei milanisti e del loro profeta Silvio). Detto questo, c'è un confronto che suscita una certa sensazione. Se Baudo incamererà i ventuno miliardi, il calcio italiano riceverà centottanta miliardi in tre anni per la trasmissione in diretta o in differita delle partite. A prima vista, centottanta miliardi fanno impressione, come i ventuno toccati a Pippo. Pippo è solo, pur con il corredo del suo genio da spettacolo, mentre i calciatori delle squadre di Serie A e B sono tanti, tantissimi; e fra essi non mancano, anzi, i campioni che

RAI—TV replicherà domenica sera nel corso della «domenica sportiva» con un tricolore, quello dei superpiuma tra Antonio Renzo e Piero Morello, che qualcuno (La Rocca...) ha definito di Serie B. Un intervento molto inopportuno perché sebbene Renzo e Morello non siano sicuramente due grossi nomi, si può essere certi del loro impegno professionale.

Sergio Sricchia

Sopra, **Luca De Lorenzi, campione italiano dei pesi leggeri,** fotoRattini

Assisteremo a un tourbillon di soluzioni tattiche, sostituzioni e — speriamo — anche di gol. Qualcosa di importante dovrebbe accadere anche dietro le quinte, forse si cominceranno a studiare i tempi e i modi di un ritorno del calcio inglese nelle Coppe Europee e in questa ottica potrebbe avere un significato importante il comportamento del pubblico a Wembley.

m.s.

DATI AUDITEL

LA BOXE VA K.O.

In assenza del calcio «in diretta», è ancora e sempre la Formula Uno automobilistica ad attirare davanti al video il maggior numero di appassionati, a onta anche della crisi della Ferrari. È questo il dato più significativo che si deduce dall'analisi dell'ultimo mese di dati Auditel: dal 25 giugno al 16 luglio. Le telecronache dei tre Gran Premi che si sono disputati in questo lasso di tempo, infatti, risultano tutte presenti nei Top Ten, due addirittura al primo e al terzo posto. Insomma, l'automobile sembra prevalere come secondo sport televisivo; il suo maggior antagonista, il pugilato, sembra aver avuto una battuta d'arresto con i soli 3.773.000 telespettatori di Oliva-Coggi. Anche se comunque siamo nel periodo dell'anno in cui l'interesse televisivo per il calcio è più basso, c'è da segnalare il più che buon andamento d'ascolto per il Mundialito '87 (ben quattro sono le partite presenti ai primi 10 posti della classifica) e l'interessante novità degli spareggi «minuto per minuto» della Serie B. Per restare nel campo del calcio, comunque, non si può dimenticare la grande delusione della Copa de Oro, il torneo americano che la Rai ha organizzato per controbilanciare il Mundialito «berlusconiano» e che invece si è rivelato una grossa delusione (il miglior ascolto è stato di 2 milioni e 400 mila per Roma-Rosario Central). Come si vede, mancano completamente dalla classifica il tennis (il torneo di Wimbledon ha raggiunto i 965 mila spettatori per la finale Lendl-Cash su Raitre) e la stessa atletica leggera disciplina che la Rai sta seguendo quest'anno con particolare attenzione in vista dei prossimi Mondiali romani (il migliore risultato è stato raggiunto dal meeting di Firenze, su Raidue, con 1.816 mila). Senza parlare del ciclismo che mai è riuscito a raggiungere la soglia del milione di telespettatori. Passando a una rapida analisi delle rubriche settimanali, da rivelare la conferma al vertice di «Domenica sprint» e soprattutto l'ingresso in classifica delle due trasmissioni di Italia Uno («Calcio d'estate» addirittura al quarto posto) e di «Campioni», il programma del lunedì di Rai tre che per ora è stabilmente sopra il milione di spettatori. Una piccola delusione deriva dall'uscita di classifica (sorprendente quanto inspiegabile) di «Grand Prix» che non è riuscito a superare i 768 mila telespettatori.

Giampaolo Petitto

I TOP TEN

GLI AVVENIMENTI	AUDIENCE (IN MIGLIAIA)	RETE	DATA
1 Automobilismo: GP. Usa F. 1	5.880	Raidue	21-6
2 Calcio: Svizzera-Svezia (Qualif. Europei)	5.593	Raiuno	17-6
3 Automobilismo: G.P. Francia F. 1	4.513	Raidue	5-7
4 Calcio: Inter-Barcellona (Mundialito '87)	4.008	Canale 5	24-6
5 Pugilato: Oliva-Coggi (Mondiale)	3.773	Raidue	4-7
6 Calcio: Inter-Porto (Mundialito '87)	3.559	Canale 5	26-6
7 Calcio: Milan-Barcellona (Mundialito '87)	3.060	Canale 5	30-6
8 Calcio: Spareggi Serie B	2.957	Raitre	8-7
9 Automobilismo: G.P. Inghilterra F. 1	2.926	Raidue	11-7
10 Calcio: Barcellona-Porto (Mundialito '87)	2.720	Canale 5	28-6
LE RUBRICHE			
1 Domenica sprint	2.297	Raidue	28-6
2 Novantesimo minuto (ultima puntata)	2.235	Raiuno	21-6
3 Il processo del lunedì	1.555	Raitre	22-6
4 Calcio d'estate	1.523	Italia 1	3-7
5 Sportsette	1.401	Raidue	18-6
6 Campioni, le più belle partite...	1.197	Raitre	13-7
7 Cadillac	1.179	Canale 5	18-6
8 La domenica sportiva	1.140	Raiuno	12-7
9 Sport spettacolo	1.099	Italia 1	4-7
10 American ball	1.035	Italia 1	20-6

nel loro campo reggono il paragone con Pippo. No, non propongo che a Maradona, al citato Gullit o a Careca e a Rush vengano dati altri quattrini supplementari per diritti televisivi. Voglio solo rilevare, al contrario, che la RAI ha preso finanziariamente un impegno che la spinge oltre l'affare Pippo-Berlusconi. Perché? Perché, al di là della cifra, la RAI ha assicurato alle autorità calcistiche un'accortezza: quella di ridurre sul video gli appuntamenti con il campionato per non aggravare la crisi del pubblico negli stadi, il rischio di sempre più vaste zone di «vuoto» nelle gradinate «non» compensate da una folla in crescita di tifosi in poltrona. Quindi, centottanta miliardi per assicurare informazione, spettacolo ma non per enfatizzare il calcio impoverendolo negli stadi o inzeppandolo di spot pubblicitari. Centottanta miliardi in cambio di un prodotto di successo ma non per avere un prodotto ed estremizzarne lo sfruttamento ad ogni costo. Pippo, come si sa, ha annunciato di voler dare battaglia alla RAI, ma ha anche manifestato chiaramente preoccupazione verso i difficili rapporti con la pesante, pretenziosa invadenza pubblicitaria. Avverte con lucidità di essere un richiamo per allodole e non ignora che i suoi ventuno miliardi renderanno parecchio di più al suo boss (boss illuminato ma pur sempre boss). Due stili diversi, che fanno interpretare in modo diverso le cifre in ballo. Come per il cinema sono convinto che i film vadano visti nelle sale, così anche per il calcio nessuno mi toglie dalla testa che è il campo di gioco il suo vero palcoscenico e non il quadrato a più pollici del nostro elettrodomestico ad immagini.

Italo Moscati

13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
23,20 Il grande calcio '87. Brasile-Cile. Coppa America per Nazioni. Da Buenos Aires (Argentina).

SABATO 1

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
16,00 Sabato sport. Baseball. Una partita del campionato italiano di Serie A.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
23,55 Notte sport. Pugilato. Luca De Lorenzi-Bruno De Montis. Titolo italiano pesi leggeri. In diretta da Asiago (Vicenza). **Calcetto.** Finale del campionato italiano di Serie A. In differita.

☐ ITALIA UNO
14,00 Sport spettacolo. Settimanale condotto in studio da Valeria Cavalli.
23,00 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici, condotto in studio da Andrea De Adamich, con Nico Cereghini e Claudia Peroni.

Sopra, fotoThomas, **Peter Reid, allenatore-giocatore dell'Everton campione d'Inghilterra che sfida il Coventry, detentore della Coppa, nella Charity Shield a Wembley**

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sportissimo.
14,00 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli. Nel corso del programma (ore 15,55): **Calcio.** Coven-

try-Everton. Coppa F.A. Charity Shield. Commento di Luigi Colombo. In diretta dallo stadio Wembley di Londra (GB).
19,50 TMC Sport.

☐ EURO TV
14,00 Catch. Commento Tony Fusaro.
15,00 Baseball week. Il punto sul campionato italiano di Serie A.

CALCIO/COPPA CHARITY SHIELD

LO SCUDO DELLA PARITÀ

☐ **sabato** - TMC - ore 15,55

Se la finale della F.A. Cup è come il tè delle cinque, il Charity Shield è come le uova con il bacon. Alludiamo non solo alla tradizione ma — nel secondo caso — anche al momento... gastronomico, perché la partita di sabato a Wembley è effettivamente la «prima colazione» della stagione inglese '87-'88. Una ouverture in grande stile, che Telemontecarlo ci offre con la solita attenzione al grande calcio e con una tempestività degna di miglior... ripetitore. In campo, come sempre dal 1908 ad oggi, ci sono le vincenti del campionato e della Coppa nella stagione precedente, che si affrontano in partita unica per la conquista del Charity Shield, vale a dire lo «Scudo della Carità». Come dice il nome, si tratta di un'iniziativa a sfondo benefico (l'incasso va in parte a organizzazioni assistenziali), nella quale l'elemento spettacolare tende a prevalere su quello agonistico. Attenzione, però: parlare di «amichevole» o «esibizione» non avrebbe senso, perché gli inglesi fanno sul serio anche quando la posta in palio è una meda-

A fianco, Fotosport International, **le due squadre finaliste della Charity Shield 1986: il Liverpool e l'Everton.** In alto a destra, fotoBobThomas, **John Sillett, tecnico del Coventry**

DOMENICA 2

☐ RAI UNO
15,35 Domenica Sport. Ciclismo. Trofeo Matteotti. Telecronista Adriano De Zan. In diretta da Pescara.
23,00 La domenica sportiva. Nel corso del programma: **Pugilato.** Antonio Renzo-Piero Morello. Titolo italiano pesi superpiuma. In diretta da Latina.

IL BARONE PERSEGUITATO DAI RICORDI

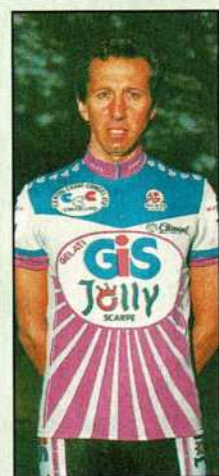
☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
20,00 TG2 Domenica sprint.

☐ RAI TRE
11,20 TG3 Diretta sportiva. Motociclismo. G.P. d'Inghilterra. Campionato mondiale velocità. Classi 125 e 250 cc. Telecronista Federico Urban. In diretta dal circuito di Silverstone (GB).
16,00 Motociclismo. G.P. d'Inghilterra. Classe 500 cc.

CICLISMO/LA COPPA ITALIA

TORNO PALMIRO

☐ **venerdì** - Raiuno - ore 23,55 ☐ **domenica** - Raiuno - ore 15,35 ☐ **lunedì** - Raiuno - ore 16,00

La Coppa Italia professionisti si articolerà in tre prove e vi potranno partecipare le undici squadre affiliate alla Lega-FCI per l'anno 1987. La prima prova, in programma venerdì 31 luglio, sarà una gara su pista e si svolgerà a Lanciano, in provincia di Chieti. Sono in programma la prova di velocità a cui partecipa un corridore per formazione; l'inseguimento individuale di Km 4 con qualificazioni, semifinali e finali; l'individuale a punti sui 100 giri con vari punteggi assegnati a ogni traguardo, e, infine, la gara ad eliminazione diretta. La seconda prova consiste in una gara in linea, rappresentata dal classico trofeo Matteotti, in programma per domenica 2 agosto. Ritrovo alle nove in Piazza Salotto a Pescara, partenza alle dieci da Piazza Duca degli Abruzzi, dove è fissata anche la fet-

SETTIMANA DI PRIME DONNE CON GIRARDOT,

GIOVEDI' 30

☐ **Raiuno ore 20,30**
«Distanza zero» (film, '77) di Jean Claude Tramont, con Annie Girardot, Jacques Dutronc.

☐ **Raitre, ore 21,45**
«Furia nel deserto» (film, '47) di Lewis Allen, con Lizabeth Scott, Burt Lancaster.

☐ **Italia Uno, ore 20,30**
«Polvere di stelle» (film, '73) di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Monica Vitti.

VENERDI' 31

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«La legge è legge» (film, '58) di Christian Jaque, con Totò, Fernandel, Nino Besozzi, Leda Gloria.

☐ **Raitre, ore 20,30**
«La banda di Harry Spikes» (film, '74) di Richard Fletscher, con Lee Marvin, Ron Howard, Gary Grimes.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«Show boat» (film, '51) di George Sidney, con Kathryn Grayson, Ava Gardner.

SABATO 1

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Sotto le stelle» (varietà) con Sammy Barbot, Daniela Poggi, Nino Frassica. 1. puntata.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«American gigolo» (film, '80) di Paul Schrader, con Richard Gere, Lauren Hutton, Hector Elizondo.

☐ **Canale 5, ore 15,30**
«La cento chilometri» (film, '59) di Giulio Petroni, con Massimo Girotti, Marisa Merlini.

Daniela Poggi e Sammy Barbot (fotoRadiocorriere)

detto, figuriamoci se può avere paura di qualcuno. Eppure farà bene a non commettere errori, perché il Coventry non perdona. Arrivato alla finale di Coppa nel ruolo di outsider, si impose ad un Tottenham teoricamente superiore in ogni reparto, rimontando due volte e superandolo nei supplementari. Alla formazione di quella storica vittoria si è aggiunto David Speedie, rissoso, irascibile ma anche dotato attaccante scozzese proveniente dal Chelsea. Il regolamento prevede che in caso di parità al novantesimo, la Scudo venga assegnato ex-equo: i due club lo terrebbero sei mesi a testa. Proprio ciò che è successo l'anno scorso, con il match fra Everton e Liverpool che termino 1-1.

glietta ricordo. Il tipico calcio all'inglese che le due contendenti di quest'anno sembrano in grado di onorare come Dio comanda. L'Everton appare favorito, dall'alto di un collettivo solidissimo e pieno di nazionali: gente come Southall, Stevens, Reid e Steven ha beffato il grande Liverpool nello sprint-scu-

Marco Strazzi

A fianco, **Palmiro Masciarelli, uno dei protagonisti del Trofeo Matteotti. L'ex uomo di fiducia di Moser si allena abitualmente lungo il circuito della classica pescarese**

tuccia d'arrivo. La classifica a squadre sarà aggiornata in base alla somma dei tempi dei primi tre corridori di ogni formazione. A parità di tempo, nel caso di arrivo in gruppo, vale il miglior piazzamento di ogni squadra. La terza e ultima prova, lunedì 3 agosto, a Cepagatti: si correrà la «Cronostaffetta» a squadre, che si snoderà lungo un circuito di km 12,975 da ripetersi quattro volte. La squadra che al termine della terza prova avrà il miglior punteggio complessivo sarà la vincitrice della Coppa Italia; in caso di parità varrà il miglior piazzamento nell'ultima prova.

Piero Anchino

PALLACANESTRO

COSÌ ISIAH

Anche il basket ha trovato il suo sorriso senza confini e lo presenterà in autunno sugli schermi di Italia 1 che manderà in onda in cinque puntate domenicali un breve film sulla vita di Isiah Thomas, playmaker dei Detroit Pistons e soprattutto personaggio in grado di insegnare qualcosa ai più giovani (lui che è solo ventiseienne). Il film è stato realizzato nei giorni scorsi a Salsomaggiore dall'Edb, con i partecipanti all'NBA Lipton camp (in cui Thomas era il dimostratore e Mike Fratello allenatore) nel singolare ruolo di comparse. La storia di Thomas merita di essere brevemente raccontata: nato a Chicago, ultimo di nove fratelli, e cresciuto nel ghetto, Isiah è riuscito a passare dai playground in asfalto ai parquet dell'NBA. Oggi è uno dei migliori giocatori del campionato professionistico. Uscito con due anni di anticipo dall'università per necessità anche economiche (la prima spesa coi soldi ricevuti dai Pistons di Detroit è stata l'acquisto di una casa per la madre), promise a sua mamma e a se stesso che si sarebbe ugualmente laureato in legge, perchè la sua ambizione è di aiutare come avvocato i ragazzi che non hanno avuto la sua stessa fortuna e restituire con questo impegno quanto ha ricevuto dal basket. Ha così ripreso a studiare d'estate, si è laureato ed è stato un vero peccato che i playoff l'abbiano tenuto lontano dalla cerimonia di consegna della laurea avvenuta proprio nel giorno della festa della mamma: è toccato comunque a Mamma Mary ricevere il frutto della promessa di suo figlio. □

Isiah Thomas, playmaker dei Detroit Pistons e protagonista di un film propedeutico realizzato a Salsomaggiore nel corso dell'NBA Lipton Camp. Nato a Chicago e cresciuto nel ghetto, Thomas è oggi uno dei più apprezzati giocatori dell'NBA

22,45 Basket. Italia-Urss. Campionati mondiali juniores da Bormio (Sondrio).

□ CANALE 5
22,30 Pugilato. Mike Tyson-Tony Tucker. Titolo mondiale pesi massimi versione WBA-WBC-IBF. Commento di Rino Tommasi. In differita via satellite dall'Hotel Hilton di Las Vegas (Nevada, Usa).

□ ITALIA UNO
11,00 Sport Spettacolo. Replica.
13,00 Grand Prix. Replica.

□ TELEMONTECARLO
11,20 Motociclismo. G.P. d'Inghilterra. Commento di Renato Ronco e Virginio Ferrari. Classe 125 cc. In diretta dal circuito di Silverstone (GB).
12,35 Motociclismo. G.P. d'Inghilterra. Classe 250 cc.
14,35 Motociclismo. G.P. d'Inghilterra. Classi 80 e 500 cc.
19,50 TMC Sport.

LUNEDI' 3

□ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
16,00 Ciclismo. Coppa Italia. Seconda prova: Cronostaffetta. Telecronista Adriano De Zan. In diretta da Cepagatti (Pescara).
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

□ RAI TRE
18,25 Beach volley (Pallavolo su spiaggia). Telecronista Jacopo Volpi. In differita da Bibione (Venezia).
21,45 Campioni. Le più belle partite della nostra vita. Con Gianni Minà. Quinta puntata: Italia-Brasile, 21-6-70,

VITTI, EKBERG, GARDNER, BARDOT, MONROE

DOMENICA 2

□ **Raiuno, ore 20,30** «Harem» (film tv, '86) di Billy Hale, con Art Malik, Omar Sharif, Ava Gardner. 2. e ultima parte.

□ **Raidue, ore 17,30** «Fantomas contro Scotland Yard» (film, '67) di André Hunebelle, con Louis De Funes, Jean Marais, Mylene Demongeot.

□ **Canale 5, ore 14,00** «Hollywood o morte!» (film, '56) di Frank Tashlin, con Jerry Lewis, Dean Martin, Anita Ekberg.

LUNEDI' 3

□ **Raiuno, ore 20,30** «La calda notte dell'ispettore Tibbs» (film, '79) di Norman Jewison, con Sidney Poitier, Rod Steiger, Warren Oates.

□ **Canale 5, ore 20,30** «Alfredo Alfredo» (film, '72) di Pietro Germi, con Dustin Huffman, Stefania Sandrelli.

□ **Retequattro, ore 20,30** «Angelica e il gran sultano (film, '67) di Bernard Borderie, con Michele Mercier, Robert Hossein, Jean Claude Pascal.

MARTEDI' 4

□ **Raidue, ore 20,30** «Operazione sottoveste» (film, '59 di Blake Edwards, con Gary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien.

□ **Raitre, ore 21,45** «Giungla d'asfalto» (film, '50) di John Huston con Sterling Hayden e Marilyn Monroe.
av2

□ **Retequattro, ore 20,30** «Cielo giallo» (film, '48) di William A. Wellman, con Gregory Peck, Anne Baxter, Richard Widmark.

MERCOLEDI' 5

□ **Raidue, ore 20,30** «Rififi» (film '55) di Jules Dassin con Jean Servais, Magali Noel.

□ **Canale 5, ore 20,30** «La via del rhum» (film, '71) di Robert Enrico, con Brigitte Bardot.

□ **Retequattro, ore 20,30** Serata Marilyn «Gli uomini preferiscono le bionde» (film '53) di Howard Hawks. «Fermata d'autobus» (film, '56) di Joshua Logan. Con Marylin Monroe.

MOTOCICLISMO / G.P. D'INGHILTERRA

L'HONDA CON UN CHILI DI PIÙ

☐ **domenica** - Raitre e TMC - ore 11,20

Dopo il diluvio di Le Mans il mondiale velocità cerca un po' di sole in Inghilterra, uno dei posti in verità meno adatti per la realizzazione del desiderio. Negli anni passati, infatti, pioggia e vento hanno caratterizzato più volte la gara britannica, che quest'anno lascia il circuito di Silverstone per quello di Donington. Si tratta di uno storico passaggio di consegne, perché Silverstone ha ospitato in esclusiva il gran premio inglese sin da quando, nel 1977, è stato bandito dal calendario iridato il «famigerato» circuito stradale dell'Isola di Man, arcinoto per la sua pericolosità. In realtà la pioggia caduta copiosa in Olanda prima ed in Francia poi non ha appagato tutti i piloti della classe 500. Ne gradirebbe una razione supplementare Randy Mamola, favorito dalle coperture «rain» Dunlop (fornite in esclusiva alla sua squadra) che si sono dimostrate superiori alle Michelin usate invece da tutti gli altri piloti. La gradirebbe anche il nostro Pierfrancesco Chili, che proprio sul bagnato, a Le Mans, si è classificato al secondo posto salendo sul podio dopo un digiuno durato ben quattro anni. Era stato Marco Lucchinelli, proprio a Le Mans, l'ultimo italiano a salire sul podio nel 1983. Con la pista asciutta sarebbe invece più facile pronosticare vincitore l'australiano Wayne Gardner, leader del campionato con la sua Honda NSR a quattro cilindri rivelatasi imbattibile per Mamola, e il campione del mondo in carica Eddie Lawson, perché potrebbe scaricare a terra tutta la sua potenza. Qualunque sia il tempo, ci si attende invece la pronta riscossa della Cagiva, protagonista in Jugoslavia con Roche e in Olanda con De Radigues, ma costretta al ritiro in Francia dopo aver ben figurato nelle prove. La classe 250 riproporrà l'ennesimo atto della sfida in famiglia tra i piloti Honda: i tedeschi Roth e Mang sono sicuramente i più concreti pretendenti al trono di Carlos Lavado. Qualche possibilità di inserimento per Loris Reggiani e la sua Aprilia che in Francia si sono dovuti accontentare del settimo posto dopo un «dritto» del pilota romagnolo quando era in quarta posizione. Più difficile, alla luce della gara francese, la situazione in casa Yamaha dove, per di più, c'è da fare i conti con le condizioni fisiche non perfette di Lavado, l'assenza di Garriga e la crisi psicologica di Cadalora. Nella 125, infine, le attenzioni sono rivolte a Fausto Gresini. L'imolese ha vinto tutte e sei le gare fin qui disputate e sarà interessante vedere se continuerà la sua marcia a punteggio pieno verso il titolo iridato che sembra già abbondantemente suo.

Stefano Saragoni

Pierfrancesco Chili in sella alla sua Honda NS, fotoVillani

ASPETTANDO L'ATLETICA IRIDATA

TRE ORI PER GOLDINE

☐ **mercoledì** - Raiuno - ore 20,30

Ricordate le polemiche ai tempi di Valery Borzov, il grande velocista sovietico degli anni '70, o quelle più recenti sull'uso degli anabolizzanti o dell'emotrasfusioni? Sì, perché i rapporti (non sempre chiari) tra atletica e scienza sono da tempo all'ordine del giorno. «Goldengirl», il film che Raiuno trasmette mercoledì 5 agosto alle 20,30 per il ciclo «Voglia di correre», è dedicato proprio a questo argomento, di questo tempo attualissimo. Diretto nel 1979 dal regista italo-americano Joseph Sargent, «Goldengirl» è la storia di un'atleta statunitense, destinata a vincere tre medaglie d'oro (100, 200 e 400 metri) alle Olimpiadi di Mosca (il film è stato girato prima della notizia del boicottaggio americano). Goldine, questo il nome della ragazza, è stata allevata dal suo patrigno, un medico tedesco con un passato nazista, e letteralmente «costruita» in laboratorio, attraverso durissimi allenamenti, condizionamenti psicologici e «aiuti» chimico-farmaceutici. E non è finita: poco prima delle Olimpiadi, si interessa a lei un gruppo di pubblicitari con l'intenzione di sfruttare la sua immagine. In più, un pizzico di giallo e l'immancabile parentesi sentimentale. Insomma, il film ha tutti gli ingredienti per divertire e nello stesso tempo per puntare il dito contro quel giro di interessi (politici, commerciali, e pseudo-scientifici) che circondano il mondo dello sport e dell'atletica leggera in particolare. Protagonista del film è Susan Anton, qui al debutto come attrice cinematografica: al suo fianco due attori molto famosi quali James Coburn e Curd Jurgens.

g.p.

finale Coppa Rimet. Ospiti in studio: Giacinto Facchetti, Ferruccio Valcareggi, Sandro Mazzola, lo scrittore Giovanni Arpino e l'industriale Walter Mandelli.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sportissimo.
13,45 Sport news.
19,50 TMC Sport.

☐ EURO TV
22,20 Catch. Commento di Tony Fusaro.

MARTEDI' 4

☐ RAI UNO
0,30 Basket. Campionati mondiali juniores. Da Bormio (Sondrio).

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

MERCOLEDI' 5

☐ RAI UNO
20,30 Goldengirl. Film ('79) di Joseph Sargent, con Susan Anton, James Coburn.

Lo scrittore Giovanni Arpino, sopra, **è fra gli ospiti della puntata di Campioni, condotto da Gianni Minà**

0,30 Basket. Campionati mondiali juniores. Finali da Bormio (Sondrio)

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport. Ore tredici.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

Una Straordinaria Offerta per l'ESTATE

TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

E NOI TE LO REGALIAMO

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro

a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020009**

IL GRANDE BONIEK

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020014**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020006**

PLATINI
Il calciatore d'oro

a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020005**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni

di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020011**

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine. 240 fotografie a colori.

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020015**

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine. 37 fotografie inedite.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020012**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020008**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine. 195 fotografie.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020003**

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
	TOTALE IMPORTO LIRE		

...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	
			OMAGGIO

GS/30

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

TUTTO
NUOVO